

Provincia di Ravenna

Settore Politiche Agricole e Sviluppo Rurale

P.R.I.P.

Programma Rurale Integrato Provinciale



18 dicembre 2007

INDICE

Parte prima	5
A. BREVE ANALISI DI CONTESTO PROVINCIALE DEDOTTA DAL PIANO TERRITORIALE COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) E DAI PIU' RECENTI INDICATORI STATISTICI	DI
1 IL SETTORE AGRICOLO	
1.1 Dinamica delle aziende: numero e superficie media	
1.2 Le produzioni agricole	
1.3 Le produzioni zootecniche	
1.4 L'agriturismo e le fattorie didattiche	
1.4.1 Agriturismo	
1.5 Le forme di gestione, le strutture aziendali e gli addetti	
1.6 Le aziende per Orientamenti Tecnici-Economici e Unità di Dimensione Economica	15
1.7 Alcuni dati sulla struttura delle aziende agricole	17
1.8 Alcuni dati UMA (Utenti Motori Agricoli): dinamica delle aziende attive e propensione agli inves	
1.9 Le cooperative agricole di conduzione terreni: una specificità imprenditoriale ravennate	
1.10 L'assistenza tecnica e la qualità delle produzioni	
1.11 Le disponibilità idriche	
1.12 Le filiere presenti	
1.12.1 Filiere vegetali	
1.12.2 Filiere Zooiecniche	
2 DINAMICA DEMOGRAFICA, SERVIZI ED EMERGENZE STORICO-ARCHITETTONICHE	
2.1 Dinamica demografica dei centri abitati e della popolazione sparsa	
2.1.1 La popolazione accentrata e sparsa	
2.1.2 La dinamica evolutiva della popolazione dei centri	
2.1.3 La popolazione del resto del territorio	
2.2 Dotazioni di servizi e spazi collettivi	
2.3 Analisi delle emergenze storico-architettoniche, viabilità e acquedottistica nelle Aree Rurali Interi 2.3.1 Emergenze storico-architettoniche	
2.3.2 Viabilità rurale	
2.3.3 Acquedotti	
3 IL SISTEMA NATURALE ED AMBIENTALE	
3.1 Breve analisi delle problematiche legate al suolo, acqua e aria	
3.2 I temi sviluppati nel PTCP vigente	43
3.3 La lettura morfologica-paesaggistica del territorio e l'individuazione delle Unità di Paesaggio	
3.4 L'approfondimento e precisazione del sistema degli elementi strutturanti la forma del territorio e del tutele delle risorse ambientali, storico-culturali e testimoniali del territorio	
3.5 L'approfondimento e precisazione della tutela della ricarica degli acquiferi sotterranei	
3.6 Il sistema delle Aree Protette	
3.6.1 Il sistema delle aree protette regionali	
3.6.2 La Rete Natura 2000	46
3.7 Il patrimonio naturale	
3.7.1 Paesaggio vegetale e habitat	
3.7.2 Flora	
4 Breve analisi dei risultati della precedente programmazione 2000-2006	
4.1 Asse 1	
4.2 Asse 2	
4.3 Asse 3	
B. DECLINAZIONE E DETTAGLIO DEL TERRITORIO RURALE PER AREE SECONDO METODOLOGIA REGIONALE ADOTTATA	
1 LA SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO SECONDO LA METODOLOGIA REGIONALE	
Breve descrizione delle aree rurali intermedie	
3 Breve descrizione delle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	
C. DESCRIZIONE DEL PIANI/PROGRAMMI PRESENTI SUL TERRITORIO	
1.1 Piani di valenza provinciale	
1.1 1 mil of the transmin bio tilistats	

1.2 Intese ai sensi della L.R. 2/2004	66
1.3 Accordo di programma quadro (APQ)	
1.4 Progetti INTERREG III attivati nella provincia di Ravenna che riguardano il territorio rurale	
Parte seconda	
A. OBIETTIVI SPECIFICI DELLA PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE IN AT	
INFRASTRUTTURALI, ECONOMICI, SOCIALI, AMBIENTALI	68
1 RICHIAMO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI DELLA PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE IN ATTO TRATTO DA	PTCP
VIGENTE	
2 OBIETTIVI DEL PSR CHE IL PRIP INTENDE PERSEGUIRE	
Asse 1	
Asse 2	
Asse 3	
Asse 1 – Analisi Swot Aree Rurali Intermedie	
Asse 1 – Analisi Swot Aree Rurali ad Agricoltura Intensiva Specializzata	
Asse 2 – Analisi Swot Aree Rurali Intermedie	80
Asse 2 – Analisi Swot Aree Rurali ad Agricoltura Intensiva Specializzata	82
Asse 3 – Analisi Swot Aree Rurali Intermedie	84
Asse 3 – Analisi Swot Aree Rurali ad Agricoltura Intensiva Specializzata	85
B. PRIORITÀ TEMATICHE E TERRITORIALI PER ASSE	
1) ASSE 1	
a) Le misure attivate	
b) Orientamenti strategici e priorità	
c) Settori produttivi minori a valenza locale	
Misura 112 – Insediamento di giovani agricoltori	
d) Progetti collettivi e progetti singoli	
Misura 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste.	
Misura 132 - Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare	
2) ASSE 2	
a) Le misure attivate	
b) Orientamenti strategici e priorità	
Misura 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	
Misura 214 - Pagamenti agroambientali	
Azione 1 – Produzione integrata	
Azione 2 – Produzione Biologica	
Azione 3 – Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque Azione 4 – Incremento della sostanza organica	
Azione 4 – Incremento detta sostanza organica Azione 5 – Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone del territorio emiliano-romagi	
rischio di abbandono	
Azione 6 – Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di varietà autoctone del territorio emiliano-roma	
minacciate di erosione	
Azione 8 – Regime sodivo e praticoltura estensiva	
Azione 9 – Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario	
Azione 10 – Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali	
Misura 215 – Pagamenti per il benessere degli animali	
Misura 216 – Sostegno agli investimenti non produttivi	
Azione 1 – Accesso al pubblico e gestione faunistica	
Azione 2 – Conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica	
Azione 3 – Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario	
Misura 221 – Imboschimento dei terreni agricoli	
3) ASSE 3	
a) Le misure attivate	
b) Orientamenti strategici e priorità	
Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole	
Azione 1 – Agriturismo	
Azione 2 - Ospitalità turistica	
Azione 3 - Impianti per energia da fonti alternative	106

Misura 313 – Incentivazione delle attività turistiche	106
Misura 321 – Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale1	106
Misura 322 – Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	
Misura 331 – Formazione e informazione degli operatori economici	
Misura 341 – Acquisizione di competenze e animazione	107
C. METODOLOGIA DI INTEGRAZIONE CON ALTRE POLITICHE TERRITORIALI IN PARTICOLARE DI COERENZA CON L.R. 20/2000, PIANO FAUNISTICO VENATORIO, PIANO TUTELA ACQUE, POLITICHE DI COESIONE	108
D. TERRITORI SELEZIONATI PER I GAL. INDICAZIONI PER LA REALIZZAZIONE DEI PAL CON TEMI CATALIZZATORI1	109
E. SISTEMA DI GOVERNANCE DEGLI INTERVENTI A LIVELLO PROVINCIALE1	114
F. PIANIFICAZIONE FINANZIARIA	115
1. Piano di finanziamento	115
1.1 Piano finanziario per Asse1	
2. RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE	116
G. CONSULTAZIONI LOCALI	117
ELENCO RIUNIONI - PSR 2007/2013	117
H. VALUTAZIONI DI INCIDENZA E V.A.S.	119
Allegato 1. ORIENTAMENTI E PRESCRIZIONI PER INTERVENTI DI RINATURAZIONE O DI IMBOSCHIMENTO NELLE AREE PROTETTE E PROPOSTE DI VALORIZZAZIONE DA INTRODURRE NEI BANDI	120

Parte prima

A. BREVE ANALISI DI CONTESTO PROVINCIALE DEDOTTA DAL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) E DAI PIU' RECENTI INDICATORI STATISTICI

1 IL SETTORE AGRICOLO

1.1 Dinamica delle aziende: numero e superficie media

Sulla base dei dati dei censimenti dell'agricoltura si evidenzia che il numero di aziende in provincia di Ravenna è in costante diminuzione, anche se con una velocità inferiore alla media regionale.

Nella tabella seguente riportiamo i valori assoluti e percentuali del numero di aziende suddivise nei comuni della provincia per gli anni censuari 1982, 1990 e 2000.

Num ero di azie	ende per Comun	e e Anno - (va	ılori assoluti e	percentuali)		
(Notizi	e generali 1982/2	2000 - Provinc	ia di RAVENN	IA)		
Comune		Anno			Anno	
	1982	1990	2000	1990-1982	2000-1990	2000-1982
ALFONSINE	834	681	553	-18.3%	-18.8%	-33.7%
BAGNACAVALLO	935	854	778	-8.7%	-8.9%	-16.8%
BAGNARA DI ROMAGNA	163	145	121	-11.0%	-16.6%	-25.8%
BRISIGHELLA	949	1,042	883	9.8%	-15.3%	-7.0%
CASOLA VALSENIO	354	339	261	-4.2%	-23.0%	-26.3%
CASTEL BOLOGNESE	358	317	291	-11.5%	-8.2%	-18.7%
CERVIA	951	826	569	-13.1%	-31.1%	-40.2%
CONSELICE	530	459	345	-13.4%	-24.8%	-34.9%
COTIGNOLA	547	503	411	-8.0%	-18.3%	-24.9%
FAENZA	2,109	1,916	1,820	-9.2%	-5.0%	-13.7%
FUSIGNANO	499	438	379	-12.2%	-13.5%	-24.0%
LUGO	1,829	1,479	1,127	-19.1%	-23.8%	-38.4%
MASSA LOMBARDA	306	260	198	-15.0%	-23.8%	-35.3%
RAVENNA	4,540	4,178	3,049	-8.0%	-27.0%	-32.8%
RIOLO TERME	327	322	269	-1.5%	-16.5%	-17.7%
RUSSI	555	522	453	-5.9%	-13.2%	-18.4%
SANT'AGATA SUL SANTERNO	129	111	97	-14.0%	-12.6%	-24.8%
SOLAROLO	344	317	272	-7.8%	-14.2%	-20.9%
Totale Provincia di Ravenna	16,259	14,709	11,876	-9.5%	-19.3%	-27.0%
Totale Regione Emilia-Romagna	174,767	150,736	107,888	-13.8%	-28.4%	-38.3%
(Fonte: Elaborazione della Regione Emilia-Romagna su	dati ISTAT)					

A livello provinciale sembra registrarsi un'accelerazione del fenomeno nel decennio 1990-2000 (-19.3% delle aziende), tendenza che probabilmente non accenna ancora a fermarsi. Nei vent'anni considerati il calo più sensibile del numero di aziende si registra a Cervia e a Lugo dove raggiunge valori intorno al 40%.

In controtendenza appaiono alcuni comuni collinari e pedecollinari (Brisighella, Riolo Terme, Faenza e Castelbolognese) dove le diminuzioni del numero di aziende appaiono contenute tra il 7 e il 20%. Anche Bagnacavallo e Russi mostrano riduzioni inferiori al 20%.

La tenuta maggiore del numero di aziende sembra coincidere, in buona approssimazione con la tenuta delle aree dove sono maggiormente concentrate le produzioni di qualità, sia vitivinicole che frutticole. Vedremo nel seguito dell'analisi se questa prima interpretazione potrà essere confermata.

La riduzione del numero di aziende è stata accompagnata da una riduzione meno che proporzionale della superficie gestita dalle aziende agricole (superficie totale delle aziende).

Le tendenze appaiono accelerarsi nella seconda parte del periodo considerato. Contrariamente al numero di aziende la superficie totale presenta cali sostenuti anche nelle aree collinari (Casola Valsenio quasi -32%,

Riolo Terme -15.9%). In pianura le contrazioni maggiori si concentrano nei comuni di Lugo, Massa Lombarda, Ravenna e Fusignano con cali della superficie totale dal 12% al 21%.

La variazione della Superficie Agricola Utilizzata (SAU), segue lo stesso andamento della superficie totale anche se mostra diminuzioni di minore entità.

Nella tabella seguente riportiamo gli andamenti della SAU nel periodo intercensuario considerato, paragonando il dato provinciale a quello regionale.

2						
SAU (ha) per Comune e Anno - (valori assoluti e variazioni percentuali)						
(Notizie generali 1982/2000 - Provincia di RAVENNA)						
Comune		Anno Anno				
	1982	1990	2000	1990-1982	2000-1990	2000-1982
Totale Provincia di Ravenna	124,598	123,858	117,246	-0.6%	-5.3%	-5.9%
Totale Regione Emilia-Romagna	1,273,838	1,232,220	1,115,380	-3.3%	-9.5%	-12.4%
(Fonte: Elaborazione della Regione Emilia-Romagna s	su dati ISTAT)					

Come si può notare dai dati esposti le tendenze registrate in campo regionale appaiono molto attenuate nel territorio provinciale e, all'interno di questo, più accentuate nell'area collinare (per quanto riguarda le superfici) e nell'area della bassa pianura (per quanto riguarda il numero delle aziende).

Le tendenze registrate sono generalizzabili in gran parte per l'intero territorio romagnolo che mostra diminuzioni di aziende e superfici più contenute rispetto all'Emilia.

Queste variazioni hanno comportato una modifica sensibile anche delle superfici medie aziendali e della distribuzione delle aziende in classi di ampiezza.

Nella tabella seguente si può notare come a Ravenna ci sia una crescita delle aziende con superficie totale superiore ai 10 ha, accompagnata da una leggera diminuzione del numero di aziende con superficie totale inferiore a 10 ha.

Numero di aziende per Classe di s	superficie totale e An	no - (valori as	soluti)			
(Notizie generali 1982/2	2000 - Provincia di R	avenna)				
Classe di superficie totale		Anno			Anno	
	1982	1990	2000	1990-1982	2000-1990	2000-1982
Senza terreno agrario	62	120	10	0.4%	0.8%	0.1%
M eno di un ettaro	2,104	1,751	1,248	12.9%	11.9%	10.5%
1 - 1.99	2,109	1,917	1,512	13.0%	13.0%	12.7%
2 - 2.99	1,647	1,394	1,063	10.1%	9.5%	9.0%
3 - 4.99	2,827	2,408	1,813	17.4%	16.4%	15.3%
5 - 9.99	3,796	3,520	2,830	23.3%	23.9%	23.8%
10 - 19.99	2,543	2,353	2,070	15.6%	16.0%	17.4%
20 - 29.99	546	586	623	3.4%	4.0%	5.2%
30 - 49.99	335	368	381	2.1%	2.5%	3.2%
50 - 99.99	174	173	210	1.1%	1.2%	1.8%
100 e oltre	116	119	116	0.7%	0.8%	1.0%
Totale Provincia di Ravenna	16,259	14,709	11,876	100.0%	100.0%	100.0%
(Fonte: Elaborazione della Regione Emilia-Romagna	su dati IST AT)					

Questo andamento è, da un lato, un sintomo di stabilità e di tenuta di entità produttive, in prevalenza collegate all'ordinamento frutticolo, dotate di una limitata superficie aziendale, dall'altro lato può rappresentare un elemento di sostanziale debolezza dal momento che la flessibilità (aziendale e imprenditoriale) non è più una risposta sufficiente alle sfide che attendono l'agricoltura nei prossimi anni.

1.2 Le produzioni agricole

La Provincia di Ravenna si connota storicamente per il forte peso delle colture legnose agrarie (vite e fruttiferi) sul totale della SAU.

All'inizio del periodo censuario considerato i fruttiferi e la vite occupavano oltre il 39% della SAU della provincia ed il 31% della Superficie Agricola Totale.

Oltre al notevolissimo peso economico dei tre comparti vitivinicolo, frutticolo fresco e frutticolo da trasformazione, e delle relative filiere, la quantità di terreni interessati era tale da caratterizzare fortemente l'intero paesaggio di gran parte della provincia.

La tavola n. C.3.2.1 allegata al PTCP, che riporta la sintesi dell'uso reale del suolo al 2000, mostra con evidenza la ancora forte concentrazione delle colture legnose agrarie dalla prima fascia collinare fino ad addentrarsi nella bassa pianura settentrionale della provincia.

La tabella seguente mostra le modificazioni quantitative che il comparto ha avuto nel periodo 1982-2000, in arancio e in giallo le variazioni più sostenute.

Superfici a legnose	agrarie (ha) per C	omune e Ann	o - (valori asso	oluti e percen	tuali)	
	grarie in complesso				,	
Comune		Anno		·	Anno	
	1982	1990	2000	1990-1982	2000-1990	2000-1982
ALFONSINE	2,501	2,192	1,934	-12.3%	-11.8%	-22.6%
BAGNACAVALLO	3,910	3,878	3,648	-0.8%	-5.9%	-6.7%
BAGNARA DI ROMAGNA	522	497	481	-4.7%	-3.3%	-7.9%
BRISIGHELLA	2,587	3,652	3,148	41.2%	-13.8%	21.7%
CASOLA VALSENIO	1,106	1,031	1,134	-6.8%	10.0%	2.5%
CASTEL BOLOGNESE	2,107	2,094	1,931	-0.6%	-7.8%	-8.3%
CERVIA	530	487	410	-8.2%	-15.8%	-22.7%
CONSELICE	1,830	1,485	1,003	-18.9%	-32.5%	-45.2%
COTIGNOLA	1,795	1,845	1,796	2.8%	-2.6%	0.1%
FAENZA	11,254	12,230	11,828	8.7%	-3.3%	5.1%
FUSIGNANO	1,464	1,248	980	-14.7%	-21.5%	-33.1%
LUGO	5,277	4,490	3,450	-14.9%	-23.2%	-34.6%
MASSA LOMBARDA	1,321	1,077	785	-18.5%	-27.1%	-40.5%
RAVENNA	8,029	7,777	5,580	-3.1%	-28.2%	-30.5%
RIOLO TERME	1,069	1,063	1,123	-0.6%	5.6%	5.0%
RUSSI	1,732	1,736	1,471	0.2%	-15.3%	-15.1%
SANT'AGATA SUL SANTERNO	410	373	288	-9.1%	-22.6%	-29.7%
SOLAROLO	1,595	1,731	1,630	8.5%	-5.8%	2.3%
TOTALE	49,036	48,886	42,621	-0.3%	-12.8%	-13.1%
Totale Regione Emilia-Romagna	188,566	179,587	151,150	-4.8%	-15.8%	-19.8%
(Fonte: Elaborazione della Regione Emilia-Romagna s	su dati ISTAT)	•				

Le contrazioni di superficie maggiori si sono registrate nei comuni di Conselice e Massa Lombarda (-40-45% della superficie), seguite da Fusignano, Lugo e Ravenna (-30-34%).

La tendenza alla contrazione si è manifestata soprattutto nell'ultimo decennio e risulta ancora in atto, manifestandosi in maniera sempre più selettiva: mostrano la tenuta maggiore le aree maggiormente vocate dal punto di vista climatico e pedologico, cioè le aree della media e alta pianura, l'area pedecollinare e la prima fascia collinare.

In queste ultime aree non è raro trovare comuni che mostrano dati in controtendenza: Solarolo e Casola Valsenio +2% della superficie a legnose agrarie, Faenza e Riolo Terme +5% fino al dato estremo di Brisighella con +21%.

Le diminuzioni di superficie sono accompagnate anche da una riduzione delle aziende che praticano le colture legnose agrarie.

Le dinamiche all'interno delle colture legnose agrarie sono leggermente diversificate tra vite, fruttiferi e olivo. Molti comuni presentano una riduzione delle superfici a colture frutticole nonostante che a livello provinciale esse appaiano stabili intorno ai 24.000 ha (ma con una punta di 30.000 ha nel 1990). Riduzioni presentano i Comuni di Cervia, Conselice, Alfonsine, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, Ravenna e S.Agata sul Santerno. In genere gli altri comuni presentano incrementi anche sensibili delle superfici frutticole.

In particolare l'incidenza delle colture frutticole tra le legnose agrarie aumenta nel corso degli anni (vedi tabella seguente).

La tendenza appare uniforme a livello provinciale con l'eccezione di Alfonsine e Cervia (evidenziate in arancio) che si presentano in controtendenza. Se limitiamo l'analisi all'ultimo decennio si può notare una contrazione dell'incidenza delle colture frutticole sul totale delle legnose a livello provinciale (-4.1%) e un'estensione della tendenza al calo in molti più comuni (in giallo); in pratica solo Casola Valsenio,

Castelbolognese, Faenza, Massa Lombarda e Riolo Terme sfuggono a questo ridimensionamento e mantengono stabile l'incidenza o la incrementano.

Superfici a frutta (ha) per Cor	mune e Anno - (incidenz	za sul tot. legno	se)
(Legnose agrarie in comples	so 1982/2000 - Provinc	ia di RAVENNA	A)
Comune		Anno	
	1982	1990	2000
ALFONSINE	50.6%	61.1%	48.7%
BAGNACAVALLO	43.5%	58.8%	53.7%
BAGNARA DI ROMAGNA	36.8%	52.3%	45.3%
BRISIGHELLA	34.6%	48.7%	40.9%
CASOLA VALSENIO	69.4%	72.8%	76.6%
CASTEL BOLOGNESE	52.1%	69.4%	67.9%
CERVIA	66.7%	77.4%	56.1%
CONSELICE	62.6%	68.2%	63.2%
COTIGNOLA	35.5%	49.7%	44.5%
FAENZA	49.3%	66.5%	64.3%
FUSIGNANO	43.1%	49.0%	46.5%
LUGO	46.5%	55.9%	51.8%
MASSA LOMBARDA	64.5%	81.8%	82.0%
RAVENNA	54.4%	63.5%	60.0%
RIOLO TERME	37.9%	40.7%	39.1%
RUSSI	44.8%	57.4%	52.5%
SANT'AGATA SUL SANTERNO	55.3%	70.6%	65.1%
SOLAROLO	44.9%	63.9%	57.0%
TOTALE	49.0%	61.4%	57.3%
(Fonte: Elaborazione della Regione Emilia-Romagna s	su dati ISTAT)		

Questi dati sembrano confermare la tendenza alla concentrazione delle colture frutticole nelle aree collinari, pedecollinari e dell'alta o media pianura, in pratica seguendo condizioni climatiche e pedologiche migliori.

Il peso maggiore tra le colture frutticole è tenuto dalla coltivazione delle pesche e delle nettarine come evidenziato dalla tabella seguente.

Superfici a	frutticole (ha) per Ann	o - (valori asso	oluti e variazio	ni percentuali)	
	(Frutticole 1982/200	0 - Provincia	di RAVENNA)		
Comune	,	Anno			Anno	
	1982	1990	2000	1990-1982	2000-1990	2000-1982
MELO	3,419	2,985	1,176	-12.7%	-60.6%	-65.6%
PERO	4,143	3,723	2,780	-10.1%	-25.3%	-32.9%
PESCO E NETTARINA	13,538	17,930	14,862	32.4%	-17.1%	9.8%
OLIVO	349	251	390	-28.0%	55.2%	11.8%
ACTINIDIA	-	2,434	2,299	-	-5.5%	-
ALTRE	2,591	2,714	2,907	4.7%	7.1%	12.2%
TOTALE	24,041	30,036	24,415	24.9%	-18.7%	1.6%
(Fonte: Elaborazione della R	egione Emilia-Rom	agna su dat	i ISTAT)			

Il censimento del 1990 ha fotografato la punta massima della crescita del comparto frutticolo e probabilmente in quegli anni le colture sono state estese al di là di spazi vocazionali. Melo e pero presentano dinamiche sempre recessive in tutto il periodo considerato, mentre il pesco mostra una grande espansione nella prima parte del periodo (+4.400 ha) per poi contrarsi nella seconda parte.

Il calo delle superfici investite a pomacee appare generalizzato, costante nel periodo ed esteso a tutti i comuni, seppur con intensità variabili; solo a Casola Valsenio si è registrato tra il 1990 e il 2000 un incremento della superficie di pero. E' interessante notare quali sono i comuni in cui il fenomeno appare

.

¹ Abbiamo trascurato variazioni inferiori al 2% per tener conto delle possibili imprecisioni censuarie.

particolarmente accelerato: per il melo si hanno riduzioni di superficie tra il 70 e il 90% a Castelbolognese, Conselice, Lugo, Massa Lombarda e Riolo Terme; per il pero con cali di superficie tra il 40 e il 60% abbiamo: Alfonsine, Bagnara di Romagna, Brisighella, Castelbolognese, Conselice, Cervia, Lugo, Ravenna e Solarolo.

Anche se non in maniera lineare, si riesce ad intravedere una certa selezione areale, almeno per il pero; nel caso del melo forse ha inciso maggiormente l'assetto varietale e la profonda modifica delle forme di allevamento richieste dalla melicoltura moderna.

Le modificazioni in atto nel comparto peschicolo hanno provocato una forte selezione nel numero di aziende attive che sono passate dal 46% del totale (1982 e 1990) al 33% del 2000. Anche se non è una regola generale, i comuni che hanno presentato le riduzioni maggiori di superficie a pesche e nettarine, tra 1990 e 2000, sono anche quelli che evidenziano le maggiori contrazione della diffusione della coltura nelle aziende; ciò dovrebbe indicare che unitamente alla selezione areale si sta operando una forte selezione degli operatori, basata probabilmente su fattori quali la dimensione aziendale, le disponibilità finanziarie per eseguire i rinnovi varietali, l'età e la struttura della famiglia coltivatrice.

L'olivo è una coltura tipica di Brisighella dove è concentrato il 77% della superficie coltivata in provincia, Faenza e Casola Valsenio sono gli altri comuni dove assume un certo rilievo.

La coltivazione dell'actinidia è localizzata in larga maggioranza nei comuni di Faenza, Castelbolognese, dove appare stabile, e Brisighella. Negli altri comuni mostra una presenza molto limitata, ma è presente in tutti i comuni della provincia. Il numero di aziende con actinidia è in sensibile diminuzione (da 1.646 nel 1990 a 1.256 nel 2000), segno anche questo di una tendenza alla specializzazione con selezione degli operatori.

Questi dati, basati sui censimenti ISTAT, si fermano all'anno 2000, quindi non tengono conto della crisi frutticola 2004-2005. Il fenomeno della contrazione delle colture frutticole già apprezzabile fino al 2000, ha assunto negli anni successivi andamento assai più marcato e preoccupante.

Le superfici a vite sono in contrazione in tutti i comuni tranne a Brisighella e Riolo Terme: complessivamente la coltura è passata dai 24.268 ha del 1982 ai 17.054 ha del 2000. In alcuni comuni (Massa Lombarda, Cervia) la contrazione è superiore al 50%; anche in questo caso sono evidenziate in giallo le diminuzioni di superficie in linea o di poco superiori alla media provinciale e in arancio le diminuzioni più accentuate.

Superficie	a vite (ha) per	Comune e An	no - (valori as	soluti)		
(Legnose agrarie in complesso 1982/2000 - Provincia di RAVENNA)						
Comune		Anno			Anno	
	1982	1990	2000	1990-1982	2000-1990	2000-1982
ALFONSINE	1,193	845	855	-29.2%	1.2%	-28.3%
BAGNACAVALLO	2,195	1,574	1,627	-28.3%	3.3%	-25.9%
BAGNARA DI ROMAGNA	329	235	263	-28.7%	12.0%	-20.2%
BRISIGHELLA	1,357	1,635	1,506	20.5%	-7.9%	11.0%
CASOLA VALSENIO	335	266	239	-20.5%	-10.2%	-28.7%
CASTEL BOLOGNESE	1,009	633	594	-37.3%	-6.1%	-41.1%
CERVIA	173	106	79	-38.9%	-25.7%	-54.6%
CONSELICE	676	466	358	-31.0%	-23.1%	-47.0%
COTIGNOLA	1,158	924	987	-20.2%	6.9%	-14.8%
FAENZA	5,612	4,006	3,954	-28.6%	-1.3%	-29.5%
FUSIGNANO	832	629	524	-24.4%	-16.7%	-37.0%
LUGO	2,737	1,877	1,646	-31.4%	-12.3%	-39.8%
MASSA LOMBARDA	464	195	141	-57.9%	-28.0%	-69.7%
RAVENNA	3,536	2,701	2,134	-23.6%	-21.0%	-39.7%
RIOLO TERME	662	629	678	-5.0%	7.7%	2.3%
RUSSI	955	735	693	-23.0%	-5.7%	-27.4%
SANT'AGATA SUL SANTERNO	179	109	100	-38.9%	-8.9%	-44.4%
SOLAROLO	866	611	677	-29.5%	11.0%	-21.8%
TOTALE	24,268	18,177	17,054	-25.1%	-6.2%	-29.7%
Fonte: Elaborazione della Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT)						

La diminuzione della superficie a colture legnose, molto accentuata negli anni '90, ha interessato massicciamente anche gli impianti di trasformazione aziendale che sono passati dai 2.198 del 1982 ai 310 del 2000 (vedi tabella seguente).

Aziende per Comune e	Anno - (valori a	ssoluti)				
(Impianti di trasformazione uva 198	2/2000 - Provin	cia di RAVENI	NA)			
Comune		Anno			Anno	
	1982	1990	2000	1990-1982	2000-1990	2000-1982
ALFONSINE	23	8	-	-65.2%	-	-
BAGNACAVALLO	136	33	4	-75.7%	-87.9%	-97.1%
BAGNARA DI ROMAGNA	47	35	14	-25.5%	-60.0%	-70.2%
BRISIGHELLA	8	15	20	87.5%	33.3%	150.0%
CASOLA VALSENIO	-	-	1	-	-	-
CASTEL BOLOGNESE	30	83	14	176.7%	-83.1%	-53.3%
CERVIA	3	3	3	0.0%	0.0%	0.0%
CONSELICE	11	-	1	-	-	-90.9%
COTIGNOLA	162	102	21	-37.0%	-79.4%	-87.0%
FAENZA	860	403	162	-53.1%	-59.8%	-81.2%
FUSIGNANO	18	8	1	-55.6%	-87.5%	-94.4%
LUGO	141	31	9	-78.0%	-71.0%	-93.6%
MASSA LOMBARDA	12	2	-	-83.3%	-	-
RAVENNA	348	27	2	-92.2%	-92.6%	-99.4%
RIOLO TERME	103	53	30	-48.5%	-43.4%	-70.9%
RUSSI	87	59	4	-32.2%	-93.2%	-95.4%
SANT'AGATA SUL SANTERNO	8	2	-	-75.0%	-	-
SOLAROLO	201	130	24	-35.3%	-81.5%	-88.1%
TOTALE	2,198	994	310	-54.8%	-68.8%	-85.9%

Da notare che questa massiccia dismissione ha interessato estesamente i comuni di pianura, dove le cantine aziendali sono praticamente scomparse, mentre mostra i comuni collinari in controtendenza o stabili (Casola Valsenio +1, Brisighella +12) o con cali contenuti (Riolo Terme, Castelbolognese).

Alla contrazione e ristrutturazione delle colture legnose agrarie ha fatto da contrappeso parziale l'espansione delle colture ortive che sono passate da poco meno di 1.400 ha nel 1982 a più di 3.000 ha nel 2000. Anche in questo caso l'espansione appare molto selettiva, con il boom delle colture ortive ad Alfonsine (dove sestuplicano l'estensione), Bagnacavallo, Conselice e Ravenna, dove si registrano incrementi del 50% e oltre delle superfici al 1982.

Anche il pomodoro da industria appare in costante espansione passando da 132 ha nel 1982 a 533 ha nel 1990 e a 774 ha nel 2000. Anche per questa coltura Alfonsine e Ravenna appaiono come i comuni maggiormente interessati.

Il complesso dei seminativi si mantiene sostanzialmente stabile a livello provinciale, ma con oscillazioni notevoli tra i singoli comuni, conseguenza delle diverse dinamiche riscontrate nella dismissione delle colture frutticole.

1.3 Le produzioni zootecniche

L'allevamento zootecnico, pur non essendo particolarmente caratterizzante dell'agricoltura ravennate, mantiene un peso sensibile in termini di PLV, nonostante mostri un generalizzato ridimensionamento quantitativo, che, nel caso dell'allevamento bovino, appare particolarmente grave.

La tabella seguente riassume gli andamenti generali delle quattro tipologie di allevamento più importanti.

Numero	di capi per Anr	ıo - (valori ass	oluti)			
(Allevamenti	1982/2000 - Pr	ovincia di RA\	/ENNA)			
Allevamenti		Anno	·		Anno	
	1982	1990	2000	1990-1982	2000-1990	2000-1982
BOVINI	48,290	22,003	9,939	-54.4%	-54.8%	-79.4%
OVINI	8,936	8,210	6,621	-8.1%	-19.4%	-25.9%
SUINI	167,608	152,017	82,082	-9.3%	-46.0%	-51.0%
AVICOLI	2,103,119	2,556,452	3,363,380	21.6%	31.6%	59.9%
Numero di aziende	con allevamen	tii per Anno -	(valori assolut	i)		
(Allevamenti	1982/2000 - Pr	ovincia di RA\	ENNA)	,		
Allevamenti		Anno			Anno	
	1982	1990	2000	1990-1982	2000-1990	2000-1982
BOVINI	2,419	972	395	-59.8%	-59.4%	-83.7%
OVINI	623	477	301	-23.4%	-36.9%	-51.7%
SUINI	4,765	1,931	575	-59.5%	-70.2%	-87.9%
AVICOLI	9,922	6,903	4,029	-30.4%	-41.6%	-59.4%

Il ridimensionamento dell'allevamento bovino ha interessato anche il settore latte (le vacche di età superiore ai 2 anni sono diminuite del 58% tra 1982 e 2000) e ha portato alla scomparsa dell'allevamento da latte in alcuni comuni. A Cervia, Castelbolognese, Solarolo e Fusignano vi sono state riduzioni del numero di capi bovini totali superiori al 90%.

In contrazione risultano anche gli allevamenti ovini (-25% i capi e -50% le aziende), che, tuttavia non sembrano essere molto diffusi: solo a Brisighella mostrano una certa stabilità nel tempo e relativa importanza.

I suini si riducono del 50%, ma il dato è ancora influenzato dalla cessazione progressiva dell'allevamento famigliare (le aziende con suini passano da 4.765 nel 1982 a 575 del 2000 con il calo maggiore tra '82 e '90 quando si sono cominciati a manifestare gli effetti delle nuove regolamentazioni sanitarie.

In crescita risultano gli avicoli, in particolare le galline ovaiole (+52% tra 1982 e 2000), il numero di aziende coinvolto è in sensibile calo, ma anche in questo caso si sconta la cessazione o il ridimensionamento dell'allevamento famigliare.

Per quanto riguarda l'allevamento cunicolo, secondo i dati del censimento ISTAT 2000, in Provincia di Ravenna si concentra oltre il 16% dei capi allevati a livello regionale. Le aziende hanno caratteristiche tecnologiche moderne e razionali.

1.4 L'agriturismo e le fattorie didattiche

(dati Settore politiche agricole e sviluppo rurale)

1.4.1 Agriturismo

Dopo 12 anni di applicazione della Legge regionale 28 giugno 1994, n. 26 "Norme per l'esercizio dell'agriturismo e del turismo rurale" sulla promozione dello sviluppo dell'agriturismo al fine di valorizzare il patrimonio economico, socio-culturale ed ambientale di vaste aree del territorio, favorendo sinergie tra l'agricoltura e le altre attività presenti, la situazione statistica di tale attività in Provincia di Ravenna risulta la seguente:

- Aziende iscritte all'Albo regionale Sezione Provinciale di Ravenna n. 123
- Aziende operanti n. 69

Delle aziende agrituristiche attualmente operanti, n. 26 sono ubicate nel territorio della Comunità Montana, n. 14 nel Comprensorio Faentino, n. 19 nel Comprensorio Ravennate e n. 10 nel Lughese, n. 4 agriturismi sono localizzati nel territorio del Parco Regionale del Delta del Po e n. 4 nel Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola.

Nell'ultimo triennio si è avuta un'evoluzione positiva con un incremento di n. 17 iscrizioni all'Albo degli operatori agrituristici, mentre le aziende effettivamente operanti sono passate da n. 53 a n. 69, frutto certamente anche dei finanziamenti concessi negli ultimi anni ai sensi della Misura 3P Azione 3 "Diversificazione delle attività nel settore agricolo".

Alcuni dati sulle aziende agrituristiche attive al 30/08/2006 in Provincia di Ravenna

Tot. Aziende attive	69
Tipo (forma giuridica): - imprenditore agricolo - società	45 24
Sesso dell'imprenditore agricolo: - maschio - femmina	35 10
Età dell'operatore agrituristico: - fino a 39 anni (nato dal 1966 in poi) - 40 – 59 anni (dal 1946 al 1965) - 60 anni ed oltre (fino al 1945) Aziende in Comunità montana	13 40 16 26
Aziende che sono anche fattorie didattiche N° camere totali	11 320
N° mini-appartamenti N° posti letto	3 782
N° piazzole agricampeggio N° pasti annui Aziende con cavalli	122 408.950
N° cavalli Aziende con attività ricreative, culturali e sportive	10 61 61
residue con attività ricicative, culturan e sportive	01

1.4.2 Le fattorie didattiche

Nel 1998 è stato attivato dalla Regione Emilia-Romagna il Progetto "Fattorie aperte e Fattorie didattiche". Nei primi anni è stata sperimentata e consolidata l'iniziativa annuale "Fattorie aperte" e dall'anno scolastico 2000/01 la Provincia di Ravenna ha costituito la propria rete di fattorie didattiche, cioè un insieme di Fattorie accreditate rispondenti a requisiti richiesti: rispettare la "Carta della qualità", frequentare corsi di formazione e aggiornamento, predisporre percorsi significativi differenziati per fasce d'età e fornire schede di verifica agli insegnanti.

Queste aziende propongono ad insegnanti e studenti itinerari alla riscoperta dell'agricoltura e delle tradizioni storiche, ambientali, gastronomiche. Un'attività espressione del ruolo multifunzionale dell'azienda agricola, anche in relazione ad un'integrazione di reddito per l'agricoltore.

Delle 29 fattorie accreditate nell'anno scolastico 2005/06, 10 sono localizzate nel comprensorio di Ravenna, 8 in quello di Lugo, 6 nel comprensorio di Faenza e 5 nella Comunità Montana.

Nello stesso anno scolastico gli allievi e le allieve che hanno partecipato a percorsi didattici nelle Fattorie sono stati in totale 11.217.

1.5 Le forme di gestione, le strutture aziendali e gli addetti

Apparentemente le modifiche delle forme di gestione delle aziende agricole sono limitate e conseguenti alla progressiva riduzione del numero di imprese. Nella tabella seguente riportiamo la distribuzione delle forme di conduzione per anno.

Numero di aziende per Forma di conduzione e Anno - (valori assoluti)						
(Notizie generali 1982/2000	- Provincia di RA	AVENNA)				
Forma di conduzione		Anno			Anno	
	1982	1990	2000	1990-1982	2000-1990	2000-1982
Con solo manodopera familiare	10,445	11,382	9,485	9.0%	-16.7%	-9.2%
Con manodopera familiare prevalente	2,748	1,593	1,261	-42.0%	-20.8%	-54.1%
Con manodopera extrafamil. prevalente	513	344	196	-32.9%	-43.0%	-61.8%
Con salariati (in economia)	1,160	1,010	881	-12.9%	-12.8%	-24.1%
Altra forma (con mezzadria)	1,393	380	53	-72.7%	-86.1%	-96.2%
TOTALE	-9.5%	-19.3%	-27.0%			
(Fonte: Elaborazione della Regione Emilia-Romagna su dati IS	ΓAT)				_	_

Rispetto al dato medio regionale (-30,6%), è il comparto delle aziende con esclusiva manodopera famigliare che a Ravenna mostra un calo più contenuto (-9,25). Le forme miste che prevedono l'utilizzo di manodpera salariata mostrano le contrazioni maggiori, anche se allineate con il dato medio regionale.

Il calo del numero di aziende in economia con salariati è relativamente contenuto (-9%) e con valori simili a quelli regionali, mentre in via di estinzione è la conduzione mezzadrile.

Anche nel caso delle forme di conduzione sembra prevalere la tendenza alla semplificazione, in questo caso polarizzando le forme di conduzione verso quelle esclusivamente famigliari e quelle esclusivamente salariate (o con conterzisti).

Un altro dato che accomuna Ravenna al resto della Regione è la maggior tenuta delle forme giuridiche semplici (azienda individuale o società semplice) rispetto alle organizzazioni complesse (srl, spa, coop, ecc.) e alle aziende pubbliche. Queste ultime sono in costante riduzione. (vedi tabella seguente)

Superficie totale (ha) p	oer Forma giuridica	e Anno - (val	ori assoluti e d	deifrenze per	centuali)	
(Noti	zie generali 1982/2	2000 - Provinc	ia di RAVENN	IA)	<u> </u>	
Forma giuridica		Anno		-	Anno	
	1982	1990	2000	1990-1982	2000-1990	2000-1982
Azienda individuale e soc. semplice	121,218	117,742	116,892	-2.9%	-0.7%	-3.6%
Comunanza o affittanza collettiva	82	103	283	26.6%	174.3%	247.2%
Altre società	28,857	30,251	22,475	4.8%	-25.7%	-22.1%
Ente pubblico	5,957	7,396	3,263	24.2%	-55.9%	-45.2%
TOTALE	156,114	155,491	142,913	-0.4%	- 8.1%	- 8.5%
Fonte: Elaborazione della Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT)						

Le modifiche delle forme di gestione si manifestano anche attraverso l'aumento del numero dei corpi aziendali. Anche se il dato non assume ancora un significato patologico (eccessiva frammentazione), indubbiamente mostra che l'ampliamento della superficie aziendale media è accompagnato anche dall'acquisizione di corpi aziendali staccati dal centro aziendale.

La tendenza appare omogenea su tutto il territorio provinciale, con punte ad Alfonsine e Conselice (forse i comuni interessati dalle maggiori trasformazioni del settore).

L'occupazione totale subisce una diminuzione percentualmente superiore alla diminuzione delle attività agricole (vedi tabella seguente). Le giornate lavorate si dimezzano nei 18 anni considerati (-50,3%), l'andamento appare regolare e la tendenza non mostra significativi sintomi di rallentamento.

Giornate di lavoro totali per Comune e Anno - (valori assoluti)							
(Notizie generali 1982/2000 - Provincia di RAVENNA)							
Comune		Anno Anno					
	1982	1990	2000	1990-1982	2000-1990	2000-1982	
ALFONSINE	350,929	262,976	171,597	-25.1%	-34.7%	-51.1%	
BAGNACAVALLO	430,347	357,725	257,888	-16.9%	-27.9%	-40.1%	
BAGNARA DI ROMAGNA	58,999	42,924	30,020	-27.2%	-30.1%	-49.1%	
BRISIGHELLA	346,058	276,463	196,074	-20.1%	-29.1%	-43.3%	
CASOLA VALSENIO	108,161	85,614	82,579	-20.8%	-3.5%	-23.7%	
CASTEL BOLOGNESE	170,485	148,068	122,373	-13.1%	-17.4%	-28.2%	
CERVIA	202,144	121,900	94,169	-39.7%	-22.7%	-53.4%	
CONSELICE	274,217	148,184	101,640	-46.0%	-31.4%	-62.9%	
COTIGNOLA	192,077	164,093	118,789	-14.6%	-27.6%	-38.2%	
FAENZA	1,223,416	926,494	745,327	-24.3%	-19.6%	-39.1%	
FUSIGNANO	163,123	123,678	75,326	-24.2%	-39.1%	-53.8%	
LUGO	615,071	406,124	263,568	-34.0%	-35.1%	-57.1%	
MASSA LOMBARDA	142,720	95,192	60,466	-33.3%	-36.5%	-57.6%	
RAVENNA	1,915,912	1,137,791	715,598	-40.6%	-37.1%	-62.6%	
RIOLO TERME	101,902	87,261	78,204	-14.4%	-10.4%	-23.3%	
RUSSI	237,091	168,531	115,773	-28.9%	-31.3%	-51.2%	
SANT'AGATA SUL SANTERNO	44,558	28,588	22,321	-35.8%	-21.9%	-49.9%	
SOLAROLO	160,452	133,012	99,108		-25.5%	-38.2%	
TOTALE	6,737,662	4,714,618	3,350,820	-30.0%	-28.9%	-50.3%	
Totale Regione Emilia-Romagna	54,689,831	38,283,447	25,817,860	-30.0%	-32.6%	-52.8%	
Fonte: Elaborazione della Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT)							

Rispetto al dato regionale si registra un allineamento quasi perfetto delle tendenze in atto in Provincia di Ravenna.

Diminuzioni più accentuate della media provinciale sono mostrate dai comuni rivieraschi (Ravenna -63%, Cervia -53%) e dai comuni che comprendono nel loro territorio aree della bassa pianura (Conselice -63%, Lugo e Massa Lombarda -57%, Fusignano -54% Alfonsine -51%). La maggior presenza bracciantile in questi comuni e le più intense modificazioni in atto delle produzioni e delle strutture produttive sono all'origine di questi differenziali.

Il peso delle aziende a conduzione diretta sul totale della manodopera impiegata cresce considerevolmente, infatti nel 1982 le aziende a conduzione diretta erogavano il 68% delle giornate di lavoro, mentre ora forniscono quasi il 90% del lavoro totale.

Complessivamente il calo delle giornate di lavoro impiegate nelle aziende a coltivazione diretta è, nel periodo considerato, del 34%, con punte di oltre il 50% a Cervia, Ravenna e Conselice.

Un ultimo aspetto da analizzare è quello relativo all'età media della compagine degli addetti e dei conduttori e di conseguenza le possibilità di successione. Ciò appare importante in relazione anche al maggior peso che l'azienda a conduzione diretta sta assumendo nel territorio.

Da questo punto di vista la tabella seguente mostra una situazione leggermente migliore della media regionale e non ancora preoccupante in termini di sostituzione del conduttore.

Età media conduttore per Comune e Anno -						
(Età media: condut. e fam.	<u> 1982/2000 - Provinci</u>		A)			
Comune		Anno				
	1982	1990	2000			
ALFONSINE	56.1	58.1	57.9			
BAGNACAVALLO	56.9	58.3	58.4			
BAGNARA DI ROMAGNA	55.5	56.3	57.3			
BRISIGHELLA	56.5	56.1	57.6			
CASOLA VALSENIO	51.0	56.7	56.5			
CASTEL BOLOGNESE	53.1	56.1	54.6			
CERVIA	57.6	59.9	61.5			
CONSELICE	56.8	59.5	61.7			
COTIGNOLA	56.1	56.7	57.4			
FAENZA	55.3	57.0	56.9			
FUSIGNANO	55.9	59.7	60.1			
LUGO	56.7	58.7	60.5			
MASSA LOMBARDA	57.0	58.8	59.9			
RAVENNA	57.8	59.0	61.1			
RIOLO TERME	53.6	58.1	59.4			
RUSSI	57.6	59.4	61.2			
SANT'AGATA SUL SANTERNO	57.5	59.7	60.3			
SOLAROLO	56.18	57.07	55.60			
TOTALE	56.6	58.2	59.2			
TOTALE Emilia-Romagna	57.3	59.0	60.2			
(Fonte: Elaborazione della Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT)						

In pratica si registra un innalzamento dell'età media di circa 1,5 anni al decennio, rilevato uniformemente sul territorio. Leggermente più anziani della media provinciale (e regionale) appaiono i conduttori delle aziende di pianura, mentre più giovani risultano i conduttori delle aziende di collina e pedecollina.

1.6 Le aziende per Orientamenti Tecnici-Economici e Unità di Dimensione Economica

Le 11.737 aziende censite dall'ISTAT nel 2000 sono per il 56,9% specializzate in coltivazioni permanenti, per il 24,7% in seminativi, per il 2,3% nell'allevamento e per meno dell'1% nell'orto-floricoltura. Le rimanenti sono per lo più aziende miste in cui prevalgono le aziende con combinazioni di colture vegetali, permanenti, erbacee ed orticolo-sementiere (15,2%). Quindi la diffusione delle colture viticole e frutticole ha determinato una forte specializzazione delle aziende agricole ravennati giungendo in parecchi casi ad interessare l'intera SAU.

Naturalmente non tutte le 11.737 aziende esistenti hanno dimensioni economiche tali da poter essere considerate imprese "vitali", ma anzi gran parte di esse sono attività part-time, molte delle quali assumono addirittura un carattere "hobbistico". Si ritiene, anzi, di poter suddividere le aziende ravennati, in base al censimento ISTAT del 2000, in tre macro tipologie:

- le aziende residuali
- le aziende intermedie
- le aziende professionali.

Dati ISTAT censimento 2000

Aziende residuali	Aziende intermedie	Aziende professionali	TOTALE
(Dimensione economica < 16 UDE)	(Dimensione economica compresa fra 16 e 40 UDE)	(Dimensione economica > 40 UDE)	
n. 7009 aziende	n. 3.029 aziende	n. 1.699 aziende	n. 11.737 aziende
ha 22.343,41 di SAU	ha 30.072,04 di SAU	ha 64.728,46 di SAU	ha 117.153,91 di SAU
€ 47.742.000,00 di RLS	€ 95.003.040,00 di RLS	€ 200.123.280,00 di RLS	€ 342.868.320,00 di RLS
ha 3,19 di SAU media	ha 9,92 di SAU media	ha 38,10 di SAU media	ha 9,98 di SAU media
€ 6.811,00 di RLS medio	€ 31.364,00 di RLS medio per	€ 117.788,00 di RLS medio per	€ 29.110,00 di RLS medio
per azienda	azienda	azienda	per azienda

(Fonte: Elaborazione del Settore Politiche Agricole e Sviluppo Rurale della Provincia di Ravenna su dati ISTAT)

Infatti come si può ricavare dalla tabella sopra riportata il 59,7 % delle aziende non supera le 16 UDE. Quindi per oltre il 59% delle aziende ravennati si può parlare di attività hobbistica o di part-time o di conduttori anziani, comunque di condizioni di partenza da cui difficilmente possono originarsi meccanismi di sviluppo.

Il "peso" di questa tipologia di aziende è trascurabile sia in termini di SAU occupata, 19,07% del totale, e sia in termini di Reddito Lordo Standard prodotto, pari al 13,92% del totale provinciale.

L'evoluzione di questa tipologia di aziende, anche se si dovessero innescare intensi fenomeni di disinvestimento e di estensivizzazione, fin anche ad arrivare alla scomparsa dell'impresa, non sarebbe rilevante per gli assetti complessivi della Provincia in termini di capacità produttiva e di produzione di ricchezza.

Diverso invece l'impatto sul tessuto sociale delle zone rurali dove, se alla riduzione delle imprese agricole dovesse corrispondere anche la riduzione degli abitanti in case sparse o nei borghi rurali, ciò determinerebbe anche una minor presenza di servizi alla persona sia pubblici che privati.

Le aziende che abbiamo definito intermedie sono 3.029 pari al 25,80% del totale ed occupano circa 30.000 ha di SAU pari al 25,67% del totale e producono il 27,71% del Reddito Lordo Standard provinciale. La loro superficie media è di 9,92 ha ed hanno un Reddito Lordo Standard medio per azienda di 31.364,00 €.

Ci troviamo quindi di fronte ad una tipologia aziendale "importante" sia per il contributo di tutto rispetto alla produzione complessiva provinciale e sia per la capacità di produrre reddito per le imprese e le famiglie rurali.

E' anche evidente che le ridotte dimensioni e la modesta redditività inducono difficoltà di auto finanziamento e scarsa "attrazione" per i giovani che si trovino nella condizione di succedere ai genitori nella conduzione dell'azienda.

Infine le aziende professionali pur essendo solo 1.699, pari al 14,47% del totale, occupano 64.728,46 ha di SAU pari al 55,25% del totale e producono il 58,37% del Reddito Lordo Standard provinciale. La loro superficie media è 38,10 ha ed ogni azienda produce in media 117.788,00 € di RLS.

Gli ordinamenti produttivi nei tre gruppi di aziende possono essere riassunti come segue:

	Aziende specializzate in colture permanenti	Aziende specializzate estensive	Aziende specializzate zootecniche	Altre aziende
Aziende residuali	(3.602) 51,39%	(2.182) 31,13%	(190) 2,71%	(1.035) 14,77%
Aziende intermedie	(2.110) 69,65%	(413) 13,63%	(23) 0,76%	(483) 15,94%
Aziende professionali	(963) 56,68%	(307) 18,06%	(55) 3,24%	(374) 22,01%
TOTALE	(6.675) 56,87%	(2.902) 24,72%	(268) 2,28%	(1.892) 16,12%

(Fonte: Elaborazione del Settore Politiche Agricole e Sviluppo Rurale della Provincia di Ravenna su dati ISTAT censimento 2000)

Si può notare, in primo luogo, che le aziende specializzate in colture permanenti sono la maggioranza assoluta in tutti e tre i gruppi di aziende individuati, comprese le aziende di più grandi dimensioni economiche (professionali).

Si rileva anche che nel gruppo delle aziende intermedie le aziende specializzate in colture permanenti raggiungono il 70% del totale, ciò forse potrebbe testimoniare la difficoltà della tradizionale azienda fruttiviticola familiare ad evolvere verso modelli di impresa di maggiori dimensioni.

Le aziende specializzate estensive sono molto presenti nel gruppo delle aziende residuali (oltre il 30% del totale), meno rappresentate nel gruppo delle aziende intermedie ed anche, forse a sorpresa, nelle aziende professionali costituiscono solo il 18% del totale. Questo può significare da un lato la difficoltà di gestire un'azienda estensiva di dimensione intermedia ma anche, date le ridotte dimensioni di superficie della Provincia, l'impossibilità di costituire un ampio settore di aziende estensive professionali.

Infine, inaspettatamente, le aziende miste, cioè prive di una marcata specializzazione colturale, rappresentano ancora un'ampia frazione delle aziende ravennati (16,12% del totale), ma soprattutto sono più rappresentate tra le aziende professionali (circa il 22% del totale); ciò dovrebbe testimoniare la maggior necessità delle aziende di più piccole dimensioni di razionalizzare l'ordinamento colturale come strumento di riduzione dei costi fissi.

Se confrontiamo i dati del censimento del 1991 con quelli del 2000 riscontriamo una sostanziale conferma del riparto delle aziende fra i tre gruppi che abbiamo individuato:

	CENSIMENTO 2000	CENSIMENTO 1991
AZIENDE RESIDUALI	59,72%	61,85%
AZIENDE INTERMEDIE	25,81%	25,04%
AZIENDE PROFESSIONALI	14,47%	13,11%
TOTALE	100%	100%

(Fonte: Elaborazione del Settore Politiche Agricole e Sviluppo Rurale della Provincia di Ravenna su dati ISTAT)

L'incidenza delle aziende residuali si riduce lievemente dal Censimento 1991 al Censimento 2000, mentre all'opposto l'incidenza delle aziende professionali aumenta di qualche frazione, ma nel corso del decennio il quadro generale rimane immutato.

Questo non significa che nel decennio le aziende ravennati non abbiano investito, aumentato le loro dimensioni medie, incrementato la loro produttività, ma questi movimenti positivi sono stati controbilanciati sia dall'erosione della redditività generale del settore agricolo e sia dalla riforma della PAC del 1992 che sposta il sostegno al reddito dei produttori dalla garanzia dei prezzi agli aiuti diretti.

1.7 Alcuni dati sulla struttura delle aziende agricole

Aziende, superfici, giornate di lavoro nella Provincia di Ravenna

Principali caratteristiche strutturali	1961	1970	1982	1990	2000	2003
Aziende agricole (n.)	22.326	18.698	16.259	14.709	11.876	10.669
Superficie Agricola Utilizzata (ha)	1	130.226	124.598	123.858	117.245	117.472
Giornate di lavoro (in migliaia)	1	10.854	6.738	4.715	3.351	3.105
SAU media per azienda (ha)	1	7,0	7,7	8,4	9,9	11,0
Giornate di lavoro per ha di SAU	1	83	54	38	29	26

(Fonte: Elaborazione del Settore Politiche Agricole e Sviluppo Rurale della Provincia di Ravenna su dati ISTAT)

In base ai dati ISTAT, sia relativi ai censimenti e sia, in particolare, all'indagine campionaria del 2003 si rileva una costante contrazione del numero delle aziende agricole: in particolare fra il 2000 ed il 2003 si osserva una riduzione di 1.207 unità, pari al 10,24% del totale delle aziende esistenti al 2000. Tale riduzione, pur rilevante, è abbondantemente inferiore a quanto registrato a livello regionale dove il calo numerico delle aziende per il medesimo periodo si attesta ad oltre il 19%.

Un trend analogo può essere apprezzato anche per le giornate di lavoro: la stima dell'ISTAT per il 2003 registra un calo per la Provincia di Ravenna di 246.000 giornate, pari al 7,34% delle giornate prestate nel 2000; anche questa contrazione è significativamente inferiore a quanto registrato in sede regionale.

Le dimensioni medie delle aziende ravennati che nei censimenti del 1970, 1982, 1990 erano superiori alle dimensioni medie regionali, dal censimento del 2000, con la conferma dell'indagine campionaria del 2003, diventano sensibilmente inferiori alla media regionale.

Infine l'intensità del lavoro per ettaro di SAU è per tutti i censimenti superiore alla media regionale; il differenziale di intensità di lavoro, positivo per la provincia di Ravenna, è di circa il 20%, relativamente costante dal 1970 al 2000, e con ulteriore incremento per l'indagine campionaria del 2003.

1.8 Alcuni dati UMA (Utenti Motori Agricoli): dinamica delle aziende attive e propensione agli investimenti

La dinamica delle aziende iscritte all'UMA (e quindi presumibilmente non completamente destrutturate) evidenzia una contrazione annuale di circa 200-300 unità pari al 2-4% del totale.

L'universo delle aziende agricole strutturate è quindi in lenta ma costante riduzione; il fenomeno, se contribuisce ad aumentare la dimensione delle aziende imprenditorialmente vitali, assume anche connotazioni positive.

La serie storica delle trattrici nuove di fabbrica iscritte all'UMA è sintomo, oltre che di evidente razionalizzazione del parco macchine delle aziende agricole, anche della difficoltà delle imprese a continuare ad investire ai ritmi degli anni precedenti.

Aggregando i dati per quinquenni, e quindi destagionalizzandoli, si ottiene un trend calante, ma con un lungo periodo di stabilità.

Infatti dai primi anni '90 al 2004, l'immatricolazione di trattrici è sostanzialmente stabile, con un forte calo rispetto al periodo precedente (anni '80) e con un altrettanto brusco ridimensionamento degli acquisti nel 2005 e 2006.

Se questo trend dovesse continuare anche nei prossimi anni ad esso si potrebbero far corrispondere tre diversi stadi dell'agricoltura ravennate:

- negli anni '80 si assiste ad una agricoltura in fase di forte razionalizzazione e ristrutturazione, ancora con segmenti in forte espansione;
- dagli anni '90 al 2004 le aziende agricole continuano a ristrutturarsi, ma il quadro complessivo esprime staticità;
- dal 2005 inizia una crisi strutturale dell'agricoltura della provincia non ancora terminata.

Aziende attive iscritte all'UMA

Anno	N°
2003	8.983
2004	8.610
2005	8.413
2006 (stima)	8.200

Serie storica trattrici nuove di fabbrica iscritte all'UMA

Periodo	media
1980 – 1984	629
1985 – 1989	495
1990 – 1994	340
1995 – 1999	373
2000 – 2004	359
2005	219
2006	178

1.9 Le cooperative agricole di conduzione terreni: una specificità imprenditoriale ravennate

Le cooperative di conduzione terreni costituiscono una specificità imprenditoriale della provincia di Ravenna, in particolare della parte di bassa pianura e litoranea, della quale costituiscono una realtà importante del comparto agricolo provinciale, da un punto di vista sia economico che sociale.

La maggior parte di esse sono state costituite all'inizio del secolo scorso, alcune risalgono alla fine del 1800.

Dagli anni '70 ad oggi si è passati da oltre 40 cooperative a circa una quindicina. Tale processo si è verificato a seguito di successivi e graduali processi di fusione per incorporazione, finalizzati ad una gestione più economica dell'attività.

Oggi le dimensioni medie si avvicinano ai 2.000 ha con punte di oltre 4.000 ha.

Il riparto colturale privilegia i seminativi, ma anche le colture arboree sono presenti con una superficie stimabile in circa il 15-16% della SAU.

Di particolare rilievo gli allevamenti zootecnici (bovini da latte, suini ed in misura minore bovini da carne) che per dimensioni, qualità delle produzioni e caratteristiche strutturali primeggiano a livello regionale.

I soci possono contribuire alla gestione finanziaria delle cooperative con il prestito sociale. Alla fine del 2006 si stima che tale valore si aggiri sui 16 milioni di euro.

Il patrimonio netto, costituito dal capitale sociale e dalle riserve indivisibili, è stimabile sugli 80 milioni di euro.

Per quanto concerne gli investimenti si ritiene, che le cooperative di conduzione abbiano effettuato investimenti nel periodo 2001-2006 pari a circa 8 milioni di euro.

Dal punto di vista sociale e dell'occupazione si stima che gli occupati nelle cooperative di conduzione superino le 900 unità (in maggioranza donne) di cui quasi 700 soci attivi.

Per lo svolgimento delle loro attività le cooperative di conduzione si avvalgono di altre strutture cooperative, cui sono associate, che svolgono attività di lavorazione e/o commercializzazione dei prodotti agricoli quali cantine sociali, strutture di imbottigliamento e commercializzazione vini, cooperative di servizi, cooperative ortofrutticole, strutture di lavorazione e disidratazione erba medica, distillazione, selezione sementi ed altre. Le Cooperative Agricole Braccianti (CAB) costituiscono una solida base di sostegno per queste cooperative.

Tale "sistema" di rapporti tra attività agricola delle cooperative di conduzione e strutture di lavorazione di "secondo grado" genera un importante flusso economico sul territorio ravennate e quindi sull'intera economia locale.

1.10 L'assistenza tecnica e la qualità delle produzioni

La Provincia di Ravenna si è sempre distinta per la presenza di un gruppo di tecnici molto qualificati che ha contribuito non solo alla crescita professionale degli imprenditori agricoli locali, ma anche allo sviluppo complessivo del settore primario su tutto il territorio regionale.

Nel secolo scorso l'attività delle cattedre ambulanti di agricoltura nel ravennate, nonché l'operosità dei tecnici dell'Azienda Agraria e Zootecnica Ravennate (oggi Azienda Agraria Sperimentale M.Marani) che si faceva promotrice della divulgazione di ogni innovazione che potesse migliorare i risultati economici delle colture e degli allevamenti, hanno introdotto nel settore agricolo rigore intellettuale e metodo scientifico, componenti determinanti nel guidare e integrare le conoscenze empiriche dell'agricoltore. Singolare e innovativo il ruolo che già in quegli anni veniva attribuito alle donne nell'economia rurale.

In questo fertile contesto sono cresciute generazioni di tecnici pubblici e privati che, pur nel rispetto dei rispettivi ruoli, hanno messo a disposizione risorse umane e materiali per trovare soluzioni idonee a contenere le avversità e a incrementare il valore delle produzioni agricole.

Nella maggior parte dei casi l'industria chimica ha sempre trovato nel gruppo dei tecnici ravennati un interlocutore di elevata professionalità, in grado spesso di fornire utili indirizzi per migliorare l'impiego dei mezzi di difesa e di fertilizzazione in relazione alle altre operazioni colturali.

A questo proposito i servizi di assistenza tecnica alle coltivazioni e di base promossi dalla Regione Emilia Romagna hanno assunto un ruolo fondamentale nel bilanciare il rapporto tra industria e agricoltura, tra uso di mezzi tecnici e pratiche agronomiche, tra consumo di risorse naturali e uso sostenibile delle stesse.

Attualmente il gruppo di tecnici che beneficia di finanziamenti pubblici, costituito da rappresentanti di associazioni di produttori, di consorzi e di cooperative, elabora il Bollettino di Produzione Integrata e Biologica divenuto ormai di uso comune, non solo presso gli imprenditori che partecipano ai programmi di assistenza, ma per tutte le figure, tecnici e agricoltori, che operano sul territorio ravennate.

Nella tabella sottostante sono sintetizzati alcuni dati sull'assistenza tecnica nell'ambito delle Produzioni Vegetali per l'anno 2006.

Tecnici del settore Produzioni Vegetali per associazione e fonte di finanziamento (anno 2006).

ASSOCIAZIONE	REG. 2200/96 (O.C.M. ORTOFRUTTA)	L.R.28/98 PROGETTI PROVINCIALI	Totale
APOCONERPO – Bologna	37	2	39
TERREMERSE – Bagnacavallo	10	12	22
GRANFRUTTA ZANI – Faenza	5		5
APOFRUIT – Cesena	5		5
EUR.O.P.FRUIT	8		8
PROMOSAGRI – Ravenna		11	11
CONSORZIO AGRARIO –Ravenna		10	10
COMACER – Bagnacavallo		1	1
LE ROMAGNOLE – Lugo		1	1
O.P. Minguzzi	2		2
TOTALE	67	37	104

Tecnici del settore Produzioni Animali per associazione e fonte di finanziamento (anno 2006).

ASSOCIAZIONE	L.R.28/98 PROGETTI PROVINCIALI
APA	6
PROINCARNE	1
TOTALE	7

Inoltre l'assistenza tecnica e commerciale è svolta anche da AERPROC (Associazione Emiliano Romagnola Produttori Ovini Caprini) per l'applicazione del marchio QC alla "Carne ovina di castrato e agnellone" e per la sua valorizzazione di mercato.

La qualità delle produzioni

La Provincia di Ravenna dà un contributo significativo all'elenco dei prodotti tradizionali italiani, in alcuni casi fornendo la specialità pronta per il consumo (ad esempio Olio Extra Vergine di Oliva di Brisighella), in altri casi approvvigionando di materia prime (ad esempio carni suine, mosti) le province della regione ove uno specifico prodotto tipico viene ottenuto dopo un accurato processo di trasformazione e stagionatura.

Di seguito sono state riepilogate le principali produzioni di qualità riferibili al territorio ravennate.

Prodotti D.O.P.

Olio Extra Vergine di Oli	va di Brisighella
Grana padano	
Salamini italiani alla cac	ciatora
Coppa piacentina	(solo allevamento e macellazione)
Pancetta piacentina	(solo allevamento e macellazione)
Salame piacentino	(solo allevamento e macellazione)
Prosciutto di Modena	(solo allevamento e macellazione)
Prosciutto di Parma	(solo allevamento e macellazione)

Prodotti I.G.P.

Pere dell'Emilia Romagna
Pesca e Nettarina di Romagna
Scalogno di Romagna
Vitellone bianco dell'Appennino Centrale
Cotechino Modena
Zampone Modena
Mortadella Bologna

D.O.P. e I.G.P. a protezione transitoria (art. 5, comma 6, Reg. CE n. 510/06)

Aceto balsamico di Modena (solo produzione di uve e mosti)
Formaggio di Fossa di Sogliano al Rubicone e Talamello
Gransuino Padano

Prodotti agroalimentari tradizionali (art. 8 del D.Lgs 173/98 – D.M. 350/99)

Belecot
Castrato di Romagna
Mora Romagnola
Sale
Pecorino del pastore
Squacquerone
Dolce di San Michele
Mistuchina
Piadina Romagnola
Miele di tiglio
Asparago
Fragola di Romagna
Loto di Romagna
Savor
Sugali

Prodotti Vegetali* e derivati/trasformati a Qualità Controllata

Frumento duro
Frumento tenero
Orzo
Actinidia
Albicocco
Ciliegio
Kaki
Melo
Pero
Pesco
Susino
Melone
Patata
Farina di grano tenero
Pane di frumento

Prodotti Animali a Qualità Controllata

Carni di bovini di razza Romagnola
Carni di bovini di razza Limousine
Carne ovina di agnellone e castrato
Uovo da consumo fresco
Miele

Prodotti biologici

^{*} L'elenco potrebbe non comprendere vegetali prodotti in provincia di Ravenna per i quali la concessione del marchio QC è stata chiesta da ditte aventi sede fuori provincia.

Vini D.O.C.G. e D.O.C.

Albana di Romagna (Dolce/Amabile, Passito, Secco e Passito riserva) D.O.C.G.

Romagna Albana Spumante

Sangiovese di Romagna (Sangiovese di Romagna, Novello, Riserva e Superiore)

Trebbiano di Romagna

Cagnina di Romagna

Pagadebit di Romagna

Bosco Eliceo (Bianco, Fortana, Merlot e Sauvignon)

Colli di Faenza (Bianco, Rosso, Sangiovese, Trebbiano e Pinot bianco)

Vini I.G.T.

Ravenna (Bianco, Rosso, Rosato, Barbera, Cabernet Franc, Cabernet Sauvignon, Chardonnay, Ciliegiolo, Fortana, Malvasia, Merlot, Montù, Pinot Bianco, Sangiovese, Sauvignon, Terrano, Trebbiano e Uva Longanesi)

Rubicone (Bianco, Rosso, Rosato, Ancellotta, Barbera, Cabernet Franc, Cabernet Sauvignon, Chardonnay, Ciliegiolo, Fortana, Malvasia, Merlot, Montù, Pinot Bianco, Raboso, Riesling, Sangiovese, Sauvignon, Terrano, Trebbiano e Uva Longanesi)

Bianco del Sillaro

1.11 Le disponibilità idriche

Il clima ravennate è da sempre caratterizzato da lunghi periodi di siccità estiva, con fenomeni particolarmente pronunciati negli ultimi dieci, quindici anni, anche in conseguenza delle anomalie climatiche che stanno sempre più imponendosi all'attenzione generale; l'ormai conclamato cambiamento climatico in atto costringe le aziende agricole, e di conseguenza tutti i settori di supporto ad essa, ad attivare strategie di protezione delle colture in particolare per quelle specie la cui commerciabilità è strettamente legata a caratteristiche qualitative ben definite.

Le fonti principali di approvvigionamento sono quelle di superficie e i pozzi per l'alta pianura; il CER per la pianura intermedia e di nuovo pozzi e acque di superficie per la bassa pianura. Il CER e qualche canale irriguo di bonifica sono le uniche opere dedicate all'uso agricolo, ma il primo già svolge funzioni plurime ed in prospettiva rischia di essere una risorsa ancora più ambita. Gli altri prelievi già ora sono oggetto di discussione per la riduzione del livello delle portate al di sotto di quelle minime vitali e per l'influenza che hanno sul fenomeno della subsidenza e della salinizzazione delle falde.

Nei prossimi anni l'acqua rischia di diventare un serio fattore limitante, al di là delle oscillazioni climatiche. L'agricoltura da tempo ha impiegato risorse ed ottenuto risultati sul versante della razionalizzazione dell'uso della risorsa (diffusione dell'irrigazione a spruzzo e goccia, sofisticati interventi di assistenza tecnica, ecc.) necessita però di certezze per quanto riguarda le quantità disponibili e la relativa qualità. In particolare va ricordato che per le colture orticole ed alcune colture industriali, l'assenza di irrigazione è un fattore escludente più che limitante.

Poco meno della metà delle superfici irrigue è rappresentata dalle colture legnose agrarie (frutticole in particolare) ed il 77% delle superfici a legnose agrarie risulta irrigabile.

In presenza di primavere ed estati siccitose, la qualità (oltre che la quantità) dei prodotti agricoli ne risente pesantemente.

La Romagna in generale, la Provincia di Ravenna in particolare, grazie al clima temperato hanno sviluppato da lungo tempo produzioni tipicamente mediterranee quali frutta, vite, olivo, ortaggi fino a creare filiere con strutture commerciali ed industriali fra le più importanti d'Europa.

Questa specializzazione colturale ha prodotto ricchezza per i produttori agricoli, ma ha anche innescato lo sviluppo di intere aree rurali creando reddito ed occupazione per una cospicua parte della popolazione ravennate.

Nella nostra Provincia sono pressoché abbandonati i sistemi irrigui a scorrimento e sommersione (con forti perdite di acqua per percolamento in falda), mentre diffusissimi sono gli impianti a goccia e spruzzo, serviti da condotte interrate con la massima efficienza nell'utilizzo della risorsa idrica. Peraltro risulta diffusa anche l'assistenza tecnica alla pratica irrigua ottimizzando, quindi, non solo la parte impiantistica, ma anche la

parte gestionale degli impianti. Da diversi decenni la coltivazione del orto-frutta e delle sementi si avvale di sistemi di protezione attiva delle avversità e di pratiche irrigue al fine, da un lato di poter raggiungere e mantenere standard qualitativi elevati, e dall'altro poter impostare piani colturali maggiormente diversificati, rispetto alle condizioni "naturali" adeguandosi alle richieste di mercato.

In questo senso la pratica irrigua non è un espediente per un semplice incremento della produttività, ma è una pratica imprescindibile per un'agricoltura moderna, orientata al mercato ed alla qualità.

In particolare nelle aree collinari il tentativo delle imprese agricole di elevare gli standard qualitativi delle produzioni e di diversificare il riparto colturale al fine di consolidare la propria presenza sui mercati nazionali ed internazionali, attraverso il ricorso a pratiche irrigue moderne, sia pure a basso consumo d'acqua, si scontra con il regime torrentizio dei corpi idrici caratterizzato da spiccati periodi di magra nei mesi primaverili ed estivi. Quindi al fine di garantire, da un lato il deflusso minimo vitale di fiumi e torrenti nel periodo estivo e dall'altro assicurare le risorse idriche indispensabili al mantenimento della competitività della frutticoltura e viticoltura collinare, si è considerato prioritario stimolare l'accumulo di acqua in invasi collinari, dove essa può essere raccolta nel periodo invernale.

Nel tempo la pratica irrigua si è consolidata in tutto il territorio provinciale, anche tramite la realizzazione di imponenti opere strutturali quali il Canale Emiliano-Romagnolo e le conseguenti opere di distribuzione (ancora in corso di completamento) che però non raggiungono tutte le aree di alta pianura e soprattutto le aree collinari.

In queste aree deve continuare la realizzazione delle opere di distribuzione delle acque del CER sia a livello di macro-comprensori che a livello aziendale ed interaziendale.

Nel corso del periodo di programmazione del Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006, fra le altre azioni in campo irriguo, la Provincia di Ravenna ha sostenuto un programma di creazione di riserve idriche nelle aree collinari, tramite la realizzazione di invasi, sia aziendali che interaziendali.

I laghetti aziendali sono stati finanziati nell'ambito dei piani di investimento delle aziende agricole, tramite la Misura 1.A del sopra citato Piano Regionale di Sviluppo Rurale. Le richieste pervenute nel periodo 2000-2006 sono state 28, tutte ammesse a finanziamento ed attualmente tutte in esercizio.

Più complessa la realizzazione degli invasi interaziendali, di maggiori dimensioni ed al servizio di più aziende, raccolte in un Consorzio Irriguo, proprietario dell'invaso e della relativa rete distributiva.

La progettazione e realizzazione delle opere è stata affidata al Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale che ha dovuto affrontare, per realizzare le opere nei tempi prescritti, non poche difficoltà ed ha introdotto, fra l'altro, alcune innovazioni tecniche a salvaguardia dell'ambiente, come ad esempio le scalette di risalita per i pesci che consentono alla fauna ittica di raggiungere, anche nei periodi siccitosi, i laghetti.

Gli invasi interaziendali realizzati sono quelli di Rio Nave, Tuffo e Isola (Valle del Senio), di Rio Ebola (Valle del Lamone) e quelli di Rio Paglia ed Albonello (Valle del Marzeno), che vanno ad aggiungersi agli invasi realizzati nel passato quali Rio Mighe e Rio Cestina nella Valle del Senio, Rio Ovello e Rio Vitisano nella Valle del Lamone.

A partire dalla fine degli anni '90 ad oggi, le condizioni di portata estiva, registrate nei corsi d'acqua della Romagna, sono sempre state tali (assenza di deflussi registrabili) da richiedere l'emissione di ordinanze di sospensione temporanea del regime ordinario dei prelievi irrigui assentiti.

Tali provvedimenti, per loro natura straordinari, ma ormai ricorrenti, sono emanati per finestre temporali diverse: pochi giorni in annate più favorevoli (2001), alcuni mesi in annate più critiche (2003), mediamente da fine luglio a fine settembre.

L'entrata in vigore del PTA regionale (dicembre 2005) ha posto l'obiettivo di prevenire, con un'opportuna azione amministrativa, non solo i casi di assenza di portata (secche) riconducibili ad eccesso di prelievi, ma anche quelli di deflusso inferiore al minimo vitale, come determinato dal Piano stesso.

Si pone quindi la necessità di individuare opportune strategie per l'approvvigionamento di acqua ad uso irriguo, ai fini di un riequilibrio del bilancio idrico, tale da salvaguardare il Deflusso Minimo Vitale dei bacini romagnoli e, allo stesso tempo, l'agricoltura specializzata idroesigente, caratterizzata da apprezzabili fabbisogni idrici riconducibili in buona parte al periodo estivo, quando le precipitazioni meteoriche, in genere, sono ridotte o anche assenti.

L'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli, sulla base dello studio "Individuazione dei bacini artificiali irrigui, dell'uso del suolo agricolo e della stima dei fabbisogni irrigui nelle valli del Lamone e del Marzeno", stima il fabbisogno idrico, al netto delle opere di stoccaggio presenti nel territorio delle Valli del Marzeno e del Lamone, in 4.197.000 mc.

Altri studi dell'Autorità di Bacino del Reno stimano in 2.141.000 mc il fabbisogno idrico al netto delle opere di stoccaggio presenti sul territorio (considerando una restituzione al 100% del fabbisogno idrico della vite) del bacino montano del torrente Senio, portando il deficit complessivo dei due bacini a 6.338.000 mc.

Sempre dai già citati studi delle Autorità di bacino, si evince che i volumi di deflusso da novembre a maggio, in massima parte ancora disponibili per prelievi antropici, sono del tutto adeguati a sostenere, con ampio margine, un ulteriore prelievo per l'alimentazione e lo stoccaggio di acqua in nuovi invasi.

Al momento è possibile ipotizzare, in base alle proposte del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale (formulate in base alle manifestazioni di intenti avanzate da imprenditori agricoli), la realizzazione dei seguenti nuovi interventi (invasi interaziendali o ampliamento di invasi esistenti, utilizzazione di casse di espansione in fase di realizzazione, ecc):

- Invaso interaziendale Rio Corneto	mc	50.000	bacino Lamone-Marzeno
- Invaso interaziendale Rio Contro	mc	50.000	bacino Lamone-Marzeno
- Invaso interaziendale Rio Ebola	mc	150.000	bacino Lamone-Marzeno
- Invaso interaziendale Santa Lucia delle Spianate	mc	100.000	bacino Lamone-Marzeno
- Invaso interaziendale Rio Poggio	mc	30.000	bacino Lamone-Marzeno
- Invaso interaziendale Cà di Sopra	mc	50.000	bacino Lamone-Marzeno
- Invaso interaziendale Rio Sintria	mc	80.000	bacino Senio
- Utilizzazione cassa di espansione Cuffiano	mc	1.000.000	bacino Senio
- Invaso interaziendale Rio Dozzone	mc	50.000	bacino Senio

per complessivi 1.560.000 mc.

Più difficile risulta la stima della progettualità in essere da parte delle singole imprese agricole; in condizioni di mercato favorevole ed in presenza di un adeguato sostegno finanziario, si può ipotizzare la realizzazione o l'ampliamento di circa 30-35 invasi, aventi una capienza complessiva di circa 800.000 mc (di cui n. 20-25 invasi nel bacino del Lamone-Marzeno – mc 570.000 e n.10-15 invasi nel bacino del Senio – mc 230.000).

In relazione a quanto sopra descritto, tenute presenti le ipotesi formulate, i bilanci idrici del Lamone-Marzeno e Senio, nella circostanza più favorevole, potrebbero assestarsi su un deficit irriguo residuo di complessivi 1.978.000 mc e cioè:

Bacino	Descrizione interventi	Disponibilità idrica da nuovi invasi da realizzare	Fabbisogno idrico attuale al netto delle opere di stoccaggio presenti	Deficit residuo mc	
Lamone-Marzeno	Deficit stimato		4.197.000		
	Nuovo invaso Molino del Rosso	2.000.000			
	n. 6 invasi interaziendali	430.000			
	Invasi aziendali	570.000			
	Totali mc	3.000.000		1.197.000	
Senio	Deficit stimato		2.141.000		
	Utilizzazione cassa di espansione Cuffiano	1.000.000			
	n. 2 invasi interaziendali	130.000			
	Invasi aziendali	230.000			
	Totale mc	1.360.000	6.338.000	781.000	
deficit idrico complessivo per le vallate Senio e Lamone-Marzeno					

Tenuta presente la situazione descritta sopra, ne consegue che, per dare esaustiva risposta al problema idrico delle vallate del Senio e del Lamone, allo stato attuale, oltre a sostenere le migliori tecnologie esistenti in termini di risparmio idrico, occorre incentivare ulteriormente la realizzazione di nuove riserve idriche, indispensabili per sostenere adeguatamente le varie attività idroesigenti e per garantire il mantenimento del D.M.V. nei corsi d'acqua.

Per il prossimo futuro si ritiene necessario proseguire nei programmi impostati in precedenza:

- a) estensione della rete irrigua legata al CER;
- b) creazione di invasi, in particolare in area collinare;
- c) sostegno, a livello aziendale, delle pratiche irrigue moderne e a basso consumo idrico ed energetico.

Diversi sono gli strumenti da utilizzare per attivare e sostenere la strategia sommariamente delineata nei tre punti precedenti; fra questi il PSR potrebbe svolgere, come ha svolto in precedenza, azione di sostegno alla realizzazione di invasi aziendali ed interaziendali, realizzazione ed estensione di condotte tubate di adduzione a distribuzione, nonché sostegno all'impiantistica irrigua aziendale.

Qualsiasi sistema produttivo assorbe risorse sia di origine antropica (risorse umane, capitali...) che di origine naturale (uso del suolo, risorsa idrica), questo è tanto più vero quanto più il sistema assume caratteristiche moderne e dimensioni commerciali, almeno di livello europeo.

Nel contempo la globalizzazione dell'economia mette in concorrenza sistemi produttivi lontani nello spazio e sempre più spesso con diversi livelli di protezione sociale ed ambientale; ne consegue che il sistema delle imprese deve essere reattivo a mantenere i propri standard produttivi e qualitativi quantomeno a livello dei concorrenti.

Le disponibilità idriche e, più in generale, la protezione delle colture dalle avversità sono uno degli elementi strategici per sostenere le nostre produzioni tipiche e di qualità nella competizione con altre aree produttive emergenti, spesso caratterizzate da sistemi legislativi e sociali meno garantisti in materia di ambiente e di lavoro.

Si ritiene quindi necessario sostenere il nostro sistema delle imprese nel processo di adeguamento alle attuali condizioni climatiche e di mercato, fermo restando il rispetto dell'ambiente ed il risparmio idrico, elementi che hanno sempre contraddistinto le nostre infrastrutture irrigue.

1.12 Le filiere presenti

(dati ricavati dall'Annata Agraria 2005/2006 del Settore Politiche Agricole e Sviluppo Rurale)

1.12.1 Filiere vegetali

La Provincia di Ravenna pur disponendo di una SAU relativamente limitata è caratterizzata da un'elevata complessità colturale con intreccio territoriale estremamente complesso.

Se da un lato la presenza di diverse filiere, per altro ben strutturate e moderne, è da considerarsi un punto di forza del territorio, dall'altro rende impossibile tracciare linee di sviluppo "monotematiche".

Le tabelle seguenti riportano il riparto della SAU e la relativa PLV ottenuta nell'annata agraria 2005-2006.

COLTURE ARBOREE

SPECIE	FASE CICLO DI VITA	НА	Q.LI/HA	PRODUZIONE TOTALE Q.LI	PREZZO MEDIO REALIZZATO €/QL	PLV TOTALE €.	PLV/HA IN PRODUZIONE €.	PLV/HA VARIAZ. % RISPETTO AL 2005	
PESCO	ALLEV.	960	250	885.000	50	44.250.000	12.500	+ 103,6	
PESCO	PRODUZ.	3.540							
NETTARINE	ALLEV.	1.160	230	1.803.200	40	72.128.000	9200	+62,3	
NETTAKINE	PRODUZ.	7.840							
PERO	ALLEV.	580	223	472.760	30	14.182.800	6.690	- 21,0	
TERU	PRODUZ.	2.120							
MELO	ALLEV.	110	230	241.500	30	7.245.000	6.900	+43,2	
MELO	PRODUZ.	1.050							
GYIGYNO	ALLEV.	330	187	203.830	45	9.172.350	8.415	+6,8	
SUSINO	PRODUZ.	1.090						·	
AL DICOCCO	ALLEV.	220	187	187.000	50	9.350.000	9.350	+15,1	
ALBICOCCO	PRODUZ.	1.000							
LOTO (VALVI)	ALLEV.	23	174	62.118	28	1.739.304	4.872	-12,5	
LOTO (KAKI)	PRODUZ.	357							
ACTINIDIA	ALLEV.	450	230	414.000	40	16.560.000	9.200	+9,5	
Activida	PRODUZ.	1800							
ALTRE:	ALLEV.	50							
castagneto da frutto, ciliegi, ecc.)	PRODUZ.	350		9.500		1.100.000	3.142	==	
TOTALE COLTURE FRUTTICOLE (1)		23.030 (19.147)		4.278.908		175.727.454	9.178	+40,3	
OLIVO	ALLEV.	80	14,5	5.660	125	707.500	1.813	-32,2	
OLIVO	PRODUZ.	390							
VITE	ALLEV.	1.595	182	2.954.770	20	59.095.400	3.640	+43,6	
1111	PRODUZ.	16235							
TOTALE COLTURE ARBOREE (1)		41.330 (35.772)		7.239.338		235.530.354	6.584	+41,2	

(1) (Per la coltura in produzione) Totale colture della S.A.U. Ha 117.300

Colture Erbacee 107.434.138 235.530.354 Colture Arboree € 86.555.400 Zootecnia 429.519.892 Totale

PRODUZIONI AGRICOLE 2006

SUPERFICIE TERRITORIALE COMPLESSIVA DELLA PROVINCIA DI RAVENNA HA 185.849 SUPERFICIE AGRARIA - FORESTALE HA 142.800 SUPERFICIE AGRICOLA LITILIZZATA (SALD ANNATA 2005 2006 HA 117.200

SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU) ANNATA 2005-2006 HA 117.300 $\,$

COLTURE ERBACEE

SPECIE	НА	Q.LI/HA	PRODUZIONI TOTALI Q.LI	PREZZO MEDIO €./Q.LI	PRODUZIONE LORDA VENDIBILE €	PLV/HA
GRANO TENERO	16.000	64	1.024.000	16,00	16.384.000	1.024
GRANO DURO	4.000	53	212.000	17,00	3.604.000	901
ORZO	4.500	56	252.000	15,00	3.780.000	840
MAIS DA GRANELLA	7.200	72	518.400	14,00	7.257.600	1.008
SORGO DA GRANELLA	5.000	70	350.000	14,00	4.900.000	980
CEREALI MINORI (SEGALE, AVENA, FARRO)	350		15.050		506.000	1.446
TOTALE CEREALI	37.050		2.371.450		36.431.600	983
BARBABIETOLA DA ZUCCHERO	1.857	472	876.504	3,96	3.470.955	1.869
SOIA	1.600	30	48.000	21,00	1.008.000	630
GIRASOLE (ALIMENTARE)	3.100	28	86.800	20,00	1.736.000	560
TOTALE COLTURE INDUSTRIALI	6.557		1.011.3.04		6.214.955	948
ERBA MEDICA (1)	14.504	80	1.160.320	7,00	5.685.600(2)	392
ALTRE FORAGGERE (prati.pascoli, mais ceroso ecc.)	2.700		275.000		570.000(2)	211
TOTALE FORAGGERE (PRODOTTO VENDUTO)	17.204		1.435.320		6.255.600(2)	364
ALTRE PROTEICHE (PISELLO PROTEICO, FAVE, FAVINO)	750		24.000		312.000	416
COLTURE ORTICOLE	4.755		1.312.065		18.093.104	3.805
COLTURE SEMENTIERE (3)	6.405		82.331		11.934.812	1.863
VIVAI-FIORI	500				9.897.600	19.795
AIUTO UE DISACCOPPIATO (REG. CE 1782/2003) AIUTO UE ACCOPPIATO ALTRI COMPENSI UE (SEME, MEDICA)	2.749(4)				15.907.000 1.883.047 504.420	
TOTALE COLTURE ERBACEE	75.970		6.236.470		107.434.138	1.414

- dato che include il valore del foraggio (essiccato in campo o da disidratare) ma non del seme. La superficie destinata a seme è calcolata per il 50%.
- 2) Esclusa la produzione consumata in azienda
- 3) Vi è incluso il 50% della superficie destinata a seme e medica
- 4) Superficie a "set aside"

Filiere della frutta fresca e trasformata

In primo luogo risalta la presenza delle filiere della frutta fresca e trasformata che con 23.030 ha di SAU e 175.727.454 € di PLV, rappresentano il 19,63% della SAU provinciale ed oltre il 40% della PLV provinciale.

Sono rappresentate tutte le specie frutticole coltivate in Italia, ad esclusione degli agrumi e dopo i consistenti abbattimenti degli anni precedenti (soprattutto per pesche e nettarine) il 2006 ha rappresentato un'annata di riflessione favorita da una ripresa dei prezzi pagati al produttore.

Orientativamente l'incidenza della provincia di Ravenna sulle quantità prodotte in Emilia-Romagna può, in via di massima, stimarsi come segue:

Actinidia	72%
Nettarine	58%
Pesco	37%
Susino	31%
Melo	14%
Pero	7%

La filiera produce per l'intero mercato europeo ed in provincia sono localizzati moderni ed attrezzati stabilimenti di commercializzazione e di trasformazione, così pure gli imprenditori agricoli sono qualificati, con buona propensione all'investimento ed al rischio di impresa.

Ma negli ultimi tempi i margini per l'azienda agricola si sono progressivamente ridotti e la filiera è in difficoltà nel confronto con i sempre più numerosi ed agguerriti competitori nazionali ed internazionali.

Siamo di fronte quindi ad una filiera in contrazione con riflessi sui redditi agricoli, sulla dimensione degli occupati ed anche sulla strutturazione sociale delle campagne.

Tradizionalmente la filiera è caratterizzata da comportamenti "virtuosi" sotto il profilo ambientale: la lotta guidata è stata introdotta, già con dimensioni di massa, dai primi anni '80, passando successivamente alla lotta integrata. Ciò ha consentito da un lato la commercializzazione di produzioni più salubri e dall'altro la riduzione degli agrofarmaci immessi nell'ambiente.

Nonostante ciò la superficie condotta con i criteri delle produzioni integrate è pari al 37,8%, mentre quella biologica è pari all'1,35%.

Le colture frutticole sono diffuse sull'intero territorio provinciale, ma sono presenti in misura limitata (fin quasi ad azzerarsi) verso la pianura litoranea e il più recente territorio di bonifica; così pure nell'area collinare sono assai presenti nei fondovalle riducendo progressivamente la loro diffusione all'aumentare dell'altitudine ed in corrispondenza di formazioni collinari con versanti più acclivi.

Filiera vitivinicola

La filiera vitivinicola tradizionalmente presente in provincia di Ravenna dispone di un'ampia superficie vitata; infatti la SAU vitata è di 17.830 ha pari al 15,20% della superficie totale e nell'anno 2005-2006 la PLV della vite ha rappresentato il 13,79% dell'intera PLV provinciale.

Le quantità prodotte in provincia di Ravenna sono stimabili nel 32-33% delle quantità totali prodotte in Emilia-Romagna.

Le superfici vitate in provincia di Ravenna sono, quindi, particolarmente estese anche se frammentate a livello aziendale.

La superficie è sostanzialmente stabile dalla fine degli anni '80, anni nei quali il settore fu interessato da una forte contrazione degli impianti a seguito di una profonda ristrutturazione.

Sono presenti produzioni di alta qualità (soprattutto in collina, ma anche in pianura vi sono fenomeni nuovi) e produzioni destinate al vino da tavola o a prodotti intermedi da destinare ad ulteriori processi produttivi.

Le strutture di trasformazione sono ben rappresentate, dalle cantine aziendali legate a micro-territori ed alla "filiera corta" alle grandi cantine cooperative con ampi bacini produttivi e produzioni diversificate.

Per quanto concerne la distribuzione territoriale il settore viticolo è presente sull'intero territorio provinciale sia lungo la pianura litoranea (DOC del Bosco Eliceo) che nella media ed alta pianura e, naturalmente, in collina.

Fanno eccezione alcune aree di bonifica con condizioni pedo-climatiche sfavorevoli dove la coltura non ha trovato condizioni idonee di coltivazione.

Filiere delle colture orticole fresche e trasformate e della patata

Le filiere delle colture orticole fresche e trasformate e della patata occupano nel 2006 4.755 ha pari a circa il 4% della SAU e rappresentano il 4,21% della PLV provinciale. Alla superficie coltivata devono poi aggiungersi circa 1.000 ha di secondi raccolti.

Il dettaglio delle produzioni orticole è rappresentato dalla tabella che segue.

PRODUZIONI ORTICOLE 2005/2006 – PROVINCIA DI RAVENNA

COLTURE	SUPERFICIE (1) ha	RESA q/ha	PRODUZIONE TOTALE q	PREZZO €/q	P.L.V. €
POMODORO DA INDUSTRIA	1.050	570	598.500	6,00	3.591.000
FAGIOLINO IN COLTURA PRINCIPALE	550	45	24.750	21,00	519.750
FAGIOLINO IN 2° RACCOLTO	(550)	74	40.700	23,00	936.100
FAGIOLO DA SGRANARE	Prim. 30	14	420	43,00	18.060
VERDE (BORLOTTO)	Aut. (15)	45	675	40,00	27.000
PISELLO VERDE DA INDUSTRIA	1.360	51	69.360	27,00	1.872.720
SPINACIO IN COLTURA PRINCIPALE	170	110	18.700	9,10	170.170
SPINACIO IN 2° RACCOLTO	(170)	170	28.900	9,10	62.990
PATATA	600	390	234.000	28,00	6.552.000
CIPOLLA	550	330	181.500	13,00	2.359.500
MELONE	15	300	4.500	45,00	202.500
BIETOLA DA TAGLIO (1° RACCOLTO)	165	150	24.750	7,40	183.150
BIETOLA DA TAGLIO (2° RACCOLTO)	(100)	180	18.000	8.50	153.000
BIETOLA DA COSTE (1° RACCOLTO)	50	170	8.500	9.46	80.410
ZUCCHE	77	130	10.010	13,00	130.130
COCOMERO	60	400	24.000	16,00	384.000
FRAGOLA	10	200	2.000	160,00	320.000
CICORIA (1° RACCOLTO)	40	310	12.400	8,74	108.376
CICORIA (2° RACCOLTO)	(40)	260	10.400	8.87	92.248
ALTRE ORTIVE (PREZZEMOLO, AGLIO,	28				130.000
ASPARAGO, LATTUGA, CAVOLI, FINOCCHIO)	(40)				
TOTALE	5.670 (915)		1.312.065		18.093.104

N.B. (1) I dati fra parentesi indicano le superfici del 2° raccolto.

L'orticoltura ravennate è principalmente destinata all'industria o comunque articolata su medie e grandi superfici con elevato grado di meccanizzazione delle operazioni colturali.

Le colture orticole sono principalmente presenti nelle aree di bassa pianura.

Filiera delle colture sementiere

La filiera delle colture sementiere è storicamente presente in provincia, particolarmente vocata dal punto di vista pedoclimatico, e nel corso del tempo gli operatori hanno acquisito notevoli competenze tecnico-scientifiche.

Alle colture sementiere sono dedicati in provincia di Ravenna circa 4,603 ha pari al 3,92% della SAU totale: ad essa devono aggiungersi circa 3.600 ha di medica con destinazione anche da seme. La PLV delle colture sementiere è stata nell'annata agraria 2005-2006 di 18.093.104 € pari al 4,21% del totale.

La tabella che segue dettaglia le colture sementiere coltivate.

COLTURE SEMENTIERE - PRODUZIONI ANNO 2005/2006 - PROV. DI RAVENNA

COLTURE	SUPERFICIE ha	RESA q/ha	PRODUZIONE TOTALE q	PREZZO €/q	P.L.V. €
BIETOLA DA SEME	1.706	20	34.120	200	6.824.000
MEDICA DA SEME	(¹) 3.603	4	14.412	130	(²) 1. 873.560
PISELLO DA SEME	800	17	13.600	43	584.800
PISELLO DA FORAGGIO	108	35	3.780	20	75.600
CICORIA DA SEME	691	5	3.455	235	811.925
CICORIA INDUSTRIALE	246	8	1.968	235	462.480
RAVANELLO DA SEME (MEDIA)	502	10	5.020	130	652.600
CAROTA DA SEME	76	7	532	260	138.320
Brassica juncea (SENAPE)	14	16	224	75	16.800
Brassica rapa	82	10	820	90	73.800
CETRIOLO	38	4	152	1.000	152.000
ZUCCHINO (MEDIA)	16	6	96	400	38.400
CAVOLO	29	10	290	336	97.440
CIPOLLA	3	2,5	7,5	515	3.862
FAVINO DA SEME	18	30	540	15	8.100
LOIETTO ITALICO	205	15	3.075	15	46.125
LATTUGA	60	4	240	300	72.000
ALTRE (BIETOLA DA COSTA, TRIFOGLIO, RAFANO, ECC)	9		ŀ		3.000
TOTALI	8.206 (6.405)		82.331,5		11.934.812

Ai fini del calcolo della P.L.V., a livello provinciale, si considera la metà della superficie effettiva della medica destinata a seme.

Anche le colture sementiere sono parte di una filiera produttiva (i cui terminali sono spesso localizzati fuori Provincia) con prospettive commerciali quanto meno europee.

L'areale di coltivazione è diffuso su tutta la Provincia con particolare concentrazione nelle aree della bassa pianura.

Filiera delle colture foraggere

La filiera delle colture foraggere occupa 17.204 ha pari al 14,66% della SAU totale e rappresenta con 6.255.600 € di PLV (esclusi i reimpieghi aziendali) l'1,46% della PLV totale.

L'erba medica rappresenta la foraggera più coltivata con oltre l'80% della superficie.

In Provincia sono presenti numerosi stabilimenti per la disidratazione dell'erba medica che hanno generato una filiera innovativa e caratteristica. La superficie di medica da foraggio interessata alla disidratazione è di circa 7.900 ha.

L'areale di coltivazione è esteso a tutta la provincia, rarefacendosi in corrispondenza dell'alta pianura.

Filiera dei cereali

La filiera dei cereali dispone di 37.050 ha di SAU corrispondente a circa il 31,59% della SAU complessiva: si tratta principalmente di cereali invernali (grano tenero 43% del comparto, grano duro 10,80%, orzo 12,15%) mentre i cereali primaverili mais e sorgo da granella rappresentano rispettivamente il 19,43% e il 13,50%.

Circa 350 ha sono destinati a cereali minori.

⁽²⁾ Escluso compenso UE su seme

La filiera è presente su tutta la provincia, ma assume rilevanza nella bassa pianura e nella pianura litoranea, dove assieme agli altri seminativi giunge a caratterizzare gli orientamenti tecnico-economici delle aziende e la qualità del paesaggio.

La coltivazione di seminativi caratterizza o contorna le aree di maggior rilevanza ambientale (ZPS-SIC, Parchi e aree contigue) generando pressione ambientale sugli eco-sistemi più pregiati.

La quantità di cereali prodotti rappresenta circa il 10% del grano tenero ed 13% del grano duro prodotti in Emilia-Romagna.

Più diversificata l'incidenza delle quantità prodotte per quanto riguarda i cereali estivi: si va dal 5% del mais da granella ad oltre il 20% del sorgo.

Filiera delle oleoproteoginose

La filiera delle oleoproteaginose è rappresentata dalla soia, dal girasole e dalle colture proteiche (pisello proteico, fava, favino) che complessivamente raggiungono 5.450 ha pari al 4,64% della superficie totale: la PLV è di circa 3.000.000 € ed incide per lo 0,71% sul totale della PLV.

L'areale di coltivazione è quello della bassa pianura con qualche coltivazione collinare.

L'incidenza delle quantità prodotte sul totale regionale è assai rilevante per il girasole (30%), molto meno per la soia (circa il 5-6%).

Filiera della forestazione produttiva

Nelle "Aree Rurali Intermedie" della Provincia di Ravenna sono presenti 14.150 ha di superficie forestale pari al 44% della superficie complessiva del territorio.

Nella successiva tabella il totale delle superfici boscate è distinto per comune e per tipologia forestale.

Fra le fustaie sono ricompresi i vecchi rimboschimenti, effettuati in prevalenza con conifere, realizzati fra il 1939 ed il 1975.

Comune	Boschi cedui e boschi di protezione ha	Fustaie * ha	Rimboschimenti ha	Altre aree forestali (boschetti, formazione vegetali lieari, arbusteti) ha	Castagneti da frutto ha	
BRISIGHELLA	4.643	2.100	657	700	100	
CASOLA V.	2.495	1.300	346	394	315	
RIOLO T.	140	95	64	795	6	
totale	7.278	3.495	1.067	1.889	421	

^{*} vecchi rimboschimenti (indicativamente realizzati nel periodo 1939/1975) e cedui in conversione.

Per quanto concerne il Demanio forestale la successiva tabella dettaglia per vallata e per tipologia di bosco la superficie totale.

Vallata	Cedui in conversione ha	Rimboschimenti ha	Boschi di protezione ha	Altre aree forestali * ha	Castagneti da frutto ha		
ALTO LAMONE	266	215	512	87	50		
ALTO SENIO	216	69	216	32	47		
totale	482	284	728	119	97		

^{*} comprendono aree sperimentali, noccioleti, formazioni vegetali lineari, arbusteti ecc.

La superficie forestale sottoposta ad assestamento è pari a 4.311 ha.

Nelle aree ad agricoltura specializzata sono ricomprese vaste aree forestali (Pineta di Classe, Pineta di San Vitale, Bosco di Punte Alberete, Pinete litoranee) la cui funzione è assolutamente ambientale e/o ricreativa.

Sono inoltre presenti 380 ha di superficie agricola rimboschita con i Reg. CEE 2080/92 e Reg. CE 1257/99, per i quali non si prospetta, se non altro per l'età, alcuna utilizzazione produttiva.

1.12.2 Filiere Zootecniche

Le filiere zootecniche complessivamente si stima che abbiano prodotto nell'annata agraria 2005-2006 una PLV di 86.500.000 € pari a circa il 20% della PLV totale.

La successiva tabella dettaglia produzioni e PLV per i singoli comparti.

Zootecnia PLV anno 2006 (dati stimati).

SPECIE ZOOTECNICA	PRODUZIONE q	€/q	PLV/€
BOVINI	-		
Carne vitello (peso vivo)	750	440	330.000
" Vitellone (p. v.)	11.800	250	2.950.000
" Tori e Vacche (p. v.)	3.900	150	585.000
Latte	176.000	34	5.508.000
			9.373.000
<u>EQUINI</u>			
Carne (peso vivo)	3.600	180	648.000
Altre produzioni e servizi			750.000
(corse, agriturismo, ecc.)			
			1.398.000
<u>SUINI</u>			
Carne (peso vivo)	175.000	123	2.525.000
Soggetti giovani (p. v.)	16.000	210	3.360.000
			24.885.000
<u>OVI-CAPRINI</u>			
Carne (peso vivo)	3.900	220	858.000
Latte	3.300	65	214.500
Lana	100	15	1.500
			1.074.000
AVICUNICULI			
Carne pollame (peso vivo)	150.000	80	12.000.000
Uova q.li	350.000	80	28.000.000
Conigli	40.000	180	7.200.000
			47.200.000
ALLEVAMENTI MINORI			
Miele	2.500	230	575.000
Altri prodotti apistici			350.400
Selvaggina			1.000.000
Acquicoltura, chiocciole,			700.000
struzzi, ecc.			
			2.625.400
тот.	922.850	тот.€	86.555.400

Filiera delle carni bovine

La filiera delle carni bovine è rappresentata, secondo i dati AUSL del 2006, da 360 allevamenti con 6.666 capi.

L'allevamento bovino da carne è ubicato in tutti i comuni della provincia.

La tabella che segue dettaglia con precisione la distribuzione e la tipologia degli allevamenti.

ALLEVAMENTI BOVINI DISTINTI PER COMUNE E CATEGORIA ANNO 2006 - DATI AUSL DI RAVENNA

COMUNI	CARNE		LATTE		MISTO		LINEA VACCA-VITELLO		TOTALI	
COMUNI	n. allevam.	n. capi	n. allevam.	n. capi	n. allevam.	n. capi	n. allevam.	n. capi	n. allevam.	n. capi
ALFONSINE	11 (2)	97			1	6			12 (2)	103
BAGNACAVALLO	16 (2)	193							16 (2)	193
BAGNARA DI R.	4 (3)	23							4 (3)	23
BRISIGHELLA	66 (18)	930	6	359			2	14	74 (18)	1.303
CASOLA VALSENIO	28	390	9	322					37	712
CASTEL BOLOGNESE	5 (2)	36							5 (2)	36
CERVIA	3 (1)	35	1 (1)	0	2	4			6 (2)	39
CONSELICE	13 (3)	626	2	437	1	18			16 (3)	1.081
COTIGNOLA	12	149	1 (1)	0					13 (1)	149
FAENZA	58 (10)	871	7	295	4	40			69 (10)	1.206
FUSIGNANO	9 (4)	32							9 (4)	32
LUGO	43 (17)	571	3	174			1(1)	0	47 (18)	745
MASSALOMBARDA	5	19							5	19
RAVENNA	61 (20)	2.193	34 (6)	1.624	1	725	4 (1)	45	100 (27)	4.587
RIOLO TERME	9	387							9	387
RUSSI	4 (1)	40	8 (2)	319					12 (3)	359
SOLAROLO	6 (1)	19							6 (1)	19
S. AGATA S.S.	7 (2)	55	3	8					10 (2)	63
PROVINCIA	360 (86)	6.666	74 (10)	3.538	9	793	7 (2)	59	450 (98)	11.056

I dati fra parentesi indicano gli allevamenti vuoti al momento del rilievo

La PLV dei bovini da carne rappresenta, con circa 3.800.000 €, meno dell'1% della PLV provinciale.

Si segnala la presenza della vacca Romagnola che rappresenta oltre un terzo dei capi allevati: si sottolinea anche la presenza di alcuni marchi di qualità (QC ed IGP del Vitellone bianco dell'Appennino centrale).

Filiera del latte alimentare e latticini freschi

La filiera del latte alimentare e latticini freschi con poco più di 5.500.000 € di PLV rappresenta circa l'1,30% della PLV provinciale.

Gli allevamenti sono circa una settantina con circa 4.000 capi allevati.

Si segnala che l'esiguità del numero dei capi e degli allevamenti potrebbe mettere in ombra l'esistenza di un numero, seppur ridotto, di allevamenti di grande dimensione e di grande efficienza tecnica. Infatti i risultati dei controlli funzionali del 2005 hanno posto in evidenza una produzione pro-capite maggiore di quella nazionale e maggiore stabilità percentuale di proteine e contenuto di grasso. Il latte ravennate è considerato per il 90% di alta qualità, primato assoluto in ambito regionale.

Filiera delle carni suine

La filiera delle carni suine con 24.885.000 € di PLV rappresenta quasi il 6% della PLV provinciale.

Dai dati AUSL riprodotti nella tabella che segue risulta che gli allevamenti di suini sono 186 con quasi 130.000 capi allevati.

Gli allevamenti da ingrasso sono 123 con circa 80.000 capi, quelli a ciclo chiuso 92 con 28.500 capi, e quelli da riproduzione 10 con quasi 20.000 capi.

Si segnala la razza autoctona Mora Romagnola la quale, recuperata dall'estinzione, si sta diffondendo soprattutto in collina: i 22 allevamenti presenti nel 2005 disponevano di circa 600 capi di cui 238 scrofe da riproduzione.

ALLEVAMENTI SUINICOLI DELLA PROVINCIA DI RAVENNA DISTINTI PER COMUNE E DESTINAZIONE – ANNO 2006 – DATI AUSL –

COMUNE	INGRASSO		CICLO CHIUSO		RIPRODUZIO NE		CINGHIALI		TOTALI	
	N° Allev.	N° Capi	N° Allev.	N° Capi	N° Allev.	N° Capi	N° Allev.	N° Capi	N° Allev.	N° Capi
ALFONSINE	1	3.000	1	70			1	20	3	3.090
BAGNACAVALLO	6	6.600	1	7.000	2	44		1	9	13.644
BAGNARA DI ROMAGNA	1	1.850			1	3.230		-	2	5.080
BRISIGHELLA	19	3.575	10	5.744					29	9.319
CASOLA VALSENIO	5	2.861	7	1.139	-	-	-	-	12	4.000
CASTEL BOLOGNESE	4	2.600	1	32					5	2.632
CERVIA	3	2.400			1	40			4	2.440
CONSELICE			1	350					1	350
COTIGNOLA	1	100	1	80	1	32			3	212
FAENZA	31	13.238	17	1.270	1	35			49	14.543
FUSIGNANO	1	300							1	300
LUGO	5	2.490	3	3.080	1	6			9	5.576
MASSA LOMBARDA	2	3.000			1	80			3	3.080
RAVENNA	15	18.393	2	156	2	16.200			19	34.749
RIOLO TERME			1	2.300					1	2.300
RUSSI	28	20.050	3	6.860					31	26.910
SOLAROLO	1	25	4	460					5	485
S. AGATA SUL SANTERNO										
PROVINCIA	123	80.482	52	28.541	10	19.667	1	20	186	128.710

Filiera delle carni avicole

La PLV della filiera delle carni avicole si attesta su circa 12.000.000 € pari al 2,80% (considerando i dati del 2006 assai sfavorevoli al settore): sono presenti, fra gli allevamenti moderni, alcuni allevamenti specializzati nella produzione di riproduttori.

Il settore è quindi caratterizzato da modernità e buona integrazione di filiera.

La distribuzione degli allevamenti distinti per tipologia di prodotto è desumibile dalla tabella seguente (su dati AUSL).

Inoltre riscuote un crescente interesse il recupero e la valorizzazione della razza autoctona del pollo romagnolo.

N°ALLEVAMENTI AVICOLI DI TIPO INTENSIVO DELLA PROVINCIA DI RAVENNA DISTINTI PER COMUNE E CATEGORIA – 2006 – DATI AUSL

COMUNI	POLLI DA CARNE	OVAIOLE UOVA DA CONSUM O	OVAIOL E DA RIPROD LINEA CARNE	OVAIOLE DA RIPROD LINEA UOVO	POLLAS TRE	ANATI DI	TACCHIN I	FARAON E	PICCIO NI	STRUZ ZI	SELVA GGINA (1)	VOLATIL I AMATOR IALI	INCUBAT OI	CENT RI DI SVEZ ZAM	ALTRI (2)	TOTALI
	N° ALLEV	N° ALLEV	N° ALLEV	N° ALLEV	N° ALLEV	N° ALLEV	N° ALLEV	N° ALLEV	N° ALLEV	N° ALLEV	N° ALLEV	N° ALLEV	N° ALLEV	N	N	N° ALLEV
ALFONSINE	1	1			2	3				1		1		2		11
BAGNACAVALLO		1		1		1					4					7
BAGNARA DI ROMAGNA					1	-								1	-	1
BRISIGHELLA	11(8)	1			-	-							1		-	12(8)
CASOLA VALSENIO	1	3			6		2	1					1(1)			14(1)
CASTEL BOLOGNESE	1	1														2
CERVIA	1	2														3
CONSELICE					1	2(1)					1	1			2(1)	7(2)
COTIGNOLA	1		1				1									3
FAENZA	3	1	1		1		2	1					1	3(2)	2(2)	15(4)
FUSIGNANO			1						1		1					3
LUGO		2	1			4(1)	3							13		23(1)
MASSA LOMBARDA	2	-	1	1	-		1					1		1		6
RAVENNA	5	5		1	11						6			1		29
RIOLO TERME	1	2		-	-	-							1(1)		-	4(1)
RUSSI		2														2
SOLAROLO			1		2									2		5
S.AGATA SUL SANTERNO				-												
PROVINCIA	27(8)	20	6	2	23(²)	10(2)	9	2	1	1	12	3	4(2)	23 (2)	4(3)	147(17)

I dati fra parentesi indicano gli allevamenti vuoti al momento del rilievo (¹) Per selvaggina si intendono: fagiani, germani reali, quaglie, starne e similari. (²) Per altri si intendono: stalle di commercio avicolo, stalle di sosta.

Filiera delle uova

La PLV della filiera delle uova è stimabile in circa il 6,50% del totale della PLV provinciale. La tabella precedente dà atto del numero e della distribuzione degli allevamenti.

Anche in questo caso bisogna sottolineare che molte delle uova prodotte, non hanno come destinazione il consumo, ma sono destinate alla riproduzione.

1.12.3 Filiere locali

• Filiera dell'olio d'oliva

La filiera dell'olio d'oliva è concentrata nelle aree collinari e occupa circa 470 ha di SAU pari allo 0,40% della SAU totale e produce una PLV (anno 2006) di circa 700.000 € pari allo 0,16% della PLV totale provinciale.

Pur nell'esiguità dei numeri sopra esposti la filiera prosegue la sua fase di rinnovamento e di lenta espansione (compatibilmente con le normative vigenti) rinnovando gli impianti e meccanizzando le operazioni di raccolta.

I frantoi presenti sono 5 con quantitativi di olio prodotto di 78,8 t nel 2006 con picchi negli anni di carica di oltre 100 t e di 40-50 t negli anni di scarica.

La cultivar Nostrana riconferma la propria validità in funzione della produzione dell'olio DOP *Olio extravergine di oliva di Brisighella*, ben considerata la Ghiacciola, ancora in fase di rilancio la cultivar locale Orfana. Diffuse anche alcune cultivar di origine toscana.

• Filiera del floro-vivaismo e vivaismo-frutticolo

Complessivamente la <u>filiera del floro-vivaismo</u> si stima estesa in 500 ha pari allo 0,42% della SAU totale e la PLV è stimata (per il 2006) in circa € 12.000.000 con un'incidenza sul totale pari al 2,5%.

Possiamo individuare una <u>filiera del vivaismo-frutticolo</u> in fase di flessione dovuta alla riduzione della frutticoltura locale, ma con un mercato di riferimento che supera ampiamente i confini nazionali.

La qualità delle produzioni, oltre al contenimento dei costi, è sicuramente il punto centrale della filiera.

La <u>filiera del floro-vivaismo e della floricoltura</u> è presente in Provincia con alcune colture floricole a pieno campo quali gladioli, Statice e Solidago.

Fra le colture protette vanno segnalate le rose.

Il vivaismo floricolo in Provincia si concentra nella produzione di piantine in vasetti da trapianto.

La Provincia di Ravenna produce il 45-50% delle piantine ottenute in tutta la regione con la prevalenza di viole (850.000), primule (640.000), impatiens (183.000), begonie (172.000) e petunie (148.000).

• Filiera delle erbe officinali ed aromatiche

Si segnala la filiera delle erbe officinali presente per lo più in area collinare dove origina una promozione del territorio con sagre appositamente dedicate.

Comparto del castagno, dello scalogno e dei prodotti di nicchia

Vanno infine segnalati alcuni comparti di settori produttivi i quali, grazie allo specifico legame con il territorio, generano possibilità di diversificazione dell'attività delle imprese agricole e di sviluppo complessivo del territorio stesso.

Fra di essi segnaliamo il castagno e lo scalogno, produzioni tipiche delle aree collinari.

I frutti dimenticati (sorbo, pera volpina, ...) sono oggetto di attività promozionale e di specifiche sagre nei territori collinari.

Altri prodotti (l'asparago di pineta, il carciofo Moretto di Brisighella, i formaggi tipici ecc..) tendono a valorizzare specificità territoriali ed ambientali.

• La filiera cunicola

Per quanto concerne la filiera cunicola, si stima l'esistenza di 27 allevamenti di tipo industriale ripartiti in conigli da riproduzione (n. 6), a ciclo completo (n. 15) e da ingrasso (n. 6). A questi vanno aggiunti gli allevamenti di tipo tradizionale.

La PLV di origine cunicola è stimata in 7.200.000 € pari all'1,70% della PLV provinciale.

E' quindi un comparto di discreto interesse e modernamente organizzato.

• <u>La filiera ovicaprina</u>

La filiera ovicaprina rappresenta, con circa € 1.000.000 di PLV, il 0,23% della PLV complessiva provinciale.

Essa è composta per lo più da piccoli allevamenti i quali costituiscono in certe aree, quali quelle collinari ed in misura minore litoranee, un'integrazione al reddito dell'azienda agricola non del tutto trascurabile. Dalla seguente tabella, in base ai dati AUSL, gli 8.436 capi presenti si concentrano per 2.788, pari al 33%, nelle "Aree Rurali Intermedie" (collinari) della Provincia e per 3.113 capi, pari al 36,90% del totale, nei comuni litoranei.

ALLEVAMENTI OVICAPRINI PROVINCIA DI RAVENNA DISTINTI PER COMUNE E CATEGORIA - ANNO 2006 - DATI AUSL

COMUNI	OVIN CAR		OV MIS		CAPRIN CAR		_	RINI STO	ALP	ACA	тот	ALI
COMUNI	n. allev.	n. capi	n. allev.	n. capi	n. allev.	n. capi	n. allev.	n. capi	n. allev.	n. capi	n. allev.	n. capi
ALFONSINE	16 (1)	230									16 (1)	230
BAGNACAVALLO	13 (1)	410									13 (1)	410
BAGNARA DI R.	5 (1)	47									5 (1)	47
BRISIGHELLA	72	1.026									72	1.026
CASOLA VALSENIO	34	628	2	508							36	1.136
CASTEL BOLOGNESE	10	81									10	81
CERVIA	14	526			1	20	1	21			16	567
CONSELICE	12 (1)	160									12 (1)	160
COTIGNOLA	10 (1)	201									10 (1)	201
FAENZA	44	582									44	582
FUSIGNANO	9 (2)	72									9 (2)	72
LUGO	24 (1)	374							1	5	25 (1)	379
MASSALOMBARDA	4	105									4	105
RAVENNA	88 (3)	1.703	8	326	60	418	9	99			165 (3)	2.546
RIOLO TERME	26	626									26	626
RUSSI	9 (1)	182					1	7			10 (1)	189
SOLAROLO	7	49									7	49
S. AGATA S.S.	2	30									2	30
PROVINCIA	399 (12)	7.032	10	834	61	438	11	127	1	5	482 (1)	8.436

I dati fra parentesi indicano gli allevamenti vuoti al momento del rilievo

• La filiera dell'Apicoltura

La filiera dell'Apicoltura, storicamente presente nella Provincia, produce una PLV di 925.000 € pari allo 0,21% della PLV provinciale.

La produzione di miele è stimabile in 250 t a fronte di 11.500 t di produzione nazionale.

Di rilievo, in una provincia come quella di Ravenna, il ruolo svolto dalle api nel processo di impollinazione dei fruttiferi e delle colture sementiere.

Nella tabella che segue l'AUSL ripartisce fra i comprensori di Ravenna, Faenza e Lugo il numero di apiari ed il numero di alveari dal 1989 al 2006.

ANNO	USL RA		USL LUGO		USL FAENZA		PROVINCIA	
ANNO	N. apiari	N.alveari	N. apiari	N.alveari	N. apiari	N.alveari	N. apiari	N.alveari
1989	306	3.660	202	2.741	435	5.477	943	11.878
1990	228	3.757	213	2.928	488	6.354	989	13.039
1991	349	4.428	233	3.111	626	7.564	1.208	15.103
1992	349	4.543	239	3.162	617	7.546	1.206	15.269
1993	354	4.569	233	3.054	689	8.566	1.276	16.189
1994							1.263	14.355
1995	378	4.810	233	2.803	595	6.967	1.206	14.580
1996	378	4.795	240	2.883	581	7.011	1.199	14.689
1997	363	4.659	228	2.870	604	7.157	1.195	14.686
1998	353	4.789	227	2.820	589	7.383	1.169	14.992
1999	363	4.813	226	2.932	581	7.463	1.170	15.208
2000	327	4.449	218	2.913	556	7.188	1.101	14.550
2001	308	4.356	221	2.913	528	7.113	1.057	14.382
2002	308	4.657	210	2.966	528	7.113	1.046	14.736
2003	297	4.529	189	2.871	529	7.098	1.015	14.498
2004	301	4.856	201	2.816	538	7.350	1.040	15.022
2005	295	4.708	185	2.864	526	7.285	1.006	14.857
2006	291	4.734	187	2917	520	7.303	998	14.954

2 DINAMICA DEMOGRAFICA, SERVIZI ED EMERGENZE STORICO-ARCHITETTONICHE

2.1 Dinamica demografica dei centri abitati e della popolazione sparsa

2.1.1 La popolazione accentrata e sparsa

La popolazione della provincia di Ravenna, che era calata di circa 8.000 unità (meno 2,3%) nel decennio intercensuario 1981-1991, è rimasta sostanzialmente stabile nell'ultimo decennio, stanti i più recenti dati pubblicati dall'ISTAT.

Utilizzando i dati del censimento 2001, l'entità della popolazione accentrata risulterebbe nel complesso sostanzialmente stabile nell'ultimo decennio intercensuario, mentre la popolazione sparsa sarebbe diminuita di circa 2.000 unità (-3%).

Comunque sia, le variazioni complessive dei due aggregati (popolazione accentrata e sparsa) appaiono estremamente modeste nell'ultimo decennio, molto più modeste del decennio precedente.

La popolazione accentrata dei 94 maggiori centri raccoglie circa l'81,9% della popolazione complessiva provinciale; vent'anni prima gli stessi 94 centri raccoglievano l'82,9%. Quindi nel complesso appare una situazione statica, ma se si guardano le dinamiche dei singoli centri queste sono, come è da aspettarsi, molto diversificate.

2.1.2 La dinamica evolutiva della popolazione dei centri

In primo luogo va notato che la sostanziale staticità della popolazione accentrata complessiva è frutto del sommarsi di dinamiche molto differenziate.

Considerando l'arco ventennale 1981-2001, dei 94 centri considerati solo 23 presentano incrementi significativi (più del 5%), 11 dei quali con incrementi superiori al 40%; altri 26 centri presentano una sostanziale stabilità (variazioni ventennali fra –5% e +5%), e infine 45 centri (quasi la metà) presentano diminuzioni di oltre il 5%; per 15 di questi la diminuzione (superiore al 30%) assume gli aspetti di una crisi.

Appare in primo luogo la tendenza alla diminuzione della popolazione delle due città maggiori, fenomeno del resto atteso in quanto riguarda in generale la gran parte delle città grandi e medie, in Emilia-Romagna come altrove.

Nel caso di Ravenna la diminuzione è più marcata negli anni ottanta che negli anni novanta, nei quali alla diminuzione della città storica ha fatto da contrappeso la crescita di popolazione nelle aree di frangia urbana

(che qui abbiamo considerato accorpate). Nel caso di Faenza invece la diminuzione è più forte nel decennio più recente.

Gli aggregati dei centri medi, fra 5.000 e 20.000 abitanti, presentano una sostanziale stabilità con oscillazioni modeste. Invece è la classe dei centri fra i 2.000 e i 5.000 abitanti che presenta le dinamiche più positive, soprattutto nell'ultimo decennio (+6,3 %), cosa che può essere letta come segno di una tendenza all'ulteriore articolazione dell'armatura urbana policentrica.

Le due classi dei centri più piccoli, sotto ai 1.000 abitanti, presentano diminuzioni marcate negli anni ottanta, e viceversa segnali di ripresa negli anni novanta; in questo caso, considerata la dimensione e le correlate caratteristiche di ridotta offerta urbana, piuttosto che di estensione del policentrismo si deve parlar di tendenze alla frammentazione diffusiva.

Elementi di valutazione anche più significativi si ottengono aggregando i centri per ambiti geografici.

Qui appare in tutta la sua evidenza il fatto che vi è una ristretta fascia territoriale, quella della costa, i cui centri presentano uno sviluppo demografico decisamente forte, sia nel decennio degli anni ottanta (+10,6%), sia negli anni novanta (+14%); l'incremento ventennale è di circa 7.000 abitanti, tanto più marcato in quanto si tratta di centri abbastanza piccoli: l'incremento non si colloca infatti nel centro maggiore della fascia (Cervia), ma nei lidi ravennati.

Anche i centri della fascia della collina presentano un andamento demografico che si mantiene positivo in entrambi i decenni, sia pure di poco. I centri della fascia della S.Vitale e quelli della S.S. 16 nord erano in leggero calo negli anni ottanta, mentre mostrano una sostanziale tenuta nel decennio più recente. In queste tre fasce si è verificato evidentemente un buon equilibrio fra la diminuzione naturale della popolazione, invecchiata, e l'apporto di nuova popolazione immigrata.

Gli ambiti territoriali in permanente diminuzione demografica sono quelli della Via Emilia e il ravennate. Nel caso del ravennate la diminuzione appare più marcata negli anni ottanta, ma prosegue più attenuata negli anni novanta; in quest'ultimo decennio è dovuta in valori assoluti, per oltre la metà, al calo della città di Ravenna e, per la parte restante, al calo dei centri minori della campagna ravennate. Nel caso della Via Emilia, all'inverso, la diminuzione è più marcata negli anni novanta ed è dovuta per intero al calo di popolazione della città di Faenza, a fronte di un buon andamento di Castelbolognese.

2.1.3 La popolazione del resto del territorio

La popolazione 'sparsa' rappresenta circa il 18% della popolazione complessiva provinciale, mentre nel 1981 rappresentava circa il 17,1%.

La popolazione sparsa risulta non solo proporzionalmente maggiore che in una provincia confinante come quella bolognese (dove rappresenta solo il 12 % circa del totale provinciale), ma anche mediamente più densa: quasi 34 abitanti 'sparsi' per kmq contro 32.

La distribuzione della popolazione sparsa è ovviamente molto differenziata nel territorio provinciale; vi è infatti una larga fascia territoriale, che si stende dalle prime pendici collinari fino all'altezza di Fusignano e alla parte sud del territorio comunale di Ravenna a contatto con il cesenate, dove la densità di popolazione sparsa è diffusamente molto alta, con valori frequentemente compresi fra 50 e 100 abitanti per kmg.

Viceversa è molto meno densa, con valori prevalentemente compresi fra i 10 e i 25 abitanti per kmq, nei tre comuni collinari, in tutta la fascia retro-costiera delle pinete e delle zone umide, nonché nella pianura delle bonifiche (comune di Alfonsine e zona di S.Alberto).

Nell'arco di 20 anni si va da diminuzioni molto forti in tutto il lughese con punte di oltre -30% in alcuni comuni (Alfonsine, Bagnacavallo, Conselice, Fusignano, S.Agata), a comuni che nello stesso periodo incrementano la popolazione sparsa: Faenza, Solarolo, e soprattutto Ravenna.

L'andamento della popolazione sparsa nella provincia sollecita qualche considerazione. In altre province, come Bologna e Modena, la popolazione sparsa ha mostrato una tendenza alla diminuzione per tutti i decenni del dopoguerra fino al censimento del 1991, per poi riprendere ad aumentare nell'ultimo decennio, anche in modo consistente, in virtù di fenomeni diffusivi di popolazione urbana connessi in particolare al recupero del patrimonio edilizio dismesso dalle aziende agricole.

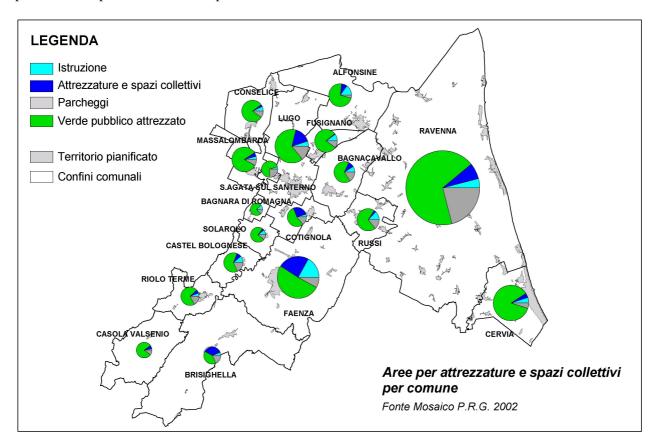
A Ravenna invece la popolazione sparsa resta nel complesso in leggera diminuzione anche nell'ultimo decennio (-3%).

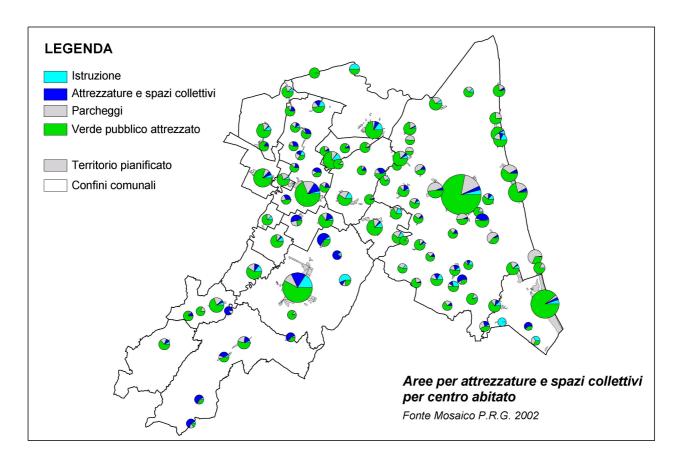
In sostanza nel territorio provinciale non sembra essersi ancora manifestata un'inversione di tendenza della popolazione sparsa; ciò è probabilmente da mettere in relazione proprio con la maggiore densità della stessa popolazione sparsa, almeno in tutta la pianura centrale della provincia, e con i più contenuti fenomeni di urbanesimo vissuti nei decenni precedenti.

In altri termini, in questa zona la popolazione rurale, proprio in quanto è ancora piuttosto densa, non sembra ancora aver esaurito la fase di riduzione fisiologica connessa al mutare della struttura dell'agricoltura, anche se ormai il fenomeno prosegue a ritmo molto modesto, così come non sembra risentirsi ancora il fenomeno inverso, e diversamente motivato, di 'fuga' dalle città verso le case sparse. Fanno però significativa eccezione, in particolare, le aree rurali dei due comuni costieri, Ravenna e Cervia, dove evidentemente si risente già di fenomeni di diffusione urbana e di recupero del patrimonio rurale, anche per prime case.

2.2 Dotazioni di servizi e spazi collettivi

Le due cartine successive illustrano graficamente ed in estrema sintesi le aree destinate ad attrezzature e spazi collettivi per centro abitato e per comune.





2.3 Analisi delle emergenze storico-architettoniche, viabilità e acquedottistica nelle Aree Rurali Intermedie

2.3.1 Emergenze storico-architettoniche

Le Aree Rurali Intermedie della Provincia di Ravenna, si caratterizzano per la grande qualità delle risorse ambientali e paesaggistiche, che comprendono le emergenze geologiche della Vena del Gesso, il patrimonio storico-artistico di paesi e borghi, una gastronomia tradizionale, ricca dei gusti e dei profumi delle erbe aromatiche del Giardino delle Erbe "Augusto Rinaldi Ceroni", la vocazione termale del territorio.

La bellezza del paesaggio si fonde con le peculiarità storiche ed architettoniche di borghi medioevali, paesi, pievi, abbazie, castelli, torri, case sparse tra cui si segnalano, per le potenzialità di sviluppo di progetti di valorizzazione del territorio: il Cardello, casa natale di Alfredo Oriani e l'annessa tenuta agricola a Casola Valsenio, la Rocca Sforzesca, il Convento dell'Osservanza e Borgo Crivellari a Riolo Terme, la Rocca Veneziana a Brisighella.

La qualità dell'offerta turistica poggia su numerosi eventi legati alla storia e alle tradizioni dell'Appennino Faentino, nonchè ad una ricchissima offerta enogastronomica, per apprezzare la quale è stata creata la "Strada del Sangiovese e dei Sapori delle colline di Faenza": un suggestivo percorso, la cui porta d'accesso è simbolicamente rappresentata dall'antica Torre del colle di Oriolo dei Fichi, che si snoda tra le aziende produttrici del territorio, dove numerosi prodotti tipici possono essere gustati nella rete locale di ristoranti che offrono menù di alta qualità, oppure acquistati nei negozi orientati alle produzioni di eccellenza.

Lo sviluppo della qualità territoriale è accompagnato dalla crescita dei marchi di qualità dei servizi turistici e dalla campagna di sensibilizzazione degli operatori del settore per l'ottenimento del marchio europeo Ecolabel.

2.3.2 Viabilità rurale

Le Aree Rurali Intermedie si estendono per una superficie complessiva di 32.327 ha. A questo dato, già particolarmente rilevante, si deve aggiungere la peculiare orografia di questi territori montani e collinari che spesso rende problematici i collegamenti causando quotidiani disagi alla popolazione residente. Il sistema

viario del territorio montano dell'Appennino Faentino è rappresentato dalle due linee primarie di penetrazione, che sono le ex strade statali n. 302 e n. 306, e da una ragnatela di raccordo formata di collegamenti intervallivi composta da strade provinciali, comunali e strade vicinali ad uso pubblico prevalente, su cui si innestano i collegamenti minori della viabilità vicinale ed interpoderale. Il sistema viario della Comunità Montana è articolato e complesso, infatti esso si presenta così composto:

•	strade asfaltate :	ex strade statali	Km. 45
		strade provinciali	Km. 78
		strade comunali	Km. 220
•	strade a fondo bianco:	rurali ad uso pubblico prevalente	Km. 206
		vicinali, interpoderali	Km. 36

Vi è la necessità di intervenire in aree ancora prive di un'adeguata viabilità e di migliorare le condizioni di sicurezza e fruibilità della viabilità rurale sia in funzione del mantenimento delle attività agricole tradizionali che a sostegno della diversificazione produttiva delle aziende agricole e della qualità della vita nel territorio.

2.3.3 Acquedotti

Il territorio delle aree rurali intermedie della Provincia di Ravenna è caratterizzato dalla presenza di numerose sorgenti perenni, la cui portata è direttamente proporzionale agli apporti meteorici, con particolare riferimento alle precipitazioni nevose del periodo invernale.

In relazione a quanto sopra, la portata di tali sorgenti risulta copiosa nel periodo invernale-primaverile, mentre decresce progressivamente nel periodo estivo-autunnale, fino a raggiungere valori in genere modesti, che non consentono di alimentare reti idriche di distribuzione estese.

La rete idrica delle aree rurali intermedie manifesta diffuse carenze strutturali (con perdite in rete) e necessita di lavori di miglioramento ed adeguamento alle prescrizioni dettate dal D.P.R. 236/88 e dal D.L. 02.02.2001 N. 31, in materia di acque destinate al consumo umano.

Inoltre, a causa della progressiva contrazione della portata delle sorgenti, particolarmente evidente nel periodo estivo ed autunnale, non si riesce a soddisfare il fabbisogno idrico delle aziende allacciate, in considerazione anche delle sopravvenute esigenze idriche rispetto agli anni '50/'60.

Di seguito si elencano le principali caratteristiche dell'acquedottistica gestita dal Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale. Ad essa vanno aggiunte le reti gestite da altri gestori di servizi pubblici.

Comune	Acquedotti n.	Utenze servite n.
Brisighella	41	646
Casola Valsenio	29	307
Riolo Terme	2	47
TOTALE	72	1.000

3 IL SISTEMA NATURALE ED AMBIENTALE

3.1 Breve analisi delle problematiche legate al suolo, acqua e aria

In via generale si conferma quanto presente nel PSR in materia di suolo, acqua ed aria.

Ci si limita ad evidenziare di seguito alcune peculiarità della provincia di Ravenna.

In primo luogo si segnala che gli ordinamenti produttivi che insistono nelle Zone vulnerabili fanno riferimento principalmente a colture frutticole e viticole, che generano pressione di carichi azotati indubbiamente minori di altri ordinamenti produttivi.

Altro elemento da mettere in risalto è la risalita del cuneo salino accentuata negli ultimi tempi dalla perdurante siccità, oltre che dalla subsidenza.

Infine si segnala la presenza delle aree sensibili ai sensi della Direttiva 91/271/CEE, caratteristica peculiare delle province rivierasche. All'interno od in prossimità delle aree sensibili troviamo la presenza di grandi bacini di acque dolci o salmastre, habitat di particolare pregio ambientale.

Per quanto concerne le problematiche legate al tema suolo è possibile evidenziare che in Provincia di Ravenna non sono presenti aree a rischio di franosità, mentre è discretamente rilevante l'erosione idrica e gravitativa.

Tipiche della provincia sono le formazioni calanchive ricomprese nel Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola.

3.2 I temi sviluppati nel PTCP vigente

Il PTCP vigente ha già affrontato in modo esauriente e soddisfacente i temi dell'adeguamento e recepimento del Piano Territoriale Paesistico Regionale su una serie di tematiche che si richiamano nei punti che seguono.

Per tali temi, pertanto, si confermano le elaborazioni a suo tempo effettuate e validate dalla Regione, i cui esiti sono contenuti negli elaborati del PTCP vigente. Tali elaborati, in quanto contenenti elementi di analisi e interpretazione del territorio ai fini della conseguente tutela, sono da considerare parte integrante del presente Quadro Conoscitivo e interpretativo.

Di conseguenza, con riguardo al sistema naturale ed ambientale, il Quadro Conoscitivo contiene elaborazioni aggiuntive limitatamente agli aspetti di cui ai punti B1 e successivi, per i quali sono disponibili elementi conoscitivi integrativi:

3.3 La lettura morfologica-paesaggistica del territorio e l'individuazione delle Unità di Paesaggio

Il PTCP la approfondito la lettura della morfologia del territorio e del paesaggio già effettuata dal PTPR ed ha individuato quindici Unità di Paesaggio di scala provinciale; tale elaborazione forma l'oggetto dalla Parte Terza della Relazione e della Tav. 1 del PTCP vigente.

Le Unità individuate sono le seguenti:

- Unità di Paesaggio n. 1 "Delle valli"
- Unità di Paesaggio n. 2 "Gronda del Reno"
- Unità di Paesaggio n. 3 "Valli del Reno"
- Unità di Paesaggio n. 4 "Bonifica Valle del Lamone"
- Unità di Paesaggio n. 5 "Del Porto e della Città"
- Unità di Paesaggio n. 6 "Costa nord"
- Unità di Paesaggio n. 7 "Della costa sud"
- Unità di Paesaggio n. 8 "Bonifica Valle Standiana"
- Unità di Paesaggio n. 9 "Bonifica della Valle Acquafusca e Valle Felici"
- Unità di Paesaggio n.10 "Delle terre vecchie"
- Unità di Paesaggio n.11 "Delle ville"
- Unità di Paesaggio n.12 "Centuriazione"
- Unità di Paesaggio n.13 "Della collina romagnola"
- Unità di Paesaggio n.14 "Della vena del gesso"
- Unità di Paesaggio n°15 "Dell'alta collina romagnola"

L'individuazione e caratterizzazione è stata elaborata attraverso l'interpretazione di cartografie geomorfologiche, geologiche, del sistema fisico e idraulico, dell'uso reale del suolo, archeologiche e delle trasformazioni storiche, antropiche e naturali del territorio.

Di ciascuna Unità di Paesaggio sono fornite la descrizione dei caratteri storico-morfologici, dei caratteri fisico-insediativi, i principali elementi caratterizzanti, fra i quali il reticolo idrografico, le strade storiche e le strade panoramiche.

3.4 L'approfondimento e precisazione del sistema degli elementi strutturanti la forma del territorio e delle tutele delle risorse ambientali, storico-culturali e testimoniali del territorio

Il PTCP ha sviluppato gli adempimenti che prevede il PTPR riguardo a ciascuno degli elementi strutturanti la forma del territorio e della tutela delle risorse ambientali, storico-culturali e testimoniali del territorio.

In particolare il prodotto di tali adempimenti forma oggetto della Tav. 2 del PTCP vigente e della Parte terza della Relazione. L'approfondimento e precisazione ha riguardato:

- il sistema costiero,

- il sistema collinare,
- le zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua, che sono state articolate in due sottozone;
- gli invasi ed alvei dei corsi d'acqua;
- le zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale;
- i dossi di pianura;
- i crinali;
- le zone ed elementi di interesse storico-archeologico;
- le zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione;
- gli insediamenti urbani storici e le strutture insediative storiche non urbane;
- le zone di bonifica;
- la viabilità storica:
- le zone di tutela naturalistica.

3.5 L'approfondimento e precisazione della tutela della ricarica degli acquiferi sotterranei

Il PTCP ha approfondito il tema sulla base della Carta della vulnerabilità degli acquiferi prodotta dalla R.E.R., con riferimento ai terrazzi e conoidi del Senio e del Lamone.

L'elaborazione, che forma oggetto della Tav. 3 del PTCP vigente, ha comportato l'individuazione di due diverse zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei:

- le aree ove la ricarica avviene tramite la falda di sub-alveo;
- le aree in cui la ricarica avviene per infiltrazione diretta dalla superficie.

Nella Tav. 2 sono state inoltre individuate:

- le sorgenti,
- le risorgive,
- gli acquiferi carsici.

3.6 Il sistema delle Aree Protette

3.6.1 Il sistema delle aree protette regionali

Il "sistema delle aree protette" è stato costituito dalla Regione Emilia-Romagna con la legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6.

A tale sistema appartengono, in provincia di Ravenna, le seguenti aree protette:

Parco Regionale del Delta del Po	L.R. n. 27/89
Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola	L.R. n. 10/05
Riserva Naturale Orientata Alfonsine	D.C.R. n. 172 del 14/11/90
Area di Riequilibrio Ecologico Podere Pantaleone	/
Area di Riequilibrio Ecologico Villa Romana di Russi	/
Area di Riequilibrio Ecologico Bosco di Fusignano	/
Area di Riequilibrio Ecologico Canale Naviglio Zanelli	/

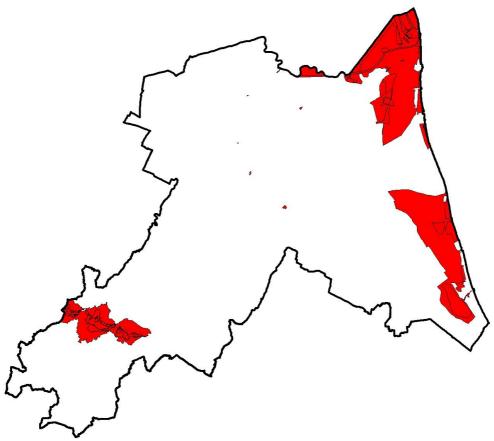


Fig. 1 - Il Sistema delle Aree Protette regionali in provincia di Ravenna

Inoltre, fa parte del sistema la Rete Ecologica Provinciale, individuata con l'articolo 7.3 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Il "Rapporto provinciale per la predisposizione del "Programma per il sistema regionale delle Aree Protette e dei siti della Rete Natura 2000" propone una serie di nuove aree protette ai sensi della L.R. n. 6/05:

Paesaggio Protetto del Fiume Lamone		
Paesaggio Protetto della Centuriazione		
Area di Riequilibrio Ecologico del Parco del Loto e della ex-cava Gattelli		
Area di Riequilibrio Ecologico delle Anse abbandonate del Fiume Santerno		
Area di Riequilibrio Ecologico Bacini di Conselice		
Area di Riequilibrio Ecologico di Cotignola		
Area di Collegamento Ecologico Torrente Senio, da Biancanigo alla confluenza con il fiume Reno		
Area di Collegamento Ecologico Canale Naviglio Zanelli		
Area di Collegamento Ecologico Canale dei Mulini di Lugo		
Area di Collegamento Ecologico Fiume Santerno		
Area di Collegamento Ecologico Canale dei Mulini di Imola		
Area di Collegamento Ecologico Fiume Montone		
Area di Collegamento Ecologico Fiume Ronco		
Area di Collegamento Ecologico Torrente Bevano		
Area di Collegamento Ecologico Fiume Savio		

3.6.2 La Rete Natura 2000

Siti di Importanza Comunitaria

Sono di seguito elencati i "Siti di Importanza Comunitaria" approvati in Provincia di Ravenna.

IT4060001	Valli di Argenta
IT4060002	Valli di Comacchio
IT4060003	Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Foce del Fiume Reno, Pineta di Bellocchio
IT4070001	Punte Alberete, Valle Mandriole
IT4070002	Bardello
IT4070003	Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo
IT4070004	Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo
IT4070005	Pineta di Casalborsetti, Pineta Staggioni, Duna di Porto Corsini
IT4070006	Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina
IT4070007	Salina di Cervia
IT4070008	Pineta di Cervia
IT4070009	Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano
IT4070010	Pineta di Classe
IT4070011	Vena del Gesso Romagnola
IT4070016	Alta Valle del Torrente Sintria
IT4070017	Alto Senio
IT4070021	Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno
IT4070022	Bacini di Russi e Fiume Lamone
IT4070024	Podere Pantaleone
IT4080007	Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi, Terra del Sole

L'elenco di tali siti è stato sancito con Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 aprile 2000 n. 65 e successivamente ampliato con Deliberazione della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna n. 167 del 13 febbraio 2006.

Zone di Protezione Speciale

Sono di seguito elencate le "Zone di Protezione Speciale" designate in provincia di Ravenna.

IT4060001	Valli di Argenta
IT4060002	Valli di Comacchio
IT4060003	Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Foce del Fiume Reno, Pineta di Bellocchio
IT4060008	Valle del Mezzano, Valle Pega
IT4070001	Punte Alberete, Valle Mandriole
IT4070002	Bardello
IT4070003	Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo
IT4070004	Pialasse Baiona, Risega, Pontazzo
IT4070007	Salina di Cervia
IT4070009	Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano
IT4070010	Pineta di Classe
IT4070011	Vena del Gesso Romagnola
IT4070019	Bacini di Conselice
IT4070020	Bacini ex-Zuccherificio di Mezzano
IT4070021	Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno
IT4070022	Bacini di Russi e Fiume Lamone
IT4070023	Bacini di Massalombarda

L'individuazione di tali zone è stata sancita con Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 aprile 2000 n. 65 e successivamente ampliato con Deliberazione della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna n. 167 del 13 febbraio 2006.

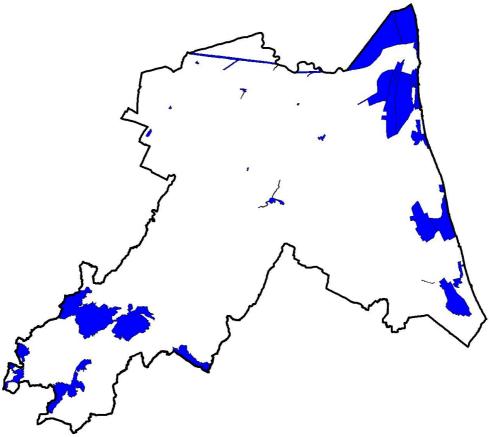


Fig. 2 - La Rete Natura 2000 in provincia di Ravenna

3.7 Il patrimonio naturale

La Provincia di Ravenna, nonostante la ridotta superficie, ospita una diversità biologica tra le più elevate a livello regionale e nazionale. La ricchezza di specie ed habitat è ulteriormente accresciuta dalla presenza di elementi rari e di elevato valore conservazionistico.

Questo prezioso patrimonio naturale è dovuto alla notevole complessità di ambienti naturali e, in particolare, alla presenza di habitat assai diversificati, dagli ambienti costieri a quelli planiziali, dalla collina alla media montagna.

Non esiste un censimento esaustivo delle specie vegetali presenti, ma, è possibile effettuare una stima di circa 1.100 – 1.300 specie presenti. Tra le specie di particolare rilievo molte orchidee, tra cui alcune molto rare legate alle zone umide (Elleborine palustre, Orchidea acquatica, Orchidea palustre); altre specie delle paludi sono le Campanelle maggiori, varie specie di Limonio, la Ninfea bianca, la Salicornia veneta (endemica del litorale veneto-ravennate); interessante, in collina, la presenza della Felcetta persiana, presente in Italia solo nella Vena del Gesso.

La fauna invertebrata conta migliaia di specie, tra le più interessanti alcuni insetti, come Licena, Polissena, Cervo volante, Scarabeo eremita e alcuni crostacei acquatici come il Gambero di fiume ed il Granchio di fiume.

I dati sui vertebrati sono più validi e riguardano più di 400 specie. Nelle acque interne della provincia sono presenti 55 specie di Pesci, tra cui ben 8 specie endemiche; le specie più rilevanti sono Barbo, Triotto, Lasca, Cobite mascherato (endemismo padano scoperto recentemente nel primo sito a sud del Po), Nono, Spinarello, Ghiozzo padano, Ghiozzetto di laguna. Sono presenti 12 specie di Anfibi, di cui 5 endemiche; le specie più rilevanti sono: Geotritone italico, Pelobate fosco (scoperto recentemente nelle pinete ravennati), Ululone appenninico, Rana di Lataste (presente a Punte Alberete nel sito più meridionale al mondo). Tra le 18 specie di Rettili ve ne sono 2 di particolare rilievo: Testuggine palustre e Testuggine terrestre di Hermann.

L'ornitofauna della Provincia di Ravenna conta 285 specie in totale (158 nidificanti, 157 svernanti). Tra gli elementi più rappresentativi a livello nazionale ed internazionale innanzitutto le "garzaie", in cui nidificano

tutte le specie di aironi europei. Nel complesso Punte Alberete – Valle Mandriole troviamo, su alberi o tra i canneti, la garzaia più importante d'Italia ed una delle più importanti d'Europa, con Airone cenerino, Airone rosso, Airone bianco maggiore, Garzetta, Sgarza ciuffetto, Nitticora, Airone guardabuoi e i solitari Tarabuso e Tarabusino. Assieme agli aironi nidificano Cormorano, Marangone minore, Spatola, Mignattaio. Nello stesso sito è importantissima la popolazione di Moretta tabaccata, specie minacciata di estinzione a livello mondiale, e di altre anatre, come Canapiglia e Fistione turco. Nelle zone salmastre da citare, oltre ad un altro anatide, la Volpoca, le importantissime colonie di Cavaliere d'Italia, Avocetta, Gabbiano corallino (con numeri rappresentativi a livello internazionale), Gabbiano roseo, Sterna zampenere, Sterna comune, Fraticello, Beccapesci. In territorio appenninico sono da rilevare, in particolare, alcune specie di rapaci: Albanella minore, Falco pellegrino, Gufo reale e alcune specie rare di Passeriformi: Calandro, Tottavilla, Passero solitario, Averla piccola, Ortolano.

Vi sono 55 specie di Mammiferi, tra cui quelle più interessanti a livello provinciale sono rappresentate dai Chirotteri, con popolazioni importantissime nelle cavità della collina per Ferro di cavallo euriale, Ferro di cavallo maggiore, Ferro di cavallo minore, Vespertilio maggiore, Vespertilio di Monticelli, Miniottero e nei boschi e zone umide costieri per Vespertilio di Bechstein, Vespertilio di Daubenton, Nottola gigante, Nottola, Barbastello. Importantissima, infine, la recente segnalazione del Lupo, presente nella parte più meridionale della provincia, alle quote più elevate e nelle zone più tranquille dell'Appennino, ove, purtroppo, la specie è tuttora minacciata dalla presenza di esche avvelenate e trappole illecite.

3.7.1 Paesaggio vegetale e habitat

La vegetazione della Provincia di Ravenna si presenta distinta in 3 fasce, una costiera, una planiziale, una collinare e sub montana.

La fascia costiera presenta localmente caratteri di spiccata naturalità, anche se in molti casi le naturali successioni vegetazionali e le aree naturali sono interrotte e separate da aree agricole e antropizzate in genere. Partendo dagli ambienti dell'arenile, si incontrano, dopo un ambiente di battigia praticamente privo di vegetazione, le prime comunità pioniere tra la battigia e il piede della duna, costituite dal Cakileto; esse sono seguite dall'Agropireto ad Agropyron junceum, nella parte bassa delle prime dune attive al limite interno della spiaggia, e dall'Ammofileto, nella parte sommitale delle dune mobili. Le dune più interne e consolidate sono colonizzate da macchie basse a Juniperus communis e Hippophae rhamnoides (associazione endemica nord adriatica), mentre le zone retrodunali aride sono caratterizzate dal Tortulo-Scabioseto e quelle leggermente più umide da comunità a Schoenus nigricans ed Erianthus ravennae. Nella maggior parte dei casi questi ultimi 2 ambienti sono stati profondamente modificati dall'uomo che vi ha piantumato folti boschi di Pinus pinaster. Le depressioni intradunali più profonde sono rappresentate da ambienti umidi salmastri. Nelle acque aperte la vegetazione sommersa è rappresentata dal Lamprotamnieto, dal Ruppieto, da comunità ad *Ulva lactuca* in condizioni di salinità più elevata e da comunità a *Potamogeton* pectinatus in condizioni di moderata salinità. Ai margini di tali zone umide salmastre o su dossi e barene si trovano le più diverse comunità di specie alofile, variabili a seconda della composizione del substrato, sabbioso o argilloso, della durata dell'inondazione, della salinità. Troviamo così Salsoleti e comunità a Suaeda maritima e Kochia hirsuta in condizioni di spiccata igrofilia e suoli argillosi, seguite, allontanandosi dall'acqua, da Salicornieti erbacei, poi da Salicornieti perenni, Puccinellieti e comunità a Limonium serotinum. In condizioni di minore salinità e di minore igrofilia troviamo comunità ad Aster tripolium, cui si sostituiscono, su suolo sabbioso, Agropireti ad Agropyron elongatum. Laddove le acque basse ristagnano più a lungo e la salinità non è troppo elevata, si trovano Scirpeti a Scirpus maritimus e giuncheti a Juncus acutus, nonché canneti a Phragmites australis. In questo contesto, nei pressi delle foci fluviali, troviamo l'interessante associazione endemica nord-adriatica dello Spartinieto. I territori più interni, costituiti da dune definitivamente consolidate e piane alluvionali, sono caratterizzati dalla presenza di ambienti boschivi, dominati dalla presenza artificiale di *Pinus pinea*. In condizioni naturali questi boschi sarebbero composti da boschi xerofili a Quercus ilex o Quercus pubescens, da boschi mesoigrofili a Quercus robur e Populus alba, da boschi igrofili a Fraxinus oxycarpa e Ulmus minor e da boschi ripariali a Salix alba. Le zone depresse, originate dalle depressioni retrodunali o dalle dinamiche fluviali, si presentano come zone palustri d'acqua dolce, con comunità ancora una volta molto diversificate. Nelle acque aperte più profonde troviamo comunità sommerse a Ceratophyllum sp.pl. e a Miriophyllum spicatum oppure lamineti a Potamogeton sp.pl. o a Nymphaea alba. Ai margini delle aree allagate o in condizioni di acque più basse e di periodico prosciugamento, troviamo vasti canneti: Fragmiteti, Tifeti, Scirpeti a Schoenoplectus lacustris, Marisceti, Cariceti, a seconda della profondità delle acque, della durata dell'allagamento e delle caratteristiche del

substrato. In condizioni di umidità e periodico allagamento troviamo comunità erbacee prative, spesso mantenute dall'attività dell'uomo ed un tempo assai più diffuse in conseguenza delle attività di pascolo, come Molinieti e Giuncheti a *Holoschoenus romanus*.

Nella fascia planiziale interna la vegetazione naturale sarebbe costituita da boschi mesoigrofili a Quercus robur e Populus alba e da boschi igrofili a Fraxinus oxycarpa e Ulmus minor, ma è stata ovunque modificata e sostituita da coltivazioni intensive. Il paesaggio agrario della pianura si presenta abbastanza nettamente diviso in una zona di bassa pianura, con terreni a più bassa giacitura e di bonifica più recente, che presenta vaste estensioni a seminativo (grano, granoturco, orzo, sorgo, girasole, barbabietola, erba medica) ed in una zona di media e alta pianura, costituita da terre di vecchio impianto e caratterizzata da campagne coltivate a frutteto (pesco, pero, melo, prugno, albicocco, kiwi) e vite. Ambienti con caratteristiche ancora naturali e semi naturali sono rappresentati dai tratti dei fiumi che ancora presentano la naturale vegetazione ripariale (boschi a Populus alba, Salix alba, Alnus glutinosa; Fragmiteti) o che, pur essendo sottoposti a sfalci regolari, presentano aree prative non utilizzate per l'agricoltura (Brometi). Ecosistemi lineari come i precedenti sono anche le siepi, ormai rimaste in pochissime situazioni, ma ancora diffuse soprattutto lungo le ferrovie; tali boschi in miniatura sono per lo più dominati da Prunus spinosa, Crataegus monogyna, Cornus sanguinea, Sambucus nigra. Elementi puntiformi che presentano aspetti vegetazionali naturali o semi naturali si trovano anche nelle piccole zone umide costituite da vasche di zuccherifici, bacini di cave dismesse, riallagamenti sottoposti a premio comunitario, chiari da caccia, oppure nei poderi abbandonati. Infine, la restante vegetazione con caratteristiche parzialmente naturali è rappresentata da comunità ruderali e dalla vegetazione infestante le colture agricole, che si ritrova anche ai margini delle coltivazioni e lungo fossi e carraie.

La vegetazione naturalmente più diffusa della fascia appenninica è costituita dai querceti mesofili, a composizione differente a seconda delle caratteristiche del suolo e dell'esposizione.

In suoli ben drenati e carbonatici troviamo Querco-Ostrieti composti da Quercus pubescens, Ostrya carpinifolia, Acer campestre con Quercus cerris, Sorbus domestica e Sorbus torminalis.

In suoli fortemente compatti ed argillosi troviamo Cerreti a *Quercus cerris*. In molti casi, nei versanti settentrionali, i Querco-Ostrieti sono stati sostituiti da castagneti, dall'azione secolare dell'uomo; dovuti all'intervento dell'uomo sono anche i frequenti rimboschimenti a *Pinus nigra* o, in misura minore, di *Pinus sylvestris*.

Le diverse specie divengono dominanti a seconda delle caratteristiche abiotiche dei siti: in caso di substrati poveri, accidentati e rocciosi, prevalentemente nei versanti settentrionali e in condizioni più fresche e di maggiore umidità, divengono dominanti i diffusissimi Orno-Ostrieti, boschi o boscaglie dominate da *Ostrya carpinifolia* e *Fraxinus ornus*; in condizioni di maggiore termofilia e aridità, i boschi sono dominati da *Quercus pubescens*.

Questi ultimi boschi sono sostituiti da arbusteti xerofili in condizioni più asciutte, ancora con Quercus pubescens a portamento arbustivo, Juniperus communis, Rosa canina, Cytisus sessilifolius. Laddove i terreni si presentano ancora più aridi, diviene dominate Spartium junceum. Gli arbusteti precedentemente descritti costituiscono anche le fasi di colonizzazione dei coltivi abbandonati, che seguono le praterie a Dactylis glomerata e precedono il bosco di querce. Tutti i boschi della collina ravennate sono stati o sono tuttora sottoposti a taglio ceduo e si presentano più sotto forma di boscaglie che di vere e proprie foreste. In alcuni casi, l'abbandono ormai pluridecennale della collina ha permesso un parziale ritorno verso l'alto fusto, in particolare nelle zone più meridionali ed elevate del territorio sub montano della provincia. Aspetti ambientali particolari si trovano nella zona della vena del gesso e dello spungone, emergenze rocciose esposte a meridione, che permettono la presenza di vegetazione dalle caratteristiche mediterranee. Tra queste si incontrano garighe ad Helichrysum italicum e Artemisia alba, macchie rupicole a Quercus ilex, con Rhamnus alaternus, Rosa sempervirens, Pistacia terebinthus. Altri ambienti con aspetti particolari sono legati ai calanchi, fenomeni erosivi naturali delle argille scagliose. Qui la vegetazione tipica è rappresentata da praterie xerofile e debolmente alofile, con Agropyron litorale, Scorzonera laciniata, Aster linosyris, Artemisia cretacea, oppure da specie dei prati post-colturali, come Hedysarum coronarium. Gli habitat prativi sono rappresentati da Mesobrometi e Xerobrometi, quasi sempre derivati da pascolo e attività di sfalcio, oppure da Brachipodieti derivati dall'abbandono dei terreni agricoli.

3.7.2 Flora

Non esiste un censimento esaustivo delle specie vegetali presenti in provincia di Ravenna. Tuttavia, sulla base dei dati raccolti negli anni dai diversi Autori per singole zone, è possibile effettuare una stima che fornisce l'ordine di grandezza della diversità specifica presente. Il numero stimabile si aggira attorno a circa 1.100 - 1.300 specie presenti.

Sessantatre specie risultano protette dalla norma di cui all'art. 4 della L.R. 2/77. Tra queste specie sono degne di particolare rilievo, in virtù della loro distribuzione e rarità a livello regionale, che rendono particolarmente rappresentativi i locali popolamenti: Cisto rosso (*Cistus incanus*), Orchidea delle Isole (*Dactylorhiza insularis*), Elleborine palustre (*Epipactis palustris*), Campanelle maggiori (*Leucojum aestivum*), Limonio del Caspio (*Limonium bellidifolium*), Limonio comune (*Limonium serotinum*), Limonio virgato (*Limonium virgatum*), Ninfea bianca (*Nymphaea alba*), Orchidea acquatica (*Orchis laxiflora*), Orchidea militare (*Orchis militaris*), Orchidea palustre (*Orchis palustris*), Lingua cervina (*Phyllitis scolopendrium*), Alaterno (*Rhamnus alaternus*), Borsolo (*Staphylea pinnata*).

Da ricordare, inoltre, la Felcetta persiana (*Cheilanthes persica*), piccola felce che trova sulla Vena del Gesso l'unica stazione italiana.

Nessuna specie di piante è inclusa nelle Liste Rosse dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN, 2003).

Tuttavia, alcune specie sono inserite nel libro rosso delle piante d'Italia (Conti et alii, 1992), in differenti categorie di minaccia:

Specie	Categoria IUCN	
Allium suaveolens	Vulnerabile	
Bassia irsuta	Vulnerabile	
Centaurea tommasinii	Vulnerabile	
Cheilanthes persica	Vulnerabile	
Halocnemum strobilaceum	Vulnerabile	
Hottonia palustris	Vulnerabile	
Limonium bellidifolium	Vulnerabile	
Orchis palustris	Vulnerabile	
Plantago altissima	Vulnerabile	
Plantago cornuti	In pericolo	
Sagittaria sagittifolia	In pericolo	
Salicornia veneta	In pericolo	
Salvinia natane	Vulnerabile	
Trachomitum venetum	In pericolo	
Utricularia sp.pl.	In pericolo	

3.7.3 Fauna

Il patrimonio faunistico dei diversi taxa di invertebrati è, fatta eccezione per alcuni gruppi di insetti, poco conosciuto

Dati certi ed aggiornati sono, invece disponibili per i vertebrati: la provincia di Ravenna ospita la maggiore diversità faunistica di vertebrati a livello regionale ed una tra le più elevate a livello nazionale. I motivi di questa particolare ricchezza faunistica sono dovuti, come già accennato in premessa, alla elevata diversità ambientale che caratterizza il territorio provinciale.

Nelle acque interne della provincia di Ravenna sono presenti 55 specie di Pesci.

Di queste specie, 41 risultano autoctone o di antichissima introduzione e 14 sono, invece, specie alloctone di introduzione recente.

Sono presenti ben 8 specie endemiche, di cui 4 del distretto padano: Triotto (Rutilus erythrophthalmus), Savetta (Chondrostoma soetta), Cobite mascherato (Sabanejewia larvata), Ghiozzo padano (Padogobius

martensi); 2 della penisola italica: Lasca (*Chondrostoma genei*), Rovella (*Rutilus rubilio*); 2 della costa nord adriatica: Ghiozzetto di laguna (*Knipowitschia panizzae*) e Ghiozzetto cinerino (*Pomatoschistus canestrini*).

In provincia di Ravenna sono presenti 13 specie di Anfibi.

Tra gli Anfibi 6 specie risultano endemiche, di cui 4 appenniniche Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), Geotritone italico (*Speleomantes italicus*), Rana appenninica (*Rana italica*), Ululone appenninico (*Bombina pachypus*); una italica: Raganella italiana (*Hyla intermedia*), una padana Rana di Lataste (*Rana latastei*), presente solamente a Punte Alberete.

Sono presenti in provincia di Ravenna 18 specie di Rettili.

L'ornitofauna della provincia di Ravenna conta 285 specie regolarmente presenti, in totale.

Di queste 285 specie, 158 sono nidificanti, 157 sono svernanti, comprendendo sia le specie esclusivamente svernanti sia le specie stanziali.

La provincia di Ravenna risulta così essere, a livello regionale, quella con il maggior numero di specie ornitiche totali, nidificanti, svernanti e di passo.

Quattro specie risultano nidificanti regolarmente a livello regionale nella sola provincia di Ravenna, si tratta di Svasso piccolo (*Podiceps nigricollis*), Marangone minore (*Phalacrocorax pygmeus*), Mignattaio (*Plegadis falcinellus*), Fistione turco (*Netta rufina*).

La mammalofauna della provincia di Ravenna conta 55 specie.

Vi è una specie endemica, appenninica, il Toporagno appenninico (Sorex samniticus).

Il Libro Rosso degli Animali d'Italia (Bulgarini F. et alii, 1998), fornisce indicazioni circa lo stato di conservazione di alcune specie presenti in provincia di Ravenna:

Mammiferi

Specie	Categoria IUCN	
Sorex samniticus	Carenza di dati	
Rhinolophus euryale	Vulnerabile	
Rhinolophus ferrumequinum	Vulnerabile	
Rhinolophus hipposideros	In pericolo	
Myotys bechsteinii	Carenza di dati	
Myotis blythii	Vulnerabile	
Myotis daubentonii	Vulnerabile	
Myotis emarginatus	Vulnerabile	
Myotis myotis	Vulnerabile	
Myotis nattereri	In pericolo	
Pipistrellus kuhlii	A basso rischio	
Pipistrellus nathusii	Vulnerabile	
Nyctalus lasiopterus	In pericolo	
Nyctalus noctula	Vulnerabile	
Nyctalus leisleri	Vulnerabile	
Hypsugo savii	A basso rischio	
Eptesicus serotinus	A basso rischio	
Barbastella barbastellus	In pericolo	
Plecotus austriacus	A basso rischio	
Miniopterus schreibersi	A basso rischio	
Muscardinus avellanarius	Vulnerabile	
Elyomis quercinus	Vulnerabile	
Sciurus vulgaris	Vulnerabile	
Micromis minutus	Vulnerabile	
Mustela putorius	Carenza di dati	

Uccelli nidificanti

Phalacrocorax carbo In pericolo	Specie	Categoria IUCN
Abasso rischio Abasso rischio Ardeola ralloides Vulnerabile Bubulcus biis Vulnerabile Ardea cinerea A basso rischio Ardea cinerea A basso rischio Ardea purpurea A basso rischio Andea cinerea A basso rischio Andea cinerea A basso rischio Andea cinerea A basso rischio In pericolo critico Tadorna tadorna In pericolo In pericolo Anas clipeata In pericolo In pericolo Anas clipeata In pericolo Anas repera In pericolo critico Aythya fuligula In pericolo critico Aythya ferina Vulnerabile Anas strepera In pericolo critico Aythya ferina Vulnerabile Aythya nyroca In pericolo critico Aythya nyroca In pericolo critico Aythya nyroca In pericolo critico Aythea nyroca In pericolo Circus aeruginosus Vulnerabile Circus aeruginosus Vulnerabile Alectoris rufa A basso rischio A bass	Phalacrocorax carbo	In pericolo
Ardeola ralloides Bubulcus ibis Vulnerabile Ardea cinerea A basso rischio Ardea purpurea A basso rischio In pericolo critico In pericolo Anas clipeata In pericolo Anas crecca In pericolo Anas reeca In pericolo critico In pericolo critico Anas querquedula Anas strepera In pericolo critico Anas reeca In pericolo critico Anas querquedula Anus strepera In pericolo critico Aythya fuligula In pericolo critico Aythya fuligula In pericolo critico Aythya fuligula In pericolo critico Aythya ferina Aythya fine Vulnerabile Circus aeruginosus In pericolo Circus pragrus Vulnerabile Circus aeruginosus Vulnerabile Circus pragrus Vulnerabile Alectoris nqia A basso rischio Abasso rischio Coturnix coturnix A basso rischio Coturnix coturnix A basso rischio Derana parva In pericolo critico Rallus aquaticus A basso rischio Beranaporana In pericolo Rallus aquaticus A basso rischio A basso rischio Derana porcana In pericolo Recurvirostra avosetta A basso rischio Charadrius alexandrinus A basso rischio Charadrius dibius A basso rischio Otus scops A basso rischio Vulnerabile Larus melanocephalus Vulnerabile Arus ridibundus A basso rischio	Botaurus stellaris	In pericolo
Bubulcus ibis	Ixobrychus minutus	A basso rischio
Ardea cinerea Ardea purpurea A basso rischio Ardea purpurea A basso rischio In pericolo critico In pericolo In pericolo Anas clipeata In pericolo Anas crecca In pericolo Anas verecca In pericolo Anas verecca In pericolo Anas verecca In pericolo critico Aythya fuligula Aythya fuligula Aythya fuligula Aythya furina Vulnerabile Aythya nyroca In pericolo critico Vulnerabile Aythya nyroca In pericolo critico Vulnerabile Aythya nyroca In pericolo critico Vulnerabile Aythya nyroca In pericolo Circus pygargus Vulnerabile Circus aeruginosus In pericolo Circus pygargus Vulnerabile Alectoris rufa A basso rischio A basso rischio A basso rischio Perdix perdix A basso rischio A basso rischio Dorzana porzana In pericolo Rallus aquaticus A basso rischio In pericolo Recurviorstra avosetta A basso rischio Charadrius alexandrinus A basso rischio Charadrius shyridus In pericolo Larus melanocephalus Vulnerabile Larus ridibundus Vulnerabile Larus ridibundus A basso rischio Sterna andvicensis Vulnerabile Childonias hybridus In pericolo Tyto alba A basso rischio A basso rischio Otus scops A basso rischio	Ardeola ralloides	Vulnerabile
Ardea purpurea Plegadis falcinellus In pericolo critico Tadorna tadorna In pericolo Anas cipeata In pericolo In pericolo Anas crecca In pericolo Anas querquedula Anas strepera In pericolo critico Aythya fuligula In pericolo critico Aythya filigula In pericolo critico Aythya myroca In pericolo critico Pernis apivorus Vulnerabile Circus aeruginosus In pericolo Circus ypgargus Vulnerabile Alectoris rufa A basso rischio Coturnix coturnix A basso rischio Perdix perdix A basso rischio Coturnix coturnix A basso rischio Porzana porzana In pericolo Rallus aquaticus A basso rischio Recurvirostra avosetta Himantopous himantopus A basso rischio Charadrius alexandrinus A basso rischio Charadrius alexandrinus A basso rischio Charadrius dubius In pericolo A basso rischio Charadrius dubius A basso rischio Charadrius hypoleucos Vulnerabile Larus genei In pericolo Sterna albifrons Vulnerabile Childonia hybridus In pericolo Sterna asandvicensis Vulnerabile Childonia hybridus In pericolo A basso rischio Otus scops A basso rischio Otus scops A basso rischio Otus scops A basso rischio A basso rischio A basso rischio Otus scops A basso rischio	Bubulcus ibis	Vulnerabile
Plegadis falcinellus	Ardea cinerea	A basso rischio
Plegadis falcinellus	Ardea purpurea	A basso rischio
Anas clipeata Anas crecca In pericolo Anas querquedula Anas strepera In pericolo critico Aythya fuligula In pericolo critico Aythya fuligula In pericolo critico Aythya fuligula In pericolo critico Aythya ferina Vulnerabile Aythya nyroca In pericolo Pernis apivorus Vulnerabile Circus aeruginosus In pericolo Circus pygargus Vulnerabile Alectoris rufa A basso rischio Abasso rischio Perdix perdix A basso rischio A basso rischio Porzana parva In pericolo critico In pericolo critico Porzana porzana In pericolo Rallus aquaticus A basso rischio Haematopus ostralegus Recurvirostra avosetta A basso rischio Charadrius alexandrinus A basso rischio Charadrius dubius Tringa totanus In pericolo Actitis hypoleucos Larus melanocephalus Larus melanocephalus Larus ralibundus Vulnerabile Gelochelidon milotica Sterna abityrons Vulnerabile Childonias hybridus In pericolo Vulnerabile Childonias hybridus In pericolo Vulnerabile Childonias hybridus In pericolo Vulnerabile A basso rischio Otus scops A basso rischio Vulnerabile A basso rischio Vulnerabile A basso rischio Vulnerabile A basso rischio Otus scops A basso rischio		In pericolo critico
Anas crecca In pericolo Anas querquedula Vulnerabile Anas strepera In pericolo critico Aythya fuligula In pericolo critico Aythya fuligula In pericolo critico Aythya fuligula In pericolo critico Aythya proca In pericolo critico Pernis apivorus Vulnerabile Circus areuginosus In pericolo Circus pygargus Vulnerabile Falco subbuteo Vulnerabile Alectoris rufa A basso rischio Perdix perdix A basso rischio Coturnix coturnix A basso rischio Porzana parva In pericolo critico Porzana porzana In pericolo Rallus aquaticus A basso rischio Haematopus ostralegus In pericolo Recurvirostra avosetta A basso rischio Charadrius alexandrinus A basso rischio Charadrius dubius A basso rischio Charadrius dubius A basso rischio Charadrius dubius In pericolo Actitis hypoleucos Vulnerabile Larus genei In pericolo Larus melanocephalus Vulnerabile Larus ridibundus Vulnerabile Larus ridibundus A basso rischio Sterna albifrons Vulnerabile Larus ridibundus In pericolo Sterna albifrons Vulnerabile Larus ridibundus A basso rischio Sterna albifrons Vulnerabile Larus ridibundus In pericolo Sterna albifrons Vulnerabile Sterna hirundo A basso rischio Sterna sandvicensis Vulnerabile A basso rischio Sterna sopps A basso rischio Otus scops A basso rischio Dius scops A basso rischio Caprimulgus europaeus A basso rischio Picus viridis A basso rischio	Tadorna tadorna	In pericolo
Anas querquedula Anas strepera In pericolo critico Aythya fuligula Aythya fuligula Aythya fuligula Aythya ferina Vulnerabile Aythya nyroca In pericolo critico Pernis apivorus Vulnerabile Circus aeruginosus In pericolo Circus yygargus Vulnerabile Circus yygargus Vulnerabile Alectoris rufa A basso rischio Perdix perdix A basso rischio Porzana parva In pericolo critico Porzana porzana In pericolo critico Porzana porzana In pericolo Recurvirostra avosetta A basso rischio A basso rischio A basso rischio Recurvirostra avosetta A basso rischio Charadrius alexandrinus A basso rischio Charadrius dubius In pericolo Atatis hypoleucos Vulnerabile Larus genei In pericolo Sterna albifrons Vulnerabile Larus ridibundus A basso rischio Sterna albifrons Vulnerabile Larus roccurativa la pericolo Sterna sandvicensis Vulnerabile Childonias hybridus In pericolo Sterna sandvicensis Vulnerabile Sterna shirundo A basso rischio Vulnerabile A basso rischio Vulnerabile Larus roccurativa dabius Vulnerabile A basso rischio Vulnerabile Sterna albifrons Vulnerabile Sterna sandvicensis Vulnerabile A basso rischio Olus scops A basso rischio	Anas clipeata	In pericolo
Anas strepera In pericolo critico Aythya fuligula In pericolo critico Aythya ferina Vulnerabile Aythya nyroca In pericolo critico Pernis apivorus Vulnerabile Circus aeruginosus In pericolo Circus pygargus Vulnerabile Alectoris rufa A basso rischio Perdix perdix A basso rischio Porzana parva In pericolo Rallus aquaticus A basso rischio Haematopus ostralegus In pericolo Recurvirostra avosetta A basso rischio Charadrius alexandrinus A basso rischio Charadrius dubius A basso rischio Charus elexandrinus In pericolo Charus pygengus A basso rischio Charus columis A basso rischio Himantopous himantopus A basso rischio Charadrius alexandrinus A basso rischio Charadrius alexandrinus A basso rischio Charadrius dubius In pericolo Charadrius dubius A basso rischio Charus genei In pericolo Larus melanocephalus Vulnerabile Larus ridibundus Vulnerabile Gelochelidon nilotica In pericolo Sterna albifrons Vulnerabile Sterna hirundo A basso rischio Ottus scops A basso rischio Ottus scops A basso rischio Caprimulgus europaeus A basso rischio Caprimulgus europaeus A basso rischio Picus viridis A basso rischio	Anas crecca	In pericolo
Aythya fuligula Vulnerabile Aythya perina Vulnerabile Aythya nyroca In pericolo critico Pernis apivorus Circus aeruginosus In pericolo Circus pygargus Vulnerabile Falco subbuteo Vulnerabile Alectoris rufa A basso rischio Perdix perdix A basso rischio Porzana parva In pericolo Circus pygargus In pericolo critico Porzana parva In pericolo critico Porzana porzana In pericolo Rallus aquaticus A basso rischio In pericolo Recurvirostra avosetta A basso rischio A basso rischio Charadrius alexandrinus A basso rischio Charadrius alexandrinus A basso rischio Charadrius dubius A basso rischio Charadrius fulia sulla	Anas querquedula	Vulnerabile
Aythya ferina Vulnerabile Aythya nyroca In pericolo critico Pernis apivorus Vulnerabile Circus pygargus Vulnerabile Falco subbuteo Vulnerabile Alectoris rufa A basso rischio Perdix perdix A basso rischio Coturnix coturnix A basso rischio Porzana parva In pericolo critico Porzana porzana In pericolo Rallus aquaticus A basso rischio Haematopus ostralegus In pericolo Recurvirostra avosetta A basso rischio Himantopous himantopus A basso rischio Charadrius alexandrinus A basso rischio Charadrius dubius A basso rischio Charadrius dubius A basso rischio Charadrius dubius A basso rischio Larus genei In pericolo Larus genei In pericolo Larus melanocephalus Vulnerabile Larus melanocephalus Vulnerabile Larus ridibundus Vulnerabile Sterna albifrons Vulnerabile	Anas strepera	In pericolo critico
Aythya ferina Vulnerabile Aythya nyroca In pericolo critico Pernis apivorus Vulnerabile Circus pygargus Vulnerabile Falco subbuteo Vulnerabile Alectoris rufa A basso rischio Perdix perdix A basso rischio Coturnix coturnix A basso rischio Porzana parva In pericolo critico Porzana porzana In pericolo Rallus aquaticus A basso rischio Haematopus ostralegus In pericolo Recurvirostra avosetta A basso rischio Himantopous himantopus A basso rischio Charadrius alexandrinus A basso rischio Charadrius dubius A basso rischio Charadrius dubius A basso rischio Charadrius dubius A basso rischio Larus genei In pericolo Larus genei In pericolo Larus melanocephalus Vulnerabile Larus melanocephalus Vulnerabile Larus ridibundus Vulnerabile Sterna albifrons Vulnerabile	Aythya fuligula	In pericolo critico
Pernis apivorus Circus aeruginosus In pericolo Circus pygargus Vulnerabile Falco subbuteo Alectoris rufa A basso rischio Perdix perdix A basso rischio A basso rischio Coturnix coturnix A basso rischio Porzana parva In pericolo Rallus aquaticus A basso rischio In pericolo Recurvirostra avosetta A basso rischio A basso rischio A basso rischio A basso rischio In pericolo Recurvirostra avosetta A basso rischio A basso rischio A basso rischio In pericolo Recurvirostra avosetta A basso rischio Charadrius alexandrinus A basso rischio Charadrius dubius A basso rischio Tringa totanus In pericolo Actitis hypoleucos Vulnerabile Larus genei In pericolo Larus melanocephalus Larus ridibundus Vulnerabile Gelochelidon nilotica In pericolo Sterna albifrons Vulnerabile Sterna sandvicensis Vulnerabile Tyto alba A basso rischio Otus scops A basso rischio Alcedo atthis A basso rischio	Aythya ferina	
Circus aruginosus Circus pygargus Vulnerabile Vulnerabile Alectoris rufa A basso rischio Perdix perdix A basso rischio Porzana parva In pericolo Rallus aquaticus A basso rischio A basso rischio In pericolo Recurvirostra avosetta A basso rischio Charadrius alexandrinus A basso rischio Charadrius dubius Tringa totanus In pericolo Vulnerabile Larus genei Larus ridibundus Vulnerabile Larus ridibundus Sterna abifrons Vulnerabile Sterna hirundo Otus scops A basso rischio Otus scops A basso rischio Vulnerabile A basso rischio Otus scops A basso rischio Vulnerabile Vulnerabile Sterna sandvicensis Childonias hybridus In pericolo Vulnerabile A basso rischio Vulnerabile Vulnerabile Sterna sandvicensis Vulnerabile Vulnerabile Vulnerabile Sterna sendvicensis Vulnerabile Vulnerabile Vulnerabile Otus scops A basso rischio Vulnerabile A basso rischio Vulnerabile Vulnerabile Otus scops A basso rischio Vulnerabile A basso rischio Otus scops A basso rischio Otus scops A basso rischio Otus scops A basso rischio	Aythya nyroca	In pericolo critico
Circus pygargus Vulnerabile Falco subbuteo Vulnerabile Alectoris rufa A basso rischio Perdix perdix A basso rischio Porzana parva In pericolo Rallus aquaticus A basso rischio Haematopus ostralegus In pericolo Recurvirostra avosetta A basso rischio Charadrius alexandrinus A basso rischio Charadrius dubius In pericolo Charadrius alexandrinus A basso rischio Charadrius dubius In pericolo Ratitis hypoleucos Vulnerabile Larus genei In pericolo Larus melanocephalus Vulnerabile Larus ridibundus Vulnerabile Sterna albifrons Vulnerabile Sterna sandvicensis Vulnerabile Childonias hybridus In pericolo Tyto alba A basso rischio Tyto also Vulnerabile A basso rischio Tyto also A basso rischio Tyto viridis	• • •	
Circus pygargus Vulnerabile Falco subbuteo Vulnerabile Alectoris rufa A basso rischio Perdix perdix A basso rischio Coturnix coturnix A basso rischio Porzana parva In pericolo critico Porzana porzana In pericolo Rallus aquaticus A basso rischio Haematopus ostralegus In pericolo Recurvirostra avosetta A basso rischio Himantopous himantopus A basso rischio Charadrius alexandrinus A basso rischio Charadrius dubius A basso rischio Tringa totanus In pericolo Actitis hypoleucos Vulnerabile Larus genei In pericolo Larus melanocephalus Vulnerabile Larus ridibundus Vulnerabile Gelochelidon nilotica In pericolo Sterna abilifrons Vulnerabile Sterna sandvicensis Vulnerabile Chlidonias hybridus In pericolo Tyto alba A basso rischio Otus scops A basso rischio	1	In pericolo
Falco subbuteo Alectoris rufa A basso rischio Perdix perdix A basso rischio Coturnix coturnix A basso rischio Porzana parva In pericolo critico Porzana porzana In pericolo Rallus aquaticus A basso rischio Haematopus ostralegus In pericolo Recurvirostra avosetta A basso rischio Charadrius alexandrinus Charadrius alexandrinus Charadrius dubius Tringa totanus Actitis hypoleucos Vulnerabile Larus genei In pericolo Larus melanocephalus Vulnerabile Calcochelidon nilotica In pericolo Sterna albifrons Vulnerabile Sterna hirundo A basso rischio Sterna sandvicensis Vulnerabile Chlidonias hybridus In pericolo Vulnerabile Sterna sandvicensis Vulnerabile Chlidonias hybridus In pericolo Vulnerabile Sterna sondvicensis Vulnerabile Chlidonias hybridus In pericolo Vulnerabile A basso rischio Vulnerabile Vulnerabile Vulnerabile Vulnerabile Vulnerabile Vulnerabile Sterna sandvicensis Vulnerabile Vulnerabile Chlidonias hybridus In pericolo Vulnerabile A basso rischio Vulnerabile A basso rischio Otus scops A basso rischio Vulnerabile A basso rischio	0	
Perdix perdix A basso rischio Coturnix coturnix A basso rischio Porzana parva In pericolo critico Porzana porzana In pericolo Rallus aquaticus A basso rischio Haematopus ostralegus In pericolo Recurvirostra avosetta A basso rischio Himantopous himantopus A basso rischio Charadrius alexandrinus A basso rischio Charadrius dubius A basso rischio Tringa totanus In pericolo Actitis hypoleucos Vulnerabile Larus genei In pericolo Larus melanocephalus Vulnerabile Larus ridibundus Vulnerabile Gelochelidon nilotica In pericolo Sterna albifrons Vulnerabile Sterna hirundo A basso rischio Sterna sandvicensis Vulnerabile Chlidonias hybridus In pericolo Tyto alba A basso rischio Otus scops A basso rischio Bubo bubo Vulnerabile Asso otus A basso rischio Caprimulgus europaeus A basso rischio Alce		Vulnerabile
Perdix perdix A basso rischio Coturnix coturnix A basso rischio Porzana parva In pericolo critico Porzana porzana In pericolo Rallus aquaticus A basso rischio Haematopus ostralegus In pericolo Recurvirostra avosetta A basso rischio Himantopous himantopus A basso rischio Charadrius alexandrinus A basso rischio Charadrius dubius A basso rischio Tringa totanus In pericolo Actitis hypoleucos Vulnerabile Larus genei In pericolo Larus melanocephalus Vulnerabile Larus ridibundus Vulnerabile Gelochelidon nilotica In pericolo Sterna albifrons Vulnerabile Sterna hirundo A basso rischio Sterna sandvicensis Vulnerabile Chlidonias hybridus In pericolo Tyto alba A basso rischio Otus scops A basso rischio Bubo bubo Vulnerabile Asio otus A basso rischio Caprinulgus europaeus A basso rischio Alce		
Coturnix coturnixA basso rischioPorzana parvaIn pericolo criticoPorzana porzanaIn pericoloRallus aquaticusA basso rischioHaematopus ostralegusIn pericoloRecurvirostra avosettaA basso rischioHimantopous himantopusA basso rischioCharadrius alexandrinusA basso rischioCharadrius dubiusA basso rischioTringa totanusIn pericoloActitis hypoleucosVulnerabileLarus geneiIn pericoloLarus melanocephalusVulnerabileLarus ridibundusVulnerabileGelochelidon niloticaIn pericoloSterna albifronsVulnerabileSterna hirundoA basso rischioSterna sandvicensisVulnerabileChidonias hybridusIn pericoloTyto albaA basso rischioOtus scopsA basso rischioBubo buboVulnerabileAsio otusA basso rischioCaprimulgus europaeusA basso rischioAlcedo atthisA basso rischioPicus viridisA basso rischio	Ü	A basso rischio
Porzana parva	1	
Porzana porzanaIn pericoloRallus aquaticusA basso rischioHaematopus ostralegusIn pericoloRecurvirostra avosettaA basso rischioHimantopous himantopusA basso rischioCharadrius alexandrinusA basso rischioCharadrius dubiusA basso rischioTringa totanusIn pericoloActitis hypoleucosVulnerabileLarus geneiIn pericoloLarus melanocephalusVulnerabileLarus ridibundusVulnerabileGelochelidon niloticaIn pericoloSterna albifronsVulnerabileSterna hirundoA basso rischioSterna sandvicensisVulnerabileChlidonias hybridusIn pericoloTyto albaA basso rischioOtus scopsA basso rischioBubo buboVulnerabileAsio otusA basso rischioCaprimulgus europaeusA basso rischioAlcedo atthisA basso rischioPicus viridisA basso rischio		
Rallus aquaticus Haematopus ostralegus In pericolo Recurvirostra avosetta A basso rischio Himantopous himantopus A basso rischio Charadrius alexandrinus A basso rischio Charadrius dubius In pericolo Charadrius dubius In pericolo Actitis hypoleucos Vulnerabile Larus genei In pericolo Larus melanocephalus Vulnerabile Larus ridibundus Vulnerabile Gelochelidon nilotica In pericolo Sterna albifrons Vulnerabile Sterna hirundo A basso rischio Tyto alba Otus scops A basso rischio Otus scops A basso rischio Caprimulgus europaeus A basso rischio Picus viridis A basso rischio A basso rischio Picus viridis A basso rischio	1	1
Haematopus ostralegusIn pericoloRecurvirostra avosettaA basso rischioHimantopous himantopusA basso rischioCharadrius alexandrinusA basso rischioCharadrius dubiusA basso rischioTringa totanusIn pericoloActitis hypoleucosVulnerabileLarus geneiIn pericoloLarus melanocephalusVulnerabileLarus ridibundusVulnerabileGelochelidon niloticaIn pericoloSterna albifronsVulnerabileSterna hirundoA basso rischioSterna sandvicensisVulnerabileChlidonias hybridusIn pericoloTyto albaA basso rischioOtus scopsA basso rischioBubo buboVulnerabileAsio otusA basso rischioCaprimulgus europaeusA basso rischioAlcedo atthisA basso rischioPicus viridisA basso rischio		*
Recurvirostra avosetta A basso rischio Himantopous himantopus A basso rischio Charadrius alexandrinus A basso rischio Charadrius dubius A basso rischio Tringa totanus In pericolo Actitis hypoleucos Vulnerabile Larus genei In pericolo Larus melanocephalus Vulnerabile Larus ridibundus Vulnerabile Gelochelidon nilotica In pericolo Sterna albifrons Vulnerabile Sterna hirundo A basso rischio Sterna sandvicensis Vulnerabile Chlidonias hybridus In pericolo Tyto alba A basso rischio Otus scops A basso rischio Bubo bubo Vulnerabile Asio otus A basso rischio Caprimulgus europaeus A basso rischio Alcedo atthis A basso rischio Picus viridis A basso rischio	1	
Himantopous himantopus Charadrius alexandrinus A basso rischio Charadrius dubius A basso rischio Tringa totanus In pericolo Actitis hypoleucos Vulnerabile Larus genei In pericolo Larus melanocephalus Vulnerabile Larus ridibundus Gelochelidon nilotica In pericolo Sterna albifrons Vulnerabile Sterna hirundo A basso rischio Sterna sandvicensis Vulnerabile Chlidonias hybridus In pericolo Tyto alba A basso rischio Otus scops A basso rischio Bubo bubo Vulnerabile Asio otus Caprimulgus europaeus A basso rischio Picus viridis A basso rischio	• 0	
Charadrius alexandrinus A basso rischio Charadrius dubius A basso rischio Tringa totanus In pericolo Actitis hypoleucos Vulnerabile Larus genei In pericolo Larus melanocephalus Vulnerabile Larus ridibundus Vulnerabile Gelochelidon nilotica In pericolo Sterna albifrons Vulnerabile Sterna hirundo A basso rischio Sterna sandvicensis Vulnerabile Chlidonias hybridus In pericolo Tyto alba A basso rischio Otus scops A basso rischio Bubo bubo Vulnerabile Asio otus A basso rischio Caprimulgus europaeus A basso rischio Alcedo atthis A basso rischio Picus viridis A basso rischio	Himantopous himantopus	
Charadrius dubiusA basso rischioTringa totanusIn pericoloActitis hypoleucosVulnerabileLarus geneiIn pericoloLarus melanocephalusVulnerabileLarus ridibundusVulnerabileGelochelidon niloticaIn pericoloSterna albifronsVulnerabileSterna hirundoA basso rischioSterna sandvicensisVulnerabileChlidonias hybridusIn pericoloTyto albaA basso rischioOtus scopsA basso rischioBubo buboVulnerabileAsio otusA basso rischioCaprimulgus europaeusA basso rischioAlcedo atthisA basso rischioPicus viridisA basso rischio		
Actitis hypoleucosVulnerabileLarus geneiIn pericoloLarus melanocephalusVulnerabileLarus ridibundusVulnerabileGelochelidon niloticaIn pericoloSterna albifronsVulnerabileSterna hirundoA basso rischioSterna sandvicensisVulnerabileChlidonias hybridusIn pericoloTyto albaA basso rischioOtus scopsA basso rischioBubo buboVulnerabileAsio otusA basso rischioCaprimulgus europaeusA basso rischioAlcedo atthisA basso rischioPicus viridisA basso rischio	Charadrius dubius	
Actitis hypoleucosVulnerabileLarus geneiIn pericoloLarus melanocephalusVulnerabileLarus ridibundusVulnerabileGelochelidon niloticaIn pericoloSterna albifronsVulnerabileSterna hirundoA basso rischioSterna sandvicensisVulnerabileChlidonias hybridusIn pericoloTyto albaA basso rischioOtus scopsA basso rischioBubo buboVulnerabileAsio otusA basso rischioCaprimulgus europaeusA basso rischioAlcedo atthisA basso rischioPicus viridisA basso rischio	Tringa totanus	In pericolo
Larus geneiIn pericoloLarus melanocephalusVulnerabileLarus ridibundusVulnerabileGelochelidon niloticaIn pericoloSterna albifronsVulnerabileSterna hirundoA basso rischioSterna sandvicensisVulnerabileChlidonias hybridusIn pericoloTyto albaA basso rischioOtus scopsA basso rischioBubo buboVulnerabileAsio otusA basso rischioCaprimulgus europaeusA basso rischioAlcedo atthisA basso rischioPicus viridisA basso rischio	Ü	*
Larus melanocephalusVulnerabileLarus ridibundusVulnerabileGelochelidon niloticaIn pericoloSterna albifronsVulnerabileSterna hirundoA basso rischioSterna sandvicensisVulnerabileChlidonias hybridusIn pericoloTyto albaA basso rischioOtus scopsA basso rischioBubo buboVulnerabileAsio otusA basso rischioCaprimulgus europaeusA basso rischioAlcedo atthisA basso rischioPicus viridisA basso rischio		
Larus ridibundusVulnerabileGelochelidon niloticaIn pericoloSterna albifronsVulnerabileSterna hirundoA basso rischioSterna sandvicensisVulnerabileChlidonias hybridusIn pericoloTyto albaA basso rischioOtus scopsA basso rischioBubo buboVulnerabileAsio otusA basso rischioCaprimulgus europaeusA basso rischioAlcedo atthisA basso rischioPicus viridisA basso rischio	Ü	*
Gelochelidon niloticaIn pericoloSterna albifronsVulnerabileSterna hirundoA basso rischioSterna sandvicensisVulnerabileChlidonias hybridusIn pericoloTyto albaA basso rischioOtus scopsA basso rischioBubo buboVulnerabileAsio otusA basso rischioCaprimulgus europaeusA basso rischioAlcedo atthisA basso rischioPicus viridisA basso rischio		
Sterna albifronsVulnerabileSterna hirundoA basso rischioSterna sandvicensisVulnerabileChlidonias hybridusIn pericoloTyto albaA basso rischioOtus scopsA basso rischioBubo buboVulnerabileAsio otusA basso rischioCaprimulgus europaeusA basso rischioAlcedo atthisA basso rischioPicus viridisA basso rischio	Gelochelidon nilotica	
Sterna hirundoA basso rischioSterna sandvicensisVulnerabileChlidonias hybridusIn pericoloTyto albaA basso rischioOtus scopsA basso rischioBubo buboVulnerabileAsio otusA basso rischioCaprimulgus europaeusA basso rischioAlcedo atthisA basso rischioPicus viridisA basso rischio		*
Sterna sandvicensisVulnerabileChlidonias hybridusIn pericoloTyto albaA basso rischioOtus scopsA basso rischioBubo buboVulnerabileAsio otusA basso rischioCaprimulgus europaeusA basso rischioAlcedo atthisA basso rischioPicus viridisA basso rischio		
Chlidonias hybridusIn pericoloTyto albaA basso rischioOtus scopsA basso rischioBubo buboVulnerabileAsio otusA basso rischioCaprimulgus europaeusA basso rischioAlcedo atthisA basso rischioPicus viridisA basso rischio		
Tyto alba A basso rischio Otus scops A basso rischio Bubo bubo Vulnerabile Asio otus A basso rischio Caprimulgus europaeus A basso rischio Alcedo atthis A basso rischio		
Otus scops A basso rischio Bubo bubo Vulnerabile Asio otus A basso rischio Caprimulgus europaeus A basso rischio Alcedo atthis A basso rischio Picus viridis A basso rischio	,	*
Bubo buboVulnerabileAsio otusA basso rischioCaprimulgus europaeusA basso rischioAlcedo atthisA basso rischioPicus viridisA basso rischio	ž	
Asio otusA basso rischioCaprimulgus europaeusA basso rischioAlcedo atthisA basso rischioPicus viridisA basso rischio	*	
Caprimulgus europaeusA basso rischioAlcedo atthisA basso rischioPicus viridisA basso rischio		
Alcedo atthis A basso rischio Picus viridis A basso rischio		
Picus viridis A basso rischio	1 0 1	
Locustella luscinioides Vulnerabile	U	
Acrocephalus melanopogon Vulnerabile		

Specie	Categoria IUCN
Acrocephalus schoenobaenus	In pericolo critico
Sylvia nisoria	A basso rischio
Panurus biarmicus	A basso rischio
Coccothraustes coccothraustes	A basso rischio
Emberiza hortulana	A basso rischio

Rettili

Specie	Categoria IUCN
Caretta caretta	In pericolo
Testudo hermanni	In pericolo
Emys orbicularis	A basso rischio
Coronella girondica	A basso rischio

<u>Anfibi</u>

Specie	Categoria IUCN
Salamandrina terdigitata	A basso rischio
Triturus vulgaris	Carenza di dati
Speleomanthes italicus	A basso rischio
Pelobates cuscus	In pericolo critico
Bombina pachypus	A basso rischio
Hyla intermedia	Carenza di dati
Rana lessonae	In pericolo
Rana latastei	In pericolo
Rana italica	A basso rischio

Pesci

Specie	Categoria IUCN		
Petromyzon marinus	In pericolo		

4 Breve analisi dei risultati della precedente programmazione 2000-2006

4.1 Asse 1

Misura 1.A Investimenti nelle aziende agricole

Come si può evincere dalla tabella seguente nel periodo di programmazione 2000-2006 sono state finanziate in provincia di Ravenna (escluso la Comunità Montana) n. 276 istanze per una spesa ammessa complessiva di 41.346.548,80 € ed un contributo liquidato di 13.490.793,31 €.

TO	OTALE ANNI 2001/2006	n° pratiche	Spesa ammessa	Contributo liquidato	%
TOTALE	Comprensorio di LUGO	70	11.208.422,50	3.641.166,85	27,11
TOTALE	Comprensorio di FAENZA	139	18.795.177,71	6.188.215,90	45,46
TOTALE	Comprensorio di RAVENNA	67	11.342.948,59	3.661.410,56	27,43
	TOTALE GENERALE	276	41.346.548,80	13.490.793,31	100,00

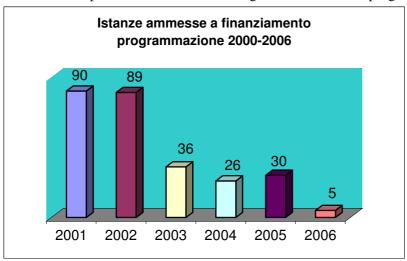
Su di essa si può in primo luogo osservare un diverso peso dei tre tradizionali comprensori della provincia di Ravenna, con una marcata prevalenza del comprensorio Faentino su quelli Lughese e Ravennate, sia in termini di pratiche finanziate che di contributi liquidati.

Questo è riconducibile essenzialmente alla maggior dinamicità imprenditoriale ed alle migliori condizioni pedo-climatiche del comprensorio Faentino. Infatti il comprensorio Faentino è localizzato nell'alta pianura

dove minori sono i problemi di scolo delle acque, di gelate tardive e di grandinate, ed in esso, negli ultimi anni, tende a concentrarsi la frutticoltura più dinamica.

Un completo riequilibrio territoriale non è quindi pienamente auspicabile, per quanto una maggior attenzione alle filiere dell'orticoltura da industria e dei seminativi in genere possa indurre un maggior flusso di risorse verso la bassa pianura lughese e ravennate.

Dagli istogrammi di seguito riportati si può evincere una progressiva riduzione dei piani ammessi a finanziamento, particolarmente marcata negli ultimi anni della programmazione.



Se consideriamo che le 276 istanze complessivamente ammesse rappresentano circa il 2,61% delle aziende presenti nella Provincia di Ravenna (esclusa la Comunità Montana) non si può non evidenziare che l'impatto della programmazione 2000-2006 nell'universo delle aziende è stato assai modesto.

Il ridotto numero di istanze ammesse a finanziamento (ed il progressivo ridursi di questo negli anni) è considerato dai più come il limite maggiore della passata programmazione.

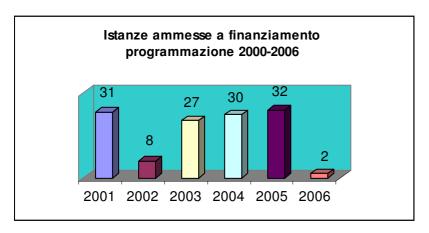
La programmazione 2000-2006 ha evidenziato come affidare la selezione delle istanze alla sola capacità di spesa ed a criteri esclusivamente "efficientisti", in condizione di limitatezza di risorse, induce, nella realtà ravennate un impatto "orizzontale" nel sistema delle imprese troppo esiguo al di là dell'effetto "puntuale" nelle aziende leader ammesse a finanziamento.

Nella Comunità Montana dell'Appennino Faentino, come mostra la tabella seguente il numero dei piani finanziati è stato di 130 unità pari al 9,20% circa del totale delle aziende esistenti nei confini della Comunità.

TOTALE ANNI 2001/2006	n° pratiche	Spesa ammessa	Contributo LIQUIDATO
TOTALE COMUNITA' MONTANA	130	11.670.314,77	3.822.367,83

In questo caso il numero di aziende ammesse può considerarsi adeguato tenuto conto che non tutte le aziende esistenti hanno i requisiti di accesso o la volontà di investire.

Anche i successivi istogrammi mostrano come l'accesso al finanziamento sia costante non evidenziando la contrazione, progressiva nel tempo, dei piani di investimento ammessi.



Il diverso trend nel finanziamento dei piani (calante in Provincia, stabile in Comunità Montana), come pure la diversa incidenza percentuale nel complesso delle aziende presenti, non può essere imputato ai criteri di selezione in quanto, se le graduatorie erano distinte, i criteri erano i medesimi.

Misura 1.B Insediamento giovani agricoltori

Complessivamente la misura ha ammesso a liquidazione 932 premi di primo insediamento per un importo liquidato pari ad 13.338.757 €.

Si deve tenere conto, però, che circa 400 insediamenti sono da imputarsi a trascinamenti dalla precedente programmazione.

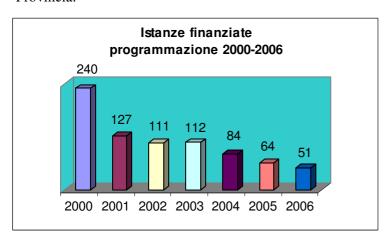
Le tabelle successive mostrano l'impatto complessivo della misura sul territorio della Provincia e su quello della Comunità Montana.

PROVINCIA DI RAVENNA TOTALE ANNI 2001/2006	BASE	PLUS	TOTALE	Contributo LIQUIDATO	%
Comprensorio di LUGO	181	89	270	4.002.717,44	35,83
Comprensorio di FAENZA	241	104	345	4.971.487,46	44,51
Comprensorio di RAVENNA	142	32	174	2.196.399,76	19,66
TOTALE GENERALE	564	225	789	11.170.604,66	100,00

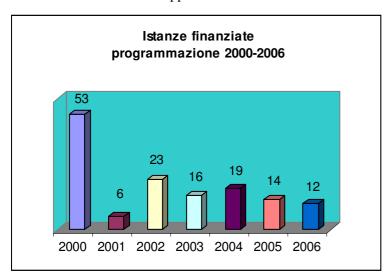
COMUNITA' MONTANA DELL'APPENNINO FAENTINO	TOTALE	Contributo LIQUIDATO
TOTALE ANNI 2001/2006	143	2.168.757,00

Nel corso degli anni il trend di liquidazione dei premi è progressivamente calante, come mostrano gli istogrammi, sia per la Provincia che per la Comunità Montana.

- Provincia:



- Comunità Montana dell'Appennino Faentino:



Il trend della liquidazione è in forte contrazione sopratutto fra i primi e gli ultimi anni, ciò è dovuto in primo luogo al "trascinamento" di insediamenti avvenuti negli anni '96 e '97 e liquidati nella programmazione 2000-2006

Il trend è comunque calante anche a prescindere dal fenomeno sopra descritto.

La crisi frutticola degli anni 2004-2005 potrebbe non essere estranea al fenomeno.

Indubbiamente positivo è l'aver accelerato la sostituzione o l'affiancamento dei vecchi conduttori con giovani al primo insediamento in misura così massiccia (sono state interessate al fenomeno il 7,5% delle aziende della Provincia ed il 10,1% delle aziende della Comunità Montana), ma si riscontra anche l'ammissione a premio di soggetti imprenditoriali deboli.

Infine il riparto per comprensori mostra nuovamente la maggior propensione all'impresa agricola del territorio faentino.

4.2 Asse 2

In relazione agli impegni Agro-ambientali assunti dalle aziende della provincia di Ravenna sono stati erogati, come evidenziato nella successiva tabella, € 63.328.863,48 (comprensivo dell'overbooking dell'anno 2006) di cui il 14,15% ai territori della Comunità Montana dell'Appennino Faentino ed il 85,85% al territorio della Provincia di Ravenna.

Il trend delle risorse erogate è costantemente in calo nel corso della programmazione man mano che venivano a scadenza gli impegni sul Reg. CEE 2078/92, non sostituiti, per carenza di risorse, da impegni nella Misura 2F del Reg. CE 1257/99.

PROVINCIA DI RAVENNA e COMUNITA' MONTANA DELL'APPENNINO FAENTINO								
CONTRI	CONTRIBUTI EROGATI MISURA 2F ED EX REG. (CEE) 2078/92 in Euro							
PRSR 200	00-2006							
ANNO	Reg.(CEE)	Misura 2F	totale	Reg.(CEE)	Misura 2F	totale CM	TOTALI	
711110	2078/92 RA	RA	Provincia	2078/92 CM	CM	totale Civi	ANNO	
2000	11.615.634,54		11.615.634,54	1.914.704,09		1.914.704,09	13.530.338,63	
2001	4.835.506,92	7.179.771,80	12.015.278,72	1.123.699,17	730.171,14	1.853.870,31	13.869.149,03	
2002	5.734.328,94	4.936.919,42	10.671.248,36	982.599,88	734.808,76	1.717.408,64	12.388.657,00	
2003	1.452.293,86	4.615.965,77	6.068.259,63	400.974,30	692.103,60	1.093.077,90	7.161.337,53	
2004	163.198,00	4.708.186,08	4.871.384,08		882.904,32	882.904,32	5.754.288,40	
2005	168.767,06	4.698.923,00	4.867.690,06		786.362,78	786.362,78	5.654.052,84	
2006	168.767,06	4.092.168,35	4.260.935,41	•	710.104,64	710.104,64	4.971.040,05	
totale	24.138.496,38	30.231.934,42	54.370.430,80	4.421.977,44	4.536.455,24	8.958.432,68	63.328.863,48	

Dalla successiva tabella è possibile evidenziare gli ettari in impegno per misura e territorio nell'anno 2005-2006.

Dalla tabella si può notare come la parte preponderante delle risorse siano assorbite dall'Azione 1 (Produzione integrata) che rappresenta il 45,89% del totale nell'intera provincia e il 28,64% in Comunità Montana, mentre nel solo territorio di pianura essa assorbe il 48,78% delle risorse.

Il sostegno alla Produzione biologica ha interessato in Comunità Montana n. 50 aziende con un impegno finanziario di 331.865,82 € pari al 43,45% del totale delle risorse, mentre in pianura le aziende biologiche beneficiarie erano 72 con erogazione di 773.978,10 € pari al 16,97% del totale delle risorse.

Complessivamente sull'intero territorio provinciale le aziende biologiche oggetto di aiuto sono state 122 e la superficie destinata a colture biologiche ammonta ad 3.017,65 ha (pari a circa il 2,5% del totale).

Gli ettari impegnati in Produzione integrata sono 13.320 e rappresentano l'11,36 della SAU provinciale. In effetti all'inizio della programmazione (vigente ancora gli impegni Reg. CEE 2078/92) la superficie sottoposta ad impegno era assai superiore.

Il ritiro ventennale dei seminativi ha interessato complessivamente 25 aziende (di cui 21 di area di pianura), erogando 197.979 € pari al 3,72% del totale.

Da ultimo si annota che la terza azione per assorbimento di risorse è l'Azione 9 (Ripristino e/o conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario), per la quale sono stati erogati 1.006.875,80 € pari al 18,91% del totale; l'azione ha interessato 268 aziende per una superficie complessiva di elementi naturali creati o conservati pari a 903,91 ha. L'intervento è localizzato pressochè interamente nelle aree di pianura dove si riscontrano 864,41 ha pari al 95,70% del totale.

Si segnala anche che, per quanto concerne la Salvaguardia della biodiversità genetica animale (bovini di razza Romagnola, cavallo TPR, asino romagnolo e suini di razza Mora Romagnola), sono stati erogati 176,479,28 € (pari al 3,31% del totale); le aziende interessate sono risultate 62 e le UBA in regime di salvaguardia n. 1.107,05.

RAVENNA: PROVINCIA E COMUNITA' MONTANA

P.R.S.R. ASSE 2 - 2000/2006

INTERVENTI AGRO-AMBIENTALI

CONTRIBUTI EROGATI NEL'ANNATA AGRARIA 2005-2006 suddivisi per regolamento e per azione

REG. (CE) 1257/99 Misura 2f ex REG. (CEE) 2078/92

PROVII	NCIA I	OI RAVENNA	1	COMUNITA' MONTAN	COMUNITA' MONTANA DELL'APPENNINO FAENTINO			TOTALI				
AZIONE	N. AZ.	НА	€	AZIONE	N. AZ.	НА	€	AZIONE	N. AZ.	НА	€	
1 - produzione integrata	109	12.739,32	2.225.334,00	1 - produzione integrata	31	581,02	218.764,50	1 - produzione integrata	140	13.320,34	2.444.098,50	
2 - produzione biologica	72	2.027,29	773.978,10	2 - produzione biologica	50	990,36	331.865,82	2 - produzione biologica	122	3.017,65	1.105.843,92	
3 - colture intercalari a copertura vegetale	2	56,60		3 - colture intercalari a copertura vegetale				3 - colture intercalari a copertura vegetale			9.853,50	
5 - inerbimento permanente frutteti e vigneti	23	361,26		5 - inerbimento permanente frutteti e vigneti	16	148,66	21.339,26	5 - inerbimento permanente frutteti e vigneti	39	509,92	61.836,06	
6 - riequilibrio ambientale allevamento bovino	1	8,55		6 - riequilibrio ambientale allevamento bovino				6 - riequilibrio ambientale allevamento bovino			1.710,00	
8 - regime sodivo e praticoltura estensiva	1	10,00	3.000,00	8 - regime sodivo e praticoltura estensiva	66	493,09	114.985,40	8 - regime sodivo e praticoltura estensiva	67	503,09	117.985,40	
9 - ripristino e conservazione spazi naturali e paesaggio agrario	243	864,41		9 - ripristino e conservazione spazi naturali e paesaggio agrario	25	39,50	21.575,00	9 - ripristino e conservazione spazi naturali e paesaggio agrario	268	903,91	1.006.875,80	
10 - ritiro ventennale seminativi per scopi ambientali	21	322,81		10 - ritiro ventennale seminativi per scopi ambientali	4	12,28	5.169,88	10 - ritiro ventennale seminativi per scopi ambientali	25	335,09	197.979,36	
11C - salvaguardia biodiversità vegetale	21	7,96	7.422,76	11C - salvaguardia biodiversità vegetale	7	1,78	1.314,00	11C - salvaguardia biodiversità vegetale	28	9,74	8.736,76	
11R - salvaguardia biodiversità animale	38	UBA 812,70		11R - salvaguardia biodiversità animale	24	UBA 294,35	44.748,85	11R - salvaguardia biodiversità animale	62	UBA 1.107,05	176.479,28	
12 - ex 2078 - ritiro seminativi dalla produzione per scopi ambientali	9	292,21		12 - ex 2078 - ritiro seminativi dalla produzione per scopi ambientali	2	8,30	4.008,90	12 - ex 2078 - ritiro seminativi dalla produzione per scopi ambientali	11	300,51	194.003,68	
		TOTALE €	4.561.630,65			TOTALE €	763.771,61			TOTALE €	5.325.402,26	

4.3 Asse 3

Nella passata programmazione 2000-2006 tramite le misure dell'Asse 3 sono stati erogati 6.934.432 € suddivisi fra 64 aziende o consorzi.

Dal punto di vista territoriale il 77,3% delle risorse è stato erogato nei territori che ora definiremmo "Aree Rurali Intermedie" e il rimanente 22,7% alle Aree Rurali ora definite ad Agricoltura Intensiva Specializzata.

Dal punto di vista del riparto delle risorse fra le misure, la seguente tabella mostra l'assoluta preminenza della Misura Q (invasi ad uso irriguo) che ha assorbito oltre il 58% delle risorse.

Misura 3.M	Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	225.494,15	3,25%
Misura 3.O	Rinnovamento e miglioramento di villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale	149.205,49	2,16%
Misura 3.P	Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini	1.840.376,71	26,53%
Misura 3.Q	Gestione delle risorse idriche in agricoltura	4.034.111,12	58,18%
Misura 3.R	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura	685.245,31	9,88%
	TOTALE	6.934.432,78	100%

Con la Misura 3Q si sono realizzati n. 6 invasi interaziendali per complessivi m³ 753.000 di acqua, contribuendo a risolvere (in modo assai parziale) la storica carenza d'acqua dell'area collinare.

Alle Misure 3M ed 3O sono state destinate risorse minime: si segnala che, data la strutturazione della Misura 3M, essa non sarebbe comunque stata in grado di assorbire ulteriori risorse.

La Misura 3P ha assorbito 1.840.376,71 € pari al 26,53% del totale e si ritiene che la capacità di investimento in attività agrituristiche in provincia di Ravenna abbia un potenziale assai superiore.

In sintesi l'attuazione dell'Asse 3 in provincia di Ravenna ha dato buoni risultati, emerge però una quantità di risorse destinate alle diversificazioni delle attività agricole ed alla valorizzazione del territorio, inferiori al potenziale del territorio.

B. DECLINAZIONE E DETTAGLIO DEL TERRITORIO RURALE PER AREE SECONDO LA METODOLOGIA REGIONALE ADOTTATA

1 LA SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO SECONDO LA METODOLOGIA REGIONALE

Il territorio della Provincia di Ravenna ai fini del PSR è stato suddiviso in due aree:

- a) i Comuni della Comunità Montana dell'Appennino Faentino sono stati ricompresi nelle "Aree Rurali Intermedie";
- b) il restante territorio è ricompreso nelle "Aree Rurali ad Agricoltura Intensiva Specializzata".

In queste due macro-zone si possono individuare alcuni territori contraddistinti da caratteristiche ben definite che possono dare luogo a diversa applicazione del PSR.

In primo luogo bisogna rilevare la presenza sul territorio provinciale del Parco Regionale del Delta del Po nelle "Aree Rurali ad Agricoltura Intensiva Specializzata" e del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola nelle "Aree Rurali Intermedie": per essi si ritiene vadano individuate strategie di sviluppo particolare.

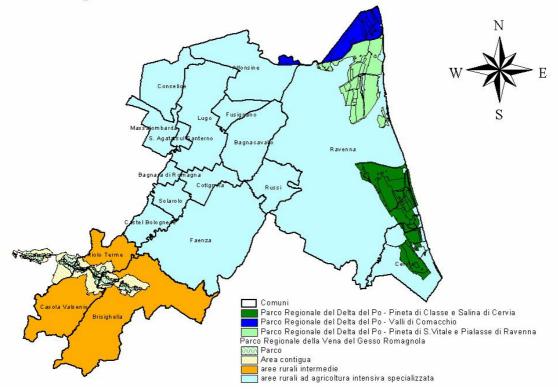
In secondo luogo nelle "Aree Rurali Intermedie" è ricompresa l'area svantaggiata delimitata ai sensi della Direttiva 75/268/CEE e succ. modif. art.3 par.3 e 4, per la quale vanno adottate particolari strategie di supporto.

Le aree preferenziali presenti (al netto della sovrapposizione), in base a dati forniti dalla Regione Emilia-Romagna ammontano in Provincia di Ravenna a 67.738 ha, di cui 35.999 ha costituiti da SAU.

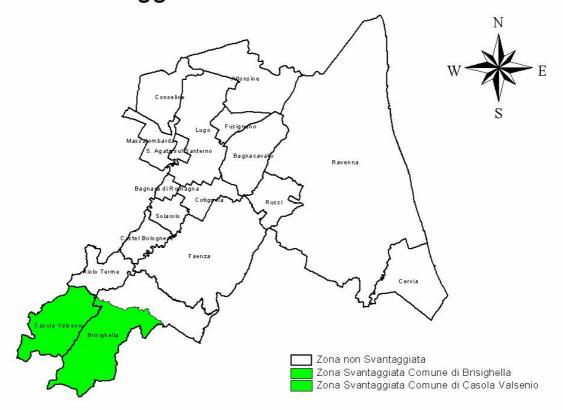
Per quanto riguarda le superfici in Rete Natura 2000 e in Zone vulnerabili il seguente prospetto ne richiama sinteticamente le dimensioni:

	Superficie Totale ha	SAU ha
Rete Natura 2000	19.749	4.920
Zone vulnerabili	28.409	7.992

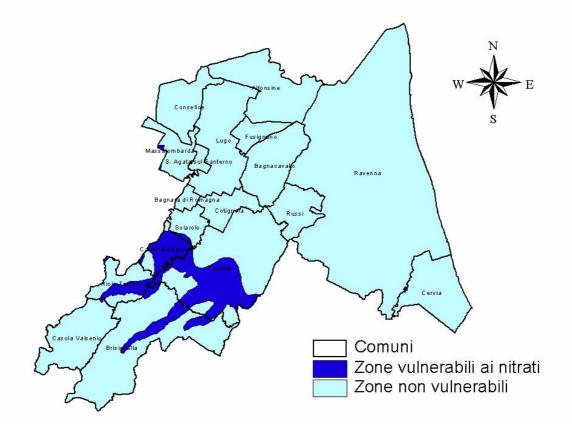
Parchi Regionali e Aree Rurali della Provincia di Ravenna



Zona Svantaggiata della Provincia di Ravenna



Zone vulnerabili ai nitrati della Provincia di Ravenna



Pagina 61 di 145

2 Breve descrizione delle aree rurali intermedie

Il seguente prospetto riassume le principali caratteristiche delle Aree Rurali Intermedie e l'incidenza percentuale sul totale della provincia.

	Valori assoluti	Incidenza percentuale sulla provincia
Superficie Agricola Totale SAT (ha)	25.219	17,64%
N° di aziende	1.413	11,90%
N° di giornate di lavoro	356.857	10,64%
Seminativi (ha)	5.485	7,61%
Colture legnose agrarie (ha)	5.405	12,68%
Prati permanenti e pascoli (ha)	2.056	84,70%
Castagneti (ha)	446	100%
Popolazione	15.736	4,41%

Nelle Aree Rurali Intermedie vive il 4,41% del totale della popolazione della Provincia di Ravenna ma, secondo i dati del censimento del 2000, vi si effettuano oltre il 10% delle giornate lavoro totale. Questo semplice e sintetico dato ci esprime in maniera chiara ed inequivocabile il maggior tasso di ruralità di quest'area.

L'agricoltura delle Aree Rurali Intermedie può essere distinta in due macro-aggregati:

- l'area di fondovalle e della collina meno acclive;
- l'area di alta collina.

La prima area ha conosciuto nell'ultimo ventennio un'intensa riconversione della struttura produttiva, introducendo nuove colture (actinidia) o riqualificando profondamente le colture presenti (vite, pesco, albicocco e olivo), originando una struttura produttiva abbastanza forte e ben integrata nelle filiere. Peraltro si può rimarcare una costante attenzione alla qualità.

Nell'area di alta collina invece ci troviamo di fronte ad un'agricoltura di tipo più tradizionale legata a colture o indirizzi tipici delle aree montane quali la zootecnica, il castagno ecc..

L'area è ricca di peculiarità biologiche, di specialità enogastronomiche, di bellezze paesaggistiche, di borghi rurali tipici e caratteristici e di filiere produttive (o comparti produttivi) di antica tradizione e che si prestano ad uno sviluppo integrato del territorio.

3 Breve descrizione delle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata

Il seguente prospetto riassume le principali caratteristiche delle Aree Rurali ad Agricoltura Intensiva Specializzata e l'incidenza percentuale sul totale della provincia.

	Valori assoluti	Incidenza percentuale sulla Provincia
Superficie Agricola Totale SAT (ha)	117.694	82,36%
N° di aziende	10.463	88,10%
N° di giornate di lavoro	2.993.963	89,36%
Seminativi (ha)	66.587	92,39%
Colture legnose agrarie (ha)	37.216	87,32%
Popolazione	341.167	95,59%

In queste aree si concentrano le attività agricole più evolute, gli stabilimenti di trasformazione e commercializzazione di maggiori dimensioni e l'intensità colturale assume valori assai rilevanti, anche se nell'ultimo decennio sono comparsi fenomeni di estensivizzazione delle produzioni.

Così pure negli ultimi anni la globalizzazione delle economie (unitamente ad altri fattori) ha indotto una fortissima crisi di redditività delle filiere presenti.

Le aree agricole sono intervallate da grandi centri urbani e da attività industriali e terziarie con il relativo apparire delle aree di agricoltura periurbana.

L'intensità delle colture e la densità della popolazione non devono distogliere l'attenzione dalla presenza di habitat naturali eccezionali collocati per lo più lungo la linea di costa interrotti nelle loro continuità della densa presenza antropica.

Nei dintorni di queste aree la popolazione sparsa si riduce ed anche l'attività agricola assume connotati più estensivi.

C. DESCRIZIONE DEI PIANI/PROGRAMMI PRESENTI SUL TERRITORIO

1.1 Piani di valenza provinciale

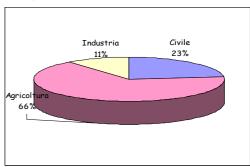
- Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque è uno strumento finalizzato a raggiungere, mediante un approccio integrato di tutela quali-quantitativa, entro il 2016 l'obiettivo di qualità ambientale "buono" per i corpi idrici significativi superficiali, sotterranei e marini, con tappa intermedia al 2008 per raggiungere l'obiettivo di qualità ambientale "sufficiente".

L'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna ha approvato in via definitiva il PTA regionale con deliberazione N. 40 del 21 dicembre 2005.

Nel quadro conoscitivo sono state individuate e stimate le pressioni degli impatti significativi esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee. Oltre ai carichi inquinanti derivati da fonti puntuali (scarichi domestici e industriali che recapitano in fognatura, scaricatori di piena cittadini, scarichi dal settore produttivo/industriale) sono stati stimati i carichi da fonte diffusa determinati dagli apporti al suolo per la fertilizzazione sia con fertilizzanti chimici, sia con reflui zootecnici, sia con fanghi da impianti di trattamento.

La stima delle pressioni sullo stato quantitativo delle acque, derivanti dalle concessioni e dalle estrazioni esistenti ha riguardato sia gli usi civili, che irrigui, che industriali. Di seguito sono rappresentati percentualmente i prelievi idrici in Emilia Romagna stimati nel PTA.



Da evidenziare anche le valutazioni del PTA sulle aree sensibili, sulle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, sulle zone vulnerabili da prodotti fitosanitari e altre zone vulnerabili, sulle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano.

Sulla base del quadro conoscitivo e degli obiettivi da raggiungere è stato individuato un programma di misure con linee di azione prioritarie.

Le linee di azione prioritarie che interessano il settore agricolo sono di seguito indicate:

- Rispetto del DMV (minimo deflusso vitale) per i corsi d'acqua naturali.
- Risparmio e razionalizzazione della risorsa idrica, in particolare:
 - miglioramento dell'efficienza delle reti servite da affluenti appenninici: tale azione risulta essenziale in relazione alla scarsità attuale di risorsa nei mesi irrigui estivi e alla rilevante accentuazione di tale problematica per l'introduzione dei DMV;
 - miglioramento della gestione;
 - dismissione dei sistemi irrigui a bassa efficienza;
 - predisposizione volumi d'accumulo della risorsa (Programma invasi a basso impatto ambientale e accumuli aziendali e interaziendali);
 - realizzazione e ripristino di ulteriori pompaggi, verso la fascia pedecollinare, della risorsa di provenienza dal Po.
- Riuso agronomico delle acque reflue da impianti di trattamento.
- Massimizzare l'utilizzo di acqua da fonte superficiale.

- Contenimento apporti ai suoli di concimazioni chimiche ed organiche. Riduzione dei carichi connessi agli effluenti zootecnici (aggiornamento zone vulnerabili da nitrati e nuovo programma d'azione per le zone vulnerabili).
- Azioni puntuali finalizzate alla rinaturalizzazione di tratti fluviali e interventi di fitodepurazione.

Ulteriori azioni da mettere comunque in atto indicate dal PTA sono:

- spingere verso l'utilizzo di coltivazioni a bassa idroesigenza nelle zone a minore disponibilità di acqua o nelle quali la risorsa superficiale e sotterranea risulta in condizioni di criticità;
- operare una incisiva assistenza tecnica agli agricoltori;
- mantenere e rendere adeguatamente fruibili sistemi di monitoraggio meteorologico e di stato dei suoli per permettere la razionale programmazione dell'irrigazione.

Il PTA si attua e perfeziona tramite il PTCP. Spettano alla pianificazione provinciale:

- l'approfondimento conoscitivo dei dati di base nonché il loro aggiornamento anche in relazione alle specificità del territorio provinciale. Il processo di approfondimento conoscitivo e programmatico deve essere condotto attraverso le metodologie di analisi utilizzate dal PTA;
- la previsione del rispetto degli obiettivi di qualità (ambientali e per specifica destinazione) e dell'equilibrio del bilancio idrico;
- la predisposizione di misure supplementari rispetto a quelle previste dal PTA (nel caso di non raggiungimento obiettivi) individuate tra quelle ricomprese dal PTA.

Il percorso richiesto dal PTA al PTCP è stato avviato dalla Provincia di Ravenna con l'approvazione del Documento preliminare del piano provinciale e la redazione delle proposte di cartografia delle zone di protezione e la loro discussione in conferenza di pianificazione ai sensi della L.R. n.20/2000.

- Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (P.P.G.R.)

Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti approvato dal Consiglio Provinciale il 15/06/99 (nonchè approvato con Delibera della Giunta della Regione Emilia Romagna n. 208 del 16/02/00) è redatto sulla base dei criteri contenuti nelle direttive vincolanti di cui all'art.130 della L.R.3/99. Il P.P.G.R. specifica e approfondisce il Quadro conoscitivo, sviluppa gli obiettivi prestazionali di settore stabiliti dal PTCP, definisce le modalità più opportune per il perseguimento degli obiettivi, descrive il sistema impiantistico esistente e definisce quello di progetto. Quale piano settoriale, il P.P.G.R. in sintesi:

- individua il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza e di economicità. L'obiettivo, da cui discendono le scelte impiantistiche strategiche, è quello di avviare a discarica meno rifiuti e comunque solo scarti di attività di recupero ovvero rifiuti trattati preventivamente. L'attuale sistema impiantistico della provincia è già in gran parte strutturato per raggiungere tale obiettivo;
- individua le iniziative dirette a limitare la produzione dei rifiuti ed a favorire la riduzione dello smaltimento finale, in via prioritaria attraverso il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero di materia (potenziando e/o integrando i sistemi di raccolta differenziata) e, in via secondaria, l'utilizzo dei rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia;
- individua la localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani;
- effettua le scelte necessarie ad assicurare la gestione unitaria dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno dell'Ambito Territoriale Ottimale (ATO);
- Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti il P.P.G.R. tiene conto dei principi di prossimità e idoneità degli impianti al fine del contenimento dei flussi di trasporto, anche attraverso la realizzazione di intese e accordi interprovinciali.

Le strategie del piano si applicano sia ai rifiuti urbani sia ai rifiuti speciali, e pertanto anche ai rifiuti di origine agricola che in quest'ultima classificazione sono ricompresi.

Il Piano Provinciale si prefigge inoltre di avviare, attraverso l'attività dell'Osservatorio Provinciale Rifiuti, alcuni specifici programmi in cui coinvolgere anche una serie di soggetti del contesto produttivo e socio-economico provinciale. E' attualmente in corso di definizione il rinnovo e l'ampliamento dell'Accordo di programma per la gestione dei rifiuti prodotti dalle imprese agricole.

E' in corso la predisposizione di un nuovo piano per la gestione dei rifiuti con la procedura della L.R. n. 20/2000.

- Piano Provinciale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA)

Gli obiettivi specifici del PRQA della Provincia di Ravenna, approvato dal Consiglio Provinciale e in vigore dal 27/09/2006 sono:

- il miglioramento della qualità dell'aria;
- l'uso e la gestione consapevole delle risorse energetiche;
- la promozione per una mobilità sostenibile;
- agevolare il ricorso a fonti rinnovabili;
- l'informazione e la sensibilizzazione di tutti i soggetti coinvolti.

Nel quadro conoscitivo sono state prese in considerazione anche le emissioni provenienti dal settore agricolo ed in particolare sono state considerate le emissioni provenienti dai combustibili usati nei veicoli per trazione utilizzati in agricoltura e le emissioni provenienti da attività antropogeniche legate al settore stesso: uso dei fertilizzanti, agrofarmaci, diserbanti, incenerimento residui e allevamenti.

Ciò che è emerso dalla elaborazione dei dati è evidenziato nelle tabelle contenute nel documento PRQA.

In particolare nel Piano sono indicati, per singolo Comune, i quantitativi/anno emessi per i parametri SO_X , NO_X , CO, NMCOV e PM10, provenienti dalle emissioni dai mezzi agricoli. La stima è stata effettuata sulla base del consumo di gasolio e dai fattori di emissione, fatta sia a livello provinciale che poi disaggregata a livello comunale, utilizzando come variabile la superficie agricola destinata a seminativi e fruttiferi, secondo i dati della Regione Emilia Romagna.

Inoltre nel Piano sono state considerate le emissioni provenienti dagli allevamenti e, per singolo Comune, sono indicati i quantitativi annui emessi per i parametri NMCOV e PM10. In questo caso la variabile utilizzata è stato il numero di capi e la tipologia di allevamento.

Sulla base di quanto emerso dal quadro conoscitivo il PRQA individua le misure da porre in atto: esse ricomprendono anche una serie di azioni da intraprendere per ridurre l'inquinamento atmosferico proveniente dal macrosettore agricolo proposte dai Comuni. Si tratta sostanzialmente di azioni di tipo economico (incentivi per la sostituzione e/o l'adeguamento del parco macchine agricole) e di sensibilizzazione (utilizzo di combustibili a basso tenore di zolfo e alternativi).

Tali azioni sono state inserite nelle Norme Tecniche di attuazione del PRQA come *Direttive* e prevedono:

- incentivi per la sostituzione e/o adeguamento del parco macchine agricole;
- utilizzo di combustibili a basso tenore di zolfo e alternativi:
- promozione di buone tecniche di gestione per la riduzione di miasmi, uso di fertilizzanti azotati, basso tenore di azoto nella dieta degli animali in allevamenti intensivi;
- iniziative di riforestazione e afforestazione del territorio.

1.2 Intese ai sensi della L.R. 2/2004

Con Deliberazione del Consiglio provinciale n. 13 del 01/03/2005 "Intesa istituzionale di programma per lo sviluppo dell'Appennino faentino – Approvazione ai sensi dell'art. 5 comma 2 della L.R. n. 2/2004 "Legge per la montagna" è stata approvata l'"Intesa istituzionale di programma per la valorizzazione dell'Appennino Faentino" il cui oggetto è la costruzione di un sistema turistico territoriale che sappia integrare ambiente, ruralità, prodotti tipici, termalismo, promuovendo l'identità culturale e il miglioramento della qualità della vita ed aprendosi all'accoglienza.

Gli Accordi-quadro, strumenti di attuazione dell'intesa, dovranno riguardare le seguenti azioni prioritarie:

- qualificazione dell'offerta turistica;
- istituzione del Distretto Rurale Collinare.
- recupero urbanistico e conservazione del patrimonio storico-paesaggistico;
- attuazione del Parco della Vena dei Gessi Romagnoli;
- qualificazione del sistema dei trasporti;
- certificazione ambientale degli Enti Territoriali;
- sviluppo delle strutture per la cultura, l'educazione e lo sport;
- diffusione dei sistemi di comunicazione a Banda larga.

1.3 Accordo di programma quadro (APQ)

L'Accordo di programma quadro per la tutela delle acque e la gestione delle risorse idriche costituisce lo strumento attraverso il quale la Regione Emilia Romagna ed i Ministeri dell'Economia e delle Finanze, dell'Ambiente e Tutela del Territorio, delle Infrastrutture e dei Trasporti, nonché delle Politiche Agricole e Forestali intendono perseguire la programmazione concertata dell'attribuzione delle risorse finanziarie pubbliche.

Nell'accordo, sottoscritto il 20 dicembre 2002, vengono delineate le linee essenziali delle politiche, delle strategie e degli indirizzi di settore condivisi tra i soggetti sottoscrittori per la tutela integrata delle risorse, per la razionalizzazione di interventi urgenti inerenti il ciclo integrato dell'acqua.

L'Accordo persegue il raggiungimento degli obiettivi attraverso specifiche azioni finalizzate alla tutela dei corpi idrici, al ripristino delle condizioni idonee agli usi legittimi della risorsa idrica, alla riduzione dello scarico di sostanze pericolose e alla riduzione dei prelievi, nonché al risparmio della risorsa.

Esso riporta gli elenchi degli interventi per settore - approvvigionamento idropotabile, tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, attività di assistenza per ripristino e tutela dei corpi idrici pregiati, riduzione degli scarichi di sostanze pericolose, monitoraggio – indicandone la localizzazione, il titolo, il costo, e li suddivide in tre classi per quanto concerne i tempi di attivazione, cioè interventi finanziati con risorse direttamente disponibili ovvero finanziati con risorse non disponibili alla data di stipula dell'APQ, ovvero a carico del Sistema Idrico Integrato e cioè all'interno della tariffa del servizio di fognatura-depurazione.

1.4 Progetti INTERREG III attivati nella provincia di Ravenna che riguardano il territorio rurale

• <u>Interreg IIIA</u>:

- INFIORE qualificazione e valorizzazione del verde pubblico.
- NAP Rete di Parchi naturali dell'Area Adriatica (promosso da Delta 2000 e Parco Regionale del Delta del Po).
- Agro-Dev Progetto di cooperazione in campo agroalimentare volto a favorire lo sviluppo di cooperative, moderne in una provincia della Croazia ad est di Zagabria (partner sono LEGA e Unione delle Cooperative e la CCIAA di Ravenna).

• Interreg III B Casdes:

- BETTER (Biofuel chain Enhancement for Territorial development of European Regions)

Progetto sperimentale cofinanziato dall'Unione Europea (Fondo Europeo Sviluppo Regionale) in cooperazione con il Programma PHARE.

I Partner del progetto BETTER sono le province di Forlì-Cesena e Ravenna, ERVET, Università Politecnica delle Marche e istituzioni di Polonia, Macedonia, Ungheria e Bulgaria.

L'obiettivo è quello di promuovere energie rinnovabili (in particolare biocarburanti) nel quadro di un nuovo concetto di sistema di sviluppo spaziale, in grado di combinare il bisogno di energie innovative con la coesione economica e sociale nelle aree rurali. BETTER si concentrerà sulla determinazione di metodologie, azioni dimostrative e di rete, in modo da fornire un aiuto alle amministrazioni pubbliche nella definizione delle politiche e nuove potenziali opportunità commerciali agli *stakeholder* privati.

I principali risultati attesi dal progetto sono: migliore conoscenza della catena di sviluppo di biocarburanti e biodiesel secondo un nuovo approccio che integri trasnazionalità e politiche settoriali differenti; scambio di informazioni e metodologie tra i partner, gruppi *target* e altri *stakeholder*, con la creazione di opportunità di sviluppo nazionale/ transnazionale.

Durata: maggio 2006 - aprile 2008

Risorse finanziarie complessive: 1.088.029 euro

• Interreg III C:

- WINEPLAN Sviluppo sostenibile delle aree vitivinicole europee.

Parte seconda

A. OBIETTIVI SPECIFICI DELLA PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE IN ATTO: INFRASTRUTTURALI, ECONOMICI, SOCIALI, AMBIENTALI.

1 RICHIAMO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI DELLA PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE IN ATTO TRATTO DAL PTCP VIGENTE

Elenco delle azioni e dei progetti della competitività

L'agricoltura: un "patto per la modernizzazione" che guarda al nuovo mercato.

- Costruire politiche finalizzate allo sviluppo e all'ammodernamento del sistema agroalimentare della Provincia di Ravenna.
 - 3.1210 Ammodernare, razionalizzare e specializzare le produzioni agricole e le relative dotazioni impiantistiche per la conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione.
 - 3.1220 Progettazione e promozione di un Polo Agroalimentare della Bassa Romagna (ricerca, università, servizi avanzati, logistica, internazionalizzazione) a Conselice.
 - 3.1230 Istituire il Distretto Rurale Locale nel territorio collinare.
 - 3.1230bis Attivare il distretto Agro-energetico romagnolo.
 - 3.1240 Realizzazione del programma di miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.
 - 3.1250 Sostenere la realizzazione di marchi regionali e locali di qualità delle produzioni agricole.
 - 3.1260 Interventi di ristrutturazione della macellazione e trasformazione delle carni con l'eventuale inserimento di nuove strutture (avicunicolo) e ottimizzazione della produzione e trasformazione dei rifiuti di origine animale anche attraverso la commercializzazione di prodotti diversificati.
 - 3.1270 Realizzazione del progetto di valorizzazione dei prodotti tipici relativamente alle filiere agroalimentari anche in connessione con la promozione turistica e ambientale del territorio.
 - 3.1280 Sostegno e promozione di consorzi di produttori finalizzati al recupero e alla valorizzazione di prodotti di qualità.
 - 3.1290 Valorizzazione e promozione di aziende a produzione biologica e a basso impatto ambientale che promuovano sul territorio azioni di filiera, dalla produzione alla commercializzazione.
 - 3.1300 Individuare l'agricoltura come strumento di gestione e tutela ambientale-paesaggistica, favorendo il ripristino di siepi, maceri e alberatura.
 - 3.1310 Introdurre un sistema di valorizzazione commerciale delle produzioni tipiche e delle produzioni di qualità, fin dalla fase di conferimento.
 - 3.1320 Sostegno e promozione dei prodotti con marchi DOP e IGP dell'area collinare.
 - 3.1330 Riconoscimento dell'IGP del "Marrone di Casola Valsenio".
 - 3.1340 Valorizzazione del ruolo provinciale e di area romagnola del macello intercomunale di Brisighella per la lavorazione delle carni tipiche e di qualità.
 - 3.1350 Sostegno all'attività del "Paniere dei prodotti tipici dell'Appennino Faentino".
 - 3.1360 Miglioramento delle attività esistenti nel campo dell'acquacoltura, utilizzo delle strutture produttive, recupero economico delle aree marginali a vocazione acquacolturale e sviluppo delle attività collegate, compatibilmente con le esigenze di tutela paesistica-ambientale.
- Adeguare e ammodernare la logistica del comparto agroalimentare per migliorare l'accessibilità ai possibili mercati di riferimento.
 - 3.1370 Perseguire con la concertazione fra le organizzazioni dei produttori un più alto livello di concentrazione dell'offerta dei prodotti agro-alimentari.

- 3.1380 Dotare il sistema agro-alimentare di un'adeguata organizzazione logistica per ampliare i mercati di collocazione dei prodotti.
- Rafforzare e ammodernare il tessuto imprenditoriale agricolo per accrescerne la competitività nel mercato globale.
 - 3.1390 Attuazione del regime di aiuti agli investimenti nelle aziende agricole.
 - 3.1400 Attuazione di altre misure a favore degli operatori agricoli riguardanti la introduzione della contabilità, la costituzione e il funzionamento di associazioni, servizi ed altre azioni destinate a più aziende.
 - 3.1410 Istituire attraverso Agrifidi una linea di credito agevolata per il miglioramento fondiario.
- Organizzare iniziative in un'ottica multidisciplinare e trasversale per cogliere tutte le opportunità in materia di sviluppo rurale.
 - 3.1430 Sostenere lo sviluppo delle attività di agriturismo e turismo rurale.
 - 3.1440 Pianificazione e razionalizzazione della cartellonistica stradale e aziendale volta alla valorizzazione delle produzioni e dei territori agricoli.
 - 3.1450 Razionalizzazione della filiera distributiva per ridurre il divario tra prezzo alla produzione e prezzo al dettaglio
 - 3.1460 Sviluppare azioni di valorizzazione dell'attività agricola.
 - 3.1470 Sviluppare progetti di promozione e valorizzazione del territorio rurale nell'area della bassa pianura ravennate.

- Razionalizzare e finalizzare ai processi di qualità totale i servizi di sviluppo agricolo all'impresa

- 3.1480 Riorganizzazione dei servizi delle infrastrutture in agricoltura.
- 3.1490 Intervento assistenza alla gestione in agricoltura.
- 3.1500 Consulenza sull'impiego di fertilizzanti in agricoltura.
- 3.1510 Divulgazioni dei servizi specialistici in agricoltura.
- 3.1520 Diffusione della produzione integrata e biologica in agricoltura.
- 3.1530 Sviluppo della collaborazione tra le strutture di ricerca e sperimentazione, i servizi di assistenza tecnica e specialistica e le strutture associative dei produttori per la gestione coordinata di progetti di innovazione tecnologica in agricoltura.
- 3.1540 Azioni di miglioramento genetico in zootecnia.
- 3.1550 Azioni di assistenza tecnica in zootecnia.
- 3.1560 Azioni per il rafforzamento del Polo Tecnologico di Tebano come struttura di ricerca per la qualificazione della produzione vitivinicola.
- 3.1570 Attuazione del programma di realizzazione di invasi in collina ad uso irriguo.
- 3.1580 Azioni per l'estensione ed il razionale utilizzo dell'acqua in agricoltura.
- 3.1590 Realizzare forme sperimentali di politiche attive del lavoro, di rapporti di lavoro e di formazione, al fine di agevolare i processi di ammodernamento del sistema agroalimentare.
- 3.1600 Sostegno alla ricerca e allo sviluppo di programmi finalizzati alla produzione e al recupero di energia attraverso l'utilizzo di biomassa di origine agricola.
- 3.1600bis Sostenere il risparmio, l'efficienza energetica e l'introduzione della produzione di energia in agricoltura.

2 OBIETTIVI DEL PSR CHE IL PRIP INTENDE PERSEGUIRE

Asse 1

L'analisi del sistema agro-alimentare provinciale evidenzia problematiche note e nuove criticità.

In particolare risultano non risolti i problemi derivanti dalla frammentazione del sistema agricolo, caratterizzato da un numero elevato di imprese di ridotte dimensioni in termini di superficie, condotte

prevalentemente da persone anziane ed inserite in un contesto di continua diminuzione dell'occupazione nel settore agricolo.

L'aumento dei costi di produzione e la diminuzione della capacità finanziaria delle imprese, con conseguente difficoltà nella sostenibilità degli investimenti in mezzi di produzione, la perdita di spazi di mercato nazionali ed esteri rappresentano criticità emergenti. Le maggiori difficoltà sono riscontrabili nella categoria delle aziende di medie dimensioni specializzate in produzioni tipiche della nostra provincia che, impegnate in forti interventi di miglioramento e potenziamento aziendale, devono fronteggiare i diminuiti flussi di cassa. Ciò è inoltre aggravato dalla diminuzione del grado di integrazione delle filiere agro-alimentari e dalle difficoltà dell'intero sistema a proporre le proprie distintività nel contesto di produzione globalizzato in cui si trova ad agire.

Il sistema agro-alimentare provinciale è comunque caratterizzato da numerosi punti di forza su cui fare leva. L'elevato livello di professionalità degli imprenditori agricoli, la meccanizzazione, l'alta specializzazione delle colture, la presenza di produzioni di qualità e di produzioni tipiche legate al territorio, la presenza di una rete di assistenza diffusa sul territorio fanno parte del contesto in cui si collocheranno i futuri interventi.

La strategia è quella di sostenere la componente agricola in grado di creare reddito e di concorrere - al pari degli altri settori produttivi - alla crescita economica e sostenibile del territorio, vale a dire le imprese in grado di impegnarsi nell'innovazione produttiva, organizzativa e commerciale per corrispondere ad un mercato in continua evoluzione e sempre più internazionalizzato.

La Provincia di Ravenna coerentemente al PSR intende perseguire i seguenti obiettivi strategici:

- accrescere la professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali attraverso interventi integrati di formazione, informazione e consulenza in grado di fornire supporto alla conoscenza ed alla diffusione delle informazioni e avviare opportune iniziative per una maggiore qualificazione ed un costante aggiornamento della manodopera;
- consolidare e stabilizzare la redditività del settore agricolo e forestale migliorando le condizioni di lavoro, incentivando l'ammodernamento delle aziende e l'innovazione tecnologica intesa anche come accorciamento delle distanze fra produttore e consumatore;
- favorire il ricambio generazionale in agricoltura sostenendo sia l'insediamento di imprenditori agricoli giovani e professionalizzati, sia l'adeguamento strutturale delle aziende, favorendo, in particolare le forme di insediamento di lunga durata, stabili nella forma di possesso ed i giovani dotati di esperienza o di titolo di studio coerente e che apportino capitale nell'azienda;
- accrescere e consolidare il grado di integrazione e di innovazione delle filiere agroalimentari e promuovere l'aggregazione di imprese;
- promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie anche in relazione alla necessità di incentivare la realizzazione di sistemi agroenergetici;
- favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare al fine di aumentare la distintività delle produzioni;
- sostenere la razionalizzazione e l'innovazione dei processi nel segmento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali al fine di garantire un incremento di valore aggiunto ai produttori agricoli;
- promuovere la ristrutturazione di comparti produttivi non competitivi rispetto ad un mercato internazionalizzato.

In merito ai fabbisogni di ristrutturazione dei settori prioritari, fermo restando quanto riportato nel PSR, si elencano alcune specificità locali:

- fabbisogno comune a tutte le filiere è il sostegno ad una pratica irrigua rispettosa dell'ambiente ed orientata alla qualità delle produzioni, alla diversificazione del riparto colturale ed al mantenimento delle attuali quote di mercato. In particolare per i comuni di Casola Valsenio, Brisighella, Riolo Terme e per i comuni di Faenza e Castelbolognese, limitatamente all'area a sud della via Emilia, si indica come prioritaria e strategica la realizzazione di invasi collinari;
- per la filiera ortofrutticola e patate si segnala la presenza di imprenditori qualificati, con buona propensione all'investimento ed al rischio di impresa. Tuttavia negli ultimi tempi i margini per l'azienda

agricola si sono progressivamente ridotti e la filiera è in difficoltà nel confronto con i sempre più numerosi ed agguerriti competitori nazionali ed internazionali.

Siamo di fronte ad una filiera in contrazione con riflessi sui redditi agricoli, sulla dimensione degli occupati ed anche sulla strutturazione sociale delle campagne;

- relativamente alla filiera vitivinicola sono presenti produzioni di alta qualità (soprattutto in collina, ma anche in pianura vi sono fenomeni nuovi) e produzioni destinate al vino da tavola o semi-lavorati da destinare ad altre tipologie di prodotto.
 - Le strategie di sviluppo vanno diversificate quindi in funzione del segmento di mercato scelto, ma in ogni caso e per tutti è necessario migliorare le diverse qualità dei prodotti, mantenere la redditività ed incrementare la capacità di penetrazione sui mercati. Numerose le strutture di trasformazione: dalle grandi cantine cooperative alle cantine aziendali legate a micro-territori ed alla "filiera corta";
- relativamente alle filiere dei cereali e oleoproteaginose, si sottolinea che la coltivazione delle "grandi colture" comporta l'immediato confronto con qualsiasi altra azienda nazionale ed estera che produca il medesimo bene, quindi la competitività è elemento basilare per la sopravvivenza di questa tipologia di aziende, anche se negli ultimi tempi appaiono tentativi di differenziare le produzioni in base alle tecnologie produttive, all'origine ed alla qualità dei prodotti.
 - Drastica la riduzione dei redditi, degli occupati e degli investimenti in seguito al quasi azzeramento delle superfici coltivate a barbabietola.
 - Da questa filiera dovrebbe originarsi la filiera delle biomasse;
- per le colture foraggere si segnala la presenza del comparto della disidratazione dell'erba medica per la produzione di farine e pellet da destinare all'industria mangimistica: tale comparto inserito nel PSR in priorità bassa, è in realtà prevalentemente concentrato nella Provincia di Ravenna.
 - Pertanto si ritengono necessari il mantenimento della competitività e l'innovazione nei processi e nei prodotti, per una filiera che sia in campagna che negli stabilimenti di produzione è fortemente industrializzata;
- per la filiera delle colture sementiere il mantenimento delle proprie quote di mercato e l'eventuale acquisizione di nuovi spazi nell'ambito della globalizzazione dell'economia, comporta la necessità di mantenersi ai massimi livelli sia in termini di tecnologie produttive che di strutture commerciali;
- la filiera della forestazione produttiva, seppur modesta, presenta delle strutture consolidate nelle "Aree Rurali Intermedie" che andranno sostenute nel loro sviluppo anche in funzione della produzione di nuovi assortimenti produttivi legati alle energie da biomasse locali. Specificità territoriale è rappresentata dai boschi artificiali di conifere, sui quali ci si propone di intervenire, sia in funzione di stimolo della biodiversità che di produzione di biomassa;
- del tutto nuova invece, la filiera di produzione di biomasse dedicate nelle "Aree Rurali ad Agricoltura Intensiva Specializzata", da incentivarsi sia nella produzione di biomassa che nella relativa meccanizzazione al fine di stimolare la produzione di biomassa per uso energetico.
- le filiere delle carni bovine, carni suine, latte alimentare e latticini freschi, per la pianura orientale, sono inserite, nell'apposita tabella del PSR, in priorità bassa: questa collocazione, se da un lato fotografa abbastanza correttamente il peso delle filiere nel territorio della Provincia di Ravenna, dall'altro non rende merito alle aziende orientate a queste produzioni, le quali dispongono di allevamenti moderni che nulla hanno da invidiare ad allevamenti inseriti in altre aree. Inoltre queste aziende essendo isolate una dall'altra hanno un impatto ambientale più ridotto.

Pertanto si ritiene che i fabbisogni di ammodernamento di queste tipologie di aziende debbano poter disporre di un adeguato sostegno finanziario nel rispetto di quanto stabilito dal PSR e dai successivi strumenti applicativi.

In particolare si esprime interesse allo sviluppo delle filiere delle carni suine e bovine, sia a livello degli impianti di trasformazione e commercializzazione, sia per quanto riguarda il sostegno delle residue aziende zootecniche presenti sul territorio interessate a processi di ammodernamento e rinnovamento degli impianti e/o delle produzioni; infine si esprime interesse per gli investimenti finalizzati al benessere animale ed al rispetto dell'ambiente.

Per quanto concerne la filiera latte alimentare e latticini freschi, mentre si esprime un modesto interesse per investimenti in impianti di trasformazione (se non legati alla filiera corta) localizzati sul territorio provinciale, si esprime vivo interesse per i processi di ammodernamento degli allevamenti che, pur limitati nel numero (e proprio per questo non costituiscono impatto ambientale), si caratterizzano per buon livello tecnico, produttivo ed imprenditoriale.

Si ritiene strategico per le filiere zootecniche avviare gli investimenti legati alla produzione di biogas prioritariamente nelle filiere di valenza regionale;

- per le filiere delle carni avicole e uova, al pari dei settori carni suine e bovine, si esprime interesse per lo sviluppo a livello di impianti di trasformazione/commercializzazione, per il sostegno alle aziende presenti sul territorio interessate al rinnovamento degli impianti e/o produzioni e soprattutto per gli investimenti finalizzati al benessere animale ed al rispetto dell'ambiente;
- un altro elemento di ammodernamento comune a più filiere è rappresentato dalla cosiddetta "filiera corta" (intesa genericamente come riduzione dei passaggi dall'azienda agricola al consumatore finale) che per alcune aziende, specializzate in produzioni di qualità o di nicchia, assume valenza di sviluppo strategico;
- sostegno all'introduzione di tecnologie e processi produttivi maggiormente rispettosi dell'ambiente.

Per lo sviluppo del sistema agro-alimentare e rurale la Provincia di Ravenna intende inoltre puntare al consolidamento e alla qualificazione dell'occupazione e alla crescita nei nuovi settori; si deve promuovere la valorizzazione e qualificazione del lavoro e lo sviluppo delle competenze professionali dei lavoratori dipendenti; va favorita l'integrazione della manodopera immigrata. Una tale strategia va pertanto accompagnata da azioni preventive che incoraggino i datori di lavoro ed i lavoratori ad operare all'interno dell'economia ufficiale e nel contesto di una occupazione buona e regolare applicando le forme incentivanti in favore delle imprese in modo da subordinarle al rispetto integrale della legislazione in materia di lavoro, di previdenza, di sicurezza e di Contratti Collettivi di lavoro a tutti i livelli stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Anche la concertazione sociale assume una rilevanza strategica. In tale ambito va valorizzato il dialogo sociale sostenendo e promuovendo gli accordi sindacali, aziendali, interaziendali e/o Patti di filiera, sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale, finalizzati alla riorganizzazione, valorizzazione, stabilizzazione e qualificazione del lavoro e delle risorse umane.

Asse 2

La Provincia di Ravenna intende perseguire i seguenti obiettivi specifici:

- <u>tutelare la risorsa acqua sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo</u>, consolidando ed estendendo, attraverso un adeguato sostegno pubblico, le tendenze ed i processi di trasformazione dell'attività agricola, avviati con le precedenti programmazioni agro-ambientali regionali, verso ordinamenti e metodi di produzione aziendale maggiormente compatibili con l'ambiente;
- tutelare la risorsa suolo contrastando il dissesto idrogeologico, l'erosione e la contaminazione chimica, tramite l'inerbimento permanente delle superfici e l'adozione di adeguate pratiche di gestione dei suoli, la prevenzione degli accumuli di sostanze inquinanti, il miglioramento della struttura del suolo, incrementandone i livelli di sostanza organica;
- salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli e forestali, favorire una corretta gestione delle aree della Rete Natura 2000, tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico.

Le principali criticità in relazione a questo obiettivo si manifestano, nelle aree di pianura, a causa di una forte semplificazione dell'uso del suolo causata da pratiche agricole intensive e, nelle Zone svantaggiate di montagna, a causa dell'acuirsi dei problemi derivanti dall'abbandono dell'attività agricola.

Di qui l'importanza di tutelare tali territori, di salvaguardare e implementare le aree agricole ad alto valore naturalistico che, grazie ad un'agricoltura estensiva e sostenibile, conservano ancora un elevato patrimonio di diversità genetica, biologica ed ecologica e contribuiscono alla protezione dell'ambiente e della qualità dei suoli. Particolare attenzione andrà assegnata alle aree a Parco.

- <u>Salvaguardare e valorizzare il paesaggio agrario</u>
L'importanza delle attività agricole e forestali per la conservazione del paesaggio e del territorio è ormai riconosciuta a tutti i livelli. La maggior parte dei paesaggi rurali sono infatti paesaggi costruiti dalle attività dell'uomo e per la loro salvaguardia è necessario mantenere le attività agro-silvoambientali tradizionali. L'abbandono delle attività agricole e forestali e più in generale lo scarso presidio territoriale

Da questo discende la necessità di favorire e promuovere le attività agricole nelle zone montane e in quelle caratterizzate da svantaggi naturali attraverso adeguati sostegni in grado di compensare il mancato reddito degli agricoltori che esercitano la propria attività in tali zone svantaggiate

Tuttavia criticità si riscontrano anche in pianura dove, a causa di pratiche agricole intensive, molte aree sono caratterizzate dalla quasi totale scomparsa degli elementi naturali e/o caratteristici del paesaggio agrario. Pertanto nell'Asse 2 si prevedono azioni mirate al restauro e al mantenimento di assetti ed elementi tipici del paesaggio e il sostegno ad attività produttive in grado di conservare le risorse paesaggistiche.

- Contribuire all'attenuazione dei cambiamenti climatici e al miglioramento della qualità dell'aria
 - La crescente attenzione che si registra a livello comunitario e nazionale sui temi delle energie rinnovabili impone un rinnovato impegno nello sfruttamento delle potenzialità dei settori agricolo e forestale in particolare per quanto riguarda le biomasse lignocellulosiche, i biocarburanti e il biogas.
 - Per la riduzione dei gas serra è necessaria la riduzione dei fertilizzanti azotati e una più razionale gestione delle deiezioni zootecniche nonché l'adozione di pratiche agricole e forestali in grado di aumentare l'effetto deposito di carbonio delle foreste e delle sostanze organiche nella composizione del terreno.
- Favorire metodi e condizioni d'allevamento ottimali per il benessere degli animali
 - Le criticità riscontrate nel settore zootecnico a causa delle difficoltà di adeguamento degli allevamenti specializzati alle norme relative al benessere degli animali, impongono la necessità di definire interventi che consentano di procedere verso una applicazione diffusa dei dettami di tali norme negli allevamenti ravennati. Di qui l'importanza di definire interventi che consentano una riduzione dello stress degli animali, creando quindi le condizioni per un decisivo miglioramento quanti-qualitativo delle produzioni derivate, anche dal punto di vista igienico-sanitario. Il miglioramento del quadro generale di allevamento potrà determinare, anche a fronte di un incremento delle performance animali l'avvio di un graduale processo di estensivizzazione, per unità di superficie aziendale, del numero di animali allevati (a parità di produzione lorda totale aziendale), con beneficio, quindi, anche in termini di impatto ambientale degli allevamenti stessi.
- Mantenere le attività agricole sostenibili nelle Zone svantaggiate montane e collinari

Le aree montane e collinari della Provincia di Ravenna sono caratterizzate da condizioni di svantaggio che rappresentano la principale causa dell'abbandono delle attività agricole. La riduzione del numero di aziende agricole in tali territori è in costante aumento e ad essa è connessa una diminuzione del presidio territoriale, che, a sua volta, produce impatti negativi sull'ambiente (erosione del suolo, dissesto idrogeologico, riduzione biodiversità, ecc.).

Per contrastare questi fenomeni è necessario predisporre interventi che favoriscano la permanenza e la continuazione delle attività agricole in tali territori.

Asse 3

Le Misure previste dall'Asse 3 nel Regolamento (CE) n. 1698/2005 sullo sviluppo rurale sono finalizzate a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e a promuovere la diversificazione dell'economia rurale.

Le risorse destinate a questi obiettivi dovranno rispondere alla priorità di creare posti di lavoro e favorire condizioni di crescita sociale ed economica. Le Misure messe a disposizione dall'Asse 3 dovrebbero essere applicate in particolare per promuovere lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenze tecniche e organizzative mirate allo sviluppo di strategie locali nel rispetto del patrimonio rurale a vantaggio della fruibilità attuale e delle future generazioni. Nel promuovere la formazione, l'informazione e l'imprenditorialità occorre tenere conto in particolare delle esigenze delle donne e dei giovani.

Le criticità emerse dall'analisi di contesto pongono l'attenzione, in particolare, sul rischio di marginalizzazione del settore agricolo nelle aree di collina a seguito del continuo, sebbene in parte attenuato, esodo dalle aree rurali. Il fenomeno della marginalizzazione dell'agricoltura minaccia, peraltro, anche le aree periurbane e le aree di bonifica dove l'esodo agricolo e la riduzione del numero delle aziende professionali ha assunto proporzioni rilevanti.

Nelle aree rurali rimane presente il problema dei collegamenti logistici e dei servizi essenziali nelle aree marginali delle zone collinari, che contribuisce ad aggravare i rischi di spopolamento e di marginalizzazione di questi territori.

Il potenziale delle zone rurali ai fini turistici resta ancora sotto utilizzato, con una presenza insufficiente di strutture turistiche in rapporto alle opportunità offerte dal territorio. La marginalizzazione dell'agricoltura in queste aree comporta inoltre dei rischi elevati rispetto alla tutela del paesaggio, del territorio, del patrimonio culturale ed edilizio dello spazio rurale.

Il potenziale produttivo di queste aree è generalmente limitato dall'inadeguatezza dei canali di commercializzazione dei prodotti legati alle tipicità locali ed al mancato adeguamento delle aziende e dei sistemi di commercializzazione alle innovazioni tecnologiche e a nuove strategie di marketing.

Il territorio rurale mantiene ancora un potenziale da valorizzare per le sue qualità, a partire dalla presenza di tradizioni storiche, culturali, sociali di singoli sistemi locali, di aree di pregio paesaggistico, di aree di specializzazione produttiva e di circuiti enogastronomici.

La finalità di promuovere un ambiente rurale di qualità e una strategia di sviluppo integrato che esalti il ruolo polifunzionale dell'agricoltura trova nelle aree protette e soprattutto nei parchi le aree preferenziali di applicazione.

Il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola nelle zone rurali sono indispensabili nonostante la riduzione della sua importanza come fonte di reddito e di occupazione rispetto al passato. Tale attività rappresenta ancora la principale opportunità d'uso delle terre garantendo, conseguentemente, ruoli e funzioni di controllo del territorio e dell'ambiente. Il ruolo dell'agricoltore nella gestione del paesaggio, nel mantenimento della biodiversità e nella tutela dell'ambiente è perciò fondamentale.

Il mantenimento dell'attività agricola all'interno di un processo di sviluppo rurale equilibrato richiede tuttavia, in primo luogo, la salvaguardia dei redditi degli operatori impegnati nel settore. A tal fine, se una delle strade principali è il miglioramento dell'efficienza nelle produzioni tradizionali, d'altro canto notevoli prospettive si possono aprire per la produzione di redditi agricoli da attività non convenzionali.

La multifunzionalità rappresenta dunque il punto di raccordo tra agricoltura sostenibile, sicurezza alimentare, equilibrio territoriale, conservazione del paesaggio e dell'ambiente, nonché garanzia dell'approvvigionamento alimentare e dello sviluppo delle agroenergie.

La multifunzionalità deve essere vista anche come un'opportunità economica per le aziende del settore. Gli imprenditori agricoli devono dunque cercare di tradurre queste funzioni in beni e servizi capaci di generare reddito per consentire la sostenibilità economica del settore e il permanere delle aziende nel territorio.

L'Asse 3 persegue perciò l'obiettivo generale di promuovere un ambiente rurale di qualità e una strategia di sviluppo integrato che esalti il ruolo polifunzionale dell'agricoltura, attraverso la riorganizzazione dei fattori produttivi aziendali, orientandola verso attività complementari a quella primaria di produzione alimentare e valorizzandone le funzioni economiche, sociali ed ambientali. La strategia si basa sull'integrazione di interventi quali la diversificazione delle attività agricole, il miglioramento delle infrastrutture essenziali rurali, il miglioramento del patrimonio immobiliare rurale e storico-culturale, nonché lo sviluppo di iniziative di valorizzazione delle emergenze naturalistiche e delle eccellenze agricole ed enogastronomiche dei territori rurali.

Gli obiettivi specifici dell'Asse 3 in Provincia di Ravenna sono i seguenti:

- 1) Integrare il reddito dell'imprenditore agricolo attraverso una diversificazione del mix dei redditi, l'utilizzo più efficace di risorse umane e mezzi tecnici, e la produzione di servizi energetici ed ambientali.
 - Promuovere una reale diversificazione delle attività agricole e quindi dei redditi degli agricoltori qualificando ed ampliando l'agriturismo ed introducendo la produzione di energia fra le attività dell'azienda agricola. Le potenzialità del territorio sono notevoli, sia nelle aree collinari con presenza di parchi, borghi rurali storici e caratteristici, paesaggi dove mirabilmente si fondono caratteristiche antropiche e naturali, unitamente ad una molteplicità di prodotti locali di qualità ed una tradizione eno-gastronomica di tutto rispetto, e sia nelle aree di pianura con presenza di habitat naturali di assoluto rilievo, alcuni unici a livello regionale, frequentati da turisti con specifici interessi.

A questo si deve aggiungere che la riviera ravennate e la città d'arte di Ravenna sono tradizionalmente meta di imponenti flussi turistici, parte dei quali può essere intercettato dalle aziende e dalle aree rurali.

Elemento di novità della programmazione 2007-2013 è costituito dalla produzione di energia all'interno dell'azienda agricola. La Provincia di Ravenna intende promuovere questa tipologia di diversificazione riscontrando fra i produttori interesse e "voglia di intraprendere" nel settore.

Questa strategia di diversificazione dovrà dare riscontro che sviluppo del reddito delle popolazioni rurali e tutela del paesaggio (in particolare nelle aree a parco) sono una concreta possibilità.

- Promuovere una reale diversificazione dei redditi e delle attività delle imprese agricole attraverso l'inserimento ed il mantenimento delle aziende agricole in circuiti turistici, al fine di qualificare i servizi offerti dal turismo, nonchè la promozione e la vendita dei prodotti tipici locali.
 - L'area collinare e pedecollinare per caratteristiche dei prodotti e morfologia del paesaggio, ma anche per il patrimonio di esperienze createsi negli anni passati nel settore, emerge come area eleggibile di eccellenza.

Si vuole però nel corso della programmazione intervenire anche nelle aree di pianura, da un lato per mettere in rete alcune esperienze ed attività avviate in questi anni spontaneamente dai produttori agricoli e dall'altro favorire l'emergenza di specificità territoriali che possono generare un ampliamento del mix dei redditi delle aziende agricole.

Si ritiene che la metodologia GAL sia la più appropriata a questa tematica.

- 2) Accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale come sede di residenza ed investimenti attraverso il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi, il recupero del patrimonio storico culturale.
 - Promuovere la realizzazione di impianti pubblici per la produzione di bioenergia utilizzando biomasse di provenienza strettamente locale, promuovendo l'utilizzo di assortimenti legnosi ora scarsamente o marginalmente utilizzati potenziando e qualificando l'attività agro-forestale della parte con caratteristiche "più montane" delle "Aree Rurali Intermedie". Nel contempo si cercherà di coniugare questo specifico obiettivo con la riqualificazione ambientale delle formazioni boschive artificiali di conifere.
 - Promuovere la gestione sostenibile delle risorse idriche ed il recupero ed il miglioramento della viabilità rurale nei comuni di Riolo Terme, Brisighella e Casola Valsenio, in particolare nelle Zone svantaggiate ai sensi della direttiva CEE 75/268 e nel Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola ed aree contigue.
 - Questo specifico obiettivo non può avere dal punto di vista finanziario l'importanza che può assumere in altre aree regionali sia per le caratteristiche orografiche ed antropiche che per le dimensioni stesse delle aree.
 - Ciò non toglie che nel quadro di gestione sostenibile della risorsa idrica sia strategico intervenire, sopratutto in anni in cui il cambiamento climatico è conclamato nonchè si debba intervenire sulla rete viaria minore presupposto stesso del mantenimento in situ della popolazione rurale e nel contempo presupposto imprescindibile allo sviluppo integrato del territorio.
 - Promuovere il recupero di edifici rurali tipici a finalità collettive turistico-culturali, siti di sosta e di
 degustazione dei prodotti locali e quant'altro previsto dalla specifica misura è strettamente connesso
 alla valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti presupposto stesso dei precedenti obiettivi.
 Per quanto fattibile si cercherà di intervenire nella modalità più integrata possibile favorendo e
 promuovendo approcci di tipo territoriale.
- 3) Valorizzazione e sviluppo del capitale umano in un'ottica di progettazione e organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato.
 - Promuovere l'adeguamento della professionalità degli operatori economici che operano nei territori rurali e che partecipano alla progettazione ed all'organizzazione delle strategie di sviluppo locale integrato favorendo inoltre un miglioramento della partnership locale.
 - Promuovere e valorizzare lo sviluppo del capitale umano in un'ottica di progettazione ed organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato, promuovere l'acquisizione di competenze ed animazione mediante l'utilizzo degli strumenti previsti dalla specifica misura.

Asse 1 – Analisi Swot Aree Rurali Intermedie

Punti di forza: Punti di debolezza: buona presenza di aziende agricole specializzate crisi di redditività delle aziende agricole ben professionalizzate fortemente orientate provocate, fra l'altro, dalla globalizzazione e all'investimento ed a seguire gli orientamenti di dalla conseguente concorrenza di paesi extra-UE mercato; o di recente ingresso nella UE e dall'aumento dei costi di produzione; presenza di parchi; nelle "Aree Rurali Intermedie" e nelle Zone associazionismo diffuso storicamente svantaggiate ai sensi della direttiva CEE 75/268 consolidato: l'attività agricola è contemporaneamente buona diffusione di tecniche irrigue ad alta importante dal punto di vista socio-economico, efficienza; ma incontra maggiori difficoltà di adeguamento fondovalle dotati di condizioni pedoclimatiche alle nuove condizioni di mercato; favorevoli ad una moderna frutticoltura: progressivo invecchiamento dei conduttori e viticoltura di qualità; difficoltà di ricambio generazionale presenza di filiere locali caratterizzanti il particolare in forme stabili, durature e territorio. professionali; scarsa efficienza e debolezza strutturale delle aziende legate ad agricoltura di tipo zootecnico ed estensivo; carenza di risorse idriche (aree non servite dal Canale Emiliano-Romagnolo); ridotte dimensioni delle aziende agricole e forestali in termini di UDE: aumento dei costi di produzione; calo del valore aggiunto delle produzioni agroalimentari; scarso valore dei boschi (pinete rimboschite). Minacce: **Opportunità:** disposizioni nazionali cambiamento climatico in atto con progressiva comunitarie particolarmente attente all'imprenditoria accentuazione di fenomeni meteorologici giovanile e alla crescita del capitale umano; estremi o sfavorevoli: attenzione sempre più diffusa nei confronti della frazione delle medie aziende professionali che in conseguenza del rapido evolvere del settore produzione di energia da fonti rinnovabili; rischia una forzata disattivazione con grave nuova legislazione e interesse del consumatore ripercussione sui redditi e sulle possibilità per la filiera corta; occupazionali dell'intera provincia; maggiore attenzione dei consumatori alla qualità difficoltà ad affrontare strategie di sviluppo dei prodotti ed al loro legame con il territorio e materiale dell'impresa per la riduzione dei flussi la sua storia: presenza nell'ambiente pedecollinare e collinare perdita di spazi di mercato nazionali ed esteri; di colture di pregio quali l'ulivo, il castagno e le erbe officinali: abbandono dell'agricoltura in particolare nelle zone svantaggiate ai sensi della direttiva CEE disposizioni legislative che favoriscono 75/268: l'utilizzo anche energetico delle biomasse locali; marginalizzazione dell'agricoltura legata alla presenza di una rete di assistenza diffusa su tutto residua zootecnia, ai prati e ai seminativi; il territorio. involuzione delle strutture agricole per la scarsa disponibilità di risorse idriche.

Fabbisogni prioritari di intervento:

- Necessità di strumenti agili di intervento con flessibilità di adeguarsi rapidamente alle mutate esigenze delle aziende.
- Sostenere le caratteristiche distintive dell'agricoltura nei parchi in funzione del rispetto per l'ambiente e lo sviluppo complessivo delle aree parco e aree contigue.
- Necessità di sostenere le filiere che manifestano possibilità di adeguamento alle nuove condizioni di mercato intervenendo su ognuna di esse con strumenti adeguati ed articolati anche mutabili nel tempo.
- Necessità di fornire concrete risposte alle aziende che intendono attivare programmi di investimento prestando particolare attenzione ad una corretta diffusione delle misure dell'Asse 1, anche adottando, nella Misura 121, specifiche premialità per i piani di investimento di medie dimensioni.
- Adeguare le tecnologie al mutamento climatico in atto in particolare estendendo le pratiche irrigue a basso consumo di acqua, gli accumuli di risorsa idrica, le condotte tubate e la protezione delle colture dalle avversità, consentendo alle aziende agricole la diversificazione del riparto colturale ed il miglioramento della qualità delle produzioni.
- Favorire la presenza dei giovani nel settore agricolo in particolare sostenendo gli insediamenti di giovani agricoltori con caratteristiche di stabilità e professionalità.
- Sostenere la diversificazione delle produzioni in relazione alle esigenze del mercato.
- Sostenere l'adeguamento della filiera forestale anche in funzione della produzione di energia in loco.
- Sostenere le filiere produttive, sia macro che locali, al fine, da un lato, di non ridurre ulteriormente la redditività del settore primario e, dall'altro, di stimolare un effetto sinergico con la promozione del territorio.

Asse 1 – Analisi Swot Aree Rurali ad Agricoltura Intensiva Specializzata

Punti di forza:	Punti di debolezza:
1 unti ui iviza.	1 unit di depolezza.
 struttura agricola complessa caratterizzata dalla contemporanea presenza di più filiere sia di interesse locale che regionale; buona presenza di aziende agricole specializzate, ben professionalizzate, fortemente orientate all'investimento ed a seguire gli orientamenti di mercato; contemporanea presenza di medie aziende vitali e grandi aziende di moderna impostazione, in particolare cooperative; presenza di parchi; associazionismo diffuso e storicamente consolidato; buona diffusione di tecniche irrigue ad alta efficienza. 	 crisi di redditività delle aziende agricole provocate fra l'altro, dalla globalizzazione e dalla conseguente concorrenza di paesi extra-UE o di recente ingresso nella UE e dall'aumento dei costi di produzione; progressivo invecchiamento dei conduttori e difficoltà di ricambio generazionale in particolare in forme stabili, durature e professionali; carenza di risorse idriche; ridotte dimensioni delle aziende agricole in termini di UDE; aumento dei costi di produzione; calo del valore aggiunto delle produzioni agroalimentari.
Opportunità:	Minacce:
 disposizioni nazionali e comunitarie particolarmente attente all'imprenditoria giovanile e alla crescita del capitale umano; attenzione sempre più diffusa nei confronti della produzione di energia da fonti rinnovabili; nuova legislazione e interesse del consumatore per la filiera corta; maggiore attenzione dei consumatori alla qualità dei prodotti ed al loro legame con il territorio e la sua storia; disposizioni legislative che incentivano la produzione di biomasse; presenza di una rete di assistenza diffusa su tutto il territorio. 	 cambiamento climatico in atto con progressiva accentuazione di fenomeni meteorologici estremi o sfavorevoli; frazione delle medie aziende professionali che, in conseguenza del rapido evolvere del settore, rischia una forzata disattivazione con grave ripercussione sui redditi e sulle possibilità occupazionali dell'intera provincia; difficoltà ad affrontare strategie di sviluppo materiale dell'impresa per la riduzione dei flussi di cassa; perdita di spazi di mercato nazionali ed esteri.

Fabbisogni prioritari di intervento:

- Mantenere, ove ne sussistano i presupposti, l'attuale assetto intensivo ravvisando in esso l'elemento fondante la prosperità degli addetti agricoli ed il mantenimento di un vitale tessuto sociale nelle aree rurali.
- Necessità di strumenti agili di intervento con flessibilità nell'adeguarsi rapidamente alle mutate esigenze delle aziende.
- Sostenere le caratteristiche distintive dell'agricoltura nei parchi in funzione del rispetto per l'ambiente e lo sviluppo complessivo delle aree parco e aree contigue.
- Necessità di sostenere le filiere che manifestano possibilità di adeguamento alle nuove condizioni di mercato intervenendo su ognuna di esse con strumenti adeguati ed articolati anche mutabili nel tempo.
- Necessità di fornire concrete risposte alle aziende che intendono attivare programmi di investimento prestando particolare attenzione ad una corretta diffusione delle misure dell'Asse 1, anche adottando, nella Misura 121, specifiche premialità per i piani di investimento di medie dimensioni.
- Necessità di un equilibrato finanziamento dei programmi di sviluppo delle aziende cooperative e delle altre tipologie di aziende.
- Adeguare le tecnologie al mutamento climatico in atto in particolare estendendo le pratiche irrigue a basso consumo di acqua, gli accumuli di risorsa idrica, le condotte tubate e la protezione delle colture dalle avversità, consentendo alle aziende agricole la diversificazione del riparto colturale ed il miglioramento della qualità delle produzioni.
- Favorire la presenza dei giovani nel settore agricolo in particolare sostenendo gli insediamenti di giovani agricoltori con caratteristiche di stabilità e professionalità.
- Sostenere la diversificazione delle produzioni in relazione alle esigenze del mercato.
- Sostenere le singole componenti della filiera bioenergetica.

Asse 2 – Analisi Swot Aree Rurali Intermedie

Punti di forza: Punti di debolezza: presenza di siti naturalistici e/o paesaggi, difficile spopolamento sostentamento costituiti anche dagli spazi coltivati, di grande dell'attività agricola nelle Zone svantaggiate presenza di colture frutti-viticole con elevata presenza di ampi spazi rinaturalizzati con le necessità di prodotti fitosanitari nei fondovalle e precedenti programmazioni; nei terreni meno acclivi: presenza del Parco Regionale della Vena del scarsa affermazione delle tecniche della Gesso Romagnola; Produzione biologica; applicazione della Produzione integrata su ampia riduzione della sostanza organica del terreno; e diffusa superficie sul territorio; abbandono dei prati e dei pascoli in collina a favore di arbusteti e boschi; imprenditori agricoli storicamente attenti e preparati all'uso dei prodotti fitosanitari e dei abbandono dei boschi in alta collina: fertilizzanti ed all'adozione di tecniche più limitata diversità biologica degli imboschimenti rispettose dell'ambiente. realizzati in passato e scarsa integrazione con il paesaggio circostante. Minacce: **Opportunità:** introduzione di incentivi per mantenere la esodo degli agricoltori dalle Zone svantaggiate; presenza dell'uomo nelle Zone svantaggiate; riduzione delle superfici condotte secondo il metodo della Produzione integrata e conseguente riduzione degli input chimici; rischio di aumento dell'uso dei prodotti più adozione di tecniche di coltivazione che economici, meno selettivi e più tossici e, pertanto, riducano l'erosione dello strato di suolo più meno rispettosi dell'ambiente, delle risorse fertile, il dilavamento dei nitrati; naturali e della salute: miglioramento dell'ambiente e del paesaggio ulteriore semplificazione degli ordinamenti nelle zone naturali; produttivi; riconversione dei terreni in spazi naturali; rischio di abbandono delle tecniche della collegamento tra habitat naturali e spazi Produzione biologica; ripristinati/conservati nelle aziende agricole; perdita di fertilità biologica, fisica e chimica dei miglioramento della qualità delle acque suoli; superficiali; estinzione di specie, razze e varietà con perdita di sinergie con le normative ambientali di settore risorse genetiche "diverse"; per la riduzione dell'inquinamento e del degrado aumento del dissesto idrogeologico e del rischio delle risorse naturali; di incendi; contributo alla riduzione dei gas serra, sia riduzione dei prati, delle radure e degli spazi tramite un'agricoltura e una silvicoltura aperti in collina e conseguente trasferimento della sostenibili, sia con una corretta gestione degli fauna selvatica nei terreni coltivati; spazi naturali ripristinati o esistenti. degrado del paesaggio, anche dell'abbandono dei terreni agricoli marginali;

elevata

suscettibilità dei

monospecifici alle avversità.

boschi

artificiali

Fabbisogni prioritari di intervento:

- Mantenere un sufficiente presidio del territorio nelle Zone svantaggiate.
- Dare priorità agli interventi nei parchi e nelle aree contigue anche attraverso la realizzazione di accordi agroambientali.
- Sostenere l'introduzione della Difesa Integrata Avanzata nelle aziende specializzate frutti-viticole, oltre una certa soglia dimensionale, allo scopo di ridurre ulteriormente il rilascio di sostanze chimiche nel suolo, nell'acqua e in atmosfera.
- Sostenere la Produzione integrata in funzione della riduzione della pressione agricola nelle aree a maggior pregio naturalistico, in particolare nella Rete Natura 2000, e nelle Zone vulnerabili.
- Sostenere l'agricoltura biologica.
- Salvaguardare gli elementi naturali realizzati nelle precedenti programmazioni.
- Effettuare interventi di rinaturalizzazione, compresi prati, siepi e complessi macchia-radura, nella Rete Natura 2000, nei parchi e nelle aree contigue e nelle aree preferenziali a prevalente tutela idrologica per potenziare i siti SIC e ZPS e la rete ecologica provinciale, per migliorare la qualità delle acque, per difendere il suolo dall'erosione e per migliorare il paesaggio.
- Tutelare l'attività agricola dai danni della fauna selvatica.
- Eseguire interventi di manutenzione alle aree forestali naturali e artificiali per aumentare la fruizione turistica, accrescere la diversità biologica e il valore paesaggistico, prevenire gli incendi e agevolarne lo spegnimento.

Asse 2 – Analisi Swot Aree Rurali ad Agricoltura Intensiva Specializzata

Punti di forza:	Punti di debolezza:
 presenza di siti naturalistici e/o paesaggi, costituiti anche dagli spazi coltivati, di grande valore; presenza di ampi spazi rinaturalizzati con le precedenti programmazioni; presenza del Parco Regionale del Delta del Po; applicazione della Produzione integrata su ampia e diffusa superficie nel territorio; imprenditori agricoli storicamente attenti e preparati all'uso dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti ed all'adozione di tecniche più rispettose dell'ambiente. Opportunità: 	 presenza di colture frutti-viticole con elevata necessità di prodotti fitosanitari; scarsa affermazione delle tecniche della Produzione biologica; riduzione della sostanza organica del terreno; aree naturali separate fra loro e prive di zone di transizione (ecotoni) o fasce di rispetto; limitata estensione di boschi e di aree boscate in pianura; abbassamento del suolo e graduale avanzamento del cuneo salino. Minacce:
 riduzione degli input chimici; adozione di tecniche di coltivazione che riducano l'erosione dello strato di suolo più fertile, il dilavamento dei nitrati; miglioramento dell'ambiente e del paesaggio nelle zone naturali; riconversione dei terreni in spazi naturali; collegamento tra habitat naturali e spazi ripristinati/conservati nelle aziende agricole; miglioramento della qualità delle acque superficiali e marino-costiere; sinergie con le normative ambientali di settore per la riduzione dell'inquinamento e del degrado delle risorse naturali; contributo alla riduzione dei gas serra, sia tramite un'agricoltura e una silvicoltura sostenibili, sia con una corretta gestione degli spazi naturali ripristinati o esistenti; uso razionale dell'acqua di irrigazione per contenere l'emungimento dal sottosuolo. 	 riduzione delle superfici condotte secondo il metodo della Produzione Integrata e conseguente rischio di aumento dell'uso dei prodotti più economici, meno selettivi e più tossici e, pertanto, meno rispettosi dell'ambiente, delle risorse naturali e della salute; ulteriore semplificazione degli ordinamenti produttivi; rischio di abbandono delle tecniche della Produzione biologica; perdita di fertilità biologica, fisica e chimica dei suoli; estinzione di specie, razze e varietà con perdita di risorse genetiche "diverse"; aumento del rischio di incendi; degrado del paesaggio, anche a causa dell'abbandono dei terreni agricoli marginali e dell'espansione delle aree urbane e delle infrastrutture (viabilità,); aumento del contenuto salino dei suoli e delle acque superficiali con gravi limitazioni all'attività agricola e danni irreversibili ad alcuni habitat protetti; aumento dell'eutrofizzazione delle acque superficiali e marino-costiere, con effetti sulla fauna acquatica e sull'ambiente di balneazione.

Fabbisogni prioritari di intervento:

- Dare priorità agli interventi nei parchi e nelle aree contigue anche attraverso la realizzazione di accordi agroambientali.
- Sostenere l'introduzione della Difesa Integrata Avanzata nelle aziende specializzate frutti-viticole, oltre una certa soglia dimensionale, allo scopo di ridurre ulteriormente il rilascio di sostanze chimiche nel suolo, nell'acqua e in atmosfera.
- Sostenere la Produzione integrata in funzione della riduzione della pressione agricola nelle aree a maggior pregio naturalistico, in particolare nella Rete Natura 2000, nelle Zone vulnerabili e nelle Aree Sensibili.
- Sostenere l'agricoltura biologica.
- Salvaguardare gli elementi naturali realizzati nelle precedenti programmazioni.
- Effettuare interventi di rinaturalizzazione, compresi prati, fasce tampone, bacini per la fitodepurazione e boschi, nella Rete Natura 2000, nei parchi e nelle aree contigue e nelle aree preferenziali a prevalente tutela idrologica per potenziare i siti SIC e ZPS e la rete ecologica provinciale, per migliorare la qualità delle acque, per difendere il suolo dall'erosione e per migliorare il paesaggio.
- Ridurre la presenza di azoto e fosforo nei suoli e nelle acque superficiali delle Aree Sensibili.
- Tutelare l'attività agricola dai danni della fauna selvatica.
- Eseguire interventi di manutenzione alle aree forestali naturali e artificiali per aumentare la fruizione turistica, accrescere la diversità biologica e il valore paesaggistico, prevenire gli incendi e agevolarne lo spegnimento.

Asse 3 – Analisi Swot Aree Rurali Intermedie

Punti di forza: Punti di debolezza: elementi del paesaggio ed habitat naturali di viabilità ed acquedottistica carente nelle aree grande rilevanza; rurali intermedie; giacimenti enogastronomici e produzioni tipiche insufficiente attrazione turistica delle aree rurali. e/o di qualità; con non ottimale valorizzazione del patrimonio edilizio, degli habitat naturali e dei giacimenti presenza del Parco Regionale della Vena del enogastronomici; Gesso Romagnola; scarsa adeguatezza dei canali di presenza di edifici storici in area rurale, commercializzazione dei prodotti tipici locali e pregevole testimonianza di una cultura dell'offerta turistica locale; millenaria; riduzione del reddito delle aree più propriamente offerta agrituristica dinamica; rurali. presenza di piccole e medie imprese agroalimentari connesse alla realtà agricola locale. **Opportunità:** Minacce: importanza del paesaggio per lo sviluppo degrado della qualità del paesaggio; turistico e conseguente incentivazione delle degrado del patrimonio edilizio rurale; attività legate alle produzioni tipiche; redditi agricoli in progressiva erosione con le aree agricole e forestali ad alto valore naturale conseguente semplificazione del tessuto sociale costituiscono importanti elementi per delle aree rurali; differenziazione del settore turistico-ricreativo e scarsa propensione nell'affrontare cambiamenti le produzioni tipiche; strutturali e a recepire l'innovazione; crescente attenzione dei consumatori alla qualità abbandono delle attività agricole nelle Aree dei prodotti alimentari e al loro legame con il Rurali Intermedie (prioritariamente nelle Zone territorio; svantaggiate) con rischio di degrado progressivo disponibilità di biomassa legnosa utilizzabile dell'ambiente e del paesaggio. attraverso l'attivazione di mercati locali e di filiere corte; sviluppo dell'agricoltura multifunzionale nelle Zone svantaggiate collinari; crescente interesse della collettività alla produzione di energie da fonti rinnovabili.

Fabbisogni prioritari di intervento

- Sostegno alla multifunzionalità delle aziende agricole in particolare nei parchi e nelle zone svantaggiate ai sensi della direttiva CEE 75/268.
- Ampliamento e qualificazione dell'agriturismo e del turismo rurale con particolare riferimento alla valorizzazione e fruizione degli habitat naturali, del paesaggio e dei giacimenti enogastronomici locali.
- Adeguamento della viabilità e della rete acquedottistica alle esigenze delle popolazioni delle "Aree Rurali Intermedie" con particolare riferimento alle aree a parco.
- Riqualificazione e miglioramento della fruibilità del patrimonio edilizio e storico-culturale delle aree rurali.
- Sostenere l'introduzione di energie rinnovabili, anche tramite iniziative pubblico-private di valorizzazione delle biomasse locali.
- Accompagnamento con azioni di formazione e animazione territoriale.

Asse 3 – Analisi Swot Aree Rurali ad Agricoltura Intensiva Specializzata

Punti di forza:	Punti di debolezza:
 elementi del paesaggio ed habitat naturali grande rilevanza; presenza del Parco Regionale del Delta del Po- offerta agrituristica dinamica; prossimità al sistema turistico della co- emiliano-romagnola. 	con non ottimale valorizzazione del patrimonio edilizio, degli habitat naturali e dei giacimenti enogastronomici; - scarsa adeguatezza dei canali di commercializzazione dei prodotti tipici locali e dell'offerta turistica locale - riduzione del reddito delle aree più propriamente rurali.
Opportunità:	Minacce:
proprie produzioni in funzione an dell'enogastronomia locale; - crescente attenzione dei consumatori alla qua dei prodotti alimentari e al loro legame conterritorio;	la o e redditi agricoli in progressiva erosione con conseguente semplificazione del tessuto sociale delle aree rurali.
- crescente interesse della collettività produzione di energie da fonti rinnovabili.	alla

Fabbisogni prioritari di intervento

- Sostegno alla multifunzionalità delle aziende agricole in particolare nel parco.
- Ampliamento e qualificazione dell'agriturismo e del turismo rurale con particolare riferimento alla valorizzazione e fruizione degli habitat naturali, del paesaggio e dei giacimenti enogastronomici locali.
- Sostenere l'introduzione di energie rinnovabili.
- Accompagnamento con azioni di formazione e animazione territoriale.

B. PRIORITÀ TEMATICHE E TERRITORIALI PER ASSE

1) ASSE 1

a) Le misure attivate

La Provincia di Ravenna e la Comunità Montana dell'Appennino Faentino intendono attivare sul proprio territorio le seguenti misure:

Misura 111 Formazione professionale e azioni di informazione

Misura 112 Insediamento di giovani agricoltori

Misura 114 Consulenza aziendale

Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole

Misura 122 Accrescimento del valore economico delle foreste

Misura 132 Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare

Nel caso il Programma Operativo d'Asse (POA) nel corso della programmazione preveda uno o più avvisi pubblici, l'attivazione di alcune Misure e azioni potrà essere disposta anche per un solo avviso pubblico.

La **Misura 123** "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali", la **Misura 124** "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare, nonché nel settore forestale" e la **Misura 133** "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare", verranno attivate tramite procedure regionali.

Al fine di poter definire nella opportuna scala di dettaglio le proprie priorità strategiche, coniugate con quelle di livello regionale, la Provincia di Ravenna e la Comunità Montana dell'Appennino Faentino ritengono opportuno in sede di singolo avviso pubblico, fermo restando quanto stabilito dal PSR e dal POA, quantificare le risorse da attribuire alle singole Misure e azioni e prevedere gli idonei meccanismi e criteri, nonchè le priorità per il recupero e la riallocazione di eventuali economie e residui.

b) Orientamenti strategici e priorità

Nel PSR per ogni ambito territoriale viene dettagliato il grado di priorità fra i differenti settori produttivi, così come mostrato nella seguente tabella:

	Pianura orientale	Collina orientale	Montagna orientale
Cereali	XXX		
Oleo proteaginose	xx		
Ortaggi freschi e patate	xxx		
Frutta fresca	XXX	XX	
Ortofrutta e patate trasformate	xx		
Vitivinicolo	xx	XXX	
Colture sementiere	XXX	XX	
Forestazione produttiva	xxx		
Colture foraggere	X		
Carni bovine	X	XXX	XXX
Carni suine	X		
Carni avicole	XXX	XX	xx
Latte alimentare e latticini freschi	X		
Formaggi stagionati DOP			
Uova	XXX	XX	X

Legenda

Priorità alta	Priorità media	Priorità bassa	non prioritario
XXX	XX	X	

La Provincia di Ravenna, pur disponendo di una SAU relativamente limitata, è caratterizzata da un'elevata complessità colturale con un intreccio sul territorio estremamente complesso e da assetti produttivi intensivi, in particolare nelle zone di alta pianura e pedecollinari, dove quasi l'intera SAU è occupata da colture frutticole e viticole.

L'intensità delle colture si attenua nelle zone di pianura litoranea e di bonifica, dove le colture della frutta e della vite sono presenti a "macchia di leopardo" e dove compaiono colture ad alta specializzazione professionale, quali sementi ed orticoltura particolarmente da industria.

In queste aree compaiono anche aziende di medie e grandi dimensioni anche a conduzione cooperativa con ordinamento colturale misto ed estensivo.

Il settore ortofrutticolo e viticolo è supportato dalla presenza di strutture floro-vivaistiche di alto livello che consentono di veicolare rapidamente al settore produttivo le innovazioni genetiche e varietali.

Pur essendo le aziende ravennati prevalentemente orientate verso le produzioni vegetali, vi sono aziende valide e vitali in ogni filiera delle produzioni animali, comprese le filiere di nicchia per alcune delle quali sussistono elementi di assoluta tipicità e rilevanza.

In particolare sono presenti alcuni allevamenti di bovine da latte; si segnala anche il lieve consolidamento della presenza della razza bovina Romagnola. Sono presenti anche competitive realtà avicunicole e suine senza peraltro raggiungere l'intensità delle province limitrofe. In particolare in ambito collinare sono presenti allevamenti ovini da latte e da carne.

Nel particolare ambiente delle "Aree Rurali Intermedie" sono presenti colture caratterizzanti il territorio, quali l'ulivo, il castagno, le erbe officinali.

Si segnala infine che il settore apistico è fortemente presente ed integrato nel territorio, primeggiando a livello nazionale.

La Provincia di Ravenna è interessata a consolidare l'attuale assetto intensivo ravvisando in esso l'elemento fondante la prosperità degli addetti agricoli ed il mantenimento di un vitale tessuto sociale nelle aree rurali mantenendo efficiente la rete di borghi e villaggi rurali oggi presente.

Per fare ciò è necessario un sostegno selettivo alle aziende in grado di reggere la sempre più agguerrita concorrenza nazionale, comunitaria ed extra-comunitaria, stimolando la diversificazione produttiva, l'innalzamento degli standard di qualità e la riduzione dei costi, nonché la sicurezza sul lavoro ed il rispetto dell'ambiente.

Problema comune a tutti i settori è l'irrigazione, per il quale la Provincia vuole continuare il sostegno al ricorso a tecnologie a basso consumo d'acqua nel rispetto dell'ambiente naturale.

Infatti la Provincia di Ravenna da lungo tempo sostiene l'introduzione e la diffusione di metodologie irrigue a basso consumo idrico ed energetico, nell'intento di consentire alle aziende agricole provinciali di poter diversificare il riparto colturale e migliorare la qualità delle produzioni.

E' nelle intenzioni confermare questa strategia anche per il periodo temporale di attività del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

In particolare, anche in funzione di contrasto degli ormai conclamati cambiamenti climatici in atto, si ritiene fondamentale, per il mantenimento di un'equilibrata attività agricola in provincia di Ravenna, proseguire la politica di favorire la creazione di accumuli di risorse idriche aziendali ed interaziendali, prioritariamente nelle zone collinari, anche al fine del mantenimento del DMV nel periodo estivo, così come indicato dai più recenti studi delle Autorità di Bacino, nonché le opere di adduzione aziendale ed interaziendale legate alla distribuzione delle risorse idriche in pianura.

Si ritiene, inoltre, di interesse comune a tutti i settori il sostegno agli interventi finalizzati al risparmio energetico ed al rispetto dell'ambiente.

E' opportuno stimolare gli interventi intesi ad ottenere la produzione di energia all'interno dell'azienda agricola da materie prime in prevalenza aziendali o interaziendali (biogas, oli vegetali, biomasse, ecc.) e la relativa meccanizzazione.

In via generale è stabilita la priorità per interventi volti ad ottenere biogas in aziende zootecniche con l'utilizzo combinato di liquami e materiale vegetale di provenienza agricola.

Si ritiene opportuno che questa tipologia di intervento sia a carico delle filiere regionali.

c) Settori produttivi minori a valenza locale

1) Settori vegetali

Fra le filiere vegetali di interesse locale possiamo annoverare la filiera dell'olio d'oliva, la filiera del florovivaismo e vivaismo frutticolo, la filiera delle erbe officinali ed aromatiche, il comparto del castagno, dello scalogno e dei prodotti di nicchia (frutti dimenticati, asparago di pineta, carciofo Moretto di Brisighella, formaggi tipici, ecc..).

Per queste filiere vengono di seguito definiti gli obiettivi prioritari di intervento nelle aziende agricole.

Filiera dell'olio d'oliva

- Sostenere l'ampliamento delle superfici impiantate ad olivo (nel rispetto della vigente normativa) utilizzando materiale vivaistico che sia originato da Banche del germoplasma che garantiscono elevati standard di qualità ed il rispetto dei disciplinari DOP presenti in provincia di Ravenna.
- Sostenere l'ammodernamento tecnologico delle aziende produttrici di olive.
- Sostenere gli interventi negli oleifici in funzione dell'innovazione e razionalizzazione dei processi produttivi, nel rispetto dell'ambiente, anche con interventi finalizzati al miglioramento della fase della commercializzazione e di allargamento dei potenziali mercati.
- Sostenere la partecipazione a sistemi di qualità alimentare, le azioni mirate allo sviluppo del capitale umano e la valorizzazione commerciale del prodotto anche in un quadro più ampio di sviluppo rurale.

• Filiera del florovivaismo e vivaismo frutticolo

- Sostenere la produzione di piante da frutto certificate in modo da favorire l'utilizzo da parte degli agricoltori di materiale vivaistico di elevata qualità genetica e sanitaria.
- Sostenere i centri di conservazione ed i centri di moltiplicazione in particolare per quanto inerente la filiera dei campi di piante madri.
- Sostenere la qualità delle produzioni vivaistiche, anche tramite acquisti di brevetti o licenze, nonché l'attività di promozione delle produzioni favorendo, in particolare, le azioni di filiera o collettive.
- Sostenere le aziende ortoflorovivaistiche nei loro processi di evoluzione tecnologica e produttiva, nonché le azioni mirate allo sviluppo del capitale umano.

• Filiera delle erbe officinali ed aromatiche

- Incentivare il rafforzamento della produzione di erbe aromatiche ed officinali a livello di azienda agricola, sia sostenendo lo sviluppo della meccanizzazione ed impiantistica aziendale ed interaziendale, sia sviluppando le capacità e le conoscenze degli imprenditori e loro coadiuvanti
- Incentivare la filiera della produzione delle erbe aromatiche ed officinali sostenendo gli impianti di lavorazione, trasformazione, commercializzazione e condizionamento al fine di trovare adeguati sbocchi di mercato alle produzioni locali incrementando il reddito dei produttori di base.

Specificità territoriali con riferimento ai settori produttivi individuati dal PSR

- In funzione delle precedenti analisi si evidenziano nell'ambito del comparto frutticolo il castagno ed i frutti dimenticati; nel comparto orticolo si segnalano l'asparago di pineta ed il carciofo moretto.
- Sostenere questi comparti minori dal punto di vista agricolo ha anche un'immediata ricaduta positiva sullo sviluppo del territorio, esaltandone la funzione di attrazione turistica, di salvaguardia ambientale e paesaggistica.

2) Settori delle produzioni animali

La filiera ovi-caprina si segnala per il QC "Carne ovina di agnellone e castrato". E' presente anche qualche allevamento con trasformazione del latte.

Moderna e ben strutturata la filiera cunicola, forse la maggiore delle filiere a valenza locale, si presta a positive evoluzioni quali-quantitative.

Il settore apistico è presente con una ben strutturata filiera, ottima preparazione professionale degli addetti ed è rinomato a livello nazionale per quantità e qualità delle produzioni.

Presenti, inoltre, i comparti della Mora Romagnola, del Pollo Romagnolo e della Vacca Romagnola. Per queste filiere vengono di seguito definiti gli obiettivi prioritari di intervento nelle aziende agricole.

• Filiera ovicaprina

- Promuovere e sostenere la partecipazione a sistemi di qualità alimentare e rintracciabilità al fine di aumentare la distintività delle produzioni.
- Sostenere gli investimenti migliorativi delle condizioni igienico-sanitarie e del benessere animale e finalizzati alla riduzione dei costi di produzione degli allevamenti e alla produzione di energia da fonti rinnovabili.
- Sostenere gli investimenti volti ad aumentare il valore aggiunto dei prodotti anche in funzione della loro lavorazione e trasformazione diretta.
- Promuovere e sostenere la razionalizzazione e l'innovazione del processo di trasformazione e favorire la commercializzazione delle produzioni in funzione delle diverse forme di mercato.

Filiera cunicola

- Promuovere e sostenere la partecipazione a sistemi di qualità alimentare e rintracciabilità al fine di aumentare la distintività delle produzioni.
- Sostenere gli investimenti migliorativi delle condizioni igienico-sanitarie e del benessere animale e finalizzati alla riduzione dei costi di produzione degli allevamenti e alla produzione di energia da fonti rinnovabili (in particolare biogas).
- Sostenere gli investimenti volti ad aumentare il valore aggiunto dei prodotti anche in funzione della loro lavorazione e trasformazione diretta.
- Promuovere e sostenere la razionalizzazione e l'innovazione del processo di trasformazione e favorire la commercializzazione delle produzioni in funzione delle diverse forme di mercato.

• Filiera api

- Promuovere interventi integrati di formazione, informazione e consulenze per accrescere la professionalità degli imprenditori, coadiuvanti e dipendenti del settore apistico.
- Promuovere il ricambio generazionale sostenendo sia l'insediamento di imprenditori giovani e professionalizzati sia l'adeguamento strutturale delle imprese.
- Incentivare investimenti volti ad aumentare il valore aggiunto dei prodotti attraverso la riduzione dei costi di produzione, l'adeguamento dei prodotti e dei processi aziendali anche in funzione della lavorazione e della trasformazione diretta e commercializzazione.
- Incentivare investimenti migliorativi delle condizioni igienico-sanitarie degli allevamenti e delle strutture di produzione dei prodotti apistici e l'introduzione di sistemi volontari di certificazione delle qualità.
- Incentivare la piantumazione di specie arboree ed erbacee di interesse apistico per un migliore sfruttamento delle capacità nettarifere dei terreni agricoli e non.

Specificità territoriali con riferimento ai settori produttivi individuati dal PSR

- Sostenere i produttori della Mora Romagnola nello sforzo di adeguamento delle strutture produttive e di trasformazione in stretto legame con lo sviluppo del territorio.

Per le loro caratteristiche si ritiene che il finanziamento delle filiere locali, più legate alla riconoscibilità del territorio ed alla sua valorizzazione e promozione, sia più appropriatamente sostenibile con l'approccio Leader e quindi sull'Asse 4.

Misura 111 - Formazione professionale e azioni di informazione e Misura 114 - Consulenza aziendale

La crescita del capitale umano, basata sul raggiungimento di un adeguato livello di conoscenza tecnica ed economica che vede integrate le componenti dell'informazione, formazione e consulenza in un unico sistema della conoscenza, dovrà privilegiare l'approfondimento delle tematiche ambientali ed agro-ambientali, le nuove tecnologie anche informatiche, i nuovi processi produttivi e le nuove produzioni, la diversificazione dell'azienda agricola e la capacità imprenditoriale, al fine di favorire la crescita complessiva dei soggetti

interessati (in particolare dei giovani e delle donne) e della sua capacità di confronto con gli altri segmenti della filiera e con fornitori e clienti. Nel quadro degli obiettivi operativi previsti dal PSR, si ritiene di particolare rilevanza il sostegno alla diffusione delle conoscenze relative alle pratiche produttive compatibili con le esigenze di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, di protezione ambientale e di tutela delle biodiversità e l'acquisizione di competenze organizzative, gestionali, anche della gestione delle strutture cooperative e logistiche (anche relativamente alle nuove tecnologie dell'informazione particolarmente nel campo del commercio elettronico) legate a processi produttivi innovativi introdotti in azienda.

Ai fini della definizione complessiva delle priorità dovranno tenersi in debito ed opportuno conto anche le caratteristiche dell'imprenditore (IAP, giovane al primo insediamento, giovane con meno di 40 anni, donne) e della localizzazione dell'azienda (aree parco ed aree contigue - con priorità alle prime -, aree protette, Aree Rurali Intermedie, zone svantaggiate ai sensi della direttiva CEE 75/268).

Misura 112 - Insediamento di giovani agricoltori

La Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori" è ritenuta strategica per il rinnovamento generazionale dei capi azienda e per la conseguente carica di innovazione nelle strategie imprenditoriali degli investimenti all'interno delle aziende agricole.

E' evidente che simili risultati possono essere ottenuti in particolare da insediamenti di lunga durata, stabili nelle forme di possesso, e da quei giovani che apportino capitali a supporto delle loro strategie imprenditoriali.

Il bando sarà lo strumento gestionale delle istanze di aiuto al primo insediamento, fissandosi in esso i criteri di priorità e quant'altro necessario; si ritiene comunque di richiamare alcuni punti coerenti con le strategie sopra richiamate e che quindi dovranno rientrare fra i criteri di bando:

- presenza del giovane in agricoltura antecedentemente la presentazione della domanda (documentabile);
- Titolo di studio
- criteri di priorità sono da assegnare alle donne in particolare insediate come unico capo azienda;
- valutazione della modalità dell'insediamento sia sotto il profilo del titolo di acquisizione, che dell'assunzione o meno della piena titolarità dell'impresa;
- insediamento in Zone svantaggiate ai sensi della direttiva CEE 75/268;
- insediamento in aree parco ed aree contigue (con priorità alle prime);
- insediamento nelle "Aree Rurali Intermedie" che non ricadono in Zone svantaggiate ai sensi della direttiva CEE 75/268:
- accensione di mutui di lunga durata per l'acquisizione dell'azienda;
- valutazione del business plan coerentemente a criteri contenuti nel PSR e/o nei POA;
- insediamento in cooperative nei modi e nelle forme stabiliti dal PSR e dai successivi documenti applicativi;

I punti precedenti saranno tradotti in punteggi in sede di bando, a prescindere dall'ordine di elencazione.

Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole.

La principale criticità da affrontare è costituita dal mix derivato dall'aumento dei costi di produzione e dalla diminuzione della capacità finanziaria delle imprese, con conseguente difficoltà nella sostenibilità degli investimenti in mezzi di produzione e la perdita di spazi di mercato nazionali ed esteri.

Questa criticità dovrà essere affrontata su tutte le filiere e su tutte le aree individuate, sia pure con strategie e strumenti operativi differenti in rapporto alle diverse condizioni ambientali e strutturali presenti.

Pur riscontrando che fra i territori e le filiere individuate esistono condizioni strutturali e situazioni di mercato differenziate, è possibile richiamare alcune strategie generali:

- migliorare le condizioni di lavoro incentivando l'ammodernamento delle aziende e l'innovazione tecnologica;
- accrescere o mantenere la competitività delle imprese, anche rendendo sostenibili dal punto di vista finanziario gli investimenti non rinviabili per mantenere la vitalità dell'impresa;

- tutelare l'ambiente ed il benessere degli animali;
- favorire una crescente distintività delle produzioni;
- sostenere un rapporto diretto dei produttori agricoli ed agro-alimentari con il mercato a partire dalla commercializzazione dei prodotti, sia nelle filiere complesse ed ampie, sia nelle filiere "corte", riducendo i costi aziendali ed incrementando il valore aggiunto delle aziende agricole;
- promuovere la ristrutturazione dei comparti produttivi non competitivi rispetto ad un mercato internazionalizzato:
- promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, anche in relazione alla necessità di incentivare la realizzazione di sistemi agro-energetici;
- contrastare gli effetti del mutamento climatico in atto salvaguardando la qualità delle produzioni, la protezione delle colture ed un riparto colturale complesso a sostegno dei redditi dei produttori e della complessità paesaggistica;
- stimolare il governo condiviso delle filiere agro-alimentari e dei fattori della produzione per ridurre i costi aziendali e di sistema, contenere i passaggi interni, accrescere il valore delle produzioni tipiche e tradizionali, favorire un'equa distribuzione del valore generato dalle produzioni fra i vari soggetti costituenti la filiera;
- sostenere l'introduzione e/o il mantenimento di pratiche irrigue a basso consumo idrico ed energetico, favorire la creazione di invasi e di riserve idriche.

Al fine di non aggravare con scelte programmatorie le ricorrenti crisi idriche, si dispone di non finanziare nuovi impianti di actinidia nelle Aree Rurali Intermedie, se l'azienda non dimostra di avere una riserva irrigua sufficiente al fabbisogno della coltura.

Operativamente si dovranno sostenere prioritariamente investimenti immediatamente "produttivi" non privilegiando la costruzione e/o la ristrutturazione di edifici che non abbiano immediata connessione produttiva e che possano rappresentare un costo di ammortamento troppo elevato per le possibilità aziendali.

Analogamente nel comparto delle dotazioni dovranno sostenersi prioritariamente macchine qualificanti delle tecnologie produttive.

Si ritiene necessario sostenere anche quei produttori che ricercano un più diretto contatto con il mercato, introducendo all'interno dei processi produttivi aziendali, il condizionamento, la lavorazione, la conservazione, la trasformazione e la commercializzazione diretta dei prodotti aziendali (filiera corta).

In particolare nelle aree dei parchi ed aree contigue vanno incentivate le tecniche rispettose dell'ambiente, il sostegno di prodotti di qualità e di "traino" per le aree del parco stesso, nonché le filiere corte. Per queste aree si vuole sostenere una agricoltura fortemente integrata con le problematiche ambientali ed attenta alla qualità dei prodotti ed al legame con il territorio e la sua storia.

In ogni caso, rispetto alla precedente programmazione, si dovrà prestare particolare attenzione alla quantità di piani finanziati in particolare per le aziende di medie dimensioni. Nei bandi verranno adottati gli opportuni criteri per una corretta diffusione della misura 121 fra le aziende agricole.

Si ritiene opportuno, anche per questo periodo di programmazione per la misura 121, confermare un razionale riparto delle risorse fra le diverse tipologie di imprese (singole ed associate) presenti nel territorio ravennate, costituendo due linee di finanziamento, una per le aziende cooperative ed una per le altre tipologie aziendali.

Anche se già contenuto nel PSR si ribadisce la necessità di attribuire un'adeguata priorità ad aziende oggetto di primo insediamento di giovane agricoltore con meno di 40 anni.

Le modalità applicative dovranno essere caratterizzate da flessibilità di approccio consentendo una evoluzione della programmazione provinciale in modo da poter rispondere con rapidità alle problematiche sollevate dalle domande presentate sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo.

Per la misura 121 si richiamano alcuni indirizzi strategici (fermo restando quello individuato nel PSR e nel POA):

a) gestione delle domande delle imprese cooperative e delle altre imprese con graduatorie separate;

- b) Significativa priorità per piani di investimento con massimali di spesa sostenibile da definirsi in sede dei successivi documenti attuativi. Tale priorità potrà essere modulata in funzione delle specifiche caratteristiche dei settori.;
- c) riparto di risorse fra progetti collettivi e progetti singoli così come in seguito richiamato;
- d) se in sede di bando lo si riterrà utile e funzionale, tenuto conto di quanto riportato nel PSR e nel POA, si potranno assegnare punteggi e/o priorità a specifici settori produttivi;
- e) bandi operativamente snelli, con la possibilità di riorientarsi nel corso della programmazione in base alle esigenze delle imprese;
- f) assegnazione di punteggi ai singoli investimenti e punteggi generali per caratteristiche dell'imprenditore e delle produzioni;
- g) assegnazione di punteggi aggiuntivi per piani di investimento localizzati in Zone svantaggiate ai sensi della direttiva CEE 75/268, in area parco ed aree contigue (con priorità alle prime) e in "Aree Rurali Intermedie" non ricomprese nei precedenti punti.

d) Progetti collettivi e progetti singoli

L'individuazione delle Azioni cui sono prioritariamente destinati i progetti collettivi è ricondotta, con riferimento alle singole Misure, a livello di Programma Operativo d'Asse nel rispetto dei fabbisogni di intervento individuati nella strategia dell'Asse.

Per poter essere attivati i progetti collettivi dovranno però essere espressamente richiamati in sede di bando dove dovranno essere specificate tutte le modalità applicative necessarie.

La gestione delle priorità dei progetti singoli (e se attivati dei progetti collettivi) verrà stabilita nei singoli bandi tenuto conto degli indirizzi generali precedentemente riportati.

Misura 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste.

Si ritiene opportuno assegnare specifiche priorità ai boschi nelle aree protette e nei siti della Rete Natura 2000, nel rispetto dei piani vigenti per le singole aree. In particolare, si ritiene strategico aumentare il valore dei boschi ricadenti nella zona C e nell'area contigua del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola.

Altra priorità verrà assegnata alle Zone svantaggiate e quindi alle rimanenti "Aree Rurali Intermedie".

Verranno altresì attribuiti ulteriori priorità in funzione delle caratteristiche dell'impresa e dell'intervento proposto.

Per le caratteristiche delle foreste presenti si ritiene appropriata anche l'attivazione sull'Asse 4, pertanto in sede di riparto di risorse alla Misura vengono assegnate risorse limitate. Tuttavia nel caso i PAL non prevedessero in maniera motivata e concordata con la Provincia il congruo sostegno della Misura, si potrà provvedere a riallocare risorse nella misura medesima.

Misura 132 - Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare

Si ritiene opportuno assegnare specifiche priorità alle aziende agricole poste all'interno delle aree parco ed aree contigue (con priorità alle prime) e/o dei siti della Rete Natura 2000.

Per l'agricoltura biologica dovrebbero essere favorite aziende strutturate, produttive ed orientate al mercato.

Particolare riguardo anche ai prodotti ammissibili di settori produttivi minori i cui costi di certificazione sono proporzionalmente assai significativi.

Inoltre si intende assegnare punteggi aggiuntivi a seconda delle caratteristiche dell'imprenditore (IAP e giovane) e delle produzioni.

2) ASSE 2

a) Le misure attivate

Sul territorio provinciale si intendono applicare tutte le Misure, le Azioni relative e gli interventi previsti dal PSR nel corso del periodo di programmazione 2007-2013. Nel caso il Programma Operativo d'Asse (POA), nel corso della programmazione, preveda uno o più avvisi pubblici, l'attivazione di alcune Misure e Azioni potrà essere disposta anche per un solo avviso pubblico, nel rispetto delle disposizioni del PSR e del POA.

Pertanto la Provincia di Ravenna e la Comunità Montana dell'Appennino Faentino intendono attivare nel proprio territorio le seguenti misure:

Misura 211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane

Misura 212 Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane (al momento non attivabile per le condizioni previste nel PSR).

Misura 214 Pagamenti agroambientali

Misura 215 Pagamenti per il benessere animale

Misura 216 Sostegno agli investimenti non produttivi

Misura 221 Imboschimento dei terreni agricoli

Le **Misure 226** "Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo" e **227** "Sostegno agli investimenti forestali non produttivi" verranno attivate tramite procedure regionali, come l'Azione 7 "Agrobiodiversità: progetti comprensoriali integrati" della Misura 214.

b) Orientamenti strategici e priorità

Dal punto di vista ambientale la Provincia di Ravenna è caratterizzata quanto meno da due elementi di assoluta rilevanza.

In primo luogo sono presenti risorse ambientali di eccezionale valore quali aree naturali di pianura (piallasse, valli, pinete, boschi igrofili) e di più recente rinaturazione, oppure i paesaggi agrari dell'Appennino Faentino, costituiti da una mescolanza di elementi riconducibili all'attività agricola (uliveti, vigne, alberate) e di elementi naturali (boschi, castagneti, fiumi e rii).

Per la tutela dei siti naturali presenti in provincia sono stati istituiti il Parco Regionale del Delta del Po ed il Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola.

In secondo luogo l'intensità colturale con coltivazioni diffuse di frutteti, vigneti e colture orticole, determina una elevata e diffusa quantità di trattamenti antiparassitari con conseguente impatto importante sulla qualità delle acque, dell'aria ed in ultima istanza sulla salute umana.

La Provincia di Ravenna ritiene di affrontare la questione ambientale attraverso un duplice approccio: da un lato attuare strategie di riduzione dell'impatto dell'attività agricola, dall'altro estendere e valorizzare le aree naturali e semi-naturali presenti.

In un ambiente fortemente antropizzato e con un'agricoltura particolarmente significativa l'Azione 1 (Produzione integrata) assume valenza strategica da un lato per ridurre l'impatto dell'agricoltura sulle aree preferenziali e dall'altro l'adozione della Difesa Integrata Avanzata (DIA) consentirà di far avanzare le strategie di difesa della frutticoltura e viticoltura, contribuendo in modo significativo alla riduzione della pressione degli inquinanti sulla qualità dell'aria e delle acque influendo quindi direttamente sulla salubrità dei prodotti agricoli e dell'ambiente e sulla salute dell'uomo.

Il considerare strategica la Produzione integrata non deve ridurre la priorità alla Produzione biologica, su tutto il territorio provinciale, con particolare riguardo alle aree preferenziali e fra queste ai parchi e alle aree contigue (con priorità ai primi).

L'applicazione della Difesa Integrata Avanzata (DIA) viene considerata come elemento fortemente innovativo delle attuali tecniche colturali in frutti-viticoltura, se ne consiglierebbe quindi una diffusione quanto più ampia possibile, ma la scarsità di risorse e la necessità di mantenere un forte presidio di agricoltura integrata tradizionale anche sulle colture erbacee delle aree preferenziali, dove è necessario

attivare strategie di salvaguardia della qualità ambientale, consigliano di concentrare l'applicazione della DIA nelle aziende a maggior specializzazione e a SAU fruttiviticola rilevante.

Sia per la Produzione biologica che per la Produzione integrata si escludono dal contributo le superfici a foraggiere in aziende che non allevano erbivori. Gli aiuti destinati alla superficie foraggiera connessa all'allevamento di erbivori sono ammissibili, per ogni azienda, sulla base di un rapporto UBA/superficie foraggiera non inferiore a 1,5 in pianura e 1 in collina.

Particolare attenzione deve essere riservata ai parchi e alle aree contigue (con priorità ai primi) in sede di fissazione di priorità e strategie.

A questo proposito la Provincia di Ravenna e la Comunità Montana dell'Appennino Faentino convengono di stabilire che gli Accordi Agro-ambientali si ritengono ammissibili solo nei parchi e nelle aree contigue del Parco Regionale del Delta del Po e del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola.

Per il Parco Regionale del Delta del Po: la definizione di Accordi Agro-ambientali è strategica al perseguimento di un obiettivo comune alla conservazione del patrimonio naturale ed all'agricoltura, ossia il contrasto degli effetti causati dai mutamenti climatici in atto sugli equilibri tra acque marine ed acque dolci sugli ambienti naturali e nei terreni coltivati della fascia costiera, ricadenti nel parco, oltre ai più generali obiettivi di conservazione degli habitat, della flora e della fauna e della riduzione degli input agricoli rilasciati nell'ambiente.

Per il Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola: gli Accordi Agro-ambientali devono essere finalizzati all'introduzione di pratiche agricole che preservino la qualità delle acque carsiche e termali che drenano nelle doline, alla conservazione degli habitat di interesse comunitario associati all'attività agroforestale: castagneti, prati aridi e coltivi abbandonati con presenza di ginepro e, più in generale, alla tutela degli habitat, della flora e della fauna e alla riduzione degli input agricoli rilasciati nell'ambiente.

Ai fini delle priorità si precisa che l'area a parco precede quella contigua.

Si ritiene opportuno in sede di PRIP e di successivi strumenti applicativi fornire indirizzi o priorità per orientare la rinaturazione in funzione delle caratteristiche degli habitat e dei territori.

Al fine di favorire la diffusione di conoscenze fra gli operatori del settore, si dispone che interventi realizzati da aziende sperimentali , che assicurino adeguati programmi divulgativi delle tecniche di imboschimento, di rinaturalizzazione e dei prodotti ritraibili, abbiano adeguato grado di priorità.

Le Azioni 5 e 6, pur prevedendo un limitato assorbimento di risorse, vengono considerate positivamente al fine di conservare le risorse genetiche del territorio provinciale e di contribuire così a tutelarne identità e peculiarità.

Misura 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane

Fatto salvo quanto previsto dal PSR, si ritiene di attribuire alle aree preferenziali le seguenti priorità:

- 1. parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005 (le aree a parco hanno la priorità sulle aree contigue);
- 2. aree preferenziali a prevalente tutela del suolo;
- 3. aree preferenziali a prevalente tutela idrologica, escluse le Zone vulnerabili, già presenti tra le priorità regionali;
- 4. aree preferenziali a prevalente tutela naturalistica, escluse le zone ZPS e SIC, già presenti tra le priorità regionali, e le aree di cui al punto 1;
- 5. aree preferenziali a prevalente tutela paesaggistica.

Si ritengono prioritari anche alcuni elementi strutturali della azienda o soggettivi dell'imprenditore agricolo quali:

- azienda con allevamenti di erbivori (oltre una certa soglia da definirsi nel bando);
- dimensioni e caratteristiche delle aziende e delle relative produzioni;
- imprenditore con meno di 40 anni e/o al primo insediamento.

Misura 214 - Pagamenti agroambientali

Fermo restando quanto previsto nel PSR e nei POA, si ritiene che i bandi potranno dettagliare le priorità delle singole azioni anche nel rispetto delle specificità delle diverse aree preferenziali od ordinarie, con particolare riguardo a quelle azioni che inducono una riduzione degli input chimici ed un miglioramento delle tecniche di gestione del suolo.

Il medesimo ordine verrà mantenuto per la gestione di economie o residui.

Azione 1 - Produzione integrata

L'azione si applica solo nelle aree preferenziali ad eccezione della Difesa Integrata Avanzata. E' prevista l'adesione per corpi separati secondo le modalità previste dal PSR.

Fatto salvo quanto previsto dal PSR, si ritiene di attribuire alle aree preferenziali, così come definite al paragrafo 5.3.2.3 del PSR, le seguenti priorità:

- 1. parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005 (le aree a parco hanno la priorità sulle aree contigue);
- 2. aree preferenziali a prevalente tutela idrologica, escluse le Zone vulnerabili, già presenti tra le priorità regionali:
 - zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 3.17 del PTCP);
 - pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;
 - ♦ zone di rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica (art. 42 Titolo III delle Norme del PTA);
 - ♦ zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio collinare montano come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett.c delle Norme del PTA, dai PTCP:
 - ♦ zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio pedecollinare e di pianura come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett.a delle Norme del PTA, dalla cartografia parte integrante del PTA (Tavola 1) e dai PTCP;
 - zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 5 del PTCP);
- 3. aree preferenziali a prevalente tutela naturalistica, escluse le aree ZPS e SIC, già presenti tra le priorità regionali, e le aree di cui al punto 1:
 - oasi di protezione della fauna, centri di produzione della fauna allo stato naturale e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione nazionale e regionale in materia.;
 - reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005;
 - ◆ zone di tutela naturalistica (art. 3.25 del PTCP);
- 4. aree preferenziali a prevalente tutela del suolo;
- 5. aree preferenziali a prevalente tutela paesaggistica.

In caso di adesione per corpi separati queste caratteristiche dovranno sussistere nel corpo separato.

Le superfici a foraggiere sono ammesse secondo i criteri riportati nel capitolo "Orientamenti strategici e priorità".

Altro elemento di priorità è la presenza in azienda o nel corpo aziendale (nel caso di adesione per corpi) di elementi naturali realizzati o conservati in corso di impegno ai sensi della presente o passate programmazioni quali imboschimento di terreni agricoli, siepi, boschetti e maceri e ritiro di seminativi per scopi ambientali. Sostanziale priorità verrà attribuita agli elementi naturali realizzati ai sensi dell'Azione 3 della Misura 216.

Ulteriori priorità potranno essere attribuite in funzione delle caratteristiche delle produzioni e dell'imprenditore (IAP, giovane con meno di 40 anni).

Nell'ambito della Produzione integrata si ritiene strategica l'attivazione della Difesa Integrata Avanzata, soprattutto nell'insieme delle aziende specializzate in colture eleggibili.

Azione 2 - Produzione Biologica

L'azione è adottata nell'intero territorio provinciale.

E' prevista l'adesione per corpi separati secondo le modalità previste dal PSR.

Fatto salvo quanto previsto dal PSR, si ritiene di attribuire alle aree preferenziali, così come definite al paragrafo 5.3.2.3 del PSR, le seguenti priorità:

- 1. parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005 (le aree a parco hanno la priorità sulle aree contigue);
- 2. aree preferenziali a prevalente tutela idrologica, escluse le Zone vulnerabili, già presenti tra le priorità regionali:
 - zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 3.17 del PTCP);
 - pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;
 - ◆ zone di rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica (art. 42 Titolo III delle Norme del PTA);
 - ♦ zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio collinare montano come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. c delle Norme del PTA, dai PTCP;
 - ◆ zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio pedecollinare e di pianura come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. a delle Norme del PTA, dalla cartografia parte integrante del PTA (Tavola 1) e dai PTCP;
 - zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 5 del PTCP);
- 3. aree preferenziali a prevalente tutela naturalistica, escluse le aree ZPS e SIC, già presenti tra le priorità regionali, e le aree di cui al punto 1:
 - oasi di protezione della fauna, centri di produzione della fauna allo stato naturale e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione nazionale e regionale in materia;
 - reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005;
 - ◆ zone di tutela naturalistica (art. 3.25 del PTCP);
- 4. aree preferenziali a prevalente tutela del suolo;
- 5. aree preferenziali a prevalente tutela paesaggistica.

Altre priorità potranno essere attribuite in funzione delle caratteristiche delle produzioni, dell'imprenditore (IAP, giovane con meno di 40 anni) e di aziende agricole aventi almeno il 20% di superficie fruttiviticola sulla SAU.

Le superfici a foraggiere saranno ammesse secondo i criteri riportati nel capitolo "Orientamenti strategici e priorità".

Azione 3 – Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque

Fatto salvo quanto previsto dal PSR, si ritiene di attribuire alle aree preferenziali, così come definite al paragrafo 5.3.2.3 del PSR, le seguenti priorità:

- 1. aree preferenziali a prevalente tutela idrologica, escluse le Zone vulnerabili, già presenti tra le priorità regionali:
 - zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 3.17 del PTCP);
 - pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;
 - ◆ zone di rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica (art. 42 Titolo III delle Norme del PTA);
 - ♦ zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio collinare montano come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. c delle Norme del PTA, dai PTCP:

- ♦ zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio pedecollinare e di pianura come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. a delle Norme del PTA, dalla cartografia parte integrante del PTA (Tavola 1) e dai PTCP;
- zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 5 del PTCP).

Inoltre si intende dare priorità alle superfici impegnate incluse nei parchi e nelle aree contigue (con priorità ai primi).

Fatto salvo quanto previsto dal PSR e dal POA si ritiene di dare rilevanza a superfici ubicate:

- in aree a rischio di erosione idrica e di franosità, così come delimitate nella carta del rischio di erosione idrica e gravitativa di cui all'allegato 1 del PSR 2007-2013;
- nei comuni ad elevato carico di azoto di origine zootecnica e nei suoli di pianura con contenuto di argilla inferiore al 18%.

Altro elemento di priorità è la presenza in azienda o nel corpo aziendale (nel caso di adesione per corpi) di elementi naturali realizzati o conservati in corso di impegno ai sensi della presente o passate programmazioni quali imboschimento di terreni agricoli, siepi, boschetti e maceri e ritiro di seminativi per scopi ambientali. Sostanziale priorità verrà attribuita agli elementi naturali realizzati ai sensi dell'Azione 3 della Misura 216.

Ulteriori priorità potranno essere attribuite in funzione delle caratteristiche delle produzioni e dell'imprenditore (IAP, giovane con meno di 40 anni).

In sede di bando potranno dettagliarsi priorità differenziate per i due interventi ricompresi nell'azione.

Azione 4 – Incremento della sostanza organica

Fermo restando quanto stabilito nel PSR, si intende dare priorità alle superfici impegnate incluse nei parchi e nelle aree contigue (con priorità ai primi).

Altro elemento di priorità è la presenza in azienda o nel corpo aziendale (nel caso di adesione per corpi) di elementi naturali realizzati o salvaguardati ai sensi della presente o passata programmazione quali imboschimento di terreni agricoli, siepi, boschetti e maceri e ritiro di seminativi per scopi ambientali.

Ulteriori priorità potranno essere attribuite in funzione delle caratteristiche delle produzioni ed alle caratteristiche dell'imprenditore (IAP, giovane con meno di 40 anni).

In sede di bando potranno dettagliarsi priorità differenziate per i due interventi ricompresi nell'azione.

Azione 5 – Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone del territorio emilianoromagnolo a rischio di abbandono

Fermo restando quanto stabilito nel PSR, si individuano alcune priorità aggiuntive:

- parchi e aree contigue (con priorità ai primi);
- rete degli agricoltori custodi;
- Fattorie didattiche;
- agriturismi:
- caratteristiche del conduttore (IAP, giovane con meno di 40 anni).

Azione 6 – Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di varietà autoctone del territorio emilianoromagnolo minacciate di erosione

Si confermano gli orientamenti espressi per l'Azione 5, ad essi si aggiunge la priorità ad impianti e/o superfici inferiori a 5.000 m² per varietà.

Azione 8 - Regime sodivo e praticoltura estensiva

Fermo restando quanto stabilito nel PSR, si ritiene di attribuire alle aree preferenziali, così come definite al paragrafo 5.3.2.3 del PSR, le seguenti priorità:

1. parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005 (le aree a parco hanno la priorità sulle aree contigue);

- 2. aree a rischio di erosione idrica e di franosità così come delimitate nella carta del rischio di erosione idrica e gravitativa di cui all'Allegato 1 del PSR 2007-2013;
- 3. aree preferenziali a prevalente tutela idrologica, escluse le Zone vulnerabili, già presenti tra le priorità regionali:
 - zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 3.17 del PTCP);
 - pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;
 - ◆ zone di rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica (art. 42 Titolo III delle Norme del PTA);
 - ♦ zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio collinare montano come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. c delle Norme del PTA, dai PTCP;
 - ◆ zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio pedecollinare e di pianura come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. a delle Norme del PTA, dalla cartografia parte integrante del PTA (Tavola 1) e dai PTCP;
 - zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 5 del PTCP);
- 4. aree preferenziali a prevalente tutela naturalistica, escluse le aree ZPS e SIC, già presenti tra le priorità regionali:
 - ◆ zone di tutela naturalistica (art. 3.25 del PTCP);
 - reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005;
 - oasi di protezione della fauna, centri di produzione della fauna allo stato naturale e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione nazionale e regionale in materia;

5. zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art. 3.19 del PTCP).

Si esprimono inoltre i seguenti orientamenti di priorità:

- recupero dei prati di montagna abbandonati (codice B2D) con la seguente prescrizione: nel Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola e nei terreni dei SIC IT4070016 "Alta Valle del Torrente Sintria" e IT4070017 "Alto Senio" la ripulitura dalle specie arbustive e/o arboree infestanti deve essere eseguita preservando gli esemplari di ginepro (*Juniperus communis*);
- particelle catastali contigue a zone umide e altre aree naturali del Parco Regionale del Delta del Po;
- aree preferenziali ricomprese in comune di Faenza a sud dell'autostrada A14 al fine di favorire la naturalizzazione del popolamento nidificante di cicogna bianca (*Ciconia ciconia*);
- aziende con allevamento di erbivori (oltre una certa soglia da definirsi nel bando);
- ulteriori priorità verranno assegnate in funzione delle caratteristiche dell'imprenditore (IAP, giovane con meno di 40 anni).

Azione 9 – Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario

Fermo restando quanto stabilito nel PSR, si ritiene di attribuire alle aree preferenziali, così come definite al paragrafo 5.3.2.3 del PSR, le seguenti priorità:

- 1. parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005 (le aree a parco hanno la priorità sulle aree contigue);
- 2. reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005;
- 3. aree preferenziali a prevalente tutela idrologica, escluse le Zone vulnerabili, già presenti tra le priorità regionali:
 - zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 3.17 del PTCP);
 - pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;
 - ♦ zone di rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica (art. 42 Titolo III delle Norme del PTA);
 - zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 5 del PTCP);

4. aree preferenziali a prevalente tutela naturalistica, escluse le aree ZPS e SIC, già presenti tra le priorità regionali:

- ◆ zone di tutela naturalistica (art. 3.25 del PTCP);
- oasi di protezione della fauna, centri di produzione della fauna allo sato naturale e aziende faunisticovenatorie individuate ai sensi della legislazione nazionale e regionale in materia;

5. zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art. 3.19 del PTCP).

Inoltre si esprimono alcuni orientamenti generali da recepire opportunamente nei bandi:

- alle aziende ammesse a finanziamento sull'azione 2 ed in cui l'azione 9 è obbligatoria si ritiene di assegnare adeguata priorità;
- adeguata priorità al mantenimento di impegni assunti nella precedente programmazione, fatto salvo i requisiti di ammissibilità.
- adeguata priorità agli elementi realizzati con la Misura 216 azione 3.

Inoltre si dovrà attribuire priorità agli interventi ubicati in pianura.

Per maceri, laghetti e stagni verrà valutata la presenza di elementi ostativi al transito sulla nuova programmazione.

Per il sistema delle aree protette sono reperibili ulteriori indicazioni nell'Allegato 1 al presente Programma.

Azione 10 – Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali

Fermo restando quanto stabilito dal PSR, si ritiene di attribuire alle aree preferenziali, così come definite al paragrafo 5.3.2.3 del PSR, le seguenti priorità:

- 1. parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005 (le aree a parco hanno la priorità sulle aree contigue);
- 2. aree preferenziali a prevalente tutela idrologica, escluse le Zone vulnerabili, già presenti tra le priorità regionali:
 - zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 3.17 del PTCP);
 - pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;
 - ♦ zone di rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica (srt. 42 Titolo III delle Norme del PTA);
 - zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 5 del PTCP);

3. aree preferenziali a prevalente tutela naturalistica, escluse le aree ZPS e SIC, già presenti tra le priorità regionali:

- ◆ reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005;
- ◆ zone di tutela naturalistica (art. 3.25 del PTCP);
- oasi di protezione della fauna, centri di produzione della fauna allo stato naturale e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione nazionale e regionale in materia.

4. zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art. 3.19 del PTCP).

In tema di priorità si elencano alcuni elementi di dettaglio provinciale:

- particelle catastali contigue a zone umide e altre aree naturali del Parco Regionale del Delta del Po;
- aree preferenziali del Comune di Faenza a sud dell'autostrada A14 al fine di favorire la naturalizzazione del popolamento di cicogna bianca (*Ciconia ciconia*);
- realizzazione del ritiro dei seminativi sulle particelle catastali immediatamente contigue a strade statali, provinciali e comunali e ad alcune aree preferenziali a prevalente tutela idrologica e precisamente: Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 3.17 del PTCP) e Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;
- F1 "zone umide" e "prati umidi" in aree di bonifica di cui all'art. 3.23 del PTCP;
- F1 "complessi macchia e radura" ed F2 in dossi di pianura di cui all'art. 3.20 del PTCP;
- F3 in zone di tutela dei caratteri ambientali, di laghi, bacini e corsi d'acqua di cui all'art. 3.17 del PTCP.

Inoltre si dovrà attribuire priorità agli interventi ubicati in pianura.

Gli interventi ammissibili per i diversi ambiti omogenei compresi nel sistema delle aree protette e nella Rete Natura 2000 sono indicati nell'Allegato 1 del presente Programma.

Misura 215 – Pagamenti per il benessere degli animali

Fermo restando quanto stabilito nel PSR, si ritiene di attribuire alle aree preferenziali le seguenti priorità:

- 1. parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005 (le aree a parco hanno la priorità sulle aree contigue);
- 2. aree preferenziali a prevalente tutela idrologica, escluse le Zone vulnerabili, già presenti tra le priorità regionali, e, tra queste, in ordine decrescente di importanza:
 - a. zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 3.17 del PTCP);
 - b. pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;
 - c. zone di rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica (art. 42 Titolo III delle Norme del PTA):
 - d. zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio collinare montano come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. c delle Norme del PTA, dai PTCP;
 - e. zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio pedecollinare e di pianura come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. a delle Norme del PTA, dalla cartografia parte integrante del PTA (Tavola 1) e dai PTCP;
 - f. zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 5 del PTCP);

3. zone di tutela naturalistica (art. 3.25 del PTCP).

Inoltre si elencano alcune priorità provinciali:

- allevamenti di bovini da latte di oltre 30 UBA;
- allevamenti di bovini da carne di oltre 30 UBA;
- allevamenti di suini di oltre 250 UBA.

Specifica priorità potrà essere assegnata ad allevamenti ubicati in Aree Rurali Intermedie indipendentemente dalla specie oggetto di impegno, in coerenza con quanto stabilito dal PSR e dal POA.

Misura 216 – Sostegno agli investimenti non produttivi

Azione 1 – Accesso al pubblico e gestione faunistica

Fermo restando quanto stabilito nel PSR in materia di priorità, si esprimono alcuni orientamenti generali da recepire opportunamente nei bandi.

- a. Per interventi finalizzati alla realizzazione e ristrutturazione di sentieri e piazzole per escursioni naturalistiche, realizzazione di cartellonistica, schermature finalizzate a mitigare il disturbo sulla fauna, punti di osservazione per bird watching si ritiene di dare particolare priorità a:
 - realizzazione (creazione, completamento, ristrutturazione) dei percorsi previsti dal sistema di fruizione dei piani territoriali del Parco Regionale del Delta del Po e del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola;
 - progetti che prevedano anche la realizzazione di torrette/altane;
 - interventi di qualificazione e potenziamento della strada della lavanda che in parte ricalca il percorso naturalistico della Corolla delle Ginestre; in sede di bando verrà indicata la cartografia di riferimento.

Gli specifici Accordi Agro-ambientali approvati dalla provincia fisseranno le ulteriori condizioni di priorità e dettaglio tecnico.

b. Per strutture per la gestione della fauna selvatica finalizzate a garantirne la coesistenza con le attività produttive agro-forestali e interventi finalizzati al sostentamento della fauna selvatica si fissano i seguenti orientamenti:

- interventi volti a prevenire il danno arrecato dalla fauna selvatica nelle aree del Parco Regionale del Delta del Po e nelle aree SIC e ZPS;
- interventi volti a prevenire il danno arrecato dagli ungulati nelle aree del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola, nonché nei siti IT4070016 Alta Valle del Torrente Sintria, IT4070017 Alto Senio, IT 4080007 Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi, Terra del Sole;
- azioni finalizzate all'alimentazione della fauna selvatica in difficoltà, strutture e interventi necessari per la somministrazione di alimentazione alternativa alle colture agro-forestali, nonché la realizzazione e manutenzione di punti di abbeverata.

Anche in questo caso gli specifici Accordi Agroambientali approvati dalla Provincia fisseranno le ulteriori condizioni di priorità e dettaglio tecnico.

Azione 2 – Conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica

Il PSR individua per tale azione esclusivamente le ZPS ricadenti nel Delta del Po, con acque stagnanti, dolci, salate o salmastre e con estensione minima di 100 ha.

In tale contesto si individuano le seguenti priorità strategiche di intervento in aree di proprietà o disponibilità pubblica definite da piani e strumenti di programmazione:

PARCO REGIONALE DEL DELTA DEL PO

Stazione Valli di Comacchio

- conservazione e manutenzione della funzionalità del sistema idraulico e realizzazione di habitat per la nidificazione e la sosta degli uccelli acquatici protetti dall'allegato I della direttiva 79/409/CEE nella Scorticata (IT4060002 Valli di Comacchio).

Stazione Pineta di San Vitale e Pialasse di Ravenna

- miglioramento della qualità delle acque, conservazione e manutenzione della funzionalità del sistema idraulico del complesso palustre Punte Alberete-Valle Mandriole (IT4070001) e realizzazione di interventi per la conservazione di specie di cui all'allegato II della direttiva 92/43/CEE.

Stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia

- riqualificazione idraulica della Salina di Cervia (IT4070007) e realizzazione di dossi e barene per la nidificazione e la sosta dell'avifauna protetta dall'allegato I della direttiva 79/409/CEE e per l'ampliamento degli habitat di cui all'allegato I della direttiva 92/43/CEE.

Ulteriori progetti potranno essere presentati dall'Ente Parco, da altri enti pubblici o da privati con validazione del progetto da parte dell'Ente Parco.

In sede di bando si provvederà a fissare criteri di priorità in funzione delle aree (sopra indicate) e delle caratteristiche del progetto.

Azione 3 - Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario

Fermo restando quanto stabilito nel PSR, si ritiene di attribuire alle aree preferenziali le seguenti priorità:

- 1. parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005 (le aree a parco hanno la priorità sulle aree contigue);
- 2. reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005;
- 3. aree preferenziali a prevalente tutela idrologica, escluse le Zone vulnerabili, già presenti tra le priorità regionali, e, tra queste, in ordine decrescente di importanza:
 - a. zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 3.17 del PTCP);
 - b. pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;
 - c. zone di rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica (art. 42 Titolo III delle Norme del PTA);
 - d. zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 5 del PTCP);

- 4. aree preferenziali a prevalente tutela naturalistica, escluse le aree ZPS e SIC, già presenti tra le priorità regionali e, tra queste, in ordine decrescente di importanza:
 - a. zone di tutela naturalistica (art. 3.25 del PTCP);
 - b. oasi di protezione della fauna, centri di produzione della fauna allo stato naturale e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione nazionale e regionale in materia;
- 5. zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art. 3.19 del PTCP).

Inoltre si elencano alcuni elementi di dettaglio provinciale:

- si esprime un indirizzo generale di priorità per "bacini di fitodepurazione", che, oltre a contribuire alla conservazione della biodiversità e alla riqualificazione del paesaggio, garantiscono un miglioramento delle qualità delle acque superficiali;
- si ritengono prioritari gli elementi di ripristino del paesaggio posti in fregio (particella catastale contigua) ad alcune aree preferenziali a prevalente tutela idrologica e precisamente: Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 3.17 del PTCP) e Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica e le siepi da realizzare in particelle catastali contigue a viabilità statale, provinciale e comunale nel rispetto delle norme stabilite da ANAS o da organismi equivalenti.

Non sono ammessi stagni, laghetti e bacini o maceri realizzati in dossi di pianura di cui all'art. 3.20 del PTCP.

Ulteriore priorità verrà assegnata a maceri e stagni localizzati in area di bonifica di cui all'art. 3.23 del PTCP.

Gli interventi ammissibili nei diversi ambiti omogenei compresi nel sistema delle aree protette e nella Rete Natura 2000 sono contenuti nell'Allegato 1 al PRIP.

Misura 221 – Imboschimento dei terreni agricoli

Fermo restando quanto stabilito nel PSR, si ritiene di attribuire alle aree preferenziali le seguenti priorità per le Azioni 1 e 2:

- 1. parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005 (le aree a parco hanno la priorità sulle aree contigue);
- 2. aree preferenziali a prevalente tutela idrologica, escluse le Zone vulnerabili, già presenti tra le priorità regionali, e, tra queste, in ordine decrescente di importanza:
 - a. zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 3.17 del PTCP);
 - b. pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;
 - c. zone di rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica (art. 42 Titolo III delle Norme del PTA);
 - d. zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 5 del PTCP);
- 3. aree a rischio di erosione idrica e di franosità così come delimitate nella carta del rischio di erosione idrica e gravitativa di cui all'allegato 1 del PSR 2007-2013;
- 4. aree preferenziali a prevalente tutela naturalistica, escluse le aree ZPS e SIC, già presenti tra le priorità regionali e, tra queste, in ordine decrescente di importanza:
 - a. zone di tutela naturalistica (art. 3.25 del PTCP);
 - b. reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005;
- 5. zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art. 3.19 del PTCP);
- 6. superfici "agricole" comprese in ambiti territoriali "periurbani" zonizzati nei P.T.C.P..

Inoltre si elencano i seguenti elementi di adattamento provinciale.

In primo luogo si ritiene di assegnare un punteggio decrescente alle singole azioni della Misura 221 secondo il seguente ordine:

- azione 1 Boschi permanenti;
- azione 2 Arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo con prevalenza di latifoglie di pregio;
- azione 3 Arboricoltura da legno a ciclo breve Pioppicoltura eco-compatibile.

Uno specifico punteggio verrà assegnato ai boschi e agli impianti di arboricoltura da legno a ciclo medio lungo (Azioni 1 e 2) che verranno posti in fregio (particelle catastali contigue) alla viabilità provinciale, comunale e statale nel rispetto della normativa ANAS o di organismi equivalenti; analogo punteggio verrà assegnato ai boschi e agli impianti di arboricoltura da legno a ciclo medio lungo (Azioni 1 e 2) che verranno realizzati in fregio (particelle catastali contigue) ad alcune aree preferenziali a prevalente tutela idrologica e precisamente: Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 3.17 del PTCP) e Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica.

Particolare attenzione si dovrà riservare alle tipologie di imboschimento di cui alle azioni 1 e 2 realizzate in area di bonifica al fine, sia dell'impatto paesaggistico, sia della riuscita dell'imboschimento.

Per quanto riguarda il sistema delle aree protette, sull'Allegato 1 del presente Programma vengono definiti, in base alle peculiari caratteristiche geomorfologiche, idrologiche e pedologiche delle aree agricole, le tipologie di imboschimento per le quali ogni singola area è idonea.

a) Le misure attivate

La Provincia di Ravenna e la Comunità Montana dell'Appennino Faentino intendono attivare sul proprio territorio le seguenti Misure:

Misura 311	Diversificazione in attività non agricole
Misura 313	Incentivazione delle attività turistiche
Misura 321	Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
Misura 322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi
Misura 331	Formazione e informazione degli operatori economici
Misura 341	Acquisizione di competenze e animazione

Nel caso il Programma Operativo d'Asse (POA), nel corso della programmazione, preveda uno o più avvisi pubblici, l'attivazione di alcune Misure e azioni potrà essere disposta anche per un solo avviso pubblico.

La Misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" verrà attivata tramite procedure regionali.

Si ritiene che l'Asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale" debba essere gestito con bandi unici per la Comunità Montana dell'Appennino Faentino e per la Provincia di Ravenna.

b) Orientamenti strategici e priorità

Il PRIP della Provincia di Ravenna si propone in primo luogo di esaltare il ruolo polifunzionale dell'azienda agricola in stretto rapporto con le eccellenze produttive del territorio e con le ancora inespresse potenzialità turistiche del territorio rurale, ma anche di creare una filiera delle agroenergie che, in connessione con le Misure attivate sugli altri Assi, consenta alle aziende agricole di aggiungere la produzione di energia alle proprie attività economiche.

Per l'agriturismo dovrà essere perseguito uno stretto legame con le qualità paesaggistiche del territorio, in particolare nelle zone parco e aree contigue e nelle Zone svantaggiate ai sensi della direttiva CEE 75/268, al fine di mettere a valore lo stretto legame esistente fra popolazioni agricole e la cura e conservazione delle bellezze naturali e del paesaggio agrario.

Si dovrà poi perseguire una politica di qualificazione dell'offerta agrituristica, sia nella qualità dei prodotti agricoli offerti, che nelle strutture destinate all'ospitalità migliorandone le caratteristiche generali e differenziando i servizi offerti.

Particolare attenzione al sostegno delle Fattorie didattiche nelle loro esigenze di qualificazione e sviluppo anche strutturale e, dove necessario, alla loro espansione.

Infine sia per l'agriturismo che per le Fattorie didattiche si dovrà incentivare la presenza di imprenditori giovani e di imprenditrici.

Per le Misure ed azioni per le quali è richiesto, si attiverà il Patto per lo Sviluppo Locale Integrato che conterrà gli impegni reciproci per il raggiungimento degli obiettivi comuni condivisi, come forma di programmazione negoziata per gli interventi a beneficiario pubblico e collettivo.

Le scelte strategiche che dovranno essere assunte nel Patto per lo Sviluppo Locale Integrato possono riassumersi come segue:

- a. creare possibilità di integrazione al reddito dell'imprenditore agricolo attraverso la realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa locale;
- b. dare priorità nelle opere di infrastrutturazione alle zone parco e aree contigue (con priorità alle prime) e, in subordine, alle Zone svantaggiate ai sensi della Direttiva 75/268 CEE;
- c. promuovere il recupero, la tutela e la valorizzazione del patrimonio immobiliare e storico culturale, presente sulle aree rurali, allo scopo di accrescere l'attrattività dell'ambiente rurale, le possibilità di integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo, valorizzando i giacimenti enogastronomici, le

- produzioni locali e/o tipiche ed il paesaggio e favorire lo *start up* del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola;
- d. integrare per quanto possibile le differenti linee di azione al fine di un raggiungimento di un comune obiettivo;
- e. potenziare, migliorare e creare infrastrutture e strutture idonee a potenziare l'attività agricola e forestale locale agendo sulla rete acquedottistica rurale, anche in funzione della storica carenza di risorse idriche delle aree romagnole accentuata dagli ormai conclamati cambiamenti climatici in atto;
- f. le Misure e azioni a programmazione negoziata si attiveranno nei comuni di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme.

Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole

La complessità della Misura ed il significato strategico che le si vuole attribuire con il PRIP consigliano un esame di maggior dettaglio delle linee di intervento.

Azione 1 – Agriturismo

Per gli aiuti alle imprese agrituristiche, fatto salvo quanto stabilito nel PSR e nel POA, si assumono i seguenti orientamenti:

- Priorità di tipo territoriale
 - In primo luogo si potrà intervenire nelle Aree Rurali ad Agricoltura Intensiva Specializzata solo se esaurite le domande di contributo presentate per interventi nelle Aree Rurali Intermedie (così come stabilito dal PSR); in secondo luogo si assegneranno in sede di bando punteggi che tengano conto della sensibilità ambientale, dell'attrattiva turistica o di svantaggi naturali presenti nelle varie aree.
 - In questo senso dovrà attribuirsi priorità alle zone parco e aree contigue (con priorità alle prime) ed alle Zone svantaggiate ai sensi della Direttiva CEE 75/268.
- Priorità per tipologia di investimento
 - Godranno di priorità gli interventi volti ad accrescere l'accoglienza, l'ospitalità, le attività sportive, termali, ricreative, culturali, ecc.. all'interno dell'agriturismo.
 - Così pure verranno positivamente considerate l'adesione a marchi di qualità (ad es.: Ecolabel), oppure l'adesione ad associazioni appositamente riconosciute per la promozione del turismo rurale (ad es.: Strade dei Vini e dei Sapori).
- Priorità per altri requisiti
 - In sede di bando potranno assegnarsi ulteriori priorità in funzione delle caratteristiche imprenditoriali (IAP), dell'età, della presenza di imprenditoria femminile e delle caratteristiche qualitative dei prodotti aziendali da definirsi nel bando.
 - Infine potrà considerarsi motivo di punteggio aggiuntivo la presenza in azienda di attività di trasformazione di produzioni aziendali da meglio definirsi in sede di bando.

Per gli aiuti alle Fattorie didattiche si dovrà tenere conto della specificità dell'attività, anche individuando particolari tipologie di investimenti prioritari e della loro dimensione finanziaria, nonché priorità dovrà assegnarsi alle aziende che aderiscono al "Programma per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare" nell'ambito di progetti individuati dalla Provincia di Ravenna.

Percentuale di contribuzione

Per quanto riguarda la differenziazione della percentuale di contribuzione, il territorio verrà suddiviso in tre aree, secondo il seguente schema:

- Aree a contributo 45%:
 - Zone svantaggiate ai sensi della Direttiva CEE 75/268 ricomprese in aree rurali intermedie;
 - zone parco e aree contigue ricomprese nelle aree rurali intermedie.
- Aree a contributo 40%:
 - altre Aree Rurali Intermedie;
 - zone parco e aree contigue ricomprese nelle Aree Rurali ad Agricoltura Intensiva Specializzata.
- Aree a contributo 35%:
 - Aree Rurali ad Agricoltura Intensiva Specializzata non ricomprese nel punto precedente.

Azione 2 - Ospitalità turistica

Al momento non è attivabile per disposizioni del PSR.

Azione 3 - Impianti per energia da fonti alternative

Priorità di tipo territoriale:

Fermo restando che si potrà intervenire nelle Aree Rurali ad Agricoltura Intensiva Specializzata solo se esaurite le domande di contributo presentate per interventi nelle Aree Rurali Intermedie (così come stabilito dal PSR), in queste aree verrà data maggior priorità alle Zone svantaggiate ai sensi della Direttiva 75/268 e zone parco e aree contigue (con priorità alle prime), limitatamente ad interventi che non costituiscano impatto alle caratteristiche ambientali del parco.

All'interno delle Aree Rurali ad Agricoltura Intensiva Specializzata, avranno la priorità le zone parco e aree contigue (con priorità alle prime), limitatamente ad interventi che non costituiscano impatto alle caratteristiche ambientali del parco.

- Priorità per tipologia di intervento:
 - Priorità a tipologie produttive a zero emissione di CO2, ad interventi localizzati su fabbricati e investimenti volti a valorizzare le biomasse di provenienza locale.
 - In sede di bando si procederà ad attribuire punteggi differenziati agli orientamenti sopra esposti.
- Priorità per altri requisiti:
 - imprenditori con le caratteristiche dello IAP;
 - età dell'imprenditore;
 - imprenditoria femminile;
 - aziende agrituristiche e Fattorie didattiche.

Misura 313 – Incentivazione delle attività turistiche

In funzione del sostegno ad approcci di valorizzazione delle aree rurali organizzati e strutturati in grado di mettere in valore le produzioni e le distintintività locali e le capacità endogene dei soggetti presenti sul territorio, la Misura verrà gestita attraverso il partenariato pubblico-privato (GAL) tramite approccio *bottom* up e pertanto non vengono previste risorse nella tabella finanziaria. Tuttavia nel caso i PAL non prevedessero, in maniera motivata e concordata con la Provincia la congrua attivazione della Misura, si potrà provvedere a riallocare risorse nella Misura medesima.

La Provincia definisce il massimale di spesa ammissibile per progetto pari a € 350.000,00.

Misura 321 – Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Le Azioni 1 (ottimizzazione rete acquedottistica rurale) e 3 (realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia di biomassa) saranno attivate, così come definito nel PSR, con programmazione negoziata secondo le strategie assunte nel Patto per lo Sviluppo Rurale Integrato, così come descritto in precedenza.

L'Azione 2 (miglioramento viabilità rurale locale) sarà attivata con procedura a bando. Fatto salvo quanto stabilito nel PSR e nel POA, oltre alla valutazione positiva degli interventi che prevedono la realizzazione dei lavori tramite affidamento diretto agli imprenditori agricoli della zona, così come previsto dal PSR, si potranno assegnare priorità agli interventi realizzati nelle zone parco e aree contigue (con priorità alle prime), nelle Zone svantaggiate ai sensi della Direttiva CE 75/268 e per quegli interventi inseriti in progetti integrati di sviluppo di particolari aree.

Si potranno inoltre fissare in sede di bando ulteriori priorità relative alle caratteristiche delle strutture produttive e del numero degli abitanti serviti dalla strada.

Misura 322 – Sviluppo e rinnovamento dei villaggi

La Misura sarà attivata, così come definito nel PSR, con programmazione negoziata secondo le strategie assunte nel Patto per lo Sviluppo Rurale Integrato, in precedenza elencate.

Misura 331 – Formazione e informazione degli operatori economici

Priorità territoriali:

pur nella specificità della Misura, si individuano le zone parco e aree contigue (con priorità alle prime), le Zone svantaggiate e le Aree Rurali Intermedie come elementi di priorità territoriale.

Si individuano come prioritari i progetti formativi che:

- si integrano direttamente e supportano in maniera esplicita azioni finanziate dalle Misure dell'Asse 3;
- non sono destinati esclusivamente ad imprenditori e/o dipendenti di aziende agricole;
- rispondono ai bisogni formativi evidenziati da studi ed analisi attuati ai sensi di quanto previsto dalle apposite Misure dell'Asse 4 del PSR;
- favoriscono l'imprenditorialità femminile.

Misura 341 – Acquisizione di competenze e animazione

La Misura sostiene la valorizzazione e lo sviluppo del capitale umano in un'ottica di progettazione e organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato e, sostenendo una progettazione di sistema, contribuisce alla realizzazione degli obiettivi specifici dell'Asse 3.

In coerenza con il PSR si indicano alcuni possibili interventi.

Interventi sulle risorse umane:

- utilizzo di professionalità esterne per la definizione di progetti di sistema in particolare riferiti all'Asse 3 anche in funzione dell'approccio Leader e per la progettazione di ulteriori strategie di sviluppo del territorio;
- acquisizione di competenza per il personale della Provincia, Comunità Montana dell'Appennino Faentino e altri enti collegati tramite l'attivazione di corsi, partecipazioni a workshop e seminari.

Interventi di animazione e comunicazione:

- azioni di informazione e comunicazione:
- acquisizione di attrezzature e strumentazione per lo svolgimento delle attività previste dalle Misure.

C. METODOLOGIA DI INTEGRAZIONE CON ALTRE POLITICHE TERRITORIALI IN PARTICOLARE DI COERENZA CON L.R. 20/2000, PIANO FAUNISTICO VENATORIO, PIANO TUTELA ACQUE, POLITICHE DI COESIONE

L'integrazione con le altre politiche territoriali, in particolare di coerenza con la L.R. 20/2000, Piano faunistico venatorio, Piano Tutela Acque, politiche di coesione, è perseguita tramite la costituzione di un "Gruppo di Lavoro Consultivo per la Redazione del P.R.I.P. (Programma Rurale Integrato Provinciale)" costituito in data 04.09.2006, e successivamente modificato in data 19.12.2006, con atto del Dirigente del Settore Politiche Agricole e Sviluppo Rurale e di cui sono componenti i seguenti soggetti:

- 1) il Dirigente del Settore Politiche Agricole e Sviluppo Rurale;
- 2) il Responsabile della P.O. Attivazione Regolamenti comunitari per lo sviluppo rurale;
- 3) il Responsabile della P.O. Area Faentina;
- 4) collaboratori tecnici e amministrativi del Settore Politiche Agricole e Sviluppo Rurale, secondo necessità e competenze;
- 5) un rappresentante del Settore Ambiente e Suolo;
- 6) un rappresentante del Settore Politiche Comunitarie;
- 7) un rappresentante del Settore Programmazione Territoriale;
- 8) un rappresentante del Settore Formazione ed Orientamento al lavoro;
- 9) un rappresentante del Settore Attività Produttive;
- 10) un rappresentante della Comunità Montana dell'Appennino Faentino;
- 11) un rappresentante del G.A.L Altra Romagna;
- 12) un rappresentante del G.A.L. Delta 2000.

Il "Gruppo di Lavoro Consultivo per la Redazione del P.R.I.P." si è periodicamente riunito durante la fase preparatoria del PRIP ed ognuno, per quanto di competenza, ha contribuito sia pure in maniera informale ad assicurare la coerenza del PRIP con le altre politiche territoriali.

D. TERRITORI SELEZIONATI PER I GAL. INDICAZIONI PER LA REALIZZAZIONE DEI PAL CON TEMI CATALIZZATORI.

Proposta strategia e priorità della Provincia di Ravenna- Asse 4 - PRS 2007-2013 - Reg (CE) n.1698/2005 - Regione Emilia-Romagna

Ambito territoriale

L'approccio Leader dell'Asse 4, con riferimento al Reg.1698/2005 ed agli orientamenti previsti nel Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna, promuove una strategia di sviluppo locale su territori ben definiti di livello sub-regionale attraverso il partenariato pubblico-privato sul piano locale (i GAL), la programmazione dal basso verso l'alto, l'integrazione multisettoriale degli interventi e la cooperazione fra territori rurali e partenariati locali. Considerando che il PRSR suddivide il territorio regionale adottando la metodologia prevista dal Piano Strategico Nazionale basato sulle indicazioni OCSE, l'intero territorio di pianura della Provincia di Ravenna e parte del territorio collinare per i Comuni di Castel Bolognese e Faenza è classificato "area rurale ad agricoltura specializzata" e che il restante territorio collinare classificato come "area rurale intermedia" e considerato che i territori ammissibili all'approccio Leader sono le aree rurali intermedie, le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo ed i Comuni limitrofi già oggetto del programma Leader+, potranno accedere all'Asse 4 Leader 11 Comuni della Provincia di Ravenna (su 18).

Più precisamente sono:

- i Comuni che parzialmente o interamente rientrano nei territori che secondo il PTCP di Ravenna sono di Collina o di Alta Collina, ovvero i Comuni di Casola Valsenio, Brisighella, e Riolo Terme;
- i Comuni di Faenza e Castel Bolognese limitrofi ai comuni dell'area collinare
- per l'area nord orientale della provincia, i Comuni dell'area di pianura di Alfonsine, Bagnacavallo, Conselice, Cervia, Ravenna e Russi.²

Considerando le caratteristiche territoriali delle aree eleggibili all'Asse 4 della provincia di Ravenna verranno ritenuti prioritari Piani di sviluppo Locale che interverranno con una strategia di sviluppo integrata nei territori di collina e dell'area di pianura e che tengano conto delle sinergie attivabili con i territori di confine delle province di Forlì-Cesena e Rimini per l'area collinare, e della provincia di Ferrara per l'aree rurali di pianura, con particolare riferimento ai territori compresi nei due Parchi più importanti presenti nella Provincia di Ravenna: il Parco del Delta del Po Emilia Romagna ed il Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola. In particolare nelle aree di pianura si riterranno prioritari PAL che intervengono nelle aree inserite nel Parco regionale del Delta del Po e/o nei territori limitrofi alle Stazioni del Parco regionale del Delta del Po caratterizzate dalla presenza di importanti siti SIC e ZPS riconosciuti all'interno della rete Natura 2000 e da corridoi ecologici a fini multipli connessi alle più significative vie d'acqua, nel rispetto dei criteri relativi alla popolazione residente (massimo 100.000 abitanti per ogni GAL) definiti nel P.S.R e dei parametri che saranno indicati nel bando di selezione che verrà emanato dalla Regione Emilia Romagna in attuazione dell'asse 4.

Su parte del territorio collinare dell'Appennino Faentino ed Imolese è stato istituito con la L.R.10 del 21 febbraio 2005 il Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola, a tutela e valorizzazione di importanti eccellenze naturali e paesaggistiche: si tratta di un vero e proprio volano per dare un nuovo impulso alle attività agricole dell'area collinare.

In tali aree, sia della pianura che della collina, occorre creare le condizioni per un pieno sviluppo della multifunzionalità dell'impresa agricola, sviluppando strategie di qualificazione e diversificazione dell'economia locale. Multifunzionalità dell'impresa agricola significa superamento della sola produzione di beni alimentari e commodities per i grandi mercati; l'impresa agricola, singola o cooperativa, si organizza, invece, per produrre anche servizi ricettivi per il turismo rurale e naturalistico, servizi di didattica ambientale per le scuole e la popolazione, prestazioni di manutenzione ambientale della rete ecologica provinciale, partecipazione alla gestione di eventi dedicati ai prodotti tipici o di animazione dei borghi rurali o collinari; si organizza per trasformare in proprio o produce al servizio di filiere locali o per la vendita diretta, si orienta

-

² Non sono ammissibili all'Asse 4 i restanti 7 Comuni di Bagnara di Romagna, Cotignola, Fusignano, Lugo, Massalombarda, S. Agata sul Santerno e Solarolo.

al segmento di mercato del biologico, si rapporta alle aziende artigiane della trasformazione alimentare, della lavorazione della ceramica, delle tele stampate romagnole, del legno e delle erbe palustri; partecipa alla filiera dell'agro-energia producendo biomasse. La multifunzionalità interessa sicuramente un segmento limitato del tessuto imprenditoriale agricolo, ma è fonte di più reddito, di più occupazione e di più competitività per l'intero territorio. Verrà data la priorità ai quei piani di sviluppo locale che adottano un approccio integrato di carattere territoriale ed in grado di creare le condizioni affinché la multifunzionalità dell'impresa agricola abbia successo intervenendo anche con un approccio multisettoriale e costruendo reti di relazioni tra i diversi soggetti coinvolti nello sviluppo locale (enti pubblici, imprese, mondo associativo e la collettività in generale).

Orientamenti strategici e temi catalizzatori

Area di pianura

Si darà priorità ai piani di sviluppo locale che adottano una strategia di sistema e mettono in luce la capacità di migliorare la qualità dell'offerta ambientale e territoriale costruendo sinergie tra le aree del Parco del Delta del Po Emilia-Romagna e le aree limitrofe, di rendere maggiormente competitive le risorse economiche agendo sulla diversità, sulla differenziazione e sulla tipicità, perseguendo una strategia che esalti la distintività dei territori, preservi e qualifichi l'ambiente, aumenti il valore aggiunto delle sue produzioni, migliori la qualità della vita dei suoi abitanti. In sintesi strategie centrate sul seguente tema catalizzatore: rafforzare l'identità, la distintività e la competitività del territorio di pianura attraverso la qualificazione delle risorse naturali, del paesaggio e delle produzioni tipiche.

Si tratta di realizzare; **interventi di sistema sul fronte pubblico** (un ambiente vivibile e strutturato con servizi ed infrastrutture eco-sostenibili), **creazione di reti intersettoriali** (sia per le produzioni che per un'offerta turistica rurale di qualità), **sinergie tra pubblico e privato** con la regia del GAL e la partecipazione della popolazione locale, esperienze di **cooperazione interterritoriale** e **transnazionale** al fine di mettere in relazione le potenzialità locali con un contesto più ampio.

Area di collina

Si darà la priorità ai piani di sviluppo locale che adottano una strategia di sistema ed in grado di valorizzare le risorse naturali dell'Appennino Faentino, esaltando il ruolo di traino del Parco della Vena del Gesso Romagnola istituito dalla L.R. 10/2005 che, con il coinvolgimento degli agricoltori e delle associazioni portatrici di interessi specifici, potrà diventare un'area laboratorio per uno sviluppo agro-alimentare sostenibile e di qualità nelle vallate del Lamone, del Senio e del Santerno. Si tratta di far leva sulle potenzialità endogene e mettere in rete gli attori locali sia del comparto agricolo, che di quello della ricettività turistica, con la prospettiva di sviluppare e caratterizzare anche la rete della ospitalità agroturistica.

Il tema catalizzatore può essere così formulato: sviluppo della multifunzionalità dell'impresa agricola, valorizzazione delle eccellenze ambientali dell'Appennino Faentino, miglioramento della qualità della vita delle comunità locali. Esistono localmente tutti i presupposti per costruire un sistema turistico locale: giacimenti eno-gastronomici, termalismo, eccellenze architettoniche, vicinanza tra mare e monti nonché collocazione centrale della nostra collina rispetto a città di grande richiamo e facilmente raggiungibili come Firenze e Venezia, una rete di percorsi ciclo-naturalistici e di ippovie che collegano il crinale al Delta del Po ed al Mugello in Toscana.

MISURE ATTIVABILI INTEGRATE ALL'ASSE 1,2,3 DEL PSR

Area di pianura

Nella costruzione del Piano di Azione locale si auspica che i Gruppi di Azione Locale possano attivare con approccio Leader le seguenti misure di cui all'Asse 4 con riferimento ad alcune specifiche misure degli Assi 1, 2 e 3:

Misura 4.1.1. competitività

Progetti pilota finalizzati per tipicizzare alcune produzioni rispetto al territorio al fine di rafforzare le relative filiere "corte" (es. asparago di pineta, ecc.) attraverso interventi che abbiano i seguenti obiettivi:

- -migliorare la qualità dei prodotti;
- -aumentare il valore aggiunto della produzione attraverso l'adeguamento dei processi di lavorazione e trasformazione, l'innovazione tecnologica, ecc...

- -incentivare gli investimenti per introdurre sistemi volontari di certificazione di qualità
- -incentivare gli investimenti per aprire nuovi sbocchi di mercato
- -favorire l'adozione di tecniche di produzione integrata e biologica

Tali obiettivi potranno essere perseguiti con progetti integrati attuati dal GAL tramite le Misure 114 (consulenza aziendale), 121 (ammodernamento delle aziende agricole), 132 (partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità), supportate da attività di animazione, assistenza tecnica, marketing attraverso l'azione 7 "strategie integrate e multisettoriali" specifica dei GAL.

La demarcazione tra i prodotti che saranno oggetto di bandi provinciali e di bandi emanati dal GAL per prodotti specifici nell'area Leader verrà specificata nel Piano di Azione Locale e nei bandi stessi.

Misura 4.1.2. Qualificazione ambientale e territoriale

Considerando che tale misura prevede interventi riguardanti la rete ecologica provinciale ed in particolare le aree SIC e ZPS ed i corridoi ecologici a fini multipli disegnati da fiumi e canali dei mulini, il GAL potrà attivare le seguenti Misure in stretta collaborazione con gli Enti Pubblici dell'area Leader per progetti integrati a livello territoriale, al fine di una maggior fruibilità eco-compatibile in direzione del turismo naturalistico e del cosiddetto "slow tourism":

216 "sostegno agli investimenti non produttivi"- azioni 1 "accesso al pubblico e gestione faunistica", azione 2 "conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica", azione 3 "ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario". Con questa misura il GAL potrà intervenire per progetti specifici realizzabili in area Leader finalizzati alla realizzazione e ristrutturazione di sentieri e piazzole per escursioni naturalistiche e al servizio di percorsi ciclo-naturalistici ed ippovie, costruzione di fasce boscate e miglioramento del paesaggio agrario, realizzazione di cartellonistica, schermature e punti di osservazione per il birdwatching, ecc...

227 "sostegno agli investimenti forestali non produttivi": in particolare potranno essere sviluppati alcuni progetti in area Leader in collaborazioni con Enti Pubblici in materia di rimboschimento al fine di valorizzare i corridoi ecologici con finalità plurime.

Attraverso **l'azione 6 "strategie integrate e multisettoriali**" il GAL potrà realizzare interventi di assistenza tecnica al fine di definire una progettualità integrata nell'area Leader e concertata tra gli Enti Pubblici interessati .

La demarcazione per tipologie d'intervento sarà oggetto di bandi provinciali e di bandi emanati dal GAL o di procedure di concertazione e verrà specificata nel Piano di Azione Locale e nei bandi stessi.

Misura 4.1.3. Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche.

Il GAL potrà attivare le seguenti Misure rivolte alla diversificazione delle attività agricole ed alla valorizzazione e qualificazione territoriale in coerenza con il tema catalizzatore dell'asse 4:

Misura 311 "diversificazione in attività non agricole", azione 1 "agriturismo" esclusivamente per investimenti finalizzati alla distintività territoriale (arredi e costruzioni tipiche di erbe palustri, siti per il birdwatching, didattica ambientale, ecc...).

Misura 313 "incentivazione delle attività turistiche": interventi di accompagnamento e di supporto della costituenda "strada dei vini e dei sapori della Bassa Romagna", interventi di supporto all'offerta di turismo naturalistico e di valorizzazione della rete ecomuseale, nonchè delle testimonianze storiche ed architettoniche della bonifica nella bassa pianura ravennate.

Azione 7 "strategie integrate e multisettoriali": il GAL potrà affiancare l'attuazione della suddetta azione con studi di fattibilità e progetti di sistema sulle eccellenze naturali ed architettoniche dell'area Leader e la loro fruizione sostenibile, nonché sulle potenzialità di sviluppo delle agro-energie e delle energie rinnovabili da micro-impianti di generazione o cogenerazione.

La demarcazione delle tipologie di intervento attivabili nell'area Leader saranno specificate nel Piano di Azione Locale, nei bandi provinciali e nei bandi emanati dal GAL o nelle procedure di concertazione a convenzione attivate dal GAL nell'area Leader.

Misura 4.2.1. cooperazione transnazionale ed interterritoriale

Tramite questa misura il GAL si auspica possa intervenire per mettere in relazione le potenzialità locali con un contesto più ampio, favorendo la diffusione di buone prassi e l'importazione di stimoli innovativi. La cooperazione tra territori potrà favorire ad esempio molteplici forme di collaborazione tra mare e monti, tra costa e collina, tra giacimenti enogastronomici della pianura e quelli dell'area dell'Appennino Romagnolo, tra il Parco Regionale del Delta del Po ed il Parco del Delta Veneto, il Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola e il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, parchi collegati da corridoi ecologici delineati dai fiumi e da antiche infrastrutture idrauliche come i canali dei mulini. La cooperazione transnazionale potrà contribuire ad apportare stimoli innovativi al territorio, allo scambio di know-how ed alla realizzazione di progetti congiunti per la soluzione di problematiche comuni e/o per la valorizzazione delle eccellenze dei territori rurali.

MISURE ATTIVABILI INTEGRATE ALL'ASSE 1,2,3 DEL PSR

Area di collina

I Gruppi di Azione locale potranno attivare con approccio Leader le seguenti Misure di cui agli Assi 1, 2 e 3 nell'ambito delle misure dell'Asse 4. In particolare:

Misura 4.1.1. competitività

Progetti pilota finalizzati alla valorizzazione di alcune produzioni tipiche al fine di rafforzare le relative filiere locali attraverso interventi che abbiano i seguenti obiettivi:

- -aumentare il valore aggiunto della produzione attraverso l'adeguamento dei processi di lavorazione e trasformazione, l'innovazione tecnologica, ecc..
- -incentivare nell'area del Parco della Vena del Gesso Romagnola gli investimenti per introdurre un sistema volontario di certificazione di qualità collegato all'emblema del Parco
- -favorire l'adozione di tecniche di produzione integrata e biologica.

Tali obiettivi potranno essere perseguiti con progetti integrati attuati dal GAL tramite le Misure:

- **1.2.1. "ammodernamento delle aziende agricole"** con particolare riferimento alle microfiliere locali (es. castagno, mora romagnola, scalogno, ecc...);
- 1.2.2. "accrescimento del valore economico delle foreste";
- 1.3.2. "partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare";

Tramite l'azione 7 "strategie integrate e multisettoriali" i GAL potrebbero svolgere attività di animazione, assistenza tecnica e marketing a supporto dei suddetti interventi.

La demarcazione tra i prodotti che saranno oggetto di bandi provinciali e di bandi emanati dal GAL per prodotti specifici nell'area Leader verrà specificata nel Piano di Azione Locale e nei bandi stessi.

Misura 4.1.2. qualificazione ambientale e territoriale

- Il GAL si auspica possa supportare ed accompagnare il decollo del Parco della Vena del Gesso Romagnola attivando le seguenti azioni:
- **2.1.4.-** azione 7 "progetti comprensoriali integrati", per tutelare e promuovere la agrobiodiversità, contro il rischio di erosione genetica sia sul versante delle razze animali, che su quello delle specie vegetali.
- 2.1.6."sostegno agli investimenti non produttivi" azione 1 "accesso al pubblico e gestione faunistica".

La demarcazione per tipologie d'intervento che saranno oggetto di bandi provinciali e di bandi emanati dal GAL o di procedure di concertazione tramite convenzioni attivate dal GAL nell'area Leader verrà specificata nel Piano di Azione Locale e nei bandi stessi.

Misura 4.1.3. miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività economiche

Il GAL potrà attivare le seguenti Misure:

- **3.1.1."diversificazione in attività non agricole"- azione 1° "agriturismo"** per interventi tipicizzanti con priorità nel perimetro del Parco, **azione 3° "impianti per energie da fonti alternative"** con priorità in aree del Parco.
- **3.1.3. "incentivazione delle attività turistiche"** per supportare un pieno decollo del Parco e per valorizzare le potenzialità endogene sul versante del turismo rurale ed eno-gastronomico tramite la "Strada del Sangiovese" (strada dei vini e dei sapori delle colline di Faenza).

La demarcazione per tipologie d'intervento che saranno oggetto di bandi provinciali e di bandi emanati dal GAL o di procedure tramite convenzioni attivate dal GAL nell'area Leader verrà specificata nel Piano di Azione Locale e nei bandi stessi.

Misura 4.2.1. cooperazione transnazionale ed interterritoriale

Con riferimento alla cooperazione interterritoriale tramite questa misura il GAL si auspica possa intervenire per favorire lo scambio di buone prassi, con un'attenzione particolare alla fruizione dei corridoi ecologici di collegamento ed alle relazioni tra i tre Parchi della parte orientale della regione Emilia Romagna: il Parco Regionale del Delta del Po, il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi ed il Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola. La cooperazione transnazionale potrà contribuire ad apportare stimoli innovativi al territorio, allo scambio di know-how ed alla realizzazione di progetti congiunti per la soluzione di problematiche comuni e/o per la valorizzazione delle eccellenze dei territori rurali.

E. SISTEMA DI GOVERNANCE DEGLI INTERVENTI A LIVELLO PROVINCIALE

La Provincia di Ravenna e la Comunità Montana dell'Appennino Faentino convengono sulla necessità di una gestione associata delle funzioni amministrative legate al PSR 2007-2013. In particolare si conviene di produrre per ogni bando (Misura o Azione) un'unica graduatoria di ammissibilità e di finanziamento ed un unico elenco di liquidazione.

La gestione associata verrà dettagliata tramite una apposita convenzione fra i due enti redatta a norma del D.Lgs 267/2000.

F. PIANIFICAZIONE FINANZIARIA

1. PIANO DI FINANZIAMENTO

1.1 Piano finanziario per Asse

Tabella 1 - Piano finanziario per Asse (in € per l'intero periodo)

	Partecipazione	Partecipazione pubblica		
	Spesa pubblica totale	Tasso di partecipazione FEASR (%)	Importo FEASR	
Assi				
Asse 1	22.686.421	44,00%	9.982.025,24	
Asse 2 (*)	43.208.365	44,00%	19.011.680,60	
Asse 3	9.744.745	44,00%	4.287.687,80	
Totale	75.639.531	44,00%	33.281.393,64	

^(*) Nota: L'assegnazione all'Asse 2 è da ritenersi provvisoria, in funzione di nuove possibili assegnazioni, che potranno pervenire dalla Regione Emilia-Romagna.

2. RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE

Tabella 3 - Ripartizione indicativa per misura di sviluppo rurale (in Euro per l'intero periodo)

cod mis.	Misure	partecipazione FEASR (44% sp. pubblica)	Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	498.960	1.134.000	240.979	1.374.979
112	Insediamento giovani agricoltori	3.535.400	8.035.000	/	8.035.000
113	Prepensionamento degli imprenditori agricoli	4.412	10.028	/	10.028
114	Utilizzo servizi di consulenza	399.080	907.000	227.274	1.134.274
121	Ammodernamento delle aziende agricole	5.280.173	12.000.393	18.000.617	30.001.010
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	44.000	100.000	81.822	181.822
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	/	/	/	/
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	/	/	/	/
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	220.000	500.000	214.290	714.290
133	Informazione e promozione dei sistemi di qualità alimentare	/	/	/	/
Totale Asse 1	Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	9.982.025	22.686.421	18.764.982	41.451.403
211	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone montane	1.100.000	2.500.000		2.500.000
212	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone diverse dalle zone montane	/	/	/	/
214	Pagamenti Agroambientali	15.183.681	34.508.365		34.508.365
215	Pagamenti per il benessere animale	132.000	300.000		300.000
216	Investimenti non produttivi	(*) 880.000	(*) 2.000.000	371.620	2.371.620
221	Imboschimento delle superfici agricole	1.716.000	3.900.000	620.824	4.520.824
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	/	/	/	/
227	Investimenti non produttivi	/	/	/	/
Totale Asse 2	Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	19.011.681	43.208.365	992.444	44.200.809
311	Diversificazione in attività non agricole	2.494.688	5.669.745	6.898.144	12.567.889
313	Incentivazione delle attività turistiche	/	/	/	/
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	836.000	1.900.000	814.280	2.714.280
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali	638.000	1.450.000	620.028	2.070.028
323	Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale	/	/	/	/
331	Formazione e informazione	209.000	475.000	118.732	593.732
341	Acquisizione competenze e animazione	110.000	250.000		250.000
Totale Asse 3	Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	4.287.688	9.744.745	8.451.184	18.195.929
Totale generale		33.281.394	75.639.531	28.208.610	103.848.141

^(*) Nota: L'assegnazione alla Misura 216 è da ritenersi provvisoria, in funzione di nuove possibili assegnazioni, che potranno pervenire dalla Regione Emilia-Romagna.

G. CONSULTAZIONI LOCALI

ELENCO RIUNIONI - PSR 2007/2013

- PRIP e Filiere:

DATA	luogo incontro	Organizzazioni/Enti incontrati	oggetto
02/08/2006	Provincia RA	GAL DELTA 2000	Azioni GAL
03/08/2006	Provincia RA	GAL ALTRA ROMAGNA	PSR
02/10/2006	Provincia RA	Fattorie didattiche	PSR misura fattorie didattiche
07/11/2006	C.M.	Comune di Casola Valsenio	Impianto produzione energia termica - Recupero valorizzazione Tenuta del "Cardello"
08/11/2006	Brisighella	C.M.	PSR misure forestali
	Sede Comunità Montana	Comunità Montana-Consorzio di Bonifica- Autorità di Bacino	Fabbisogni Invasi irrigui e Bioenergie
09/02/2007	Provincia RA	Azienda Sperimentale Marani	Produzione di energia
21/02/2007	Provincia RA	Società d'Area	Strada dei vini e dei sapori
05/03/2007	Sede Comunità Montana	C.M Rappresentante Casolari delle Erbe	Casolari delle Erbe
06/03/2007	Provincia RA	OO.PPComune Casola-C.M.	Resoconto sullo stato di elaborazione del PRIP
08/03/2007	Casola Valsenio	Imprese e organizzazioni agricole	Incontro divulgativo Asse 3
15/03/2007	Brisighella	Imprese e organizzazioni agricole	Asse 1
20/03/2007	Provincia RA	Ordini Professionali	Resoconto sullo stato di elaborazione del PRIP
22/03/2007	Riolo Terme	Imprese e organizzazioni agricole	Asse 2
02/05/2007	Provincia RA	C.MAzienda Sperimentale Marani-Parco Delta-Comuni di Fusignano-Brisighella- Massalombarda-Bagnacavallo-Faenza- Conselice	Misure del PSR di interesse per i Comuni
12/04/2007	Tebano	Comune di Casola Valsenio	Progetto "Il Cardello"
30/05/2007	Provincia RA	Sindacati	Analisi PSR
	Provincia RA	Comune di Cervia-Comune di Ravenna- Parco del Delta del Po	Misure ambientali di interesse degli Enti Pubblici
	Provincia RA	DELTA 2000	Elaborazione ASSE 4
	Provincia RA	GAL L'Altra Romagna	Elaborazione ASSE 4
	Cesena-Osservatorio Agroambientale	Province di Forlì-Cesena, Rimini, Ravenna	ASSE 4- Individuazione temi catalizzatori
	Provincia RA	ARPO	Filiera dell'olio d'oliva
23/02/2007	Provincia RA	ARPO	Filiera dell'olio d'oliva
26/02/2006	Provincia RA	Habitat - C.A.VRose e Fiori	Filiera ortoflorovivaistica
02/03/2006	Provincia RA	C.A.V.	Filiera ortoflorovivaistica
05/03/2006	Provincia RA	CAA Legacoop	Filiera ortoflorovivaistica
16/03/2007	Tebano	CAP Ravenna - Comune di Casola Valsenio -Giardino Officinale - Coop.Montana Valle del Senio	Filiera erbe officinali ed aromatiche
28/03/2007	Provincia RA	Associazione Provinciale Allevatori	Filiera ovicaprina
29/03/2007	Provincia RA	C.M Comune Brisighella-CAB-ARPO	Filiera olivicola
30/03/2007	Provincia RA	A.R.A.	Filiera apicola
06/08/2007	Provincia RA	PROPAR	Filiera ortofrutticola
	Provincia RA	Coldiretti-C.A.V.	Filiera ortoflorovivaistica
	Sede Comunità Montana	C.M. e rappresentanti Organizzazioni Agricole Professionali.	PRIP e forestazione

- Riunioni gruppo consultivo:

DATA	luogo incontro	Organizzazioni incontrate	O.d.G.
12/01/2007	Provincia RA	Riunione Gruppo Consultivo	Esame bozza PSR 2007-2013
23/04/2007	Provincia RA	Riunione Gruppo Consultivo	Esame bozza PSR 2007-2013
25/10/2007	Provincia RA	Riunione Gruppo Consultivo	Presentazione PRIP

- Riunioni interne alla Provincia:

DATA	luogo incontro	Organizzazioni incontrate	O.d.G.
19/01/2007	Provincia RA		Servizio telematico dati catastali - Cartografia PRIP
22/01/2007	Provincia RA	Settore Ambiente e Suolo Provincia di Ravenna-ARPA	P.T.A.
23/01/2007	Provincia RA	Ufficio Parchi - Ufficio Caccia Provincia di Ravenna	Criteri di priorità locali e specificità d'intervento
22/02/2007	Provincia RA	Settore Attività Produttive/Turismo - Ufficio Parchi Provincia di Ravenna	Fondi per promozione turistica

- Riunioni gruppo tecnico PRIP (composto da un rappresentante per ognuna delle Organizzazioni Agricole Professionali maggiormente rappresentative a livello provinciale)

DATA	luogo incontro	O.d.G.
26/03/2007	Provincia RA	Esame bozza PSR 2007-2013
12/04/2007	Provincia RA	Esame bozza PSR 2007-2013
23/04/2007	Provincia RA	Asse 1
03/05/2007	Provincia RA	Asse 2
09/05/2007	Provincia RA	Asse 3
05/06/2007	Provincia RA	Esame bozza PRIP
12/09/2007	Provincia RA	Esame bozza PRIP
02/10/2007	Provincia RA	Esame bozza PRIP

- Riunioni Consulta Agricola Provinciale:

DATA	O.d.G.
14/12/2006	Esame bozza PSR 2007-2013
25/10/2007	Presentazione PRIP

- Riunioni Tavolo Verde:

DATA	O.d.G.
13/09/2007	Esame bozza PRIP
04/10/2007	Esame bozza PRIP

H. VALUTAZIONI DI INCIDENZA E V.A.S.

Il PRIP, in quanto documento di programmazione di dettaglio locale del PSR, già sottoposto a valutazione di incidenza ai sensi della L.R. n. 7/2004, non è soggetto a ulteriori procedure di valutazione ai sensi della sopraccitata legge. Sarà rispettato inoltre il programma di monitoraggio dei contenuti e degli indicatori di cui alla Valutazione Ambientale Strategica del PSR che la Regione Emilia-Romagna ha approvato nel luglio 2007.

Allegato 1. ORIENTAMENTI E PRESCRIZIONI PER INTERVENTI DI RINATURAZIONE O DI IMBOSCHIMENTO NELLE AREE PROTETTE E PROPOSTE DI VALORIZZAZIONE DA INTRODURRE NEI BANDI

MISURA 216 - SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI

Azione 3 - Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario

Di seguito, si riportano gli interventi ammissibili per i diversi ambiti omogenei compresi nel sistema delle Aree Protette e nella Rete Natura 2000:

PARCO REGIONALE DEL DELTA DEL PO

Gli ambiti sono identificati primariamente in base alle zonizzazioni del Piano Territoriale del Parco e, ove necessario per meglio definire settori omogenei, in base agli articoli del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Stazione Valli di Comacchio

Dossi di pianura di cui all'Art. 3.20 del PTCP:

- "siepi";
- "boschetti".

Altre aree agricole diversamente zonizzate:

- tutti gli interventi.

Stazione Pineta di San Vitale e Pialasse di Ravenna

C.AGN

- "stagni, laghetti, bacini per la fitodepurazione".

PP.AGN in zone Art. 3.17 del PTCP

- tutti gli interventi.

PP.AGN in zone Art. 3.20 del PTCP

- "siepi";
- "boschetti".

PP.AGN in zone Art. 3.23 del PTCP

- "stagni, laghetti, bacini per la fitodepurazione".

PP.AGN in zone diverse del PTCP

- tutti gli interventi.

PP.AGR

- tutti gli interventi.

Stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia

C.AGR

- tutti gli interventi.

C.AGR.a

- "stagni, laghetti, bacini per la fitodepurazione".

C.AGR.b

- "stagni, laghetti, bacini per la fitodepurazione".

PP.AGR in zone Art. 3.17 del PTCP

- tutti gli interventi.

PP.AGR in zone Art. 3.20 del PTCP

- "siepi";
- "boschetti".

PP.AGR in zone Art. 3.23 del PTCP

- "stagni, laghetti, bacini per la fitodepurazione".

PP.AGR in zone diverse del PTCP

- tutti gli interventi

PP.AGR.a

- "stagni, laghetti, bacini per la fitodepurazione".

PP.AGR.b in zone Art. 3.17 del PTCP

- tutti gli interventi.

PP.AGRb in zone Art. 3.20 del PTCP

- "siepi";
- "boschetti".

PP.AGRb in zone Art. 3.23 del PTCP

- "stagni, laghetti, bacini per la fitodepurazione".

PP.AGR.b in zone diverse del PTCP

tutti gli interventi

PARCO REGIONALE DELLA VENA DEL GESSO ROMAGNOLA

Il Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola include al proprio interno alcune aree agricole, in particolare nell'area contigua e in alcuni ambiti in zona C.

In generale, per tutte le aree agricole del Parco sono indicate tutte le azioni, eccezion fatta per le aree prative o a seminativo nei sistemi calanchivi (Art. 3.20 del PTCP), per le quali non si ritiene idonea nessuna azione, a parte l'eventuale realizzazione di "stagni e laghetti" nelle zone di fondovalle dei calanchi dove si accumula l'acqua che scende dalle creste argillose e nelle aree perifluviali di fondovalle (Art. 3.17 del PTCP), senza possibilità di utilizzo degli stessi come bacini irrigui.

RISERVA NATURALE ORIENTATA ALFONSINE

La Riserva Naturale non contiene aree agricole.

Data la ridotta estensione, si propone di valorizzare nei bandi le particelle catastali direttamente confinanti con l'area protetta, idonee alla realizzazione di tutti gli interventi.

AREA DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO PODERE PANTALEONE

L'area di riequilibrio ecologico non contiene aree agricole.

Data la ridotta estensione, si propone di valorizzare nei bandi le particelle catastali direttamente confinanti con l'area protetta, idonee alla realizzazione di tutti gli interventi e, in particolare, alla realizzazione di "boschetti" con utilizzo prevalente (oltre il 50%) di *Salix alba*.

AREA DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO VILLA ROMANA DI RUSSI

L'area di riequilibrio ecologico non contiene aree agricole.

Data la ridotta estensione, si propone di valorizzare nei bandi le particelle catastali direttamente confinanti con l'area protetta, idonee alla realizzazione di tutti gli interventi.

AREA DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO BOSCO DI FUSIGNANO

L'area di riequilibrio ecologico non contiene aree agricole.

Data la ridotta estensione, si propone di valorizzare nei bandi le particelle catastali direttamente confinanti con l'area protetta, idonee alla realizzazione di tutti gli interventi.

AREA DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO CANALE NAVIGLIO ZANELLI

L'area di riequilibrio ecologico non contiene aree agricole.

Data la ridotta estensione, si propone di valorizzare nei bandi le particelle catastali direttamente confinanti con l'area protetta, idonee alla realizzazione di tutti gli interventi.

IT4060001 VALLI DI ARGENTA

La porzione del sito ricadente in provincia di Ravenna riguarda esclusivamente un tratto dell'argine e della golena del torrente Sillaro.

IT4060002 VALLI DI COMACCHIO

La porzione del sito ricadente in provincia di Ravenna riguarda quasi esclusivamente ambienti vallivi e fluviali.

Le aree agricole presenti all'interno delle golene del fiume Reno sono idonee per tutti gli interventi.

IT4060003 VENE DI BELLOCCHIO, SACCA DI BELLOCCHIO, FOCE DEL FIUME RENO, PINETA DI BELLOCCHIO

Le aree agricole del sito sono idonee per tutti gli interventi.

IT4060008 VALLE DEL MEZZANO, VALLE PEGA

Le aree agricole del sito sono idonee per tutti gli interventi.

IT4070001 PUNTE ALBERETE, VALLE MANDRIOLE

Le aree agricole presenti nel sito sono idonee per i seguenti interventi:

"stagni, maceri, bacini per la fitodepurazione".

IT4070002 BARDELLO

Il sito non presenta aree agricole.

IT4070003 PINETA DI SAN VITALE, BASSA DEL PIROTTOLO

Il sito non presenta aree agricole.

IT4070004 PIALASSE BAIONA, RISEGA E PONTAZZO

Le aree agricole presenti nel sito sono idonee per i seguenti interventi:

"stagni, laghetti, bacini per la fitodepurazione".

IT4070005 PINETA DI CASALBORSETTI, PINETA STAGGIONI, DUNA DI PORTO CORSINI

Il sito presenta aree agricole in alcune zone intercluse tra i boschi e gli arbusteti delle paleodune, esternamente alle pinete costiere.

Tali aree agricole, che prima della messa a coltura erano bassure interdunali, sono idonee per i seguenti interventi:

"stagni, laghetti, bacini per la fitodepurazione".

IT4070006 PIALASSA DEI PIOMBONI, PINETA DI PUNTA MARINA

Il sito non presenta aree agricole.

IT4070007 SALINA DI CERVIA

Il sito presenta aree agricole in tutta la fascia esterna alla Salina e in due ambiti interni alla stessa.

Le aree agricole circostanti la Salina sono idonee per:

tutti gli interventi.

Le aree agricole interne alla Salina di Cervia sono idonee per i seguenti interventi:

"stagni, laghetti, bacini per la fitodepurazione".

IT4070008 PINETA DI CERVIA

Il sito non presenta aree agricole.

IT4070009 ORTAZZO, ORTAZZINO, FOCE DEL TORRENTE BEVANO

Le aree agricole presenti nel sito sono idonee per i seguenti interventi:

"stagni, laghetti, bacini per la fitodepurazione".

IT4070010 PINETA DI CLASSE

Il sito non presenta aree agricole.

IT4070011 VENA DEL GESSO ROMAGNOLA

In generale, per tutte le aree agricole del sito sono indicati tutti gli interventi, specificando che i bacini non possono essere utilizzati a scopo irriguo.

Nelle aree a seminativo dei sistemi calanchivi (Art. 3.20 del PTCP) si ritiene idoneo soltanto l'intervento di realizzazione di "stagni, laghetti" nelle zone di fondovalle dei calanchi, dove si accumula l'acqua che scende dalle creste argillose, specificando che i bacini non possono essere utilizzati a scopo irriguo.

IT4070016 ALTA VALLE DEL TORRENTE SINTRIA

Nelle poche aree agricole all'interno del sito si ritengono idonee tutti gli interventi.

IT4070017 ALTO SENIO

Nelle poche aree agricole all'interno del sito si ritengono idonee tutti gli interventi.

IT4070019 BACINI DI CONSELICE

Il sito non contiene aree agricole.

Data la ridotta estensione, si propone di valorizzare nei bandi le particelle catastali direttamente confinanti con l'area protetta, idonee alla realizzazione di tutti gli interventi.

IT4070020 BACINI EX-ZUCCHERIFICIO DI MEZZANO

Il sito contiene una limitata estensione di aree agricole, in cui sono idonei tutti gli interventi.

IT4070021 BIOTOPI DI ALFONSINE E FIUME RENO

Il sito contiene una limitata estensione di aree agricole, in cui sono idonei tutti gli interventi.

IT4070022 BACINI DI RUSSI E FIUME LAMONE

Il sito contiene una limitata estensione di aree agricole, in cui sono idonei tutti gli interventi.

IT4070023 BACINI DI MASSALOMBARDA

Il sito non contiene aree agricole.

Data la ridotta estensione, si propone di valorizzare nei bandi le particelle catastali direttamente confinanti con l'area protetta, idonee alla realizzazione di tutti gli interventi.

IT4070024 PODERE PANTALEONE

Il sito non contiene aree agricole.

Data la ridotta estensione, si propone di valorizzare nei bandi le particelle catastali direttamente confinanti con l'area protetta, idonee alla realizzazione di tutti gli interventi e, in particolare, alla realizzazione di "boschetti" con utilizzo prevalente (oltre il 50%) di *Salix alba*.

IT4080007 PIETRAMORA, CEPARANO, RIO COZZI, TERRA DEL SOLE

Nelle aree agricole all'interno del sito si ritengono idonei tutti gli interventi.

Interventi contenuti in Piani e strumenti di programmazione

Gli interventi evidenziati di seguito sono ritenuti appropriati per la conservazione del patrimonio naturale e per il ripristino del paesaggio nelle Aree Protette e nei siti della Rete Natura 2000:

PARCO REGIONALE DEL DELTA DEL PO

Stazione Valli di Comacchio

Zone agricole interne al sito IT4060002 Valli di Comacchio:

- "stagni, laghetti, bacini per la fitodepurazione".

Stazione Pineta di San Vitale e Pialasse di Ravenna

Zone agricole interne al sito IT4070001 Punte Alberete, Valle Mandriole:

- "bacini per la fitodepurazione".

Stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia

Zone agricole interne al sito IT4070007 Salina di Cervia:

- "stagni, laghetti, bacini per la fitodepurazione".

Zone agricole interne al sito IT4070009 Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano:

- "stagni, laghetti, bacini per la fitodepurazione".

Zone agricole di cui all'Art. 3.20 del PTCP:

- "boschetti".

PARCO REGIONALE DELLA VENA DEL GESSO ROMAGNOLA E IT4070011 VENA DEL GESSO ROMAGNOLA

In tale contesto si propone la realizzazione di "stagni, laghetti" idonei alla riproduzione degli Anfibi.

Area di Riequilibrio Ecologico Podere Pantaleone e IT4070024 Podere Pantaleone

In tale contesto si propone la realizzazione di "boschetti" con utilizzo prevalente (oltre il 50%) di Salix alba.

IT4060003 VENE DI BELLOCCHIO, SACCA DI BELLOCCHIO, FOCE DEL FIUME RENO, PINETA DI BELLOCCHIO

In tale contesto si propone la realizzazione di "stagni, laghetti" idonei alla riproduzione degli Anfibi.

IT4070016 ALTA VALLE DEL TORRENTE SINTRIA

In tale contesto si propone la realizzazione di "stagni, laghetti" idonei alla riproduzione degli Anfibi.

IT4070017 ALTO SENIO

In tale contesto si propone la realizzazione di "stagni, laghetti" idonei alla riproduzione degli Anfibi.

IT4080007 PIETRAMORA, CEPARANO, RIO COZZI, TERRA DEL SOLE

In tale contesto si propone la realizzazione di "stagni, laghetti" idonei alla riproduzione degli Anfibi.

MISURA 221 – IMBOSCHIMENTO DEI TERRENI AGRICOLI

Azione 1 - Boschi permanenti

Per le diverse aree protette, in base alle peculiari caratteristiche geomorfologiche, idrologiche e pedologiche delle aree agricole, vengono anche indicate le tipologie di aree boscate per cui sono idonee:

- boschi igrofili;
- boschi mesofili;
- boschi xerofili.

PARCO REGIONALE DELTA DEL PO

Stazione Valli di Comacchio

Le aree agricole della stazione, in corrispondenza dei paleodossi di cui all'Art. 3.20 del PTCP (boschi xerofili e mesofili) e le golene di cui all'Art. 3.17 del PTCP (boschi igrofili) sono particolarmente indicate per tale azione, possibile anche in tutte le altre aree agricole della stazione.

Stazione Pineta di San Vitale e Pialasse di Ravenna

Per le diverse caratteristiche delle aree agricole di questa stazione sono necessarie alcune suddivisioni, coerenti con la zonizzazione del piano territoriale del Parco:

C.AGN

non idonee.

PP.AGN in zone Art. 3.17 del PTCP

- boschi igrofili.

PP.AGN in zone Art. 3.20 del PTCP

- boschi mesofili;

- boschi xerofili.

PP.AGN in zone Art. 3.23 del PTCP

- non idonee.

PP.AGN in zone diverse del PTCP

- boschi mesofili.

PP.AGR

- boschi mesofili.

Stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia

Per le diverse caratteristiche delle aree agricole di questa stazione sono necessarie alcune suddivisioni, coerenti con la zonizzazione del piano territoriale del Parco:

C.AGR

- boschi mesofili;
- boschi xerofili.

C.AGR.a

- non idonee.

C.AGR.b

- non idonee.

PP.AGR in zone Art. 3.17 del PTCP

- boschi igrofili.

PP.AGR in zone Art. 3.20 del PTCP

- boschi mesofili;
- boschi xerofili.

PP.AGR in zone Art. 3.23 del PTCP

- non idonee.

PP.AGR in zone diverse del PTCP

- boschi mesofili;
- boschi xerofili.

PP.AGR.a

- non idonee.

PP.AGR.b in zone Art. 3.17 del PTCP

- boschi igrofili.

PP.AGRb in zone Art. 3.20 del PTCP

- boschi mesofili;
- boschi xerofili.

PP.AGRb in zone Art. 3.23 del PTCP

- non idonee.

PP.AGR.b in zone diverse del PTCP

- boschi mesofili;
- boschi xerofili.

PARCO REGIONALE DELLA VENA DEL GESSO ROMAGNOLA

Il Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola include al proprio interno molte aree agricole.

Le aree calanchive (Art. 3.20) non sono idonee per il rimboschimento.

Tutte le altre aree agricole sono idonee er la realizzazione di boschi xerofili o mesofili, a seconda dei versanti.

Nelle aree golenali (Art. 3.17 del PTCP) i terreni sono idonei per la realizzazione di boschi igrofili.

RISERVA NATURALE ORIENTATA ALFONSINE

La Riserva Naturale non contiene aree agricole.

Data la ridotta estensione, si propone di valorizzare nei bandi le particelle catastali direttamente confinanti con l'area protetta, idonee alla realizzazione di boschi mesofili o igrofili.

AREA DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO PODERE PANTALEONE

L'area di riequilibrio ecologico non contiene aree agricole.

Data la ridotta estensione, si propone di valorizzare nei bandi le particelle catastali direttamente confinanti con l'area protetta, idonee alla realizzazione di boschi igrofili e mesofili con utilizzo (oltre il 20%) di *Salix alba*.

Area di Riequilibrio Ecologico Villa Romana di Russi

L'area di riequilibrio ecologico non contiene aree agricole.

Data la ridotta estensione, si propone di valorizzare nei bandi le particelle catastali direttamente confinanti con l'area protetta, idonee alla realizzazione di boschi mesofili o igrofili.

AREA DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO BOSCO DI FUSIGNANO

L'area di riequilibrio ecologico non contiene aree agricole.

Data la ridotta estensione, si propone di valorizzare nei bandi le particelle catastali direttamente confinanti con l'area protetta, idonee alla realizzazione di boschi mesofili o igrofili.

AREA DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO CANALE NAVIGLIO ZANELLI

L'area di riequilibrio ecologico non contiene aree agricole.

Data la ridotta estensione, si propone di valorizzare nei bandi le particelle catastali direttamente confinanti con l'area protetta, idonee alla realizzazione di boschi mesofili o igrofili.

IT4060001 VALLI DI ARGENTA

La porzione del sito ricadente in provincia di Ravenna riguarda esclusivamente un tratto dell'argine e della golena del torrente Sillaro.

IT4060002 VALLI DI COMACCHIO

La porzione del sito ricadente in provincia di Ravenna riguarda quasi esclusivamente ambienti vallivi e fluviali.

Le aree agricole di cui all'Art. 3.17 del PTCP sono idonee per la realizzazione di boschi igrofili.

IT4060003 VENE DI BELLOCCHIO, SACCA DI BELLOCCHIO, FOCE DEL FIUME RENO, PINETA DI BELLOCCHIO

Le aree agricole del sito sono idonee per tutti gli interventi, con preferenza per gli interventi sui paleodossi di pianura di cui all'Art. 3.20 del PTCP, idonei alla realizzazione di boschi xerofili e mesofili.

IT4060008 VALLE DEL MEZZANO, VALLE PEGA

Le aree agricole del sito sono idonee per la realizzazione di boschi mesofili e igrofili.

Le aree agricole di cui all'Art. 3.17 del PTCP sono idonee per la realizzazione di soli boschi igrofili.

IT4070001 PUNTE ALBERETE, VALLE MANDRIOLE

Le aree agricole presenti nel sito non sono idonee per questo tipo di interventi.

IT4070002 BARDELLO

Il sito non presenta aree agricole.

IT4070003 PINETA DI SAN VITALE, BASSA DEL PIROTTOLO

Il sito non presenta aree agricole.

IT4070004 PIALASSE BAIONA, RISEGA E PONTAZZO

Le aree agricole presenti nel sito non sono idonee per questo tipo di interventi.

IT4070005 PINETA DI CASALBORSETTI, PINETA STAGGIONI, DUNA DI PORTO CORSINI

Le aree agricole presenti nel sito non sono idonee per questo tipo di interventi.

IT4070006 PIALASSA DEI PIOMBONI, PINETA DI PUNTA MARINA

Il sito non presenta aree agricole.

IT4070007 SALINA DI CERVIA

Il sito presenta aree agricole in tutta la fascia esterna alla Salina e in due ambiti interni alla stessa.

Le aree agricole circostanti la Salina sono idonee per:

boschi mesofili.

Le aree agricole interne alla Salina di Cervia non sono idonee per questo tipo di interventi.

IT4070008 PINETA DI CERVIA

Il sito non presenta aree agricole.

IT4070009 ORTAZZO, ORTAZZINO, FOCE DEL TORRENTE BEVANO

Il sito presenta aree agricole non idonee per questo tipo di interventi.

IT4070010 PINETA DI CLASSE

Il sito non presenta aree agricole.

IT4070011 VENA DEL GESSO ROMAGNOLA

Il sito include al proprio interno molte aree agricole.

Le aree calanchive (Art. 3.20) non sono idonee per il rimboschimento.

Tutte le altre aree agricole sono idonee er la realizzazione di boschi xerofili o mesofili, a seconda dei versanti.

Nelle aree golenali (Art. 3.17 del PTCP) i terreni sono idonei per la realizzazione di boschi igrofili.

IT4070016 ALTA VALLE DEL TORRENTE SINTRIA

Le poche aree agricole all'interno del sito sono idonee alla realizzazione di boschi xerofili o mesofili, a seconda dei versanti.

IT4070017 ALTO SENIO

Le poche aree agricole all'interno del sito si ritengono idonee alla realizzazione di boschi xerofili o mesofili, a seconda dei versanti.

IT4070019 BACINI DI CONSELICE

Il sito non contiene aree agricole.

Data la ridotta estensione, si propone di valorizzare nei bandi le particelle catastali direttamente confinanti con l'area protetta, idonee alla realizzazione di boschi mesofili e igrofili.

IT4070020 BACINI EX-ZUCCHERIFICIO DI MEZZANO

Il sito contiene una limitata estensione di aree agricole, non idonee a questo tipo di interventi.

IT4070021 BIOTOPI DI ALFONSINE E FIUME RENO

Il sito contiene una limitata estensione di aree agricole, idonee alla realizzazione di boschi mesofili e igrofili. Le aree agricole interne alle golene fluviali di cui all'Art. 3.17 del PTCP sono idonee alla sola realizzazione di boschi igrofili, nel rispetto della sicurezza idraulica.

IT4070022 BACINI DI RUSSI E FIUME LAMONE

Il sito contiene una limitata estensione di aree agricole, idonee alla realizzazione di boschi mesofili e igrofili. Le aree agricole interne alle golene fluviali di cui all'Art. 3.17 del PTCP sono idonee alla sola realizzazione di boschi igrofili, nel rispetto della sicurezza idraulica.

IT4070023 BACINI DI MASSALOMBARDA

Il sito non contiene aree agricole.

Data la ridotta estensione, si propone di valorizzare nei bandi le particelle catastali direttamente confinanti con l'area protetta, idonee alla realizzazione di boschi mesofili e igrofili.

IT4070024 PODERE PANTALEONE

Il sito non contiene aree agricole.

Data la ridotta estensione, si propone di valorizzare nei bandi le particelle catastali direttamente confinanti con l'area protetta, idonee alla realizzazione di boschi igrofili e mesofili con utilizzo (oltre il 20%) di *Salix alba*.

IT4080007 PIETRAMORA, CEPARANO, RIO COZZI, TERRA DEL SOLE

Le aree agricole all'interno del sito sono idonee alla realizzazione di boschi xerofili.

Interventi contenuti in Piani e strumenti di programmazione

Gli interventi evidenziati di seguito sono ritenuti appropriati per la conservazione del patrimonio naturale e per il ripristino del paesaggio nelle Aree Protette e nei siti della Rete Natura 2000.

PARCO REGIONALE DELTA DEL PO

Stazione Valli di Comacchio

Boschi igrofili ripariali nelle aree di cui all'Art. 3.17 del PTCP.

Stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia

Boschi xerofili e mesofili nelle aree agricole PP.AGR.b in dossi di pianura di cui all'Art. 3.20 del PTCP.

PARCO REGIONALE DELLA VENA DEL GESSO ROMAGNOLA

Boschi igrofili nelle aree golenali di cui all'Art. 3.17 del PTCP.

RISERVA NATURALE ORIENTATA ALFONSINE

Boschi mesofili o igrofili nelle aree agricole delle particelle direttamente confinanti con la Riserva Naturale.

AREA DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO PODERE PANTALEONE

Boschi mesofili e igrofili nelle aree agricole delle particelle direttamente confinanti con l'Area di Riequilibrio Ecologico, in particolare per interventi che prevedano la piantumazione prevalente (oltre il 20%) di *Salix alba*.

AREA DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO BOSCO DI FUSIGNANO

Boschi mesofili e igrofili nelle aree agricole delle particelle direttamente confinanti con l'Area di Riequilibrio Ecologico e, in particolare, nei 6 ettari della sua pianificata estensione.

IT4060002 VALLI DI COMACCHIO

Boschi igrofili ripariali in aree golenale di cui all'Art. 3.17 del PTCP.

IT4060008 VALLE DEL MEZZANO, VALLE PEGA

Boschi igrofili ripariali in aree golenale di cui all'Art. 3.17 del PTCP.

IT4070011 VENA DEL GESSO ROMAGNOLA

Boschi igrofili ripariali in aree golenale di cui all'Art. 3.17 del PTCP.

IT4070021 BIOTOPI DI ALFONSINE E FIUME RENO

Boschi igrofili ripariali in aree golenale di cui all'Art. 3.17 del PTCP.

IT4070024 PODERE PANTALEONE

Boschi mesofili e igrofili nelle aree agricole delle particelle direttamente confinanti con il sito, in particolare per interventi che prevedano la piantumazione prevalente (oltre il 20%) di *Salix alba*.

Azione 2 - Arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo con prevalenza di latifoglie di pregio

Per le diverse aree protette, in base alle peculiari caratteristiche geomorfologiche, idrologiche e pedologiche delle aree agricole, vengono anche indicate le tipologie di aree boscate per cui sono idonee:

- boschi igrofili;

- boschi mesofili;
- boschi xerofili.

PARCO REGIONALE DELTA DEL PO

Stazione Valli di Comacchio

Le aree agricole della stazione, in corrispondenza dei paleodossi di cui all'Art. 3.20 del PTCP (boschi xerofili e mesofili) e le golene di cui all'Art. 3.17 del PTCP (boschi igrofili) sono particolarmente indicate per tale azione, possibile anche in tutte le altre aree agricole della stazione.

Stazione Pineta di San Vitale e Pialasse di Ravenna

Per le diverse caratteristiche delle aree agricole di questa stazione sono necessarie alcune suddivisioni, coerenti con la zonizzazione del piano territoriale del Parco:

C.AGN

non idonee.

PP.AGN in zone Art. 3.17 del PTCP

- boschi igrofili.

PP.AGN in zone art. 3.20 del PTCP

- boschi mesofili;
- boschi xerofili.

PP.AGN in zone Art. 3.23 del PTCP

- non idonee.

PP.AGN in zone diverse del PTCP

- boschi mesofili.

PP.AGR

- boschi mesofili.

Stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia

Per le diverse caratteristiche delle aree agricole di questa stazione sono necessarie alcune suddivisioni, coerenti con la zonizzazione del piano territoriale del Parco:

C.AGR

- boschi mesofili;
- boschi xerofili.

C.AGR.a

- non idonee.

C.AGR.b

non idonee.

PP.AGR in zone Art. 3.17 del PTCP

- boschi igrofili.

PP.AGR in zone art. 3.20 del PTCP

- boschi mesofili;
- boschi xerofili.

PP.AGR in zone Art. 3.23 del PTCP

- non idonee.

PP.AGR in zone diverse del PTCP

- boschi mesofili;
- boschi xerofili.

PP.AGR.a

- non idonee.

PP.AGR.b in zone Art. 3.17 del PTCP

- boschi igrofili.

PP.AGRb in zone art. 3.20 del PTCP

- boschi mesofili;
- boschi xerofili.

PP.AGRb in zone Art. 3.23 del PTCP

non idonee.

PP.AGR.b in zone diverse del PTCP

- boschi mesofili:
- boschi xerofili.

PARCO REGIONALE DELLA VENA DEL GESSO ROMAGNOLA

Il Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola include al proprio interno molte aree agricole.

Le aree calanchive (Art. 3.20) non sono idonee per il rimboschimento.

Tutte le altre aree agricole sono idonee er la realizzazione di boschi xerofili o mesofili, a seconda dei versanti.

Nelle aree golenali (Art. 3.17 del PTCP) i terreni sono idonei per la realizzazione di boschi igrofili.

RISERVA NATURALE ORIENTATA ALFONSINE

La Riserva Naturale non contiene aree agricole.

Data la ridotta estensione, si propone di valorizzare nei bandi le particelle catastali direttamente confinanti con l'area protetta, idonee alla realizzazione di boschi mesofili o igrofili.

AREA DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO PODERE PANTALEONE

L'area di riequilibrio ecologico non contiene aree agricole.

Data la ridotta estensione, si propone di valorizzare nei bandi le particelle catastali direttamente confinanti con l'area protetta, idonee alla realizzazione di boschi igrofili e mesofili con utilizzo (oltre il 20%) di *Salix alba*.

Area di Riequilibrio Ecologico Villa Romana di Russi

L'area di riequilibrio ecologico non contiene aree agricole.

Data la ridotta estensione, si propone di valorizzare nei bandi le particelle catastali direttamente confinanti con l'area protetta, idonee alla realizzazione di boschi mesofili o igrofili.

AREA DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO BOSCO DI FUSIGNANO

L'area di riequilibrio ecologico non contiene aree agricole.

Data la ridotta estensione, si propone di valorizzare nei bandi le particelle catastali direttamente confinanti con l'area protetta, idonee alla realizzazione di boschi mesofili o igrofili.

AREA DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO CANALE NAVIGLIO ZANELLI

L'area di riequilibrio ecologico non contiene aree agricole.

Data la ridotta estensione, si propone di valorizzare nei bandi le particelle catastali direttamente confinanti con l'area protetta, idonee alla realizzazione di boschi mesofili o igrofili.

IT4060001 VALLI DI ARGENTA

La porzione del sito ricadente in provincia di Ravenna riguarda esclusivamente un tratto dell'argine e della golena del torrente Sillaro.

IT4060002 VALLI DI COMACCHIO

La porzione del sito ricadente in provincia di Ravenna riguarda quasi esclusivamente ambienti vallivi e fluviali.

Le aree agricole di cui all'Art. 3.17 del PTCP sono idonee per la realizzazione di boschi igrofili.

IT4060003 VENE DI BELLOCCHIO, SACCA DI BELLOCCHIO, FOCE DEL FIUME RENO, PINETA DI BELLOCCHIO

Le aree agricole del sito sono idonee per tutti gli interventi, con preferenza per gli interventi sui paleodossi di pianura di cui all'Art. 3.20 del PTCP, idonei alla realizzazione di boschi xerofili e mesofili.

IT4060008 VALLE DEL MEZZANO, VALLE PEGA

Le aree agricole del sito sono idonee per la realizzazione di boschi mesofili e igrofili. Le aree agricole di cui all'Art. 3.17 del PTCP sono idonee per la realizzazione di soli boschi igrofili.

IT4070001 PUNTE ALBERETE, VALLE MANDRIOLE

Le aree agricole presenti nel sito non sono idonee per questo tipo di interventi.

IT4070002 BARDELLO

Il sito non presenta aree agricole.

IT4070003 PINETA DI SAN VITALE, BASSA DEL PIROTTOLO

Il sito non presenta aree agricole.

IT4070004 PIALASSE BAIONA, RISEGA E PONTAZZO

Le aree agricole presenti nel sito non sono idonee per questo tipo di interventi.

IT4070005 PINETA DI CASALBORSETTI, PINETA STAGGIONI, DUNA DI PORTO CORSINI

Le aree agricole presenti nel sito non sono idonee per questo tipo di interventi.

IT4070006 PIALASSA DEI PIOMBONI, PINETA DI PUNTA MARINA

Il sito non presenta aree agricole.

IT4070007 SALINA DI CERVIA

Il sito presenta aree agricole in tutta la fascia esterna alla Salina e in due ambiti interni alla stessa. Le aree agricole circostanti la Salina sono idonee per i boschi mesofili. Le aree agricole interne alla Salina di Cervia non sono idonee per questo tipo di interventi.

IT4070008 PINETA DI CERVIA

Il sito non presenta aree agricole.

IT4070009 ORTAZZO, ORTAZZINO, FOCE DEL TORRENTE BEVANO

Il sito presenta aree agricole non idonee per questo tipo di interventi.

IT4070010 PINETA DI CLASSE

Il sito non presenta aree agricole.

IT4070011 VENA DEL GESSO ROMAGNOLA

Il sito include al proprio interno molte aree agricole.

Le aree calanchive (Art. 3.20) non sono idonee per il rimboschimento.

Tutte le altre aree agricole sono idonee er la realizzazione di boschi xerofili o mesofili, a seconda dei versanti.

Nelle aree golenali (Art. 3.17 del PTCP) i terreni sono idonei per la realizzazione di boschi igrofili.

IT4070016 ALTA VALLE DEL TORRENTE SINTRIA

Le poche aree agricole all'interno del sito sono idonee alla realizzazione di boschi xerofili o mesofili, a seconda dei versanti.

IT4070017 ALTO SENIO

Le poche aree agricole all'interno del sito si ritengono idonee alla realizzazione di boschi xerofili o mesofili, a seconda dei versanti.

IT4070019 BACINI DI CONSELICE

Il sito non contiene aree agricole.

Data la ridotta estensione, si propone di valorizzare nei bandi le particelle catastali direttamente confinanti con l'area protetta, idonee alla realizzazione di boschi mesofili e igrofili.

IT4070020 BACINI EX-ZUCCHERIFICIO DI MEZZANO

Il sito contiene una limitata estensione di aree agricole, non idonee a questo tipo di interventi.

IT4070021 BIOTOPI DI ALFONSINE E FIUME RENO

Il sito contiene una limitata estensione di aree agricole, idonee alla realizzazione di boschi mesofili e igrofili. Le aree agricole interne alle golene fluviali di cui all'Art. 3.17 del PTCP sono idonee alla sola realizzazione di boschi igrofili, nel rispetto della sicurezza idraulica.

IT4070022 BACINI DI RUSSI E FIUME LAMONE

Il sito contiene una limitata estensione di aree agricole, idonee alla realizzazione di boschi mesofili e igrofili. Le aree agricole interne alle golene fluviali di cui all'Art. 3.17 del PTCP sono idonee alla sola realizzazione di boschi igrofili, nel rispetto della sicurezza idraulica.

IT4070023 BACINI DI MASSALOMBARDA

Il sito non contiene aree agricole.

Data la ridotta estensione, si propone di valorizzare nei bandi le particelle catastali direttamente confinanti con l'area protetta, idonee alla realizzazione di boschi mesofili e igrofili.

IT4070024 PODERE PANTALEONE

Il sito non contiene aree agricole.

Data la ridotta estensione, si propone di valorizzare nei bandi le particelle catastali direttamente confinanti con l'area protetta, idonee alla realizzazione di boschi igrofili e mesofili con utilizzo (oltre il 20%) di *Salix alba*.

IT4080007 PIETRAMORA, CEPARANO, RIO COZZI, TERRA DEL SOLE

Le aree agricole all'interno del sito sono idonee alla realizzazione di boschi xerofili.

PARCO REGIONALE DELTA DEL PO

Stazione Valli di Comacchio

Le aree agricole della stazione, in corrispondenza dei paleodossi di cui all'Art. 3.20 del PTCP sono indicate per tale intervento, per la quale non sono idonee le aree di cui all'Art. 3.17 del PTCP.

Stazione Pineta di San Vitale e Pialasse di Ravenna

Per le diverse caratteristiche delle aree agricole di questa stazione sono necessarie alcune suddivisioni, coerenti con la zonizzazione del piano territoriale del Parco:

C.AGN

non idonee.

PP.AGN

non idonee.

PP.AGR

idonee.

Stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia

Per le diverse caratteristiche delle aree agricole di questa stazione sono necessarie alcune suddivisioni, coerenti con la zonizzazione del piano territoriale del Parco:

C.AGR

non idonee.

C.AGR.a

non idonee.

C.AGR.b

non idonee.

PP.AGR in zone Art. 3.17 del PTCP non idonee.

PP.AGR in zone art. 3.20 del PTCP idonee.

PP.AGR in zone Art. 3.23 del PTCP non idonee.

PP.AGR in zone diverse del PTCP idonee.

PP.AGR.a non idonee.

PP.AGR.b in zone Art. 3.17 del PTCP non idonee.

PP.AGRb in zone art. 3.20 del PTCP non idonee.

PP.AGRb in zone Art. 3.23 del PTCP non idonee.

PP.AGR.b in zone diverse del PTCP idonee.

RISERVA NATURALE ORIENTATA ALFONSINE

La Riserva Naturale non contiene aree agricole.

AREA DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO PODERE PANTALEONE

L'area di riequilibrio ecologico non contiene aree agricole.

AREA DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO VILLA ROMANA DI RUSSI

L'area di riequilibrio ecologico non contiene aree agricole.

AREA DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO BOSCO DI FUSIGNANO

L'area di riequilibrio ecologico non contiene aree agricole.

Area di Riequilibrio Ecologico Canale Naviglio Zanelli

L'area di riequilibrio ecologico non contiene aree agricole.

IT4060001 VALLI DI ARGENTA

La porzione del sito ricadente in provincia di Ravenna riguarda esclusivamente un tratto dell'argine e della golena del torrente Sillaro.

IT4060002 VALLI DI COMACCHIO

La porzione del sito ricadente in provincia di Ravenna riguarda quasi esclusivamente ambienti vallivi e fluviali.

Le aree agricole di cui all'Art. 3.17 del PTCP non sono idonee per la realizzazione di questo intervento.

IT4060003 VENE DI BELLOCCHIO, SACCA DI BELLOCCHIO, FOCE DEL FIUME RENO, PINETA DI BELLOCCHIO

Le aree agricole del sito, in corrispondenza dei paleodossi di cui all'Art. 3.20 del PTCP sono indicate per tale intervento.

IT4060008 VALLE DEL MEZZANO, VALLE PEGA

Le aree agricole del sito sono indicate per tale intervento, ad eccezione delle aree agricole di cui all'Art. 3.17 del PTCP.

IT4070001 PUNTE ALBERETE, VALLE MANDRIOLE

Le aree agricole presenti nel sito non sono idonee per questo tipo di intervento.

IT4070002 BARDELLO

Il sito non presenta aree agricole.

IT4070003 PINETA DI SAN VITALE, BASSA DEL PIROTTOLO

Il sito non presenta aree agricole.

IT4070004 PIALASSE BAIONA, RISEGA E PONTAZZO

Le aree agricole presenti nel sito non sono idonee per questo tipo di intervento.

IT4070005 PINETA DI CASALBORSETTI, PINETA STAGGIONI, DUNA DI PORTO CORSINI

Le aree agricole presenti nel sito non sono idonee per questo tipo di intervento.

IT4070006 PIALASSA DEI PIOMBONI, PINETA DI PUNTA MARINA

Il sito non presenta aree agricole.

IT4070007 SALINA DI CERVIA

Il sito presenta aree agricole in tutta la fascia esterna alla Salina e in due ambiti interni alla stessa. Le aree agricole circostanti la Salina di Cervia sono idonee per questo tipo di intervento, mentre le aree agricole interne alla Salina non sono idonee.

IT4070008 PINETA DI CERVIA

Il sito non presenta aree agricole.

IT4070009 ORTAZZO, ORTAZZINO, FOCE DEL TORRENTE BEVANO

Il sito presenta aree agricole non idonee per questo tipo di intervento.

IT4070010 PINETA DI CLASSE

Il sito non presenta aree agricole.

IT4070019 BACINI DI CONSELICE

Il sito non contiene aree agricole.

IT4070020 BACINI EX-ZUCCHERIFICIO DI MEZZANO

Il sito contiene una limitata estensione di aree agricole, non idonee a questo tipo di intervento.

IT4070021 BIOTOPI DI ALFONSINE E FIUME RENO

Il sito contiene una limitata estensione di aree agricole, idonee alla realizzazione di questo tipo di intervento. Le aree agricole interne alle golene fluviali di cui all'Art. 3.17 del PTCP non sono idonee alla realizzazione di questo tipo di intervento.

IT4070022 BACINI DI RUSSI E FIUME LAMONE

Il sito contiene una limitata estensione di aree agricole, idonee alla realizzazione di questo tipo di intervento. Le aree agricole interne alle golene fluviali di cui all'Art. 3.17 del PTCP non sono idonee alla realizzazione di questo tipo di intervento.

IT4070023 BACINI DI MASSALOMBARDA

Il sito non contiene aree agricole.

IT4070024 PODERE PANTALEONE

Il sito non contiene aree agricole.

MISURA 214 – PAGAMENTI AGROAMBIENTALI

Azione 9 - Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario

Gli interventi appropriati di mantenimento di nuovi interventi sono i medesimi dell'azione 3 della Misura 216, cui si rimanda per il dettaglio.

Per quanto riguarda il mantenimento di ripristini esistenti e realizzati con i passati piani, si evidenziano:

PARCO REGIONALE DEL DELTA DEL PO

Tutte le tipologie, con priorità per maceri, stagni, laghetti e bacini per la fitodepurazione.

PARCO REGIONALE DELLA VENA DEL GESSO ROMAGNOLA

Tutte le tipologie.

IT4070001 PUNTE ALBERETE, VALLE MANDRIOLE

Maceri, stagni, laghetti e bacini per la fitodepurazione.

IT4070002 BARDELLO

Maceri, stagni, laghetti e bacini per la fitodepurazione.

IT4070004 PIALASSE BAIONA, RISEGA E PONTAZZO

Maceri, stagni, laghetti e bacini per la fitodepurazione.

IT4070007 SALINA DI CERVIA

Maceri, stagni, laghetti e bacini per la fitodepurazione.

IT4070009 ORTAZZO, ORTAZZINO, FOCE DEL TORRENTE BEVANO

Maceri, stagni, laghetti e bacini per la fitodepurazione.

IT4070020 BACINI EX-ZUCCHERIFICIO DI MEZZANO

Maceri, stagni, laghetti e bacini per la fitodepurazione.

IT4070021 BIOTOPI DI ALFONSINE E FIUME RENO

Maceri, stagni, laghetti e bacini per la fitodepurazione.

IT4070023 BACINI DI MASSALOMBARDA

Maceri, stagni, laghetti e bacini per la fitodepurazione.

Azione 10 - Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali

Di seguito, si riportano gli interventi ammissibili per i diversi ambiti omogenei compresi nel sistema delle Aree Protette e nella Rete Natura 2000:

PARCO REGIONALE DEL DELTA DEL PO

Gli ambiti sono identificati primariamente in base alle zonizzazioni del Piano Territoriale del Parco e, ove necessario per meglio definire settori omogenei, in base agli articoli del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Stazione Valli di Comacchio

PP.FLU

F1 "prati umidi";

F3.

PP.AGR

tutti gli interventi.

Altre aree agricole diversamente zonizzate:

tutti gli interventi.

Stazione Pineta di San Vitale e Pialasse di Ravenna

C.AGN

F1: "zone umide", "prati umidi".

PP.AGN in zone Art. 3.17 del PTCP

F1: "zone umide", "prati umidi";

F3.

PP.AGN in zone art. 3.20 del PTCP

F1: "complessi macchia-radura";

F2.

PP.AGN in zone Art. 3.23 del PTCP F1: "zone umide", "prati umidi".

PP.AGN in zone diverse del PTCP tutti gli interventi.

PP.AGR

tutti gli interventi.

Stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia

C.AGR

tutti gli interventi.

C.AGR.a

F1: "zone umide", "prati umidi".

C.AGR.b

F1: "zone umide", "prati umidi".

PP.AGR in zone Art. 3.17 del PTCP F1: "zone umide", "prati umidi"; F3.

PP.AGR in zone art. 3.20 del PTCP F1: "complessi macchia-radura"; F2.

PP.AGR in zone Art. 3.23 del PTCP F1: "zone umide", "prati umidi".

PP.AGR in zone diverse del PTCP tutti gli interventi

PP.AGR.a

F1: "zone umide", "prati umidi".

PP.AGR.b in zone Art. 3.17 del PTCP F1: "zone umide", "prati umidi"; F3.

PP.AGRb in zone Art. 3.20 del PTCP F1: "complessi macchia-radura"; F2.

PP.AGRb in zone Art. 3.23 del PTCP F1: "zone umide", "prati umidi".

PP.AGR.b in zone diverse del PTCP tutti gli interventi

PARCO REGIONALE DELLA VENA DEL GESSO ROMAGNOLA

In generale, per tutte le aree agricole del Parco sono indicati gli interventi F1 "complessi macchia-radura", F2, F3.

Nelle aree a seminativo dei sistemi calanchivi (Art. 3.20 del PTCP) si ritiene idoneo soltanto l'intervento F2, con mantenimento o agevolazione delle associazioni vegetali tipiche dei calanchi e, quindi, senza semina di essenze erbacee.

Nelle aree perifluviali di fondovalle (Art. 3.17 del PTCP) si ritengono localizzabili anche interventi F1: "zone umide" e "prati umidi", con realizzazione di zone umide che non possono, tuttavia, essere utilizzate come bacini irrigui.

RISERVA NATURALE ORIENTATA ALFONSINE

La Riserva Naturale non contiene aree agricole.

Data la ridotta estensione, si propone di valorizzare nei bandi le particelle catastali direttamente confinanti con l'area protetta, idonee alla realizzazione di tutti gli interventi.

Area di Riequilibrio Ecologico Podere Pantaleone

L'area di riequilibrio ecologico non contiene aree agricole.

Data la ridotta estensione, si propone di valorizzare nei bandi le particelle catastali direttamente confinanti con l'area protetta, idonee alla realizzazione di tutti gli interventi e, in particolare, alla realizzazione di interventi F1 "complessi macchia-radura" e di interventi F2 con utilizzo prevalente (oltre il 50%) di *Salix alba*.

Area di Riequilibrio Ecologico Villa Romana di Russi

L'area di riequilibrio ecologico non contiene aree agricole.

Data la ridotta estensione, si propone di valorizzare nei bandi le particelle catastali direttamente confinanti con l'area protetta, idonee alla realizzazione di tutti gli interventi e, in particolare, alla realizzazione di interventi F1 "prati umidi" e "zone umide".

Area di Riequilibrio Ecologico Bosco di Fusignano

L'area di riequilibrio ecologico non contiene aree agricole.

Data la ridotta estensione, si propone di valorizzare nei bandi le particelle catastali direttamente confinanti con l'area protetta, idonee alla realizzazione di tutti gli interventi.

AREA DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO CANALE NAVIGLIO ZANELLI

L'area di riequilibrio ecologico non contiene aree agricole.

Data la ridotta estensione, si propone di valorizzare nei bandi le particelle catastali direttamente confinanti con l'area protetta, idonee alla realizzazione di tutti gli interventi.

IT4060001 VALLI DI ARGENTA

La porzione del sito ricadente in provincia di Ravenna riguarda esclusivamente un tratto dell'argine e della golena del torrente Sillaro.

IT4060002 VALLI DI COMACCHIO

La porzione del sito ricadente in provincia di Ravenna riguarda quasi esclusivamente ambienti vallivi e fluviali.

Le aree agricole di cui all'Art. 3.17 del PTCP sono idonee per i seguenti interventi:

F1 "prati umidi";

F3.

IT4060003 VENE DI BELLOCCHIO, SACCA DI BELLOCCHIO, FOCE DEL FIUME RENO, PINETA DI BELLOCCHIO

Le aree agricole del sito sono idonee per tutti gli interventi.

IT4060008 VALLE DEL MEZZANO, VALLE PEGA

Le aree agricole sono idonee per tutti gli interventi.

IT4070001 PUNTE ALBERETE, VALLE MANDRIOLE

Le aree agricole presenti nel sito sono idonee per i seguenti interventi:

F1 "prati umidi" e "zone umide".

IT4070002 BARDELLO

Il sito non presenta aree agricole.

IT4070003 PINETA DI SAN VITALE, BASSA DEL PIROTTOLO

Il sito non presenta aree agricole.

IT4070004 PIALASSE BAIONA, RISEGA E PONTAZZO

Le aree agricole presenti nel sito sono idonee per i seguenti interventi:

F1 "prati umidi" e "zone umide".

IT4070005 PINETA DI CASALBORSETTI, PINETA STAGGIONI, DUNA DI PORTO CORSINI

Il sito presenta aree agricole in alcune zone intercluse tra i boschi e gli arbusteti delle paleodune, esternamente alle pinete costiere.

Tali aree agricole, che prima della messa a coltura erano bassure interdunali, sono idonee per i seguenti interventi:

F1 "zone umide" e "prati umidi".

IT4070006 PIALASSA DEI PIOMBONI, PINETA DI PUNTA MARINA

Il sito non presenta aree agricole.

IT4070007 SALINA DI CERVIA

Il sito presenta aree agricole in tutta la fascia esterna alla Salina e in due ambiti interni alla stessa.

Le aree agricole circostanti la Salina sono idonee per tutti gli interventi.

Le aree agricole interne alla Salina di Cervia sono idonee per i seguenti interventi:

F1 "zone umide" e "prati umidi".

IT4070008 PINETA DI CERVIA

Il sito non presenta aree agricole.

IT4070009 ORTAZZO, ORTAZZINO, FOCE DEL TORRENTE BEVANO

Le aree agricole presenti nel sito sono idonee per i seguenti interventi:

F1 "prati umidi" e "zone umide".

IT4070010 PINETA DI CLASSE

Il sito non presenta aree agricole.

IT4070011 VENA DEL GESSO ROMAGNOLA

In generale, per tutte le aree agricole del sito sono indicati gli interventi F1 "complessi macchia-radura", F2, F3.

Nelle aree a seminativo dei sistemi calanchivi (Art. 3.20 del PTCP) si ritiene idoneo soltanto l'intervento F2, con mantenimento o agevolazione delle associazioni vegetali tipiche dei calanchi e, quindi, senza semina di essenze erbacee.

Nelle aree perifluviali di fondovalle (Art. 3.17 del PTCP) si ritengono localizzabili anche interventi F1: "zone umide" e "prati umidi", con realizzazione di zone umide che non possono, tuttavia, essere utilizzate come bacini irrigui.

IT4070016 ALTA VALLE DEL TORRENTE SINTRIA

Nelle poche aree agricole all'interno del sito si ritengono idonei gli interventi F2 di mantenimento e gestione dei prati mesofili con *Juniperus communis*, caratteristici dei seminativi abbandonati in aree medio-montane.

IT4070017 ALTO SENIO

Nelle poche aree agricole all'interno del sito si ritengono idonei gli interventi F2 di mantenimento e gestione dei prati mesofili con *Juniperus communis*, caratteristici dei seminativi abbandonati in aree medio-montane.

IT4070019 BACINI DI CONSELICE

Il sito non contiene aree agricole.

Data la ridotta estensione, si propone di valorizzare nei bandi le particelle catastali direttamente confinanti con l'area protetta, idonee alla realizzazione di tutti gli interventi.

IT4070020 BACINI EX-ZUCCHERIFICIO DI MEZZANO

Il sito contiene una limitata estensione di aree agricole, in cui sono idonei gli interventi: F1 "prati umidi" e "zone umide".

IT4070021 BIOTOPI DI ALFONSINE E FIUME RENO

Il sito contiene una limitata estensione di aree agricole, in cui sono idonei gli interventi: F1 "prati umidi" e "zone umide".

IT4070022 BACINI DI RUSSI E FIUME LAMONE

Il sito contiene una limitata estensione di aree agricole, in cui sono idonei gli interventi: F1 "prati umidi" e "zone umide".

IT4070023 BACINI DI MASSALOMBARDA

Il sito non contiene aree agricole.

Data la ridotta estensione, si propone di valorizzare nei bandi le particelle catastali direttamente confinanti con l'area protetta, idonee alla realizzazione di tutti gli interventi.

IT4070024 PODERE PANTALEONE

Il sito non contiene aree agricole.

Data la ridotta estensione, si propone di valorizzare nei bandi le particelle catastali direttamente confinanti con l'area protetta, idonee alla realizzazione di tutti gli interventi e, in particolare, alla realizzazione di interventi F1 "complessi macchia-radura" e di interventi F2 con utilizzo prevalente (oltre il 50%) di *Salix alba*.

IT4080007 PIETRAMORA, CEPARANO, RIO COZZI, TERRA DEL SOLE

Nelle aree agricole all'interno del sito si ritengono idonei i seguenti interventi:

- F2:
- F3.

Interventi contenuti in Piani e strumenti di programmazione

Gli interventi evidenziati di seguito sono ritenuti appropriati per la conservazione del patrimonio naturale e per il ripristino del paesaggio nelle Aree Protette e nei siti della Rete Natura 2000:

PARCO REGIONALE DEL DELTA DEL PO

Stazione Valli di Comacchio

Zone agricole interne al sito IT4060002 Valli di Comacchio:

- F1 "prati umidi", "zone umide".

Stazione Pineta di San Vitale e Pialasse di Ravenna

Zone agricole interne al sito IT4070001 Punte Alberete, Valle Mandriole:

- F1: "zone umide", "prati umidi".

Zone agricole interne al sito IT4070004 Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo:

- F1: "zone umide", "prati umidi".

Zone agricole interne al sito IT4070005 Pineta di Casalborsetti, Pineta Staggioni, Duna di Porto Corsini:

- F1: "zone umide", "prati umidi".

Stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia

Zone agricole interne al sito IT4070007 Salina di Cervia:

- F1: "zone umide", "prati umidi".

Zone agricole interne al sito IT4070009 Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano:

- F1: "zone umide", "prati umidi".

PARCO REGIONALE DELLA VENA DEL GESSO ROMAGNOLA E IT4070011 VENA DEL GESSO ROMAGNOLA

Aree perifluviali di fondovalle di cui all'Art. 3.17 del PTCP:

- F1 "zone umide" e "prati umidi".

AREA DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO PODERE PANTALEONE E IT4070024 PODERE PANTALEONE

Il sito non contiene aree agricole, ma le aree agricole delle particelle direttamente confinanti sono appropriate per interventi:

- F2 con piantumazione prevalente (oltre il 50%) di *Salix alba*, essendo nel sito presente una delle poche popolazioni provinciali di *Osmoderma eremita*, coleottero protetto dalla direttiva 92/43/CEE e legato al Salice bianco.

IT4070016 ALTA VALLE DEL TORRENTE SINTRIA

Interventi appropriati:

F2 di mantenimento e gestione dei prati mesofili con *Juniperus communis*, caratteristici dei seminativi abbandonati in aree medio-montane.

IT4070017 ALTO SENIO

Interventi appropriati:

F2 di mantenimento e gestione dei prati mesofili con *Juniperus communis*, caratteristici dei seminativi abbandonati in aree medio-montane.

Elenco sigle utilizzate nel Piano Territoriale del Parco Regionale del Delta del Po

"A"	Zone di tutela integrale
"B"	Zone di protezione generale
"C"	Zone di protezione ambientale
C.AGN	Aree agricole a margine di Punte Alberete e Valle Mandriole in Zone di protezione ambientale
C.AGR	Aree agricole in Zone di protezione ambientale
C.AGR.a	Aree agricole connesse a siti di rilevanza ambientale in Zone di protezione ambientale
C.AGR.b	Aree agricole da destinare a ripristino naturalistico in Zone di protezione ambientale
"D"	Zone urbanizzate e urbanizzabili
"PP"	Area contigua
PP.AGR	Aree agricole in Area contigua
PP.AGR.a	Aree agricole da sottoporre a ripristino naturalistico in Area contigua
PP.AGR.b	Aree agricole da privilegiare per il ripristino naturalistico in Area contigua
PP.AGN	Aree agricole da privilegiare per il ripristino naturalistico in Area contigua
PP.FLU	Corsi d'acqua in Area contigua